

Art

SUMMER - FALL 2021
FREE COPY

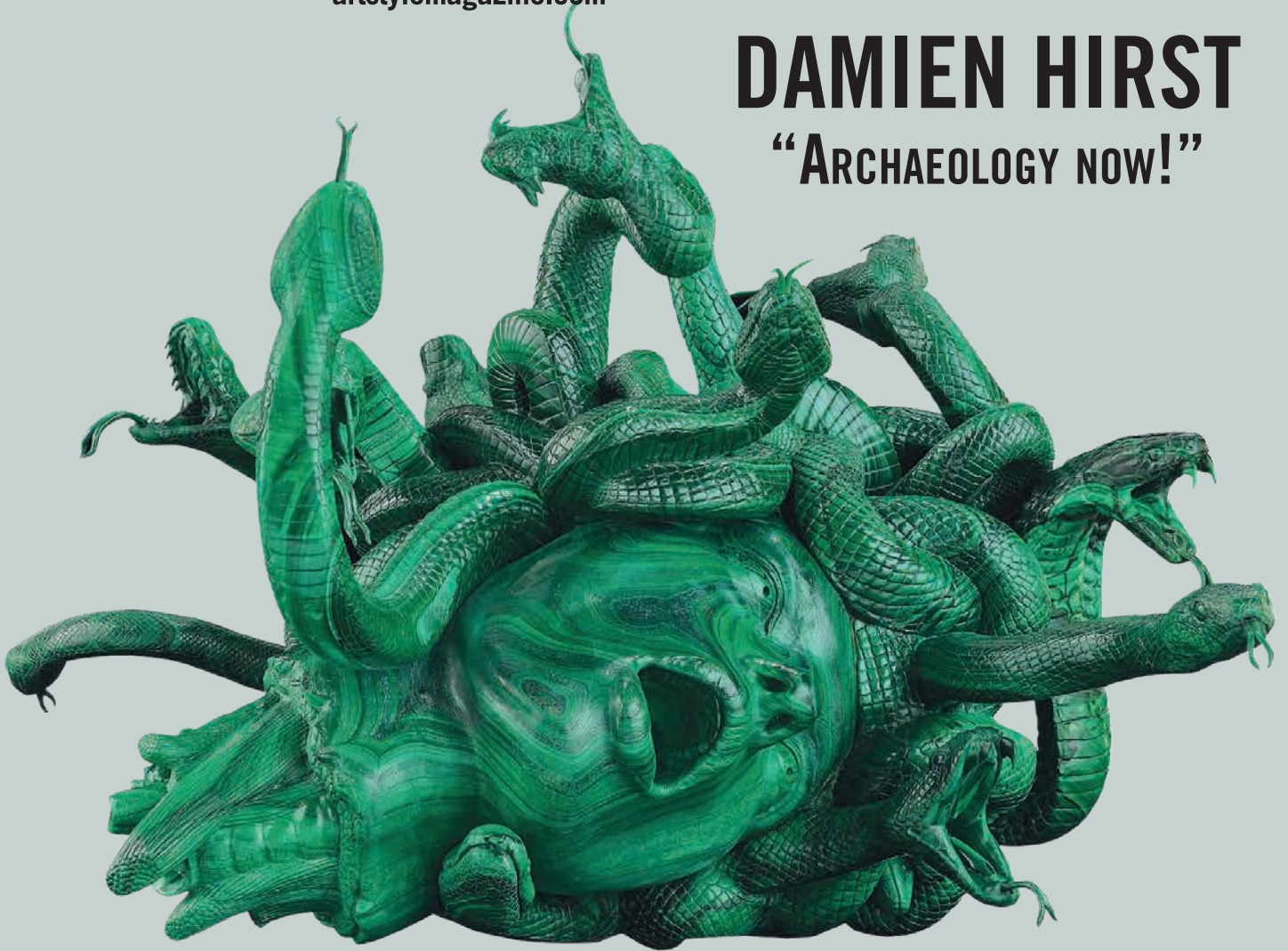
STYLE

artstylemagazine.com

Download on the
App Store



DAMIEN HIRST "ARCHAEOLOGY NOW!"



**BARTORELLI
AND HUBLOT**
IN FORTE DEI MARMI



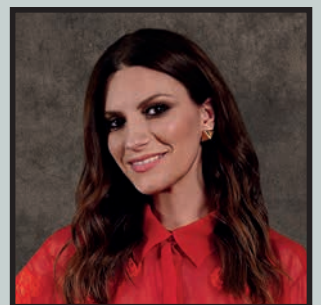
MANESKIN
NEITHER QUIET NOR GOOD,
JUST WINNERS



**MICHELE
TOMBOLINI**
X SQUARE PROJECT



LAURA PAUSINI
I DO BELIEVE
IN THE FORCE OF DREAMS





RN
ROBERTO NALDI
COLLECTION

OUR GREATEST PRIVILEGE IS TO WELCOME YOU
TO OUR EXCLUSIVE WORLD
robertonaldicollection.com


PARCO DEI PRINCIPI
GRAND HOTEL & SPA • ROMA


prince
SPA


HOTEL SPLENDE ROYAL
ROMA

Mirabelle
RISTORANTE • ROMA


HOTEL MANCINO 12
ROMA


HOTEL SPLENDE ROYAL
PARIS

TOSCA
RISTORANTE - PARIS


HOTEL SPLENDE ROYAL
LUGANO



PATEK PHILIPPE
GENEVE

OGNI TRADIZIONE HA UN SUO INIZIO



UN PATEK PHILIPPE NON SI POSSIEDE MAI COMPLETAMENTE.
SEMPLICEMENTE, SI CUSTODISCE. E SI TRAMANDA.

CALATRAVA REF. 6119

BARTORELLI
1882

■ GIOIELLERIE ■
www.bartorelli.it

INDICE/INDEX

EDITORIAL MEN WHO HATE UNDRRESSED WOMEN 6 <i>By Ferruccio Gard</i>	SOUND IRAMA'S THOUSAND COLOURS 56 <i>By Barbara Carrer</i>	ARTLIFE ON THE THIN THRESHOLD, ROVENA BOCCI 106 <i>By Tobia Donà</i>	IN AGENDA IN FRAGMENTA, MICHELANGELO GALLIANI 146 <i>By Pasquale Lettieri</i>
IL COLIBRÌ A BOOK A PAINTING 7 <i>By Andrea M. Campo</i>	DESIGN CODE POLIFORM 58 <i>By Ilario Tancon</i>	VERNISSAGE BARTORELLI AND HUBLLOT 108 <i>By Ilario Tancon</i>	VISIONS TINA MODOTTI: DONNE, MESSICO E LIBERTÀ 150 <i>By Vera Agosti</i>
VENICE VENICE BIENNALE, THE FUTURE OF ARCHITECTS 10 <i>By Ferruccio Gard</i>	MILAN ENDLESS 62 <i>By Sara Galardi</i>	GALLERY GINO SEVERINI AT FARSETTIARTE 110 <i>By Serena Tacchini</i>	INDOOR ASTRA HIGH KITCHEN COLLECTION 152 <i>By Armin R. Mengs</i>
VEDOVA, TURN ON THE LIGHT 16 <i>By Luana Gard</i>	TOMBOLINI MESSAGE OF HOPE 64 <i>By Ferruccio Gard</i>	POETRY FRANCESCO SCIALÒ 114 <i>By Pasquale Lettieri</i>	TASTE A JOURNEY INTO THE FLAVOUR 154 <i>By Marco Rossi</i>
OPENING LETIZIA CARIELLO LIGHTS AND SHADOW 18 <i>By Alessandra Quattordio</i>	ENCOUNTERS MALIKA SECRET... 68 <i>By Camilla M.</i>	INFORMAL THE SCULPTURE THAT SEDUCES 116 <i>By Francesca Boschieri</i>	PROJECTS H-FARM, A PLATFORM FOR INNOVATION AND EDUCATION 156 <i>By Ilario Tancon</i>
PERSONALITIES LAURA PAUSINI 22	ARTISTS THE BLUE ANGLE OF THE SKY 70 <i>By Tobia Donà</i>	SYMBOLISM ALESSIO SERPETTI 118 <i>By Tobia Donà</i>	MOVEMENTS PAINTING IS BACK 160 <i>By Vera Agosti</i>
ORNELLA VANONI 24 <i>By Barbara Carrer</i>	MUSEUM ALBERI INVERSI 74 <i>By Vera Agosti</i>	BOOKS A FOUR-WHEEL LIFE 120 <i>By Francesco Spinaglia</i>	SPACE JULY 2021, THE START OF THE SPACE ERA 162 <i>By Ilario Tancon</i>
EXHIBITIONS BACK TO THE GREAT BEAUTY 28 <i>By Tobia Donà</i>	ENDLESS AT THE UFFIZI 78	INTERVIEWS BEHIND THE SECRET DOOR....NOEMI 122 <i>By Barbara Carrer</i>	ABSTRACT SANDRA BERTOCCO 164 <i>By Andrea M. Campo</i>
ITINERARY SIRMIONE JEWEL OF HOSPITALITY 30 <i>By Dario dall'Olio</i>	#UFFIZIDAMANGIARE 80 <i>By Maria Oddone</i>	ATMOSPHERES THE ICONOGRAPHIC MYTHOLOGY 124 <i>By Tobia Donà</i>	EYEWEAR IN BARBERIA TREVISO 166 <i>By Richard B. Browner</i>
PHOTO ITALIANS TURN AROUND 32 <i>By Luana Gard</i>	MONUMENTAL HEAVEN AND EARTH 82 <i>By Vera Agosti</i>	SELECTIONS DANZA CALEIDOSCOPICA 126 <i>By Vera Agosti</i>	INSTALLATIONS WHO DO YOU WANT TO BE TOMORROW? 168 <i>By Sara Galardi</i>
MASTERS BRUCE NAUMANN, THE BODY AS A TOOL 36 <i>By Ferruccio Gard</i>	AWARDS MANESKIN JUST WINNERS 86 <i>By Barbara Carrer</i>	CINEMA THE ULTIMATE MOVIE BILLBOARD DESIGNER 132 <i>By Marco Rossi</i>	FOCUS WE ARE PLASTIC, MESSAGE IN A BOTTLE 170 <i>By Sandra Sanson</i>
STYLE NOT ONLY THE PRINCE OF MUSIC REVOLUTION 40 <i>By Barbara Carrer</i>	ARTWORKS FREDERICHA TACCARI 90 <i>By Vera Agosti</i>	COLLECTIONS ANDY WARHOL, COTTON WAREHOUSE 134 <i>By Pasquale Lettieri</i>	FESTIVAL CORTINAMETRAGGIO 172 <i>By Lionella Bianca Fiorillo</i>
EVENTS DAMIEN HIRST IN ROME 44	INFINITE WORKS 92 <i>By Armin R. Mengs</i>	HOSPITALITY APERITIF WITH THE AUTHOR 138 <i>By Eros Rampone</i>	EXHIBITION AND EVENTS <i>By the editorial staff</i> 174
WALLACE CHAN 48 <i>By Alessandra Quattordio</i>	STORY ELODIE, BEING UP TO THE SITUATION 94 <i>By Barbara Carrer</i>	EXCELLENCES ENDLESS AND GEMINIANO COZZI 140	<small>COVER: DAMIEN HIRST THE SEVERED HEAD OF MEDUSA, 2008 MALACHITE CM. 38 X 49,6 X 52 EDITION OF 3 WITH 2 ARTIST'S PROOFS. PRIVATE COLLECTION PHOTO BY PRUDENCE CUMING ASSOCIATES LTD© DAMIEN HIRST AND SCIENCE LTD</small>
OUTDOOR THE PROFILE OF MOUNT PIZZOCCO 50 <i>By Dario dall'Olio</i>	IMAGES GIOVANNI SOCCOL IN PARMA 96 <i>By Mirko Cassani</i>	VENEZIA 1600 142 <i>By Ilario Tancon</i>	BARTORELLI 1882
CONTEMPORARY THE CRADLE OF CONTEMPORARY 52 <i>By Alessandra Quattordio</i>	CONCEPTS ART IS A LANGUAGE 98 <i>By Richard B. Browner</i>	FOOD PHILOSOPHY THE ESSENCE OF TASTE 144 <i>By Mirko Cassani</i>	ROMA



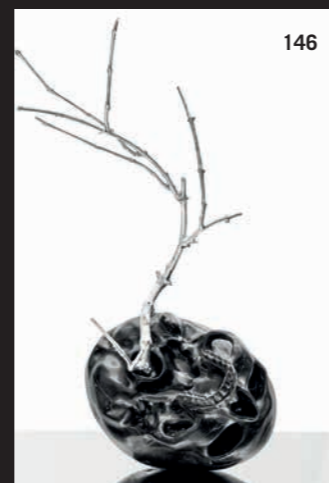
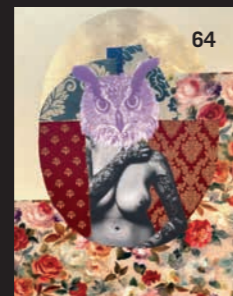
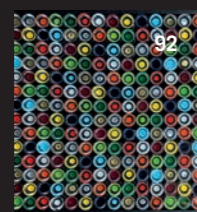
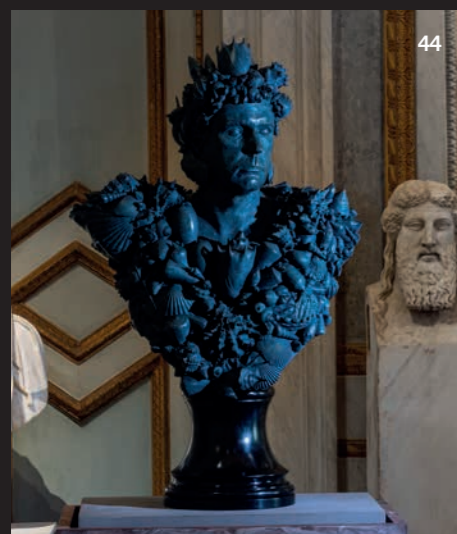
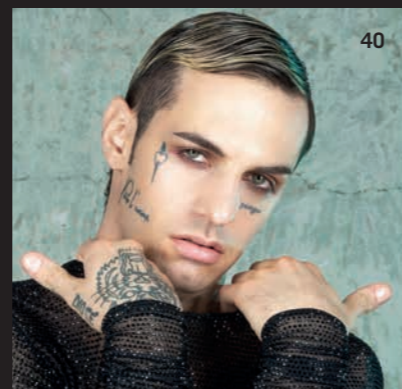
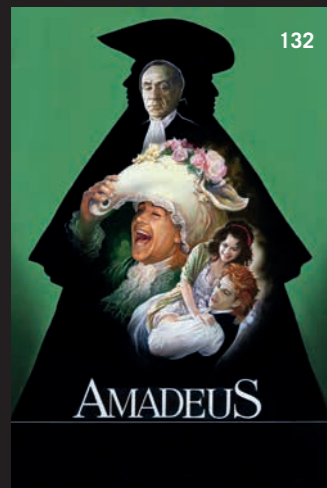
B V L G A R I
ROMA

BARTORELLI

■ GIOIELLERIE ■

CORTINA D'AMPEZZO

SERPENTI
BVLGARI.COM



HUBLOT




HUBLOT
BOUTIQUE FORTE DEI MARMI
Via Montauti 1/B

hublot.com • f • t • i

SANG BLEU

**BIG BANG
SANG BLEU II**

Grey ceramic case. In-house UNICO chronograph movement. Limited to 200 pieces.

HANNO COLLABORATO/THANKS TO:
Ilario Tancon, Armin R. Mengs, Eros Rampone, A.C., Francesco Spinaglia, Otis, Andrea Ferrazzi, Marco Rossi, Mirko Cassani, Elena Moretti, Cristina Gioacchini, Paolo Fontanesi, Lucia Majer, Gisella Pagano, Elena Zardini, Roberto Daolio, Sania Gukova, Franco Salvadori, Chiara Canali, Vania Conti, Umberto Mazzoni, Paolo Levi, S. C., Monica Migliorati, Michele Beraldo, Fabio Migliorati, Luigi Abbate, Luigi Meneghelli, Elena Pontiggia, Massimo Costa, Ivan Quaroni, Andrea M. Campo, Anna Maria Barbato Ricci, Francesca Giubilei, Valentina Fogher, Stefania Prandi, Emanuela Peruzzo, Viola Carugati, Vittorio Sgarbi, Emanuele Confortin, Luca Curci, Laura Bresolin, Valeria Pardini, Paolo Buda, C.P., Serafina Leozappa, Marco Bevilacqua, Cosimo Mero, Luca Beatrice, Gaetano Salerno, Achille Salvagni, Dario dall'Olio, Sara Speggiorin, Alessandro Zangrando, Tobia Donà, Eva Ravazzolo, Teresa Meucci, Giulia Rossi, Louis Meisel, Richard B. Browner, Michela Zavka, Simona Scopelliti, Crisula Barbata, Max Willert, Daniela Bianca Dama, O. Bertoloni, Anita Braghetta, Edward Lucie-Smith, Lia De Souza Sanchez, Olivia Brunt, J.K., Cristina Cellini, Alessandra Quattordio, Giacomo Alberti, Gabriel Diego Delgado, Gabriele Simongini, Vera Agosti, Pasquale Lettieri, Luana Gard, Marco Buticchi, Alessandra Bardeschi, Sara Galardi, Rachele Manca, Serena Tacchini, Nicole Malizia, Thea Hawlin, Francesca Boschieri, Nicoletta Pavan, Agnese Nordio, Maria Oddone.

TRADUZIONI/TRANSLATIONS:
Roberta Fornari

GRAFICA/GRAPHICS:
Giulio Mattiello
<https://giuliomattiello.wixsite.com/website>

PREPRESS - PRINT - BINDING:
Peruzzo Industrie Grafiche - Mestrino (PD)
www.graficheperuzzo.it

PUBBLICITÀ/ADVERTISING:
Euroedizioni s.r.l.
+39 049 8360777
+39 02 80016440
E-mail: info@artstylemagazine.com

EDITORE/PUBLISHER:
Euroedizioni s.r.l.
Sede legale e amministrazione
Via Altichiero, 139
35135 Padova - Italy
Cod. fisc. e part. Iva 12209520159

Le opinioni degli autori impegnano soltanto la loro responsabilità e non rispecchiano necessariamente quella della direzione della rivista. Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati, non si restituiscono.

© Proprietà artistica e letteraria riservata. È vietata la riproduzione anche parziale di testi pubblicati senza l'autorizzazione scritta dell'editore. Registrazione del Tribunale di Milano n° 810 del 2 dicembre 1998.

Price: 10,00 €

Hosting web:

UOMINI CHE ODIANO LE DONNE SVESTITE

È il titolo (senza lo “svestite”) del best seller di Stieg Larsson (famoso poi anche il film). Me ne sono ricordato per quanto sta succedendo in Russia dove, udite udite, il nudo femminile fa scandalo, se non addirittura paura. Nel resto del mondo il nudo femminile è stato sdoganato dalla notte dei tempi. La vicenda è talmente incredibile da indurmi a non fare commenti, a limitarmi soltanto ai fatti. In Russia è incominciato il processo contro Yulia Tsvetkova, artista di 27 anni, accusata di diffusione via online di materiale pornografico. Lo scorso anno ha trascorso alcuni mesi ai domiciliari. Come ha scritto il settimanale inglese The Economist, nella sua città natale Komsomolsk-on-Amur, nella Russia orientale, aveva fondato un circolo che ospitava eventi femministi e LGBT (acronimo italiano di: Lesbica, Gay, Bisessuale e Transgender), con l'obiettivo di «voler sfatare i tabù che circondano il corpo e la sessualità delle donne». I suoi disegni, sequestrati dalla polizia, sono da educande. Tipo “Le donne vere hanno il grasso – ed è normale” (potete vedere la foto).

La vicenda ha provocato manifestazioni di solidarietà e di protesta in tutta la Russia e rischia di diventare un boomerang per gli uomini, ma anche per le donne che... odiano le donne libere.

L'arresto della Tsvetkova è partito dalla denuncia di un attivista «per la famiglia tradizionale». Amnesty International ha definito il caso un "assurdità kafkiana" e ha esortato le autorità russe a ritirare le accuse.

Yulia Tsvetkova rischia sei anni di carcere. Ed è pessimista. A salvarla, si pensa, potrebbe essere soltanto un intervento di Vladimir Putin. Basterebbe fargli visitare la Galleria degli Uffizi, a Firenze. E immediatamente farebbe firmare l'assoluzione, ne siamo certi. E con una speranza: che i quadri di Raffaello, Tiziano, Leonardo e Caravaggio lo inducano a far condannare i magistrati a visitare i musei di tutto il mondo per il resto della loro vita. Incominciando dagli affreschi di Pompei. Un... ergastolo d'arte, insomma.

Quando ci vuole, ci vuole...recita un saggio detto popolare.

Lieto fine, quindi?

Lo speriamo tutti (o quasi, purtroppo).

MEN WHO HATE UNDRESSED WOMEN

(Without the word “undressed”) is the title of Stieg Larsson's novel (and a famous film). I remember that for what is happening in Russia where - pay attention... - female nude causes scandal, it even raises fear. In the world, the female nude has become normal. The fact is so incredible that I felt urged not to comment but to keep on facts. In Russia, a case was started against Yulia Tsvetkova, an artist in her 27th, with the accusation of sharing pornographic material online. Last year she was sentenced to home detention.

As The Economist wrote, she had founded a club in her city Komsomolsk-on-Amur, in eastern Russia, hosting feminist and LGBT events with the purpose of “dispelling some taboos surrounding women's body and sexuality”. Her drawings, seized by the police, are schoolgirl's examples, such as this, “True women are fat, and that is normal” (see the picture). The event caused some demonstrations and protests all over Russia; it risks becoming a boomerang for men and women who hate female freedom.

The arrest of Tsvetkova started after a traditional, pro-family activist filed a complaint. Amnesty International defined the case as “a Kafkian absurdity” and called on Russian authorities to withdraw the accusations.

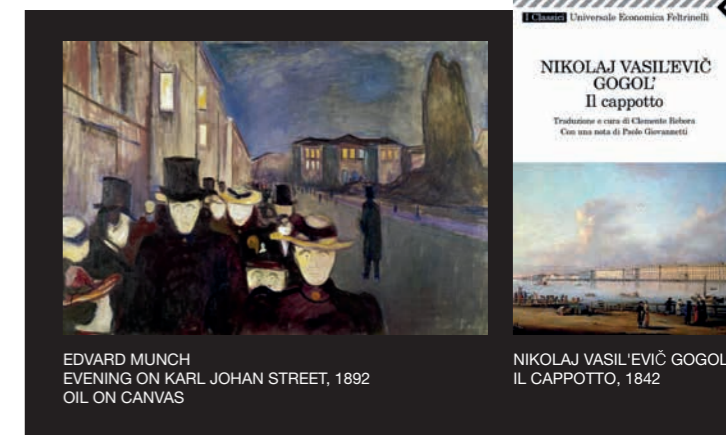
Yulia Tsvetkiva risks six years of prison; she's a pessimist about it. Only Vladimir Putin could save her.

It would be sufficient to make him visit the Uffizi in Florence; we are sure he would sign for her release. We hope that Raffaello, Tiziano, Leonardo, and Caravaggio might induce him to condemn the magistrates to visit the museums of the world for the rest of their life, starting from Pompei's frescos. To sum up, an art life-sentence.

Happy ending, then? We all (or unfortunately just some) hope for that.



SOME DRAWINGS BY YULIA TSVETKOVA



Sarebbe sconsiderato definire protagonista chi attraversa la vita poco al di sopra della soglia di sussistenza e tantomeno un uomo del genere potrebbe fregiarsi dell'etichetta di antieroe. Perché Akakij Akakievic Bašmačkin, burocrate ordinario e ordinato de “Il Cappotto” di Nikolaj Vasil'evič Gogol, è solo un piccolo ingranaggio di un macchinario grottesco, vittima della sua mediocrità e della meschinità del piccolo mondo dove agisce: osteggiato, umiliato e deriso dai colleghi conduce una vita insignificante nella grigia quiete delle ritualità in cui non trova conforto ma la ragion d'essere di tutte le sue azioni. Gogol dipinge una società ferina priva di giustizia in cui le istituzioni e i vuoti apparati dello stato esasperano i vizi e la corruzione morale dei singoli: una massa acefala che si muove tra prevaricazioni ed esercizi di potere, una moltitudine alienante e alienata restituita con altrettanta dovizia da Edvard Munch in Sera sul viale Karl Johan realizzato nel 1892. Nell'olio su tela, un capannello di uomini e donne spaesate dallo sguardo vuoto passeggia, seguendo le consuetudini della città, lungo una delle arterie principali; solo un uomo pare non dare seguito all'arido cerimoniale borghese, una figura che si incammina sulla destra in direzione opposta: anche Akakij Akakievic, per una volta nella sua vita, con un velleitario - e fin troppo breve - moto di ribellione pretende per sé altra sorte provando a fuggire da un ordine ineluttabile che lo vuole vinto e sottomesso ma lo fa conformandosi a quell'ordine stesso e segnando così la sua condanna. L'uomo controcorrente di Munch invece, che conosce bene le brutture della società borghese, non si cura delle convenzioni e rifugge dalla

mondanità e dai valori della nascente classe media del tempo che sente ostile e inconsapevole: c'è risentimento in lui come c'è risentimento nel dramma di Akakij Akakievic ed è proprio negli interstizi del dramma, lì dove l'ironia agisce al meglio, che il piccolo uomo ormai ombra ritrova il giusto ordine delle cose riponendo con cura gli scheletri nell'armadio, proprio accanto al suo nuovo cappotto.

Akakij Akakievic Bašmačkin, the ordinary and tidy bureaucrat in “The Overcoat” by Nikolaj Vasil'evič Gogol is a little piece in grotesque machinery, himself victim of his mediocrity and meanness in the small world in which he lives. Gogol depicts a feral society devoid of justice in which institutions and empty statal structures exacerbate the vices and moral corruption of the individuals. A mass of people moving between prevarications and authority, an alienating and alienated multitude which was also carefully depicted by Edvard Munch in “Evening on Karl Johan Street” made in 1892. In his oil on canvas, a throng of disoriented men and women are walking by with their empty faces, following the city customs in one of the main routes. Only a man seems not to be following the empty bourgeois ritual, a nonconformist man who knows the ugliness of bourgeois society and doesn't care for conventions and mundanity. There is resentment in him just like there is in Akakij Akakievic. That is just in the drama interstices, where irony acts at its best that the little shadow man finds the right order of things stowing carefully the skeleton in the closet, just beside his new overcoat.

Poliform



by Ferruccio Gard

VENICE BIENNALE THE FUTURE OF THE ARCHITECTS

Quando, nel 2019, l'architetto libanese Hashim Sarkis (vive tra Beirut e Boston), direttore della 17. Biennale Architettura (l'apertura era programmata per il maggio 2020) ne annunciò il titolo-domanda "How will we live together?", non pensava di certo che il rinvio a quest'anno (22 maggio-21 novembre) l'avrebbe fatta cadere in un momento drammatico per la pandemia e nello stesso tempo euforico per i grandi segnali di ripresa e ritorno a una vita normale. "Una speranza testimoniata proprio da questa edizione della Biennale come dalla Mostra del cinema dello scorso anno. Sotto le mascherine, ho colto il sorriso delle persone che hanno potuto essere finalmente in presenza", ha sottolineato con entusiasmo il presidente della Biennale Roberto Cicutto. Nel bel catalogo, un pregevole pezzo da collezione, Sarkis afferma che la

domanda "Come vivremo insieme?" la "poniamo agli architetti perché non siamo soddisfatti delle risposte offerte dalla politica. Non possiamo più aspettare che i politici propongano un percorso verso un futuro migliore. Mentre la politica continua a dividere e isolare, attraverso l'architettura possiamo offrire modi alternativi di vivere insieme». E saranno dunque proprio e solo gli architetti a farci superare le grandi criticità del pianeta, dai mutamenti climatici alle disuguaglianze accentuate dal Covid-19, dalle malattie alle migrazioni. Con fermezza, con un messaggio radicale ma anche utopico, Hashim Sarkis non ha dubbi: il futuro post pandemia sarà una condivisione degli spazi comuni, nel segno di una società che dovrà essere più equa. E allora vediamola, sia pure velocemente, questa Biennale, alla



quale partecipano 112 fra architetti, costruttori, artisti, progettisti, ingegneri, esperti in Scienze Sociali e artigiani (lodevolmente elevata la presenza femminile) di 46 Paesi, con una maggiore rappresentanza da Africa, America Latina e Asia.

Un Leone d'oro speciale alla memoria è stato dedicato a Lina Bo Bardi (italiana trasferitasi in Brasile) pioniera del credo ecologico. Leone d'oro alla carriera all'architetto spagnolo Rafael Moneo, 84 anni (vincitore, decenni fa, di un concorso di idee per il nuovo



palazzo del cinema, al Lido, progetto poi purtroppo accantonato). Ai Giardini di Castello sono imperdibili i Padiglioni di Spagna, Stati Uniti, Francia, Giappone, Belgio, Israele, Regno Unito, Cile, ma tutti meritano una visita, compreso il sorprendente Padiglione Venezia, gestito dal Comune. Il padiglione del Regno Unito con la costruzione di un pub e scorci di strade e parchi giochi, affronta il tema della socialità, totalmente cambiata a causa della pandemia. Molto singolare e divertente il padiglione del Belgio, che propone l'attraversamento urbano di un quartiere, composto da cinquanta progetti architettonici di 45 studi. Spettacolare il Cile: 500 abitanti di un quartiere di Santiago testimoniano con oggetti, fotografie, quadri e installazioni i vari momenti, belli e brutti, di vita quotidiana nella

comunità. Di grande effetto la Spagna, forse il padiglione più bello, nel quale veleggia una nuvola di migliaia di fogli/progetti, sorteggiati da una open call intitolata Uncertainty. Mentre gli Usa propongono un ricordo delle costruzioni in legno, facendo inerpicare i visitatori su una suggestiva struttura di assi e tronchi: la vista panoramica è splendida. Di grande interesse, come sempre, il Padiglione centrale, sede di una mostra internazionale che sembra pensare più a un messaggio socio-umanista che alle tecniche architettoniche. Più che al lato estetico degli edifici si vuole sottolineare il problema della condivisione degli spazi abitativi. Ai Giardini, come e ancor di più all'Arsenale, la Biennale Architettura strizza spesso l'occhio alle Arti visive. Una "contaminazione" positiva che

rende la visita più variegata, interessante e attraente, soprattutto per chi architetto o aspirante tale non è. Con installazioni e video spesso spettacolari vengono affrontati temi attualissimi quali le trasformazioni dei territori causate dai mutamenti climatici, lo sviluppo delle reti di comunicazione, le migrazioni per fame, siccità, guerre e persecuzioni, la tutela dei diritti umani, il sovrappopolamento, lo sfruttamento e l'esaurimento delle risorse naturali, la cementificazione, l'inquinamento, il rispetto e la difesa dell'ambiente. Dalla gestione del territorio e degli spazi agli eventi meteorologici il Padiglione Italia, all'Arsenale, coordinato da Alessandro Melis. Drammatiche le immagini della tempesta Vaia che, nell'ottobre del 2018, abbatté milioni di alberi in provincia di Belluno, in Carnia, in Val di Fassa e in Val di Fiemme.

I temi sociali ed ecologici, fondamentali e drammaticamente urgenti, sono il filo conduttore di questa coinvolgente e intensa Biennale. Che lancia un allarme: l'umanità è in pericolo, e se vuole salvarsi dovrà cambiare mentalità e modi di vivere, almeno nei Paesi più ricchi. In sintonia con i temi della Biennale anche i 17 Eventi collaterali fra i quali, sull'isola di San Servolo, "Senza Terra/Pomerio", a cura di Boris Brollo: una barca capovolta e sostenuta dai suoi stessi remi che

1) ACHIM MENGES - PHOTO BY MARCO ZORZANELLO. COURTESY VENICE BIENNIAL

2) BIENNALE ARCHITECTURE, ARSENALE, CORDERIE ENTRANCE

3) SPAIN, AMONG THE MOST EVOCATIVE NATIONAL PAVILIONS



diventa un riparo dalle intemperie e momento di raccolta per i naufraghi. L'obiettivo è quello di lanciare un messaggio universale di amore e solidarietà, un inno celebrativo agli esiliati, ai rifugiati, ai Senza Terra di ogni nazione.

A causa della pandemia e del blocco del canale di Suez per l'incidente alla nave porta-container Ever Given, alcune nazioni, da Cina e Kuwait al Perù hanno allestito in ritardo le loro

esposizioni.

La giuria non ha così potuto completare il suo lavoro e, per correttezza, ha rinviato ogni decisione. I vincitori verranno proclamati il 30 agosto, due giorni prima dell'inaugurazione della Mostra del Cinema.

The 17th Venice Architecture Biennale was postponed due to the pandemic, and now it is taking place in a dramatic time, charged with hope. Biennale's director Hashim Sarkis stated that the question "How will we live together?" is asked to the architects because we are not satisfied with the responses from politics. While politics is divisive and isolating, architecture offers ways of living together and plays a central role in planning our future; that will

involve sharing common spaces, towards a more equal society. Included in the Biennale there are 112 participants between architects and other art and professional figures (eventually, many women are taking part!) from 46 countries. A Golden Lion to memory is devoted to Lina Bo Bardi, a pioneer of ecological thinking. A Golden Lion to career was awarded to Rafael Moneo, 84 years old. Amid the pavilions, the United King-



dom addresses sociality transformed by the pandemic. The Belgium pavilion includes 50 projects from 45 architecture firms. In Chile's pavilion, 500 inhabitants from Santiago are witnesses of life in the community. In the Spanish pavilion, there's a cloud

of thousand sheets and projects, tossed up from an open call entitled Uncertainty. The USA recalls the wooden constructions with a structure made of boards and boughs and an amazing panoramic view. Italy's pavilion, coordinated by Alessandro Melis,

displays the images from Vaia Storm, which in 2018 destroyed millions of trees. The central pavilion hosts an international exhibition on sharing housing spaces. In the Gardens and the Arsenal, the Biennale is open to visual arts. In-

stallations and videos address urgent issues: climate change, communication networks, migrations, human rights, overpopulation, environmental issues. In tune with these themes, there are also 17 side events. Because of the pandemic, some nations belated their exhibitions. Therefore, the jury has postponed any decisions so the winners will be announced on 30th August, two days before the Film Festival.

1) BIENNALE, A VIEW ON THE INTERNATIONAL PAVILION

2) BIENNALE, THE FACADE OF FRENCH PAVILION

3) BIENNALE ARCHITECTURE, ARSENAL

4) BIENNALE, THE SPECTACULAR WOODEN STRUCTURE OF USA PAVILION

5) BIENNALE, SAN SERVOLO, WITHOUT LAND - POMERIO

Poliform



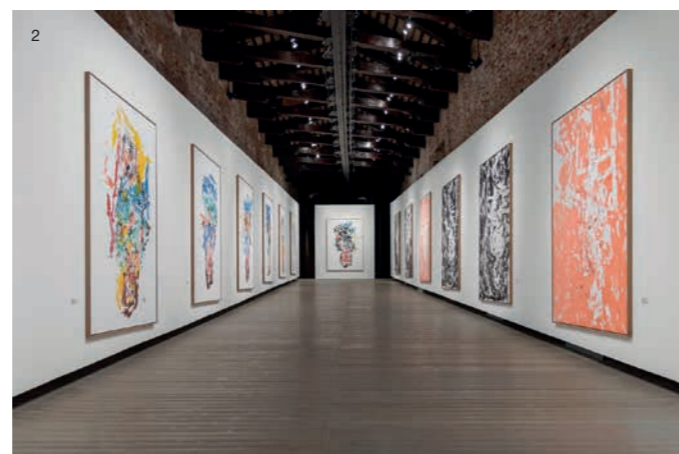
VEDOVA, TURN ON THE LIGHT

VEDOVA ACCENDI LA LUCE

by Luana Gard

Prosegue a Venezia il pregevole e appassionante percorso di mostre dedicate all'amicizia che legò il grande artista veneziano Emilio Vedova al tedesco Georg Baselitz, il pittore diventato famoso nel mondo per le sue figure umane capovolte. I due artisti si conobbero nei primi anni Sessanta a Berlino, dove Vedova visse e dipinse per due anni, realizzando in particolare l'Absurdes Berliner Tagebuch '64. Favorita da una immediata intesa artistica, fra i due nacque una profonda e solida amicizia. Baselitz rimase folgorato dalla pittura di Vedova, al punto da comprargli un quadro, il Manifesto universale del 1957. "Lo comperai, da Rudolf Springer, come documento – ha scritto Baselitz – il mio primo sguardo verso ovest, a Berlino quella volta, un quadro astratto, con un suo fondamento (Piranesi) e una sua

veemenza, da innamorarcisi". L'artista tedesco alla Biennale di Venezia del 2007 volle dedicare un ricordo all'amico veneziano, subito dopo la sua scomparsa, esponendo quadri di straordinaria forza espressiva che a Vedova sarebbero piaciuti moltissimo. Ed è rimasta negli annali la mostra, al Magazzino del Sale, alle Zattere (l'ex studio di Vedova), della quale, due anni fa, lo stesso Baselitz fu eccezionale curatore. Emilio Vedova di/by Georg Baselitz il titolo, con l'esposizione di selezionate opere vedoviane degli anni '50 e degli anni '80. "Vedova accendi la luce" è il titolo di questa nuova mostra, sempre al Magazzino del Sale, organizzata dalla Fondazione Emilio e Annabianca Vedova con la collaborazione di Galerie Thaddaeus Ropac, London – Paris – Salzburg.



E' realizzata su un disegno espositivo elaborato da Fabrizio Gazzarri e Detlev. Esposti spettacolari quadri di grandi dimensioni che Georg Baselitz ha creato espressamente con una pittura "alla maniera" di Vedova:

un intenso, affettuoso omaggio al Maestro veneziano. In mostra anche altre opere inedite dedicate al tema del cosiddetto "gelato" (Speiseeis). Come sottolinea nel catalogo Marsilio Alfredo Bianchini, Presidente della Fondazione Vedova, "Vedova accendi



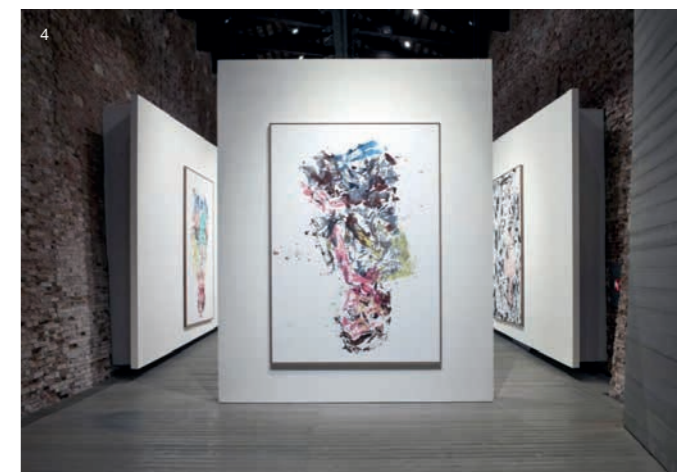
1-4) EXHIBITION VIEW AT FONDAZIONE VEDOVA, VENICE 2021
PHOTO BY VITTORIO PAVAN, VENICE

2) PHOTO BY IRENE FANIZZA

la luce" (dal titolo di uno dei quadri esposti) è "una mostra incredibilmente suggestiva non solo per l'originalità del segno pittorico (ancora un rinnovato Baselitz pur nella continuità essenzialmente espressionistica del suo linguaggio), ma anche perché (in particolare nella parte dedicata a Vedova) Baselitz sembra voler giocare (ma soprattutto dialogare) con Emilio fingendo di imitarlo nei tratti informali e scherzando allusivamente con i titoli dei quadri. L'individualità, l'unicità, l'esclusività sono i connotati essenziali del timbro dell'arte. È, infatti, veramente inusuale che, come in questo caso, un artista si impegni intellettualmente, sentimentalmente ed espressivamente nel mondo di un altro artista." Una mostra da non perdere, programmata sino al 31 ottobre 2021.

In Venice, the series of exhibitions devoted to the friendship between Venetian artist Emilio Vedova and Georg Baselitz, famous for his upside-down figures, is on. The two met in the early Sixties in Berlin, where Vedova lived and painted for two years, making his Absurdes Berliner Tagebuch '64. Baselitz was flabbergasted by Vedova's painting to the extent that he bought a piece, The Universal Manifest of 1957. "I bought it as a document of my first gaze towards West. At that time, in Berlin, an abstract painting, with its foundation (Piranesi) and a vehemence would make you fall in love with it".

The German artist recalled his recently departed Venetian friend at the 2007 Venice Biennale and exhibited paintings that Vedova would deeply love. Famous is the exhibition Emilio Vedova by Georg Baselitz at the Salt Warehouse in 2018 which included artworks from the Fifties and Eighties. "Vedova, turn on the light" is the new exhibition at the Salt Warehouse, organized by Fondazione Emilio and Annabianca Vedova with Galerie Thaddaeus Ropac. On display, big,



spectacular paintings created by Baselitz employing Vedova-style painting: an intense, affectionate homage to Venetian master. On display, other original artworks on the theme of "Speiseeis" (ice cream). As Alfredo Bianchini, President of Fondazione Vedova, highlights in the catalogue, this is "an incredibly evocative exhibition not only for the originality of the pictorial sign but also because Baselitz seems to be playing

with Emilio, pretending to be imitating his informal traits and joking allusively with the painting titles. Individuality, uniqueness, and exclusivity are the essential connotations of the art mark. It is actually unusual that an artist commits himself intellectually, emotionally, and expressively with the world of another artist." A must-see exhibition, open until 31 October 2021.

LETIZIA CARIELLO LIGHTS AND SHADOWS

VARIAZIONI SUL FILO LUCI E OMBRE DEL FILATOIO DI CARAGLIO

by Alessandra Quattordio

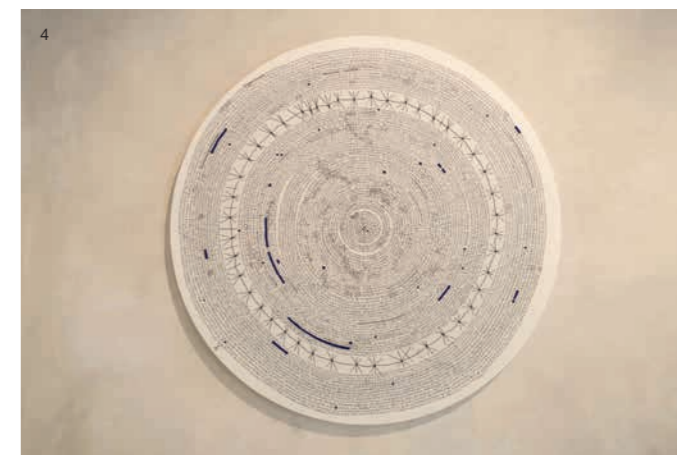
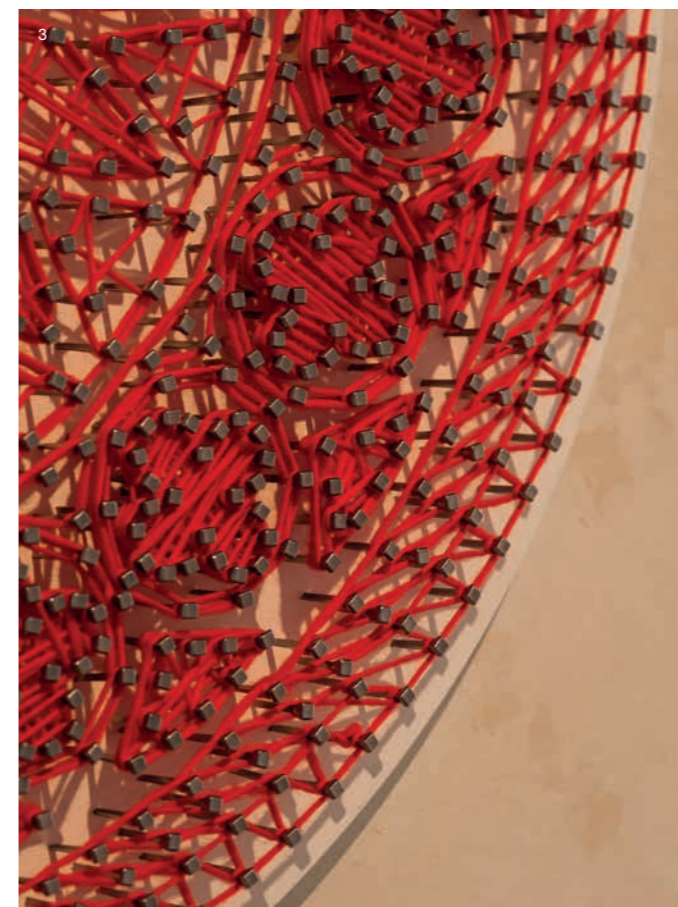
Un'opera-gabbia, installata in un luogo dove il senso di confinamento si impadronisce di chi ne varchi la soglia. L'ex-filatoio si configura infatti come un maniero dalle possenti mura, dotato di un volto turrato e dell'imponente spazialità che nei secoli andati non poteva che rappresentare il segno della presenza di una collettività posta al servizio di poteri forti. In questo caso il deus ex-machina non era un sovrano a capo di agguerriti eserciti, ma il borbice del gelso, l'insetto produttore di quella preziosa materia, la seta, che ha rappresentato nel tempo – dalla sua prima importazione dall'Oriente intorno al XII secolo – fonte di ricchezza e, nel contempo, motivo di delizia presso le corti di tutt'Europa. Ma per produrre i tessuti in seta occorre il filo sottile ed elastico che nei filatoi veniva ricavato dai bozzoli, e poi adeguatamente lavorato. Molte mani femminili erano deputate a questi delicati compiti, e l'inevitabile condizione di segregazione le trasformava in

strumenti asserviti alla dura legge della produzione. Ecco dunque la gabbia - che Letizia Cariello ha installato all'interno del Filatoio di Caraglio nel Cuneese nell'ambito della mostra "Il tuo cielo è verde" (a cura di Olga Gambari, fino al 10 ottobre) - richiama il concetto di una prigionia che è metafora dell'esistenza stessa. Modellata secondo fogge ottocentesche, dorata, leggera nella sua aerea struttura, intrecciata al filo rosso che rappresenta il leitmotiv di tutto l'operare dell'artista, Thinkerbell "racchiuderà" il 12 settembre, giorno del finissage, Gile Bae, una musicista dalle grandi qualità, sia estetiche sia tecniche, che al pianoforte incanterà il pubblico con le sue melodie. La bellezza ridotta in prigionia? Oppure, le doti fisiche e canore divenute carcere? Sì, perché - per chi ne è depositario - queste possono diventare limite al di là del quale risulta complesso spingersi. A esempio, per i dictat morali e comportamentali che da esse derivano.



Il concetto del confine, della delimitazione, così sottilmente indagato da Cariello in tutto il suo percorso creativo, si esplica dunque

a Caraglio in modo particolarmente calzante. A ricucire lontananze, separazioni e ferite interviene il filo rosso - rosso come il sangue o



1) LETIZIA CARIELLO SOGGETTI DA FERMA - ROSELLINE, 2021. C-PRINT WITH RED-THREAD INSERTION, FRAMEWORK IN CHERRY AND WALNUT WOOD DESIGNED BY THE ARTIST, 53 X 63 X 6,5 CM. SINGLE PIECE. DETAIL. COURTESY OF THE ARTIST

2) LETIZIA CARIELLO FRATELLINI & SORELLINE (SERIE 2015-2021), 2018. CERAMICS CONNECTED BY RED THREAD ON VOLUME, WOODEN TRUNCATED-CONE STRUCTURE WITH HAND PAINT, 30 X 30 X 48 CM. PRIVATE COLLECTION, COURTESY OF THE ARTIST

3) LETIZIA CARIELLO GATE#CARAGLIO, 2021. WOODEN STRUCTURE WITH SQUARED-TOP NAILS AND RED-THREAD TEXTURE, DIAMETER OF 100. DETAIL. COURTESY OF THE ARTIST.

4) LETIZIA CARIELLO CALENDARIO DOOR, 2017. INK WRITING AND EMBROIDERY ON FRAMED BEDSHEET, 120 CM DIAMETER. COURTESY OF THE ARTIST

come i petali delle rose dalle molte spine -, amato dall'artista e qui introdotto non solo in Thinkerbell, ma anche nei Gates, di ispirazione architettonica, e in Cancelli, quest'ultima un'installazione costituita da due vecchie grate di finestre - che, tra l'altro, in passato furono "divisione" tra interno ed esterno, luce e ombra -, rinvenute dall'artista nel Casalese durante il lockdown trascorso in Piemonte. In essa la trama scarlatta attraversa orizzontalmente le strutture metalliche, come si trattasse di telai da cui si percepisce il racconto di storie antiche. Le stesse che narra il video Il tuo cielo è verde, incipit della mostra, girato a Casale, ma idealmente riferito ai campi coltivati che, attorniano il Filatoio, ne rappresentavano la cintura di sicurezza al di là della quale le filatrici non potevano spingersi senza venire controllate, per evitare che sottraessero bachi o tessuti. Ecco ancora il fil rouge dei Calendari, che qui rievocano i tempi ciclici della pratica della tessitura,

dall'implacabile movimento circolare; o nei Velluti e nelle Fotografie Ricamate, queste ultime costituite da scatti di fiori incorniciati ad hoc dall'artista e ridisegnati al punto croce, petalo per petalo, come femminei saggi di ricamo d'antica memoria. O, ancora, in Fratellini & Sorelline/Red Thread, figurine e suppellettili in porcellana e ceramica che, allacciate fra loro da un cordino a più giri, come in un patto di sangue, provengono dalle collezioni sia del Museo del Setificio Piemontese, ospitato presso il Filatoio, sia del Museo della Ceramica di Mondovì: dunque, lacci come tracce di affetti duraturi o ricordi del vissuto quotidiano. Tipico infatti di Letizia Cariello l'indulgere sul tema dello scorrere del tempo, attribuendo a esso stratificate valenze simboliche: tempo individuale e tempo collettivo, tempo amaro e tempo latore di messaggi che vengono dal passato, densi di significati talvolta nostalgici talaltra teneramente crudeli.

An artwork-cage, in a place where the sense of confinement seizes those who get in. The former mule room seems to be a powerful presence looming over the community. Here mulberry bombyx produced the silk: a source of wealth and delight for the courts of Europe. The precious yarn, however, was obtained by the cocoons and processed in the spinning rooms where women used to work in segregation. Thinkerbell, the cage placed by Letizia Cariello in Caraglio's mule room in the exhibition "Your sky is green" (curated by Olga Gambari, until 10th October) reminds of that confinement. Shaped in Eighteenth-century style, it is golden and light, woven in red thread, which is the artist's leitmotiv. For the finissage, the cage will enclose pianist Gile Bae. Is beauty imprisonment? Have physical and singing abilities become a cage? The concept of border, delimitation, investigated by Cariello throughout her work is particularly appropriate here. To shorten the distances, sew up separations, and wounds a red

thread is employed, introduced in Thinkerbell and in Gates, inspired by architecture; in Gate, the installation is made with two old window grating found during the lockdown. The red texture intertwines the metallic structures, just as looms recounting old stories, like those in the video Your sky is green, referred to the farmed lands surrounding the spinning rooms which formed the perimeter that the workers could not surpass to prevent them from stealing silkworms or materials. A red thread is also in Calendars, which evoke the cyclical time in the practice of texture; in Velvets and in Embroidered Photographs, shots of flowers are especially framed by the artist and drawn in cross-stitch, just like embroideries. In Little Brothers and Sisters / Red Thread, tiny figures and furnishings in porcelain and ceramics are equally intertwined. The theme is always the time that passes by, be it individual and collective, bitter, or carrying nostalgic or dearly cruel messages from the past.



HOME SOFT HOME

MONOPOLI DIVANO [Marc Sadler]
SABI TAVOLINO [Setsu & Shinobu Ito]
GRUPPOEUROMOBIL.COM

by Barbara Carrer

LAURA PAUSINI I DO BELIEVE IN THE FORCE OF DREAMS

NESSUNO CREDE ALLA FORZA DEI SOGNI? IO SÌ

È a pieno titolo una pop star internazionale per fama, quantità di premi ricevuti in tutto il mondo (tra cui un Grammy e quattro Latin Grammy Awards) nonchè per essere stata menzionata dal "The Sun" tra le trenta interpreti che non saranno mai dimenticate. Eppure, Laura Pausini, si stupisce e riesce ancora ad emozionarsi ad ogni nuovo riconoscimento come fosse il primo. È accaduto in occasione della vittoria del Golden Globe per la migliore canzone originale del film «La vita davanti a sé» di Edoardo Ponti, interpretato dalla madre Sofia Loren.

Le parole di lo sì (Seen): "Nessuno ci crede, io sì... Accetti l'impossibile" (scritto dalla regina della ballade Diane Warren con Niccolò Agliardi e Bonnie Greenberg) esprimono lo spirito tenace della cantante di Solarolo e sembrano presagire un successo oltre ogni previsione: vittoria alla prima candidatura, con un brano interamente cantato in italiano, e nomination agli Oscar.

L'abbiamo vista, patriottica e rag-

giante, durante il collegamento con l'Hollywood Foreign Press Association e in tutta la sua esuberanza con i fan in diretta social, qual è il commento all'indomani della vittoria?

"Non ci sono parole, solo cuori che battono. Canto in tutto il mondo, ma mi sento bianca, rossa e verde".

Che notte è stata per lei?

"Non ho dormito un solo secondo. E' stato tutto molto veloce, ma bellissimo. E inaspettato. La cosa che più amo di me è la capacità di riuscire ancora ad entusiasarmi sebbene abbia vissuto ogni genere di emozione".

E pensare che tutto è partito proprio da qui...

"Non lo dimentico mai. Per questo ho dedicato il Golden Globe a quella ragazzina che, 28 anni fa, ha vinto Sanremo senza immaginare neppure lontanamente dove sarebbe arrivata. Devo confessare, tuttavia, che il

posto del mondo dove canto peggio è proprio il teatro Ariston".

Come mai?

"Lo temo moltissimo e l'emozione, dopo tanto tempo, rimane la stessa".

Parliamo de «La vita davanti a sé»... com'è nata la collaborazione con Edoardo Ponti?

"Il regista mi ha chiamata ad agosto scorso, proprio mentre mi trovavo in Emilia Romagna dai miei dove possiedo uno studio di registrazione, per chiedermi di scrivere la versione italiana della colonna sonora. Non appena ho avuto modo di vedere il montaggio del film, me ne sono subito innamorata".

Cosa l'ha colpita in particolare e l'ha indotta ad accettare?

"La storia e il messaggio di integrazione ed uguaglianza che essa sottende. L'idea che l'amore possa andare oltre i legami di sangue".

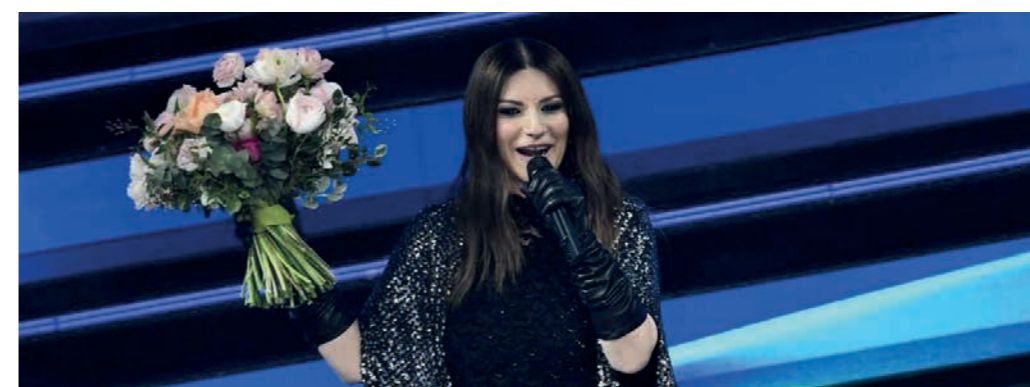
Ha partecipato da subito al progetto o è subentrata in un secondo momento?

"Ne ho preso parte dall'inizio, sia seguendo il lavoro di scrittura di Diane Warren che quello di Edoardo. Quest'ultimo mi ha fatto da guida all'interno della storia, aiutandomi a coglierne il senso profondo e le diverse sfumature".

«La vita davanti a sé», tratto dal romanzo di Romain Gary, vede il ritorno sulle scene di Sophia Loren. Cosa rappresenta per lei quest'icona del cinema internazionale?

"Un mito, un esempio di italianità che ha lasciato il segno nel mondo oltre che di donna da ammirare ed emulare. La ringrazio di avermi scelta per dar voce al suo messaggio. Lo considero un grande onore".

Cosa le rimarrà della magica notte di ieri?



"Quello che ho sempre insegnato a mia figlia e vorrei avesse letto nei miei occhi: a credere sempre nei sogni...che poi qualche volta si avverano".

She is an undoubtedly international pop star thanks to her fame, the awards won, and for being included by The Sun amid the thirty songwriters that will never be forgotten. Yet, Laura Pausini still has a sense of

wonder and emotion whenever she wins an award as if it were the first. It happened with the Golden Globe for a best song motion picture in "The Life Ahead" by Edoardo Ponti starring Sophia Loren. The lyrics of "Io sì" (Seen), "Nobody believes that. I do. Accept the impossible" express her tenacious spirit and seem to foretell an unprecedented success, victory at the first candidature for a song in Italian and an Academy nomination.

We saw you radiating and patriotic at the Hollywood Foreign Press Association and exuberant with your fans on the social media. What's your comment after winning?

"I am speechless, and my heart is beating fast. I perform all over the world, but I feel Italian."

Let's talk about "The life ahead", how did the collaboration with Edoardo Ponti start?

"The director called me last August when I was at my parents' house in Emilia Romagna – I have my recording studio there. He asked me to write the Italian version of the soundtrack. As soon as I saw the film montage, I fell in love with it."

The Life Ahead is from Romain Gary's novel, with Sophia Loren back on the scene. What does this icon of Italian cinema represent for you?

"She's mythical, an example of Italian flair that left a trace in the world; a woman to emulate. I thank her for having chosen me as the voice of her message. I consider that a great honour."

What will be left of the magic of last night?

"What I have always taught my daughter: believe in your dreams, sometimes they might come true."

ORNELLA VANONI YOU NEED MANY YEARS TO GET YOUNGER

CI VOGLIONO MOLTI ANNI PER DIVENTARE GIOVANI

È la signora indiscussa della musica italiana. Raffinata, imprevedibile, dissacrante. Una donna libera. Sotto ogni aspetto. E poi la voce dal timbro inconfondibile: morbida, vellutata, sensuale che, alla faccia degli ...anta, riesce ancora ad incantare un pubblico (quest'anno solo televisivo) esigente come quello di Sanremo oscurando, con la sua allure, molti colleghi di ultima generazione. Ornella Vanoni vive la sua eterna giovinezza artistica pubblicando "Unica", nuovo album di inediti, e tornando sul palco dell'Ariston da ospite con un medley dei suoi successi. Lo fa accompagnata da un cavaliere d'eccezione: Francesco Gabbani autore, insieme a Pacifico, del suo ultimo brano "Un sorriso dentro al pianto". Questa poetica narrazione in musica le calza a pennello e racchiude gioie, dolori, paure, amori, inquietudini di una donna che le sue battaglie le ha vinte tutte. Compresa quella contro il tempo.

Si sente ancora una bambina in un cappotto troppo grande?

"Da ragazzina ero timidissima, soffrivo di un'insicurezza cronica che mi portava spesso a scappare e nascondermi. Cercavo me stessa e il mio posto nel mondo tra un silenzio e un azzardo. Fortunatamente il trascorrere del tempo ci cambia in meglio: acquistiamo familiarità e indulgenza verso noi stessi, ci liberiamo dall'ego. Oggi ho meno ansie, paure, rimpianti. Vivo decisamente meglio e voglio ridere".

La lotta contro il tempo l'ha decisamente vinta...

"Ci sono due modi di invecchiare: ridendo di sé stessi o prendendosi sul serio. Se scegli la seconda opzione vivi male. Senza ironia il tempo non ha senso".

Questa dote a lei non manca.

"Considero l'ironia un balsamo, una risorsa da non confondersi con il sarcasmo che non amo perchè sottende cattiveria. E ferisce".

Che effetto le ha fatto calcare il palco dell'Ariston da ospite?



"In passato mi agitavo e mi emozionavo molto. Non volevo essere nervosa, ma era più forte di me. Quest'anno, non solo non ho avuto paura, ma mi sono definitivamente liberata dal personaggio Vanoni. E' rimasta solo Ornella ed è stata un'autentica liberazione".

L'ossimoro contenuto in "Un sorriso

dentro al pianto" racconta molto di lei...

"Mi ritrovo in ogni canzone che canto e la faccio mia attraverso il sentimento. Questo testo, in particolare, mi ha colpito perchè esprime efficacemente il senso del tempo in cui stiamo vivendo".

La collaborazione con Pacifico aveva

già dato ottimi frutti... l'esperienza con Gabbani come si è rivelata?

"Dalla sinergia con autori di questo calibro non possono che emergere meravigliose emozioni. E sorprese".

Crede che il talento sia la dote essenziale per un'artista?

"E' determinante, ma senza coraggio non serve a niente".

Questa dote le ha consentito anche di superare i periodi bui della sua vita?

"Nel mio percorso non sono mancati: mi riferisco soprattutto alla depressione, un demone orrendo che divora l'esistenza e mi ha tenuta segregata in casa per lunghissimi periodi. Le malattie psicologiche sono devastanti e sottovalutate molto più di quelle fisiche".

Lei è considerata un'emblema di femminilità...che consiglio darebbe alle donne del terzo millennio?

"Di tornare al romanticismo, a una "donna con la gonna" che, come cantava Vecchioni, non sia necessariamente stronza come un uomo".

She is the undisputed lady of Italian music. Refined, unpredictable, irreverent with her distinctive, velvety, and sensual voice. Ornella Vanoni is living her eternal artistic youth after publishing her new album "Unica" and returned to Sanremo with a medley of old songs, accompanied by Francesco Gabbani. She perfectly fits into narrative music and encompasses joy, pain, love just like a woman who won every battle, including the one against time.

Do you still feel like a child in a loose coat?

"I was a very timid child and suffered from chronic insecurity which made me hide and escape; I was always searching for my place in the world. Fortunately, time changes us for the better – we get familiar and become indulgent with ourselves, we break free of the self. I live much better today."

You won over time, apparently.

"There are two ways of getting older: laughing at yourself or taking it too seriously. If you choose the latter, you won't live well. Without irony, time makes no sense."

ORNELLA VANONI AND FRANCESCO GABBANI



How did you feel on the Sanremo stage as a guest?

"In the past, I felt upset and emotional. This year not only I wasn't scared but I broke free of the "Vanoni" character. Ornella has remained – and it's just liberating."

Do you think that talent is paramount for an artist?

"Undoubtedly it is. Without courage, it's nothing, though."

Is this the virtue that allowed you to overcome the dark moments in your life?

"There were dark moments in my life, especially depression, a demon that devours your life. It kept me at home for long periods. Psychological conditions are devastating and undervalued compared to physical diseases."

You're considered a symbol of femininity. What's your advice to third-millennium women?

"Return to romanticism, to a woman in the skirt that, as Vecchioni used to sing, is not unpleasant like men are."



Sistemi di arredo come strutture architettoniche fruibili in tutte le aree della casa secondo nuovi schemi abitativi, il design che genera spazio. Elementi di contenimento multifunzionali, sempre più dinamici e ridotti, per rispondere alle esigenze dell'abitare contemporaneo. gruppoeuromobil.com

1



by Tobia Donà

WILHELM SENONER BACK TO THE GREAT BEAUTY

RITORNO ALLA GRANDE BELLEZZA

Mai dalla fine della guerra il mondo della cultura aveva visto una chiusura così lunga dei suoi spazi. Finalmente siamo liberi di nutrire l'anima e lo spirito contemplando capolavori talmente intensi ai quali anche la scienza attribuisce un valore curativo. Tant'è vero che nel Settecento, per sfuggire alla nube dell'umore cupo, gli inglesi erano mandati in viaggio in Italia, a visitare siti archeologici e gallerie

di dipinti. Approfittiamo quindi di queste vacanze per tornare alla Grande Bellezza, partecipando a tre straordinari appuntamenti che hanno per protagonista l'opera magnificamente evocativa di un gigante della scultura italiana: il maestro Wilhelm Senoner. Invitato alla IV Esposizione Triennale di Arti Visive di Roma, le opere del maestro di Ortisei nel mese di giugno, dialogheranno con il tempo e con la storia in uno degli spazi più

suggestivi e incantevoli della città di eterna: la galleria del Cembalo a Palazzo Borghese. Un'occasione unica per immergersi in un mondo permeato di bellezza ed armonia e vivere un'esperienza unica e indimenticabile. Ma per coloro che alla città preferiscono la montagna altrettanto emozionante sarà l'appuntamento di Forte Maso a Valli del Pasubio di Schio in provincia di Vicenza dove il 25 settembre un'opera di Senoner sarà qui collocata

in modo permanente con il compito di instillare una riflessione che vede assimilate due immani catastrofi che hanno coinvolto quei territori; le vicende storiche della Prima Guerra Mondiale e la tempesta atmosferica Vaia del 2018. L'iniziativa dal forte valore simbolico ed emotivo vede il sostegno della Regione Veneto e della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ed arriviamo così al terzo evento, quello che sicuramente emozionerà

in modo particolare anche lo stesso Senoner, e cioè la riapertura per tutta l'estate dello spazio espositivo di Ortisei che si trova accanto all'atelier del Maestro e che finalmente, vede la luce tornare ad illuminare le maestose sculture rimaste a lungo al buio per l'interminabile chiusura forzata. Attrezzato e allestito secondo le nuove disposizioni di sicurezza lo spazio metterà a vostra disposizione un'eccezionale guida, l'artista stesso

che previo appuntamento sarà felice di parlare con voi delle sue opere e non solo. Per fissare il vostro incontro potete telefonare al numero +39 338 507 6384 o inviare una mail con la vostra disponibilità all'indirizzo info@wilhelmsenoner.com. Sue opere sono visibili anche alla galleria Cris Contini Contemporary di Londra e a Cortina alla galleria Contemporary and Co. Buone vacanze e buona Bellezza.

Never since the end of the war, the world of culture had experienced such a long closure of its spaces. Finally, we are free to nourish our souls by contemplating such intense masterpieces to which also science acknowledges curative power. Let us take advantage of the holiday break to go back to the Great Beauty, by joining three appointments with Wilhelm Senoner's work as a protagonist. Exhibited at the fourth Triennial Exhibition of Visual Arts in Rome, Ortisei's master's works will entertain a dialogue with the Cembalo's Gallery at Palazzo Borghese – a chance to dig deep into a world imbued in beauty and enjoy a unique experience. For those who prefer the mountain, the appointment on 25th September in Forte Maso in Valli del Pasubio di Schio will be as exciting,

where a Senoner's work will be set up permanently with the idea of making viewers reflect upon two immense catastrophes in those territories: the First World War and the Vaia Storm of 2018. The third event is the summer reopening of Ortisei's exhibition space, which finally brings the sculptures back to life. Compliant with all the security rules, the venue will host the artist as an exceptional guide who will be glad to talk to the guests upon appointment. To make yours, call the number +39 338 507 6384 or send an email to info@wilhelmsenoner.com. His works are also exhibited at Cris Contini Contemporary Gallery in London and Cortina's Contemporary and Co. Have a nice holiday and enjoy the Beauty.

2



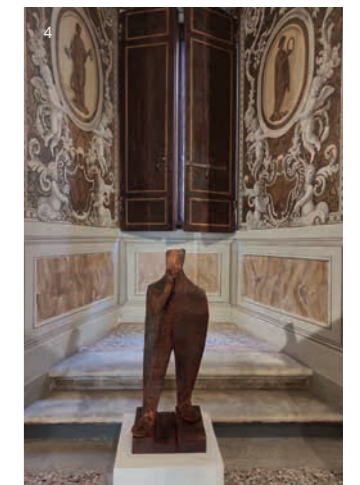
1) ATELIER 2021

2) PHILIPPE DAVERIO AND WILHELM SENONER

3



4



3) WILHELM SENONER IN HIS STUDIO

4) UOMO CHE PENSA PALAZZO BORGHESI, ROME



SIRMIONE A JEWEL OF HOSPITALITY

PERLA DELL'OSPITALITÀ DA SEMPRE

by Dario Dall'Olio

Il Lago di Garda per la sua collocazione strategica, porta verso le Alpi, con il suo clima particolarmente mite ha da sempre rivestito il ruolo di un luogo di rara attrazione. Oggi le veloci viabilità di collegamento stanno portando importanti afflussi di turismo alla ricerca delle invidiabili peculiarità locali. In particolare la costa occidentale assunse un ruolo strategico tra il 1943-45 a seguito dell'annessione alla Germania del Trentino, fino alla cittadina di Limo-

ne, a poca distanza dalle fabbriche di armi e l'importante nodo commerciale rivestito dalla città di Milano. Un territorio valorizzato da sempre con le sue ville, alberghi, case di cura, luoghi d'accoglienza particolarmente graditi da gerarchi, autorità varie, ministri. In particolare Salò e la mirabile casa-museo del Vittoriale residenza di Gabriele D'Annunzio. Ma proprio lungo tutta la costa da nord a sud ogni altra località con le proprie peculiarità riveste un valore



apprezzato e goduto. In particolare però a Sirmione, quella straordinaria lunga propaggine di territorio che incredibilmente si addentra in acque cristalline, troviamo una concentrazione di segni della storia di grande importanza. Avendo l'opportunità di circumnavigarla si resta ammirati dai resti delle grotte di Catullo luogo che costituisce una delle più vaste zone archeologiche dell'Italia settentrionale. Mura, archi, pavimenti mosaicati, pur usata come cava e di-

menticata ritrova vita a fine ottocento con scavi e valorizzazione dei ritrovamenti in un importante museo. I posti sono un'armonia di antiche pietre in stretto connubio con la luce del paesaggio e i mirabili splendidi tramonti. La peculiarità principale è rivestita dalla fonte termale calda e solforosa "la Bojola" che sgorga dal fondale della riva orientale catturata dal 1816 che dà il via ancora nel 1921 alla nota "Società Termale e Grandi Alberghi Sirmione" con immensi verdi



parchi dalla vista impagabile. Sulla sommità della collina spicca San Pietro in Mavinas (in summa vineas, tra le vigne) una chiesa del quinto secolo con mirabili affreschi del Trecento. All'entrata dell'antico borgo il castello Scaligero racchiude lo storico porto della flotta medievale che solcava le acque. Dalla vocazione turistica del tempo degli antichi romani del I sec. d.C. alle seconde case di ricche famiglie nella zona spicca la splendente dimora della Divina, per il suo successo artistico, Maria Callas di cui pare fantasticamente sentire riecheggiare dal parco la voce. Un luogo di particolare interesse riveste sulla costa orientale la zona riservata alla spiaggia termale libera. Amata da un pubblico internazionale che vi accorre da ovunque è costituita da una spontanea continua ricostruzione voluta e difesa strenuamente da stoici personaggi locali che armati da spirito di libertà affrontano le

continue complesse burocrazie delle istituzioni locali con caparbia volontà. Forse un moderno simbolo di una lunga storia di Amore di territori e Mito.

The lake of Garda leads to the Alps and with its mild, pleasant climate has always been an attraction to local and foreign visitors. Today, with an efficient road network, tourists flock to the area in search of local specialities. Concerning the history of the place, the western coast gained a strategic role between 1943 and 1945 following the annexation of Trentino to Germany, with the town of Linone, which was not far from the firearm factories and the commercial node of Milan. This territory has always been estimated for its beautiful villas, hotels, resorts, and guest houses particularly



cherished by diverse authorities and ministers. Specifically, Salò and its remarkable museum-house of Vittoriale, home to Gabriele D'Annunzio are among the landmarks found in the area. Amid the many picturesque and lovely places well known to tourists and locals, Sirmione represents a unique, unparalleled jewel, with its pristine waters and historical sites. Sailing the lake, a must-see is the Caves of Catullus, the biggest archaeological site of Northern Italy. Ancient walls, arches, floors with mosaics are all part of this amazing site. Even though it was used as a mine and forgotten until the late Eighteenth century, it restarted a new life with excavations and exploitation of findings afterwards placed in an important museum. The harmony of stones reflecting the sunlight at sunset is unforgettable. The main peculiarity is the hot thermal station, called "la Bojola", springing from

the eastern shore of the lake and captured in 1816 when the "Thermal company and Great Hotels Sirmione" was born. On the top of the hill, San Pietro in Mavinas stands out (in summa vineas, among the vineyards), a fifth-century church with beautiful frescos of the thirteenth. At the entrance of the ancient borough, the Scaligero Castle encloses the historical port of the medieval fleet that used to sail from that spot. Between the tourist areas of the Roman empire in the first century AD to the summer houses of rich families, Maria Callas's house can be seen (and her voice heard). A place of special interest is the thermal beach on the eastern coast, loved by international visitors and defended by locals who carry on their battle to defend a territory that has always maintained love and myth together.



MARIO DE BIASI ITALIANS TURN AROUND

MARIO DE BIASI GLI ITALIANI SI VOLTANO

by Luana Gard

Anche nei riflessi di una pozzanghera si può incontrare la bellezza, una bellezza che merita di essere fotografata. Questa era l'anima creativa e professionale di Mario De Biasi (Sois, Belluno, 1923 - Milano, 2013), tra i più grandi testimoni del Novecento, al quale la Casa dei Tre Oci di Venezia dedica una corposa retrospettiva con l'esposizione di 256 fotografie (molte inedite) scattate dal 1947 al 2003. L'esposizione, curata da Enrica Viganò in collaborazione con l'Archivio Mario De Biasi è organizzata da Civita Tre Venezie con Admira e promossa dalla Fondazione di Venezia. Primo fotoreporter ad essere assunto, negli anni Cinquanta, da una rivista, la prestigiosa Epoca, De Biasi testimoniò avvenimenti drammatici e aspetti di vita sociale, le star della Mostra del Cinema di Venezia e situazioni legate all'amore verso la natura in varie parti dei cinque continenti.

Instancabile viaggiatore e osservatore del mondo, fu definito reporter audace, coraggioso ma anche l'italiano Pazzo, perché incurante – fu anche ferito – del sibillare delle pallottole durante l'insurrezione ungherese del 1956. Che documentò con foto drammatiche. E a un viaggio affascinante sono chiamati i visitatori lungo le dieci macro sezioni, passando per il racconto dei grandi eventi storici, i viaggi esotici, i ritratti di personaggi potenti e famosi, le scene di vita quotidiana, i volti anonimi, sfociando poi nel concettuale e nell'astratto di originali e personalissime foto su scorci della natura. "Si sentiva la necessità – afferma in catalogo la curatrice Enrica Viganò – di una mostra antologica che celebrasse il talento di Mario De Biasi in tutte le sue sfaccettature. Il fotografo neorealista, il fotoreporter di Epoca, il testimone



1-2) MARIO DE BIASI
GLI ITALIANI SI VOLTANO
MILAN, 1954 C MARIO DE BIASI ARCHIVE.
COURTESY ADMIRA, MILAN

3) MARIO DE BIASI
BURANO, 1958
C MARIO DE BIASI ARCHIVE.
COURTESY ADMIRA, MILAN

della storia, il ritrattista di celebrità, l'esploratore di mondi vicini e lontani, l'artista visuale, l'interprete di madre natura, il disegnatore compulsivo e creativo. Tutto il suo lavoro è un inno alla vita".

Di notevole valore storico le fotografie degli anni Cinquanta del Novecento con le immagini di un'Italia devastata dalla guerra ma già impegnata nella ricostruzione che sfocerà poi nel famoso boom economico.

Ed è del 1954 l'opera più famosa, forse la più amata dallo stesso De Biasi ed esposta per la prima volta nella sua intera sequenza: Gli Italiani si voltano.

In una scena probabilmente costruita ad hoc, una provocante Moira Orfei passeggia nel centro di Milano calamitando lo sguardo ammirato di un gruppo di uomini.

Realizzata per il settimanale di fotoromanzi Bolero Film, fu scelta dallo storico dell'arte Germano Celant come immagine guida della mostra al Guggenheim Museum di New York, "The Italian Metamorphosis 1943-1968".

De Biasi, appassionato di pittura, era anche un ottimo disegnatore. Sono esposti quindi anche suoi disegni all'insegna del colore, e alcune tazzine in ceramica ispirate alla sua poliedricità.

Questa (rimarrà aperta sino al 29

gennaio 2022) è la penultima mostra nel palazzetto gotico "Tre Oci", che si affaccia sul canale della Giudecca con vista sul bacino di san Marco. La presidente di Civita Tre Venezie Emanuela Bassetti ha annunciato che a chiudere l'attività espositiva sarà Sabine Weiss.

Mistero su cosa ne farà il nuovo proprietario, il filantropo americano Nicolas Berggruen.

Beauty can also be found in a pothole reflection. Photographer and artist Mario De Biasi used to say (Sois, Belluno, 1923 – Milan, 2013). Now, the Casa dei Tre Oci in Venice devotes a retrospective with 256 photographs (many unpublished) from 1947 to 2003. The exhibition, curated by Enrica Viganò with Mario De Biasi Archive, is organized by Civita Tre Venezia with Admira and promoted by Venice Foundation.

As the first reporter to be hired by Epoca, De Biasi witnessed dramatic events and social life, celebrities at the Venice Film Festival, and a love for nature in different parts of the world. He was named Crazy Italian for his courage in documenting the



Hungarian insurrection of 1956 in which he was injured.

"We felt the need – curator Enrica Viganò puts it – of an anthology on Mario De Biasi. The neorealist photo amateur, Epoca photo reporter, history witness, celebrity photographer, the explorer of near and far away worlds, visual artist, interpreter of nature, compulsive and creative draughtsman. All his work is a hymn to life. The most famous artwork, exhibited for the first time in its entire sequence, is from 1954: Italians turn around. In a probably made-up scene, Moira Orfei is strolling in Milan attracting a group of men who gaze at her. The photo was chosen by Germano Celant as the

leading image of the Guggenheim exhibition in New York "The Italian Metamorphosis 1943-1968". De Biasi, a painting lover, was also an excellent draughtsman. His drawings and ceramics are also on display.

The current exhibition is open until 29 January 2022 and it is the second to last exhibition in the gothic palace "Tre Oci" which looks to the Giudecca Canal and San Marco Basin. The President of Civita Tre Venezia, Emanuela Bassetti, announced that Sabine Weiss will be the last one to be exhibited. Nobody knows what new owner Nicolas Berggruen will do of the place.

ELIMARCA

WE'LL FLY YOU EVERYWHERE

Noleggio jet ed elicotteri privati.
Jet and private helicopter rental.



Comfort - Affidabilità - Esclusività

La libertà di scegliere dove e quando volare.
Il comfort e la sicurezza di un volo esclusivo, veloce e personalizzato.

Comfort - Reliability - Exclusivity

The freedom to choose where and when to fly.
The comfort and safety of an exclusive, fast, and personalized flight.



by Ferruccio Gard

BRUCE NAUMANN THE BODY AS A TOOL IL CORPO COME UTENSILE

Chiuso Palazzo Grassi per restauri, la Fondazione Pinault concentra l'attività espositiva finalmente tornata in... presenza con una grande mostra dedicata nelle sale di Punta della Dogana all'americano Bruce Nauman (1941, Indiana, USA). Artista di fama mondiale, Nauman ha vinto il Leone d'Oro alla Biennale di Venezia nel 2009. A Punta della Dogana in "Bruce Nau-

man: Contrapposto Studies" l'artista ha allestito un percorso espositivo inedito, al fine di consentire una nuova lettura della sua produzione, da lavori storici a opere più recenti, alcune delle quali inedite o esposte per la prima volta in Europa. La mostra, visitabile sino al 9 gennaio 2022, è curata da Carlos Basualdo, The Keith L. e Katherine Sachs Senior Curator of Contemporary Art al Phila-



delphia Museum of Art, e da Caroline Bourgeois, conservatrice alla Pinault Collection. È articolata su tre direttrici della produzione di Nauman: lo studio d'artista come spazio di lavoro e creazione, l'uso performativo del corpo e la sperimentazione sonora. Principale attrazione la serie di installazioni video realizzate dall'artista negli ultimi anni a partire dalla

rivisitazione di uno dei primi lavori in cui Nauman sperimentava l'uso delle immagini in movimento, il celebre Walk with Contrapposto del 1968, che lo ritraeva mentre avanzava lungo un corridoio di legno allestito nel suo studio sforzandosi di mantenere la posa chiastica (una formula compositiva usata in scultura, leggiamo da Wikipedia, che consiste nella disposizione secondo un particolare ritmo, detto



"chiastico", teso a risolvere il problema dell'equilibrio della figura eretta, di modo che questa è ritratta con un arto inferiore flesso e l'arto superiore del lato opposto teso, e viceversa). Per girare il film, in bianco e nero, Nauman costruì nel suo studio a Southampton, in Inghilterra, un corridoio largo circa 50 cm per poter assumere la posa del contrapposto, e cioè del bilanciamento tra le membra,

evitando che i suoi fianchi toccassero le pareti. Il corridoio non era però sufficientemente largo da consentirgli di muovere le braccia con facilità, e l'effetto finale era l'impressione che rimanesse sempre fermo. La celebre camminata viene riproposta a Venezia con nuove tecnologie, oltre a video, performance, installazioni sonore e interazioni multimediali, con

la spiegazione del suo significato da parte di Carlos Basualdo. La musica ha un forte significato nell'arte di Nauman, le cui opere hanno per protagonisti principali la dimensione corporea e sonora. Un aspetto sorprendente della mostra è che non vi sono oggetti, sculture o installazioni, salvo quelle sonore. Tutto è basato su grandi schermi, proiezioni video e performance, in un gioco

- 1) BRUCE NAUMAN EXHIBITION IN VENICE
- 2) BRUCE NAUMAN, WALK WITH CONTRAPPOSTO
- 3) BRUCE WALKING A LINE
- 4) BRUCE NAUMAN, WALKS IN WALKS OUT

affascinante fra spazio reale e spazio virtuale.

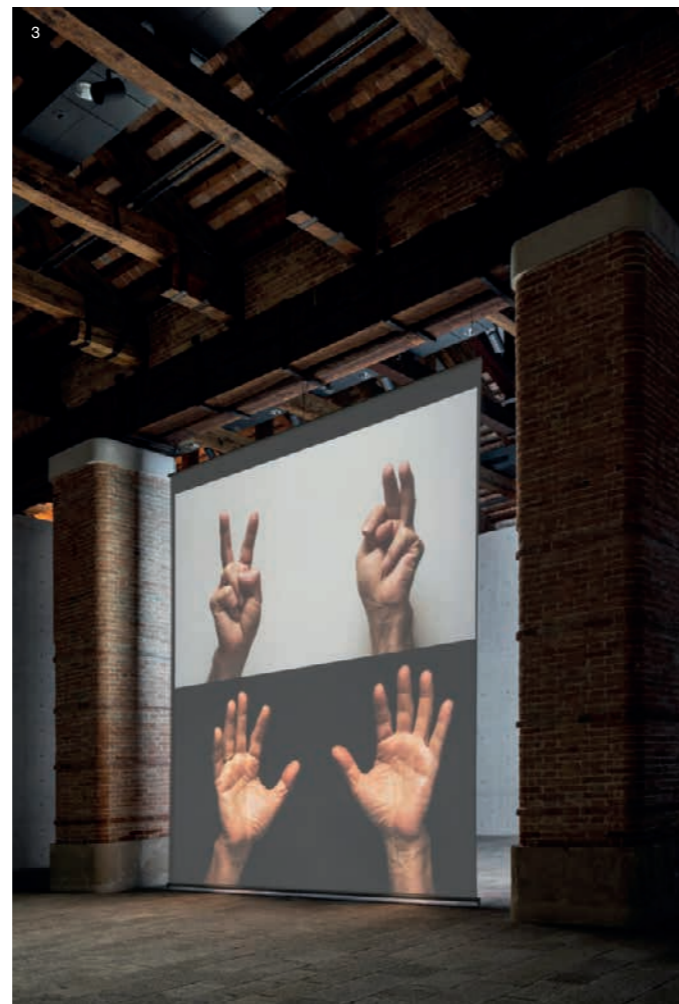
Le sue opere, che da cinquant'anni vengono definite rivoluzionarie e fra suono, video, film, neon, ologrammi e il 3D, hanno influenzato generazioni di artisti.

Toccando temi universali, quali la vita e la morte, il piacere e la sofferenza, Nauman vuole coinvolgere lo spettatore ricorrendo a immagini forti.

"Voglio che la mia arte sia impetuosa e aggressiva – ha dichiarato – perché questo costringe la gente a prestare attenzione".

Il risultato è assicurato.

La mostra può essere definita fondamentale nella storia dell'arte contemporanea a Venezia, e va vista assolutamente in presenza per poter capire e gustare la ricerca dell'artista su sensi e corpo, usato come materiale da lavoro, come un utensile, come lo sono le tele per i pittori e il marmo per gli scultori.



After Palazzo Grassi's closure for restyling, Pinault foundation is focusing its activities in person with an exhibition devoted to Bruce Nauman (1941, Indiana, USA). World-renowned artist, Nauman won the Golden Lion at the Venice Biennale in 2009. At Punta della Dogana in "Bruce Naumann: Contrapposto Studies", the artist set up an unprecedented exhibition pathway with long-standing and more recent artworks, some of them unseen before or

displayed for the first time in Europe. The exhibition will be open until 9 January 2022 and is articulated along three sections: the artist's studio as a space for work and creation, the performative use of the body, and sound experimentation. The main attraction is the series of video installations realized in the past years in which he reinterprets his famous Walk with Contrapposto of 1968, in which he was filmed while walking along a



1) BRUCE NAUMAN
WALKS IN WALKS OUT, 2015
PINAULT COLLECTION AND PHILADELPHIA
MUSEUM OF ART. © BRUCE NAUMAN
ARTISTS RIGHTS SOCIETY ARS NEW YORK

2) PHOTO BY VINCENT TULLO FOR THE
NEW YORK TIMES

3,5) EXHIBITION VIEW IN VENICE

4) BRUCE NAUMAN
WALK WITH CONTRAPPOSTO

wooden corridor in his studio and trying to maintain the chiasmic posture of classic sculpture. His famous gait is re-proposed in Venice with new technologies, including videos, performances, sound installations, and multimedia interactions.

Music has a special meaning in Nauman's art; corporeal and sound dimensions are paramount. A surprising feature of the exhibition is that there are no objects, sculptures, or installations, except for the acoustic ones. Everything is displayed on big screens, in video

projections and performances, in an enthralling game between real and virtual space. "I want my art to be powerful and aggressive – he once stated – because that forces people to pay attention". The exhibition is a must-see in

person to understand and enjoy the artist's research on the senses and the body, used as working material, tool, as canvases are for painters and marble is for sculptors.

by Barbara Carrer

ACHILLE LAURO: NOT ONLY THE PRINCE OF MUSIC REVOLUTION

PRINCIPE DELLA RIVOLUZIONE MUSICALE. E NON SOLO.

Genio è sregolatezza. Ma anche talento, personalità, innovazione, senso dell'arte in ogni suo aspetto. Certamente anche provocazione, però mai fine a se stessa. Per questo Achille Lauro può essere definito un'icona del nostro tempo, il simbolo di una generazione senza certezze, ma tanta voglia di far sentire la propria voce. Dopo averci ammalato, scandalizzato, regalato pillole di poesia in musica e immagini al Festival di Sanremo 2021, Lauro ci conduce in un viaggio dentro la sua poetica ed estetica, spesso inscindibili, racchiuse nell'ultimo lavoro: Lauro. In esso, il cantautore, decide di tornare alle origini partendo dal proprio nome, parla del suo amore per la trasformazione (pur rimanendo fedele alla propria identità), della sua attenzione per "gli ultimi" e di come, per lui, portare un progetto sul palco non sia solo "mi metto un costume e canto", ma un messaggio pensato. Arte, idea.

Cosa le ha lasciato la partecipazione a Sanremo?

"La possibilità di portare il mio messaggio su quel palco. Presentare un progetto va oltre la performance canora: è creatività, notti insonni a discutere,

offrire se stessi e quello che si è costruito al pubblico. La musica, oggi, non solo si ascolta, ma si guarda".

Il risultato di questo impegno sono stati i quadri, particolari ed articolati, che abbiamo ammirato all'Ariston...

"Con queste performances dotate di forza propria, desideravo far compiere al pubblico un viaggio attraverso i diversi generi musicali: glam rock- il mio preferito perchè incarna il coraggio di essere - rock and roll, pop - con un omaggio agli incompresi, nobilitato da una rappresentazione teatrale con Emma e la grande Monica Guerritore- e infine il punk- come non dar voce ad un mondo senza regole! - cogliendone l'essenza".

E a conclusione di questo percorso musicale è tornato "a casa" con la sua C'est la vie.

"E' un brano che più di altri mi rappresenta".

Perchè, secondo lei, i suoi quadri troppo spesso accendono polemiche?

"Se sollevi clamore, significa che sei

sulla buona strada. Il tuo messaggio arriva a persone che, normalmente, non ti seguono perchè le hai messe davanti a qualcosa di diverso per cui non sono ancora pronte. Ne è un tipico esempio la svestizione di san Francesco che ho interpretato a Sanremo 2020; per chi si ferma alla superficie si è trattato solo di polemica, ma in realtà c'era molto altro: un omaggio all'arte e un invito al cambiamento radicale".

Si vocifera che le avrebbero proposto la conduzione del prossimo Festival... accetterebbe?

"Amadeus e Fiorello, in questi due anni, hanno regalato all'Italia un grande spettacolo. Non sono un conduttore e preferisco lasciare questo compito ai professionisti. Non avevo preventivato di esserci neppure quest'anno; dopo Rolls Royce e Me ne frego volevo concludere, ma avevo tanti pezzi e idee. Per questo ho colto l'opportunità che mi è stata proposta".

E' uno che afferra l'attimo?

"Sono abituato a prendere le cose come vengono: non progetto niente, ma non escludo nulla".

Il 16 aprile è uscito il suo nuovo disco chiamato semplicemente Lauro...

"Con quest'album torno su me stesso sia per quanto riguarda la scrittura che il sound".

Cosa rappresenta, per lei, la musica?

"Non è sicuramente un passatempo. Se così fosse non avrebbe cambiato la storia: basta pensare alla minigonna, al divorzio, ai canoni estetici, alle libertà sociali e alle conquiste politiche. Nel mio "viaggio" attraverso i generi musicali, desideravo veicolare questo messaggio: non ho la presunzione di cambiare il pensiero delle persone, mi limito ad esporre la mia visione delle cose, ad andare oltre la superficie".

In tutto questo che ruolo gioca la trasgressione?

"Non ho partecipato a Sanremo per trasgredire: l'avevo già fatto lo scorso anno e, in ogni caso, non era il mio intento. Avrei potuto restare nella mia comfort zone o andare a fare promozione come tanti altri, ma ho preferito mettermi in gioco, mostrare il vero me".



Quali sono i suoi interessi?

"Mi piacciono l'arte e la vita in tutti i loro aspetti. Amo scrivere, disegnare, creare. In questi mesi, ad esempio, ho prodotto molti pezzi".

Si definirebbe un'anima tormentata?

"Non mi sento mai appagato: guardo sempre al futuro e penso con malinconia al passato".

Da cosa deriva l'attenzione estrema, quasi maniacale, per ogni aspetto dell'esibizione?

"Non ho mai ridotto la performance a un semplice "mi metto un costume e canto". I brani hanno un vestito, un mondo che è già nella testa di chi li scrive e di chi li ascolta. La forza sta nel riuscire a trasferire quello che uno pensa in maniera efficace. Per questo sono così attento ai dettagli: è molto importante rispettare il colore delle canzoni".

La sua battaglia più grande è quella contro gli stereotipi, le etichette.

"Se vuoi dare un messaggio diverso e forte devi vivere fuori dagli schemi. Mi rinnovo continuamente proprio per non venir banalizzato dentro uno stereotipo".

Non manca, tuttavia, un messaggio di accoglienza delle diversità, di accettazione. Sono cose di cui ha sentito la mancanza?

"Sono stato vittima di incomprensioni, attacchi e bullismo, ma li ho trasformati in opportunità. Il non essere ben voluti, a volte, può costringerti a tirare fuori risorse che non pensavamo di avere. Per questo ringrazio tutte le persone che non mi hanno accettato: farmi sentire solo si è rivelato fondamentale".

Da qui la sua attenzione ai diritti dei più fragili?

"Da anni investo tempo e denaro per i bambini negli ospedali, per le persone abbandonate nelle carceri o i ragazzi nelle comunità. Per chi non ha una casa o ha perso il lavoro. Lo faccio da quando non avevo una lira perchè so cosa significa sentirsi solo, diverso, incompreso. Mia madre mi ha educato insegnandomi che aiutare gli altri è una priorità e, per chi ne ha la possibilità, un dovere".

Cosa risponde a chi la definisce un folle?

"La follia è avere il coraggio di scegliere un percorso fuori dall'ordinario. Mi metto in gioco ogni giorno per portare messaggi e dare loro un significato. Lo faccio senza limiti, mettendoci la faccia.



PHOTO CREDITS: INSTAGRAM ACHILLEIDOL

E senza avere il freno a mano tirato. Non bisogna aver paura di osare se si vogliono davvero cambiare le cose".

Genius and insanity, talent, personality, innovation, sense of art, and provocation. Achille Lauro is an icon of our time, a symbol of a generation without certainties but eager to have its voice heard. After amazing, shocking, and giving music and images to us at Sanremo Music Festival 2021, Lauro brings us inside his poetics and aesthetics with his latest work: Lauro in which he returns to his origins and love for transformation.

Why do your representations always arouse controversy?

"If you're controversial it means that you're on the right way. Your message gets to the people who normally don't follow you because you put them in front of something new. My performance at Sanremo 2020 was a homage to art and an invitation to radical change."

What does music represent for you?

"It's not about recreation or hobby,

we wouldn't have innovations like divorce, social liberties, new fashion canons, then. I want to transmit this message: I just want to show how to go beyond the surface."

What's the origin of your meticulous attention to every aspect of the performance?

"I've never reduced performance to a simple "I dress up and sing". Songs have a dress, a world that is in the songwriter's mind and in the listener's mind. The strength is in the ability to transfer effectively what you think, and details are crucial."

Your bigger battle is the one against stereotypes...

"If you want to give a stronger message, you need to live out of the box. I'm always renovating myself to avoid being defined as a stereotype."

What do you answer those who call you crazy?

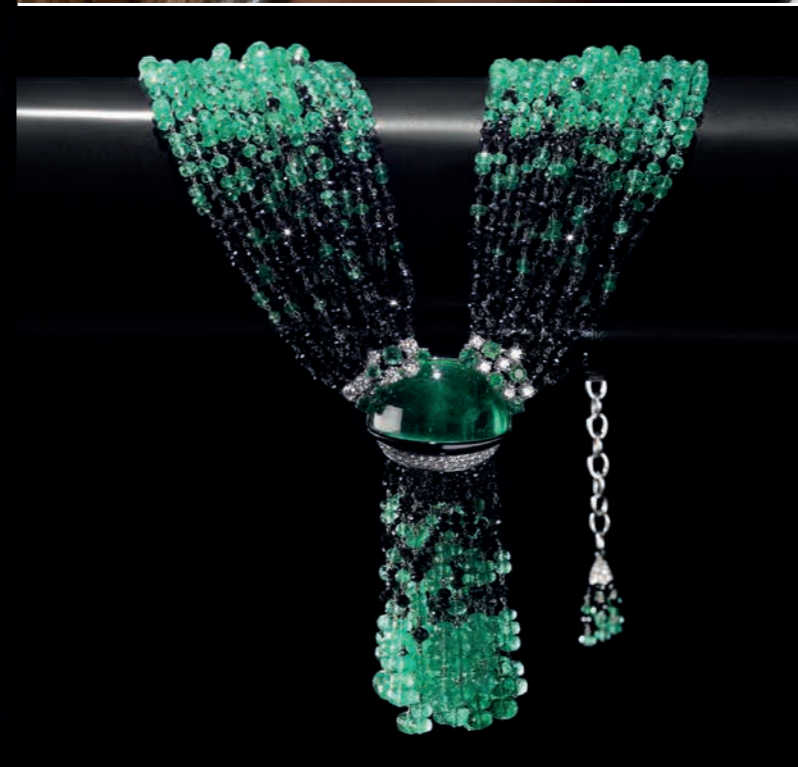
"Craziness is to have the courage to get out of the ordinary. I take on new challenges every day to give meaningful messages. I do it full-heartedly, showing my face. If you want to change, you've got to be bold."

scavia

*Condividi con noi i tuoi sogni
e noi ti aiuteremo a tradurli in realtà!*

*Chi sceglie un gioiello Scavia
non lo fa solo per la sua bellezza,
ma lo fa per la profonda esperienza
emozionale che questo gli ispira.*

www.scavia.it



MILANO

Via Rossari 5 (tra Via Montenapoleone e Via Spiga)
Tel. +39 0276021610 - Mob. +39 3492715807

LUGANO

Via Nassa 29
Tel. +41 919210323 - Mob. +41 797826155



by Alessandra Quattordio

DAMIEN HIRST TRAVELLING IN TIME

VIAGGIO NEL TEMPO

“**A**rchaeology now!” potrebbe apparire come uno slogan lanciato per proporre un avventuroso viaggio nel tempo ed è invece il titolo dell'ultima mostra al-

lestita a Roma (a cura di Anna Coliva e Mario Codognato, fino al 7 novembre) alla Galleria Borghese. Non si tratta di un'esposizione d'arte antica bensì di una personale di Damien

Hirst che mescola ai capolavori della collezione seicentesca del Cardinale Scipione Borghese, che costituiscono l'“ossatura” dello spazio museale, le opere create dall'artista britannico

per un'altra rassegna, organizzata in Italia nel 2017 - per la precisione a Venezia alla Fondazione Pinault, tra Palazzo Grassi e Punta della Dogana, con titolo “Treasures from the Wreck

of the Unbelievable” -, comprensiva di una settantina di opere scultoree costate una decina d'anni di lavoro, non solo per la complessità del progetto, ma anche per la raffinata

manualità impiegata nella realizzazione di ogni pezzo. Dipanata sull'affilato crinale che separa finzione e realtà, includeva reperti - sculture, oggetti, gioielli,



1) DAMIEN HIRST CERBERUS (TEMPLE ORNAMENT), 2009. BRONZE. PRIVATE COLLECTION. IN THE BACK THE RAPE OF PROSERPINE, MARBLE BY GIAN LORENZO BERNINI, 1621-1622. PH. BY A. NOVELLI © GALLERIA BORGHESI - MINISTRY OF CULTURE © DAMIEN HIRST AND SCIENCE LTD.

2) DAMIEN HIRST NEPTUNE, 2011. BLUE BRONZE. PRIVATE COLLECTION. PH. BY A. NOVELLI © GALLERIA BORGHESI - MINISTRY OF CULTURE © DAMIEN HIRST AND SCIENCE LTD.

monete - presentati come tesori appena recuperati dalle profondità del Mediterraneo dopo un favoloso naufragio (con tanto di documentazione video stile fake story), ma in verità tutti meticolosamente costruiti dall'artista: ennesima provocazione del suo genio visionario e inquieto. Dunque a Roma è ora giunta, insieme ad alcuni dipinti della serie inedita in Italia Colour space, proprio una parte di tale fantastica “collezione”, così a buon diritto definita perché fu presentata a Venezia come se il carico della nave fosse appartenuto al liberto Cif Amotan II, affrancato dalla schiavitù e arricchitosi tanto da costruire nel I secolo d.C. un'importante raccolta di opere d'arte. Va comunque sottolineato come le opere presentate nell'esposizione romana rivestano tutt'altro significato grazie al dialogo instaurato con le opere classiche e barocche conservate stabilmente a Villa Borghese: il ratto di Proserpina di Gian Lorenzo Bernini, in primis. E con il capolavoro del Bernini si confrontano direttamente, per colpo d'occhio e assonanze concettuali, le due sculture raffiguranti Cerbero, il dantesco, mostruoso custode dell'Ade, realizzate da Hirst rispettivamente in marmo di Carrara e in bronzo, e, diametralmente opposto per collocazione, l'acefalo Grecian Nude - sorta di Venere, o di ben tornita Barbie contemporanea -, preziosamente rivestito di conchiglie,

coralli e alghe, come appena emerso dalle acque. A breve distanza, attorniato da busti classici, spicca il bronzeo Neptune, colorato di un vivido “blu abisso”, ricoperto anch'esso di incrostazioni marine che lo stringono come una corazza. Mentre in altre sale teste di unicorni e gorgoni o gigantesche tridacne si frappongono visivamente ad affreschi e dipinti di antichi maestri, catturando gli sguardi che attraversano i sontuosi spazi della Galleria Borghese, con l'intento di discernere il moderno dall'antico, il vero dall'imitazione. Il controverso artista britannico, fra i più quotati al mondo, aduso a stupire il pubblico con i suoi temi “forti” - solo per citare alcune delle sue opere più scioccanti, da A Thousand Years (1990), testa tagliata di mucca e mosche volanti, e da The Physical Impossibility of Death in the Mind of Someone Living (1991), ovvero il celebre squalo in formaldeide, a Hymn (1999), il corpo umano come manichino anatomico indagato nella sua interiorità, e a For the Love of God (2007), teschio tempestato di diamanti -, torna dunque ora in Italia, esibendo come arma infallibile il suo virtuosismo tecnico e giocando sull'eccezionale qualità di metalli e marmi. Dopo aver guardato in passato a Picasso, Koonellis, Andy Warhol o all'amico Jeff Koons, Hirst negli ultimi anni ha aggiunto



nuove frecce al suo arco rivolgendo l'attenzione alla classicità, seppur reinterpretata secondo i canoni pop del contemporaneo. E anche là dove i riferimenti all'antico sono espliciti, come nel caso della scultura Reclining woman, che riecheggia il neoclassicismo della Paolina Borghese del Canova-, la beffarda ironia dell'artista britannico dimostra tutta la corrosività del suo scalpello volto ad aggredire la materia per svelare la deperibilità di cose e corpi, siano essi umani o animali, di eroe o di mostro caro al mito. Francis Bacon, l'amato maestro, docet.

1) DAMIEN HIRST GRECIAN NUDE, 2013. BRONZE. PRIVATE COLLECTION. ON THE RIGHT, THE RAPE OF PROSERPINE, MARBLE BY GIAN LORENZO BERNINI. PH. BY A. NOVELLI © GALLERIA BORGHESE MINISTRY OF CULTURE © DAMIEN HIRST AND SCIENCE LTD.

2) DAMIEN HIRST THE SEVERED HEAD OF MEDUSA, 2008 MALACHITE, CM 38 X 49,6 X 52. EDITION OF 3 WITH 2 ARTIST'S PROOFS. PRIVATE COLLECTION. PH BY PRUDENCE CUMING ASSOCIATES LTD © DAMIEN HIRST AND SCIENCE LTD.

"Archaeology now!" seems to be a slogan for time travel. Instead, it is the title of the Damien Hirst exhibition, (curated by Anna Coliva and Mario Codognato, until 7 November) at the Galleria Borghese in Rome. Displayed together with the masterpieces of the Sixteenth-century collection, there are the artworks created by the British artist for another exhibition, organized in 2017 in Venice at Pinault foundation – "Treasures from the Wreck of the Unbelievable". On the border between fiction and reality, the 2017 event included relics displayed as treasures recovered from a wreckage in the Mediterranean (with video documentation in fake-story style); actually, they were made by the artist. Together with paintings from Colour Space - a previously unseen series in Italy - a part of this collection is now in Rome. The artworks displayed in Rome turn to classical and baroque masterpieces, especially with The rape of Proserpine by Bernini. Two Hirst's sculptures, Cerberus in Carrara marble and bronze and, on the

2



opposite, the headless Grecian Nude, a sort of Venus or Contemporary Barbie doll covered in shells, corals, and seaweed – face Bernini's masterpiece. Close by, there is Neptune, a bronze coloured in a vivid blue abyss, also covered with sea crusts. In other rooms, unicorns' and Gorgon's heads or huge tridacnas come in the way of ancient masters' frescos and paintings challenging the viewers to distinguish modern from ancient, truth from fake. The controversial British artist returns to Italy, exhibiting his technical virtuosity and playing with the

extraordinary quality of metals and marbles. After looking at Picasso, Kounellis, Warhol, or his friend Jeff Koons, over the past years Hirst has turned his attention to classicism, which he reinterprets applying pop culture canons. Even when references to ancient art are explicit as in the Reclining Woman (a sculpture reminding of Canova's Paolina Borghese), the British artist attacks the material to unveil the caducity of things and bodies. Francis Bacon, his beloved master, docet.

MY Charter
MARINA YACHT CHARTER



H A P P I N E S
Without limits
FELICITÀ SENZA PENSIERI

New Doufour Catamarans 48

Do you wish to be the owner of a boat?

Desideri la tua barca di proprietà?

You can make your dreams come true with the **Marina Yacht Charter's Management Programs**. They offer the most advantageous investment conditions.

Puoi realizzare il tuo desiderio con i Programmi di gestione MYC che offrono vantaggiose condizioni di investimento.

Your private Catamaran cruise

La tua crociera privata in Catamarano

Book now. Enjoy your Catamaran holidays to the fullest while avoiding any sort of trouble. **Marina Yacht Charter** will be your reference point for all required services.

Prenota ora. Vivi al meglio la tua vacanza in Catamarano evitando qualsiasi problema. Marina Yacht Charter sarà il vostro referente per tutti i servizi necessari.

Come aboard
Sali a bordo

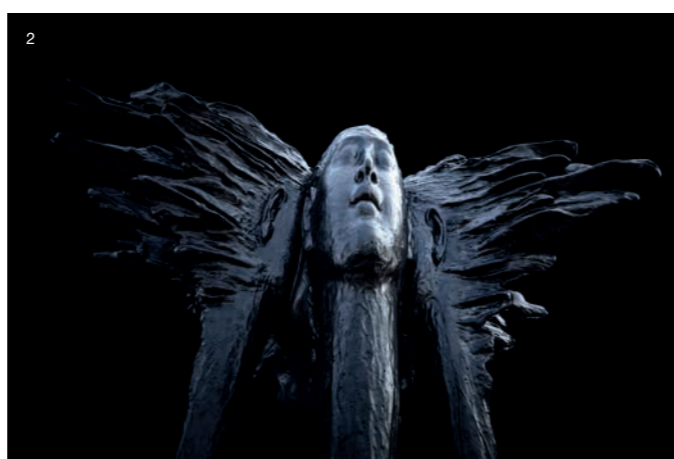
WALLACE CHAN

PROPHANE DEITIES

DIVINITÀ PROFANE

Visionario e spericolato nella sua ansia di superare risultati tecnologici già raggiunti, sia in campo orafico che scultoreo, Wallace Chan, artista cinese più che sessantenne con base a Hong Kong, riassume in sé le qualità del popolo del Paese da cui proviene: abnegazione, caparbità, propensione alla sfida, volontà di raggiungere grandi traguardi. Lo ha dimostrato fin dall'infanzia, quando, giunto con la famiglia a Hong Kong dalla Repubblica Popolare Cinese e, in particolare, dalla regione del Fujian, affacciata sul Mar Cinese Orientale, si trovò sbalzato nella tentacolare realtà della colonia britannica, metropoli cosmopolita allora aperta d'orizzonti, sia dal punto di vista imprenditoriale che ideologico. Gli esordi di Wallace Chan sono in realtà legati al mondo del gioiello. Entrato a sedici anni in un laboratorio di taglio di pietre preziose, iniziava a compiere le sue prime alchimie, mescolando gemme e metalli. Ma presto si affrancò dall'apprendistato, inaugurando nel 1974 una sua attività, e cominciando a nutrire "altri

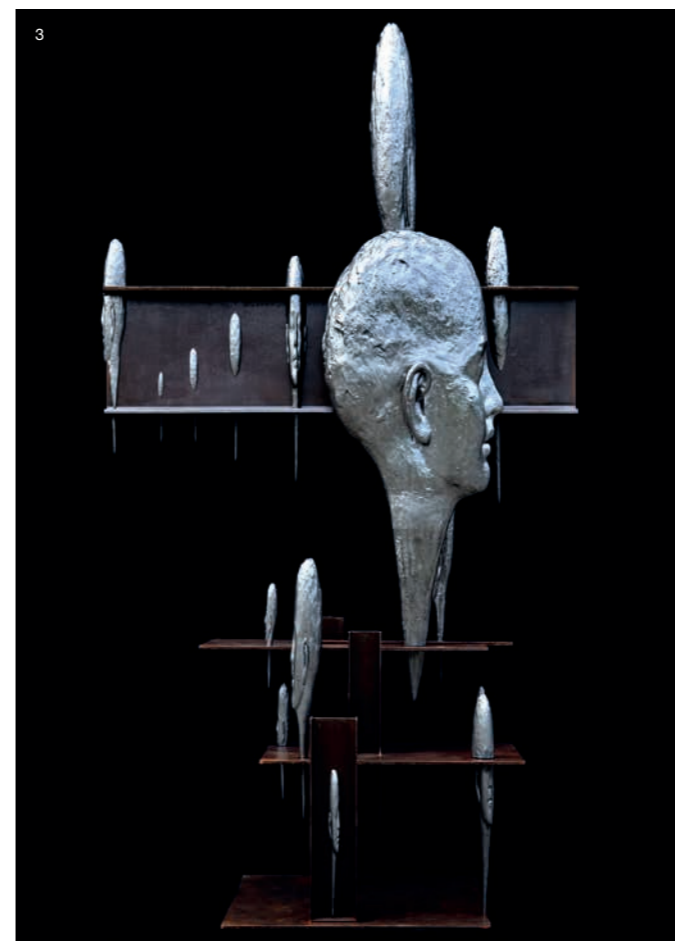
sogni", come egli stesso afferma. Ecco quindi negli anni Ottanta l'invenzione del Wallace Cut, una tecnica di retro-incisione rivoluzionaria in campo gemmologico perché permette di creare figure a effetto tridimensionale all'interno della pietra, percepibili su ognuna delle cinque facce grazie a un sistema di rifrazione, ma in realtà applicata solo a una di esse, quella centrale. Ispirato alla tecnica fotografica dell'esposizione multipla, Chan riuscì così a creare l'illusione di incisioni 3D all'interno della gemma. Seguì negli anni 2000 la creazione di gioielli dalle forme esuberanti di animali fiabeschi - pesci, uccelli e insetti - e fiori, variopinti e preziosissimi, grazie ai quali Chan è diventato uno dei creatori orafi più famosi al mondo, pur riservando sempre al Wallace Cut un ruolo centrale all'interno della sua produzione artistica. Nel contempo progrediva la sua ricerca in campo scultoreo, una passione nata precocemente in Chan e sempre da lui coltivata. Osservare oggi le sue maestose opere plastiche - tra mitologia greca e favole d'Oriente -,



esposte al Fondaco Marcello a Venezia in occasione della personale "Titans. A dialogue between materials, space and time" (a cura di James Putnam, Canal Grande, fino al 31 ottobre) lascia quasi sgomenti. Le imponenti, allungate teste androgine in lucido titanio sono perforate da corrosive travi, come se, idealmente, le loro menti, e i loro stessi pensieri, fossero squarciati dalla potenza di queste implacabili "intromissioni" materializza-

tesi nel ferro rugginoso, simbolo di forza, ma anche corruttibile e, quindi, fragile al confronto dell'eterno titanio, metallo dai complessi e costosi processi di lavorazione, ma inattaccabile dal tempo. A questo proposito, Chan allude alle impressioni suscitate in lui negli anni Sessanta e Settanta dallo skyline di Hong Kong, quando - adolescente - muoveva i primi passi in uno scenario in piena evoluzione: "Mi colpivano molto i grattacieli in

3

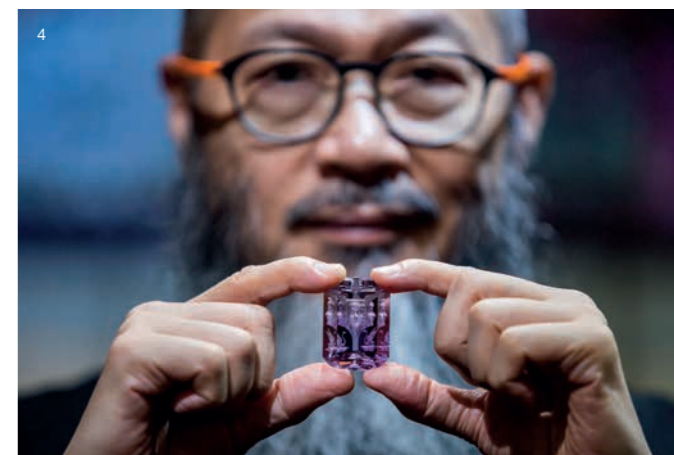


costruzione che si arrampicavano verso il cielo, puntellati da poderose strutture metalliche, e ancora percorsi da travi a vista. La città saliva velocemente e questo provocava in me forti emozioni". A ben guardare, all'interno delle strutture ferrose a parallelepipedo che sfondano i volti in titanio come finestre aperte sull'inconscio, si annidano spesso altre teste miniaturizzate, occultate, come presenze misteriose e incalzanti, che lasciano intuire l'avvenuto innesto di diverse identità umane e culturali. E altre teste ancora, di varia dimensione, si affollano intorno a quella centrale, che rappresenta il fulcro della composizione, dando corpo al proliferare di dialoghi e interferenze ed esprimendo una profonda ricerca di spiritualità, cui certo non è estranea l'esperienza buddista zen vissuta da Chan nel 2001. Peraltro, ambiguità e dualismi - questi ultimi espressi, a esempio, dal dialogo che si innesca fra le teste di sapore surrealista, ora alate ora distorte ora segmentate orizzontalmente, e le rigide geometrie costruttiviste delle strutture in

ferro - si sprigionano da tutte le sculture esposte. Ma è lui stesso, con sguardo rassicurante, a spiegare: "Si sperimentano sempre nuove cose. Puoi diventare qualsiasi cosa e qualsiasi cosa può diventare te".

Wallace Chan debuted in goldsmithing. At sixteen, he entered a workshop of precious stone cutting, inaugurated his activity in 1974, and started dreaming of something else, as he puts it. In the Eighties, Wallace Cut was born, a three-dimensional carving technique of back-incision which creates illusionary figures inside the stone, perceptible on each of the five facets thanks to a system of refraction. In the 2000s he started creating animal-shaped jewels with fairy tales features - fish, birds, insects, and flowers, thanks to which Chan has become one of the world-renowned artists in jewelry. In the meantime, he carried on his research into sculpture. His majestic plastic artworks -

4



5



between Greek and Eastern mythology - displayed at the Fondaco Marcello in Venice in "Titans. A dialogue between materials, space and time" (curated by James Putnam, Canal Grande, until 31 October) will leave you stunned. The imposing androgynous, titanium heads are punched by beams as though their minds and thoughts were ripped apart by the powerful intromission of rusty iron. A symbol of force, but corruptible and fragile compared to eternal titanium. Chan re-evokes the impressions that the Hong Kong skyline elicited in him when he moved there for the first time "I was amazed by the high rises in progress which were climbing the sky, buttressed by metal structures and still traversed by girders. The city was elevating quickly and moved me deeply". Inside the iron-like structures there are also other miniature heads, leaving room to imagination of different identities, human and cultural alike. And still, other heads, with different sizes, flocking around the central one, with a proliferating of dialogues and interferences.

Profound, spiritual research is expressed here, connected with the Buddhist Zen experience Chan had in 2001. Ambiguities and dualisms burst out from all the exhibited sculptures. However, he explains: "We always experiment with novelties. You may become anything, and anything may become you".

1) WALLACE CHAN A DIALOGUE BETWEEN MATERIALS, SPACE AND TIME III, 2020. FERRO, TITANIO, CM 100 X 182,2 X 280. AL FONDACO MARCELLO, 2021 © GIACOMO COSUA

2) WALLACE CHAN A DIALOGUE BETWEEN MATERIALS AND TIME I (DETTAGLIO), 2020 FERRO, TITANIO, CM 184 X 115 X 280. COURTESY OF THE ARTIST.

3) WALLACE CHAN A DIALOGUE BETWEEN MATERIALS AND TIME II, 2020. FERRO, TITANIO, CM 80 X 152 X 280. COURTESY OF THE ARTIST

4) WALLACE CHAN MOSTRA IL WALLACE CUT, DA LUI INVENTATO NEL 1987. COURTESY OF THE ARTIST.

5) WALLACE CHAN A DIALOGUE BETWEEN MATERIALS AND TIME V (DETTAGLIO), 2020. FERRO, TITANIO, CM 164 X 147,5 X 280. COURTESY OF THE ARTIST



THE PROFILE ON MOUNT PIZZOCCO

IL PROFILO DEL MONTE PIZZOCCO

by Dario Dall'Olio

Dante Alighieri (1265 / 1321) alla sua scomparsa a Ravenna non sapeva ancora che l'intera Italia ma anche il mondo intero gli avrebbero tributato un omaggio così esemplare settecento anni dopo. Anche nella provincia di Belluno ed in particolare la città di Feltre han considerato il forte legame con l'Opera dantesca dedicando una rassegna con filosofi, letterati, intellettuali e l'esposizione del prezioso manoscritto del quattordicesimo secolo custodito alla biblioteca gregoriana del seminario di Belluno.

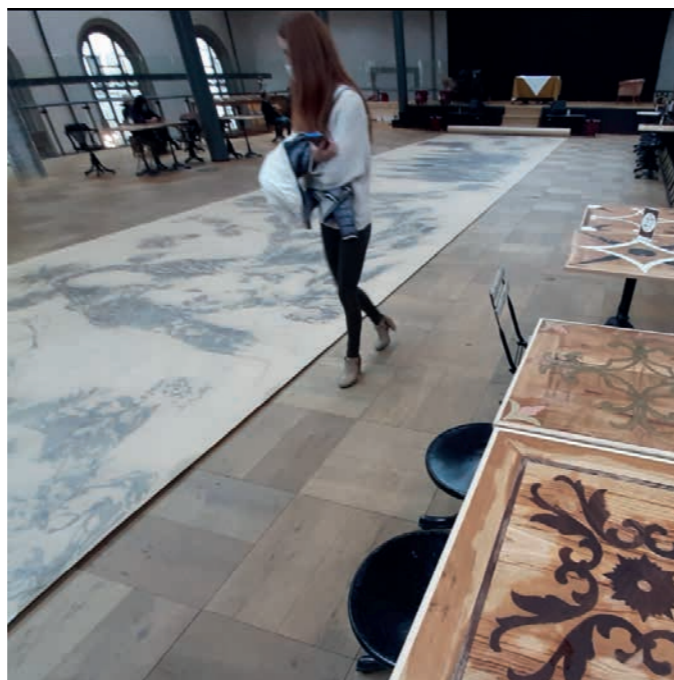
"Per noi, precisa l'assessore di Feltre Alessandro Del Bianco, avere una citazione e mezza sulla Divina Commedia è un fatto sicuramente significativo oltre all'orgoglio. Dante per Feltre ha un valore importante che vogliamo trasformare in un'opportunità più ampia di riflessione." Feltre e Belluno una stupenda vallata unita dal solatio scenario delle vette del Parco delle Dolomiti Bellunesi di cui il monte Pizzocco, che è l'indiscutibile simbolo, è ora ulteriormente valorizzato dalla rappresentazione dell'inedita grande opera dell'Artista

Enrico Mazzone.

I boschi han sempre costituito un mondo ricco di fascino, mistero, ricordi ancestrali. In questi giorni in cui si parla di sport invernali vengono in mente subito le sterminate aree innevate del nord Europa. Solitudini, laghi, fitte boscaglia impenetrabili, meandri fisici e della memoria, culle di scrittori, poeti, narratori, artisti visionari.

Quando giunse, anni orsono, in quei luoghi un giovane insegnante d'arte l'Artista Enrico da Torino, per una di quelle opportunità internazionali dedicate ai giovani, il solo contatto con i luoghi fu veramente intenso e creativo.

Quelle immense foreste, infatti, costituiscono la materia prima per realizzare tutte le tipologie di carte e a seguito dell'omaggio di un gigantesco rotolo alto quattro metri e lungo ben novantasette è nato così spontaneamente il progetto di un'opera memorabile: un'elaborazione ad immagini della Divina Commedia condita dall'onirico richiamo di ascendenze scolastiche, letterarie, un lavoro intenso assiduo in punta



di matita.

"Seimila ne ho consumate - aggiunge Enrico - e raccolte con cura in ciò che resta a documentazione. Il lavoro parte da studi e progettualità, segni e disegni, intense letture nelle lunghe

notti in nord Europa, e un assiduo continuo lavoro di puntinatura giunto all'epilogo nelle ultime decine di metri proprio a Ravenna luogo dove si spense il Poeta Dante settecento anni fa. Le occasioni della vita sono vera-



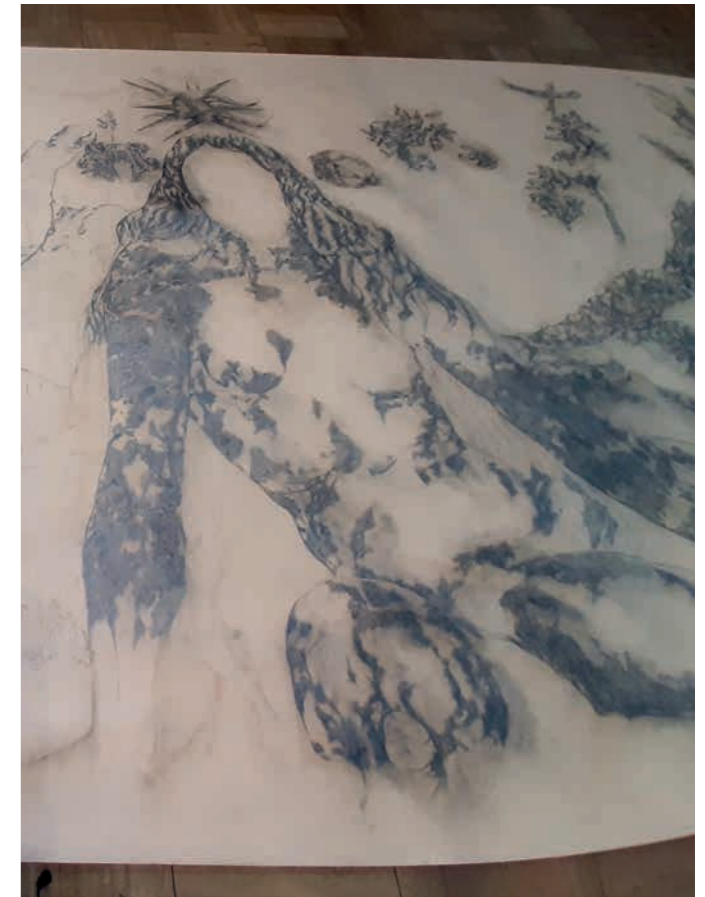
mente straordinarie, tuffarsi all'interno dell'avventura dantesca rende poi tutto luminoso per far comprendere le quotidiane vicende, di ognuno, chiarire, trovare sempre e comunque epiloghi e soluzioni. Proprio qui a Ravenna il neomecenatismo di persone veramente ammirevoli mi ha consentito di terminare l'Opera entro i tempi che mi ero prefissato. In un grande fabbricato industriale recentemente restaurato dalla Fondazione Spadoni-Bassi sono stato ospitato degnamente creando anche un rapporto con la città, con gruppi di studenti in visita, con una quotidiana fila interminabile di giornalisti, critici, tele-cine operatori. Si pensi che il regista Simon Bergman è sceso per un monografico documentario e così tanti altri professionisti renderanno visibile l'opera in trasmissioni televisive e a supporto di conferenze in rete già iniziate con successo a livelli internazionale."

Beatrice Bassi in persona ha accolto all'inaugurazione dell'Opera il critico Vittorio Sgarbi per la prefazione del prezioso volume dedicato al Rotolo Artistico, curata dallo scrivente, con

l'attenta qualificata collaborazione dell'editore Francesca Pavan per la Michael Edizioni. Trattasi dell'Opera (di 100 metri) dell'artista #EnricoMazzone dedicata alla Divina Commedia che avrà diverse sedi espositive anche internazionali.

When Dante Alighieri (1265-1321) passed away, he could not have known that seven hundred years later entire Italy, and the world would have tributed him such a special homage. In Belluno province too, in the city of Feltre, Dante's memory is so strong that a program is being held with philosophers, writers, intellectuals, and the exhibition of the precious manuscript of the fourteenth century kept at the Gregorian library of Belluno's seminary.

"For us" states Alessandro Del Bianco, Feltre's councillor, "being quoted in the Divine Comedy is particularly meaningful and a reason to be proud. Dante has a special value that we want to transform into an opportunity".



With their wonderful valley and Dolomite backdrop with Mount Pizzocco, Feltre and Belluno are in the perfect position to host a previously unseen work but Artist Enrico Mazzone, specifically devoted to Dante. Forests and wood are fascinating places, full of mysteries and ancestral memories. In these days, the snowy slopes and peaks of Northern Europe come to mind, with their lakes, tracks, and the solitude so dear to writers, poets, visionary artists. When Mazzone came here from Turin the impact was instantly special. Those immense forests are the primary resource to realize all types of charts and, following the gift of an enormous scroll four metres high and ninety-seven long, a legendary artwork project was born: drawing up the images of the Divine Comedy including pencil-drawn personal and literary memories.

I have used six thousand pencils, he says, and collected the remaining ones for documentation. The work started from studies and projects, signs and drawings, intense readings at night, and a constant work of

dotting concluded with the last tenths of metres in Ravenna, where Dante died.

Life's occasions are extraordinary: throw yourself into Dante's adventure makes everything illuminated and comprehensible, including everyone's happenings, endeavours, and solutions. Right here in Ravenna, thanks to the support of admirable people I could finish the Work within schedule. I was hosted in a big industrial facility, refurbished recently by Foundation Spadoni-Bassi; a connection with the city has been created, with students visiting it and queues of journalists, art critics, and tv operators coming daily.

Also, director Simon Bergman dropped here for a monographic documentary as well as many other professionals who want to make the work known on TV and online.

PHOTO
ENRICO MAZZONE
IMAGES FROM 97-METRE ARTWORK
WITH REPORTER DIANA SECCO
PROFILE OF MOUNT PIZZOCCO



by Alessandra Quattordio

THE CRADLE OF CONTEMPORARY

LA CULLA DELLA CONTEMPORANEITÀ

Decenni di storia americana sono racchiusi nell'anima delle collezioni d'arte del Walker Art Center di Minneapolis, straordinario patrimonio in parte ora giunto in Italia grazie a Vincenzo De Bellis che da alcuni anni opera come curator e associate director of programs, Visual Arts presso l'istituzione statunitense dopo aver guidato per varie edizioni il Miart a Milano.

Oggi di queste collezioni viene presentato un florilegio grazie alla mostra "American Art 1961-2001" (aperta fino al 29 agosto) a Firenze a Palazzo Strozzi, sotto la direzione di Arturo Galansino, che per l'evento ha svolto, insieme a De Bellis, anche il ruolo di co-curatore. Articolata in vari momenti espositivi – L'American Dream, L'arte come lotta politica di identità e diritti, Il ruolo della donna nell'arte americana –, include più di ottanta opere, da Andy Warhol a Kara Walker.

Il racconto si dipana, cronologicamente, dall'ascesa al potere del presidente John Kennedy – il suo assassinio è drammaticamente ricordato dall'opera di Warhol Sixteen

Jackies (1964) – nonché dall'inizio degli interventi militari statunitensi in Vietnam, fino all'attentato delle Torri Gemelle del 2001. Dunque, un viaggio che non solo tocca le corde dell'arte ma rimane anche inestricabilmente impigliato nella rete degli eventi che nella seconda metà del Novecento si sono connotati negli Stati Uniti per forte rilevanza politica e sociale.

Percorrendo le nitide sale rinascimentali dell'edificio fiorentino, si percepiscono dunque, attraverso l'incalzare delle eloquenti opere esposte, le profonde inquietudini di una nazione perennemente impegnata nella ricerca di una sua identità, ma anche la consacrazione di quelle correnti culturali che permisero lo spostamento del baricentro dell'avanguardia internazionale dalla Vecchia Europa al Continente americano. Non a caso, a fare da ponte con il Nuovo Mondo, ecco nella prima sala opere di artisti pre-pop come Mark Rothko e Louise Nevelson, europei d'origine, ma "cresciuti" oltreoceano, e divenuti negli anni Cinquanta punti di riferimento della ricerca in chiave non oggettiva,



rispettivamente in campo pittorico e scultoreo. Passaggio obbligato la sala della Pop Art, la corrente nata come ambiguo omaggio al potere dei mass media e delle pubblicità nonché, nel contempo, presa diretta sulla realtà del consumismo in piena ascesa, qui rappresentata, oltre che da Andy Warhol e Roy Lichtenstein, anche da Claes Oldenburg e Robert Indiana. Tra Neodada e Pop, Robert Rauschenberg e Jasper Johns appaiono protagonisti della sezione della

mostra dedicata alla figura di Merce Cunningham, personalità carismatica che per la realizzazione delle coreografie dei suoi balletti – si legò in un rapporto di fervida collaborazione con tali artisti. Per quanto riguarda l'area minimalista e concettuale, significative le testimonianze offerte a Palazzo Strozzi dalle sculture e dalle installazioni di Donald Judd, Sol LeWitt, Robert Morris, Dan Flavin. Ai performance artist Bruce Nauman e John Baldessari sono dedicate due



intere sale: il primo è presente con la videoinstallazione Art Make-Up: No. 1 White, No. 2 Pink, No. 3 Green, No. 4 Black (1967-1968), in cui l'immagine dell'artista appare proiettata su schermi giganti; il secondo con la provocatoria opera I will not make anymore boring art (1971). Baldessari, il più influente artista concettuale negli Stati Uniti, ironizzava con questo intervento a parete, riprodotto in mostra su carta da parati, sull'inutilità degli insegnamenti impartiti

nelle scuole d'arte, sollecitando i suoi allievi a sottrarsi all'imitazione e a dedicarsi alla sperimentazione. La propensione per l'autobiografismo, che prese piede negli anni Settanta, si tradusse in opere in cui venivano messe in luce l'affermazione dei diritti della donna e della sua identità personale e sociale, come nel caso di Cindy Sherman – che ama ancor oggi autorappresentarsi sotto imprevedibili travestimenti – o la condanna dell'omofobia come nel

1) AT THE CENTER, CLAES OLDENBURG SHOESTRING POTATOES SPILLING FROM A BAG, 1966. CANVAS FILLED WITH KAPOK, STIFFENED WITH GLUE, AND ACRYLIC PAINTED, CM 274,3 X 116,8 X 106,7. SOME ANDY WARHOL WORKS STAND OUT ON THE WALL, INCLUDING THE ACRYLIC SIXTEEN JACKIES, 1964. MINNEAPOLIS, WALKER ART CENTER

2) KARA WALKER CUT 1998. CUT PAPER, CM 223,5 X 137,2. MINNEAPOLIS, WALKER ART CENTER. GIFT OF DONNA MACMILLAN, 2013 © KARA WALKER

3) ON THE LEFT, ROBERT INDIANA THE GREEN DIAMOND EAT THE RED DIAMOND DIE, 1962. OIL ON CANVAS, CM 215,9 X 215,9 EACH, MINNEAPOLIS, WALKER ART CENTER. GIFT OF THE T. B. WALKER FOUNDATION, 1963 © ROBERT INDIANA BY SIAE 2021. ON THE RIGHT, SKY CATHEDRAL PRESENCE, 1951-1964 BY LOUISE NEVELSON. WOOD, VARNISH, CM 310,5 X 508 X 60,6. MINNEAPOLIS, WALKER ART CENTER

4) ANDY WARHOL CAMPBELL'S TOMATO JUICE BOX, 1964. SYNTHETIC POLYMER PAINT, SCREEN PRINT ON WOOD, CM 25,4 X 48,3 X 24,1. MINNEAPOLIS, WALKER ART CENTER. T. B. WALKER ACQUISITION FUND, 2001 © THE ANDY WARHOL FOUNDATION FOR THE VISUAL ARTS INC.

caso di Robert Mapplethorpe e Félix González-Torres. In particolare, l'impegno nella battaglia contro l'AIDS, malattia la cui scoperta avvenne negli USA nei primi anni Ottanta, si espresse anche grazie alla sensibilità di artisti come Robert Gober e Jenny Holzer. Il tema delle disuguaglianze sociali e razziali fu affrontato, tra gli altri, da Kerry James Marshall, Jimmie Durham e Kara Walker. Mentre il post-umanesimo è fulcro delle indagini di Matthew Barney che pla-

smò a fine anni Novanta personaggi mutanti, ibridi e metamorfici, posti come protagonisti dei suoi film-opera d'arte Cremaster Cycle (1994-2002). Nello spazio che precede a Firenze la sala video – progettata da Barney stesso e presentata per la prima volta al Walker Art Center nel 1999 – sono esposti gli oggetti che appaiono nella proiezione cinematografica, per dar corpo ai nuovi e sconcertanti sogni d'inizio Millennio.



Decades of American history are featured in the Walker art center collections in Minneapolis, an extraordinary heritage now partially shown in Italy thanks to Vincenzo De Bellis who has worked for years as curator and associate director of programs, Visual Arts at the US institution after taking care of numerous editions of Miart in Milan.

The anthology entitled "American Art 1961-2001", presented today in Palazzo Strozzi in Florence - open until 29th August - under Arturo Galansino's direction, (who was also a curator with Mr. De Bellis) draws directly from that collection. Organized in different exhibitions such as the American Dream, Art as a political struggle of identities and rights, The role of the woman in American art, it includes more than eighty works from Andy Warhol to Kara Walker. Covering a period from the appointment of JFK to the military

intervention in Vietnam, to the attack on the Twin Towers in 2001, the exhibition is also a journey into the restlessness of a nation in search of identity where political and social facts intertwined with the consecration of the avant-garde that had moved from Europe to the US making the history of contemporary art.

Walking through the renaissance rooms of the Florentine palace it is difficult to select must-sees. From Mark Rothko to Louise Nevelson, viewers will find all the best of pop art and beyond: Andy Warhol, Roy Lichtenstein, Claes Oldenburg, and Robert Indiana. Between new dada and pop, Robert Rauschenberg and Jasper Johns are in the section devoted to the charismatic Merce Cunningham who collaborated with the two artists for her choreographies. As for the minimalist and conceptual area, significant are the sculptures and installations by Donald Judd, Sol



LeWitt, Robert Morris, and Dan Flavin. Two entire rooms are devoted to performance artists Bruce Nauman and John Baldessari;

the former with Art Make-Up: No. 1 White, No. 2 Pink, No. 3 Green, No. 4 Black (1967-1968) a video installation in which the artist's



image appears projected on giant screens. The latter, with his provocative work I will not make any more boring art (1971), is the most influential conceptual artist of the United States. Relevant is the section on autobiography, with Cindy Sherman, while in Robert Mapplethorpe and Félix González-Torres works,

1) JOHN BALDESSARI I WILL NOT MAKE ANYMORE BORING ART, 1971. INSTALLATION, REPRODUCTION ON WALLPAPER, MINNEAPOLIS, WALKER ART CENTER. IN THE NEXT ROOM, WORKS BY FELIX GONZALES TORRES AND ROBERT GOBER, FROM THE NINETIES. MINNEAPOLIS, WALKER ART CENTER

2) MATTHEW BARNEY SELECTION FROM CREMASTER 2: THE DRONES' EXPOSITION, 1999. VIDEO TRANSFER FROM HDTV, NYLON, ACRYLIC, CARPET INLAY, LAMINATED CHROMOGENIC PRINTS, FLAGS FILM. MINNEAPOLIS, WALKER ART CENTER. COLLECTION WALKER ART CENTER AND SAN FRANCISCO MUSEUM OF MODERN ART T. B. WALKER ACQUISITION FUND, 2000 © 1999 MATTHEW BARNEY PRODUCTION STILL: © 1999 MATTHEW BARNEY PHOTO: CHRIS WINGET COURTESY GLADSTONE GALLERY, NEW YORK AND BRUSSELS

the condemnation of homophobia is central. Social and racial inequality are addressed by Kerry James Marshall, Jimmie Durham, and Kara Walker, while post-humanism is witnessed by Matthew Barney, whose research features mutant characters made famous in his art film in Cremaster Cycle (1994-2002).

3) WORKS BY ROBERT RAUSCHENBERG E ELLSWORTH KELLY. MINNEAPOLIS, WALKER ART CENTER

4) SHERRIE LEVINE FOUNTAIN (AFTER MARCEL DUCHAMP: A.P.), 1991. BRONZE, CM 36,8 X 36,2 X 63,5. MINNEAPOLIS, WALKER ART CENTER. T. B. WALKER ACQUISITION FUND, 1992 © SHERRIE LEVINE. COURTESY THE ARTIST AND THE WALKER ART CENTER, MINNEAPOLIS

IRAMA'S THOUSAND COLOURS

I MILLE COLORI DI IRAMA

by Barbara Carrer



Non ha potuto esibirsi dal vivo, ma a causa dello spettro del Covid è stato relegato al digitale e costretto ad una performance da remoto. Che però lo ha salvato dalla squalifica, mettendo d'accordo pubblico e critica. Così Filippo Maria Fanti, in arte Irama, ha esorcizzato "l'esilio" da un palco che lo aveva ospitato nel 2015 tra i giovani e, quattro anni dopo, tra i big. In mezzo: un litigio con la sua etichetta discografica, un periodo buio e finalmente la grande rivincita con la vittoria di "Amici 2017". Una storia di discese e risalite, quella del cantautore di Plume, che nonostante la facilità nello "sfornare" tormentoni estivi di grande successo (da Nera a Mediterranea) possiede un'indole meditativa, compone solo di notte e in assoluto silenzio, ha intitolato il suo ultimo album "Crepe" in riferimento a ferite interiori che nessuno potrà mai rimarginare. Sarà per questo che Maria De Filippi lo ha soprannominato "paranoia"?

Qual è la reazione di un cantante se il direttore artistico del Festival di Sanremo gli comunica che l'accesso al palco è vietato a causa della positività al Covid di due dei suoi collaboratori?

"La rabbia c'è stata, inutile negarlo, il dispiacere anche dal momento che, quella performance, sottendeva tanto lavoro. Mio e di altre persone. Ci tenevo a calcare il palco dell' Ariston e ad esibirmi in maniera "sana". Dopo la reazione istintiva, però, arriva quella razionale e adulta: la salute viene prima di qualsiasi gara. E anche la riconoscenza".

Verso chi?

"Verso Amadeus, che mi ha teso la mano, trovando velocemente una soluzione, e la mia casa discografica. Anche se io non avevo colpa e sono sempre risultato negativo al test, il regolamento prescriveva la squalifica".

Come sono state le ore successive a quella nefasta comunicazione da parte della Rai?

"La priorità è stata l'incolumità del mio team e delle persone esterne. In quelle ore così frenetiche ci siamo organizzati sul come svolgere il nostro lavoro senza mettere in pericolo nessuno".

Ha mai pensato di rifiutare la proposta di esibirsi in prova?

"Non è stata una decisione facile: sapevo non sarei riuscito a rendere al meglio, ma ho scartato subito l'idea di ritirarmi. Desideravo rimanere in gara per rispetto al lavoro svolto e al mio team".

Se gli altri cantanti non avessero accettato la sua esibizione da remoto non avrebbe potuto...

"Ne sono consapevole e lo considero un grande atto di sensibilità e gene-

rosità. Non è facile superare rivalità e diffidenze anche se la mia performance in prova non è stata ritoccata in nessun punto. Ovviamente avrei fatto lo stesso verso un collega".

Cosa risponde a chi ha ravvisato, in questa storia, un vantaggio mediatico?

"Non sono mai stato un bravo stratega e avrei preferito di gran lunga che nulla fosse successo e di poter salire sul palco come tutti gli altri. Quell'adrenalina non me la ridarà nessuno...".

Ci parli de "La genesi del tuo colore", canzone diventata Disco di platino in trenta giorni...

"Questo brano, che ho scritto con Dardust e Giulio Nenna parla d'amore, ma è soprattutto un inno alla vita. Quest'ultima ha, secondo me, un legame molto forte con la sofferenza: è proprio quando pensiamo di aver



toccato il fondo che nasce una forza dentro di noi. Questa spinta fa esplodere il colore e tutto torna a pulsare".

Qual è il colore a cui fa riferimento?

"Quello che rappresenta la vita, con le sue molteplici sfumature che scorrono dentro di noi come il sangue nelle vene".

Perché ama scrivere di notte?

"Buio e silenzio mi permettono di superare barriere ed inibizioni. Poi vado di getto, come cadessi in trance. E' impossibile descrivere la creatività...".

Punti di riferimento musicali?

"Guccini, di cui sono fan e ho deciso di omaggiare con Cyrano nella serata sanremese delle cover, e il grande De André".

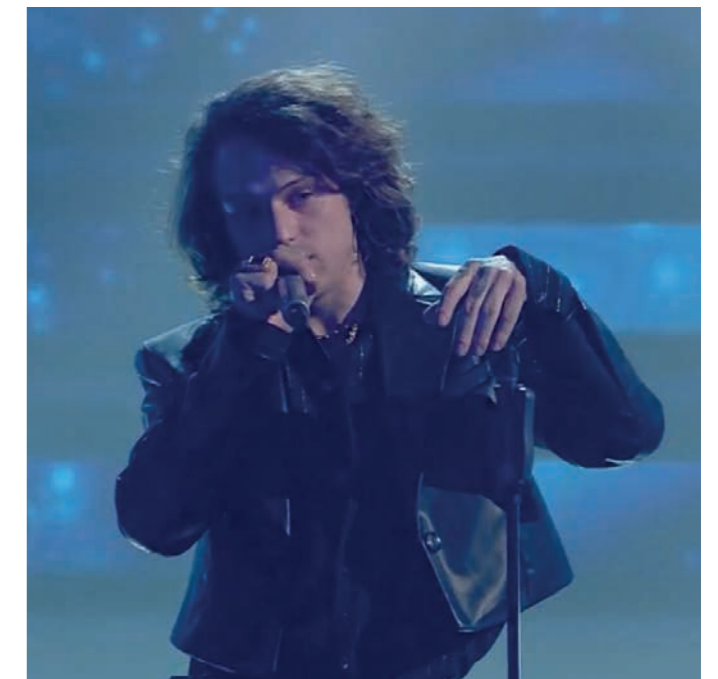
Forced to perform remotely because of Covid, with his performance Irama was saved by disqualification and reconciled audience and critics. After some ups and downs and a dark period, he won the 2017 edition of "Amici" and released a new album called "Cracks", hinting to inner wounds that nobody would be able to heal. Author of successful songs he has a pensive attitude and composes in absolute silence.

What's a singer's reaction when the art director of Sanremo's Festival tells him not to perform onstage because two collaborators were tested positive on Covid?

"There was anger. I was sorry because that performance meant a lot of work, for me and for other people. I wanted so much to perform on that stage and "safely". After the emotional reaction, though, the rational and adult one comes forth: health comes first, and gratitude too."

For whom?

"Amadeus, who helped me find a solution quickly and for my record label. Although I was not the one to blame and had always tested negative, the regulation provided for disqualification."



How were the hours following the decision from Rai?

"The priority was the safety of my team and the external people. In such hectic hours, we organized the way to carry on without jeopardizing anyone."

Have you ever thought about refusing the proposal of showing the rehearsal?

"It was not an easy decision. I knew I would not be able to do my best, but I refused the idea of withdrawing. I wanted to compete to respect the work done and my team."

If the other singers had not accepted your show remotely you would not have been able to...?

"I am aware of that and consider that as great sensitivity and generosity. It is not easy to overcome rivalry and mistrust even though my performance during rehearsal had not been altered at all. Obviously, I would have done the same for a colleague."

What do you answer to those who saw, in this story, a mediatic advantage?

"I have never been a good strategist and I would have rather preferred

that nothing had happened and go onstage just like anyone else. That adrenaline will never come back."

Let us talk about "The genesis of your colour", a song that won a platinum record in thirty days.

"I wrote it with Dardust and Giulio Nenna; it's a song about love but, above all, it's a hymn to life which, in my opinion, has a strong relation with suffering. It is exactly when we think that we reached the bottom that strength is born within us. This urge makes the colour explode and everything returns to pulsing life. The colour is red just like blood – the colour of life."

Why do you love writing at night?

"Darkness and silence make me overcome barriers and inhibitions. Then the words pour down as if I were in a trance. It is impossible to describe creativity."

What are your music references?

"I am a big fan of Guccini so I decided to pay homage to him with Cyrano in the cover night at Sanremo; then the great De André."

CODE: POLIFORM IDEA OF VERSATILITY

CODE, LA VERSATILITÀ FIRMATA POLIFORM

by Ilario Tancon



Versatile, funzionale, esteticamente godibile. È Code, il sistema trasversale firmato Poliform. Ancora una volta l'azienda brianzola riesce a stupire, offrendo un prodotto che offre una libertà di progettazione senza precedenti. Il sistema Code infatti fa della versatilità il suo punto di forza, permettendo un'infinità di soluzioni. Pensato per il living contemporaneo si estende anche alla zona notte, dove boiserie, contenitori sospesi e mensole sono reinterpretati come elementi a sé o in combinazione ad armadi e cabine armadio. A completare il sistema, una collezione di madie da configurare liberamente – scegliendo tra vani a giorno, vetrine, cassetti, ante battenti o a ribalta. Si tratta di eleganti e pratici elementi contenitivi che propongono armoniose combi-

nazioni, giocando sui contrasti tra pieni e vuoti. La versatilità del sistema si esprime anche attraverso la varietà di finiture e materiali, da personalizzare fino al singolo componente. Basandosi sul libero accostamento degli elementi, Code permette di progettare gli spazi con soluzioni personalizzabili in base all'architettura e allo stile della casa, ai gusti e alle esigenze del cliente. Con Code, Poliform innova rimanendo fedele a se stessa: l'azienda lombarda, infatti, da sempre fa della continua ricerca della qualità la propria missione, rinnovando le proprie proposte per interpretare al meglio gli stili di vita e i trend contemporanei, unendo design senza tempo e cura artigianale, estetica e utilità, visione d'insieme e cura del dettaglio.





Versatile, functional, aesthetically pleasant – that is Code, the transversal system by Poliform. Once again, the company from Brianza succeeds in offering an amazing product that allows for unprecedented freedom of design. The Code system makes versatility its strength, allowing for countless solutions. Thought for the contemporary living, it extends to the bedroom too, where woodwork, suspended containers, and shelves are reinterpreted as independent elements or in combination with wardrobes and wardrobe rooms. Included in the system there is a collection of cupboards to be freely arranged, choosing between open shelves, showcases, drawers, flaps, or drop-down doors. They are all elegant and handy container units proposing harmonious combinations that play with the contrasts between fullness and emptiness. The versatility of the system is expressed in a variety of finishes and materials, which can be customized to any single component. Based on free matching, Code allows for designing spaces with solutions to be tailored according to house archi-



tecture and style, tastes, and client's requirements. With Code, Poliform innovates, remaining faithful to itself. The company

from Lombardy has always had as its mission the ongoing research, renewing its products to interpret lifestyles and contemporary trends

at best, joining timeless design and artisanal care, aesthetic and usefulness, overall vision and attention to detail.



Michał Jackowski, *Empty Gold Man*, 2020, marble gilded partially with 24k gold leaves, cm. 42 x 29 x 35

CRIS CONTINI CONTEMPORARY

London - Porto Montenegro

0044 (0)20 39729001

info@criscontinicontemporary.com - www.criscontinicontemporary.com

A NEW CONCEPT SPACE IN MILAN



ENDLESS AT THE SALOTTO DI MILANO

by Sara Galardi



Dopo il successo della mostra The Queen & Culture di Endless che si è svolta virtualmente e fisicamente lo scorso anno nell'iconica The Crypt Gallery di Londra, la galleria Cris Contini Contemporary ha deciso di replicare l'innovativa mostra a Milano. La personale è stata curata da Simona Gervasio e si è tenuta presso Il Salotto di Milano, nel cuore del quadrilatero, in

primavera, presentando 31 opere d'arte ispirate alla quarantena e nuove interpretazioni dei pezzi più iconici di Endless. Tra le opere in mostra, la famosa 'Lizzy Vuitton', la prima opera di Endless a ottenere un riconoscimento pubblico, che ritrae Sua Maestà con un tocco moderno, adornandola con iconici abiti firmati di alto livello e facendole tirare fuori la lingua, un cenno alla scena punk britannica.

Subito dopo, la storica Libreria Bocca, in Galleria Vittorio Emanuele II a Milano, ha invitato Endless a presentare la sua Raining Chapel Worship, in una mostra personale curata da Vera Agosti. Il dipinto raffigura una pioggia di bottiglie simil-Chanel reinventate da Endless, che ironicamente ha cambiato il logo in "Chapel", "Cappella", poiché l'artista considera il consumismo

come la religione moderna, dove i personaggi famosi sono i nuovi dei, i negozi di lusso sono il mezzo tramite il quale le persone esprimono la propria "spiritualità". Le due mostre milanesi sintetizzano il pensiero artistico e critico di Endless, in un viaggio tra moda, arte e consumismo, in una delle città-simbolo che racchiude perfettamente tutti questi elementi.

Following the success of Endless' The Queen & Culture exhibition which took place virtually and physically last year in the iconic The Crypt Gallery in London, Cris Contini Contemporary gallery decided to replicate the innovative exhibition in Milan. The solo show was curated by Simona Gervasio and held at Il Salotto di Milano, in the heart of the quadrilateral, in spring, showcasing 31

lockdown-inspired artworks and new interpretations of Endless' most iconic pieces. Amongst the artworks on display, the famous 'Lizzy Vuitton', the first Endless artwork to gain public recognition, that depicts her Majesty with a modern twist, by adorning her with iconic high-end branding clothes and making her stick her tongue out, as a nod to the British punk scene.

Immediately after, the historic Libreria Bocca, in Galleria Vittorio Emanuele II in Milan, invited Endless to present his Raining Chapel Worship, in a solo show curated by Vera Agosti. The painting depicts a rain of Chanel-like bottles reinvented by Endless, who ironically changed the logo into "Chapel", as the artist considers consumerism as the modern religion, where famous people are the new

gods, shops are the new churches and luxury brands are the means by which people express their "spirituality". The two shows in Milan summarize Endless' artistic and critical thought, in a journey through fashion, art and consumerism, in one of the symbolic cities that perfectly encapsulates all these elements.



MICHELE TOMBOLINI A MESSAGE OF HOPE TO THE WORLD

UN MESSAGGIO DI SPERANZA AL MONDO

by Ferruccio Gard

La suggestiva scultura X Square che Michele Tombolini ha inaugurato, lo scorso 18 giugno, in Calle Corte Legrenzi, a Mestre, è l'avvio di un progetto itinerante con il quale l'artista veneziano porterà nelle principali piazze del mondo un messaggio di speranza universale verso le persone colpite dal Covid-19 e che ancora soffrono delle conseguenze economiche e sociali di questa spaventosa pandemia.

«L'Italia e la mia città, a cui tengo particolarmente – ha affermato Tombolini – soffrono di questo protrarsi della pandemia. Da qui ho sentito l'esigenza

di infondere un messaggio di speranza rivolto alle persone che vivono questo dramma comune. X Square vuole raggiungere il pubblico di strada. Un simbolo di fiducia in un futuro più roseo e di grande cambiamento, dove le persone riprenderanno possesso delle loro vite e delle loro libertà». L'iniziativa è stata promossa dalla galleria internazionale Cris Contini Contemporary, con sede a Londra, e che ha ora dedicato a Tombolini la mostra personale Arazzi Animalier nella prestigiosa sede espositiva de "Il Salotto di Milano", in corso Venezia 7. Esposte, sino a fine luglio, 25 opere

dell'artista classe 1963, fra dipinti, arazzi, sculture e installazioni, che testimoniano la sua apprezzata e ormai famosa poetica social pop, incentrata sulla rappresentazione dei vari aspetti e problemi della società, fra crudezza, denuncia coraggiosa, talvolta irriverenza e ironia ma anche profonda e esteticamente coinvolgente poesia. "Opere – sottolinea in catalogo Vera Agosti – che offrono un ironico e graffiante commento sulla società contemporanea, in cui mondo animale e umano si compenetrano in modo irriverente dando vita a fantasmagoriche

creature, per sottolineare tematiche sociali attuali vicine all'artista: la violenza sulle donne e sui bambini, il tema dell'immigrazione, la prostituzione minorile, la campagna #metoo, il futuro dei millennials e la psicosi pandemica. Gli arazzi diventano tele senza tempo su cui raccontare queste storie attraverso avventurosi collage materici dai colori brillanti, tessendo nel caos contemporaneo la compostezza della tradizione tessile veneziana e una umanistica fede nelle possibilità del progresso sociale".

The evocative sculpture X Square that Michele Tombolini inaugurated on 18th June in Calle Corte Legrenzi in Mestre is the start of a wandering project with which the artist from Venice – born in 1963 – will bring a universal message of hope in the principal squares of the world to the people affected by Covid-19 who are still suffering the economic and social consequences of this terrible pandemic.

"Italy and my city, to which I am particularly affectionate – said Tombolini – are still suffering. That is the reason why I felt the urgency to bring a message of hope to the people affected by this global tragedy. X Square intends to reach street audiences as a symbol of confidence in a better future and great change in which people will regain their lives and liberty".

The initiative has been promoted by Cris Contini international contemporary gallery, based in London, which has now devoted to Tombolini a personal exhibition of Animalier Tapestries in the prestigious "Il salotto

di Milano" exhibition site in Corso Venezia 7, until the end of July. The works exhibited include painting, tapestries, sculptures, and installations on diverse aspects and problems in society such as cruelty, exposés, sometimes irreverence and irony imbued with deep and aesthetically moving poetry.

"These works" as Vera Agosti puts it in her catalogue, "offer ironic and biting comment on contemporary society in which the animal and the human are intertwined irreverently, bringing to life phantasmagorical creatures to highlight current social issues dear to the artist: violence against women and children, migration, child prostitution, the #metoo campaign, the future of millennials and the pandemic-related psychosis. The tapestries become canvases that tell stories through brilliantly coloured, adventurous collages which contain the contemporary chaos within traditional texture technique with humanistic faith in the social progress.

info@criscontinicontemporary.com

PHOTO BY PAOLO MONELLO

1) LA CAVIA, 2021
MIXED MEDIA ON CANVAS
CM. 140 X 100

2) THE FUTURE, 2021
MIX MEDIA ON CANVAS
CM. 100 X 140

3) THE VACCINATED, 2021
MIXED MEDIA AND COLLAGE ON CANVAS
CM. 217 X 173

4) MICHELE TOMBOLINI
ARAZZI ANIMALIER EXHIBITION VIEW

5) MICHELE TOMBOLINI AND CRISTIAN
CONTINI IN FRONT OF "X SQUARE"



BORGO SMERALDO
VILLAS, HOTEL & SPA
PORTO CERVO

Nel cuore della Costa Smeralda
The heart of Costa Smeralda



HOTEL E VILLE PRIVATE
PRIVATE VILLAS AND
LUXURY RESORT



RISTORANTE
RESTAURANT



EVENTI
EVENTS



SPA



Strada di Monticanaglia km 4,200 • Loc. MONTICANAGLIA
PORTO CERVO • COSTA SMERALDA • 07021 • SS

info@borgosmeraldo.it • Tel. +39 0789 1776884

borgosmeraldo.it

by Barbara Carrer

MALIKA'S SECRET? LOVING HERSELF THE WAY SHE IS

IL SEGRETO DI MALIKA? PIACERSI COSÌ

Classe, solarità, elegante stravaganza e un timbro inconfondibile: questo il biglietto da visita di Malika Ajane, una di quelle cantanti che ritiene la resa vocale ancora importante. Così come l'unione tra parte emotiva ed estetica, tra la narrazione delle emozioni e il sentirle davvero. Ci riesce pienamente con il brano "Ti piaci così", tratto dall'album *Malifesto*, che porta sul palco del Sanremo più difficile di sempre. L'artista milanese, tuttavia, sembra non curarsene, come se il suo entusiasmo e la contagiosa carica vitale che la caratterizzano avessero esorcizzato anche la pandemia. Si presenta all'incontro su Weber sorridente, radiosa, soddisfatta di sé e del suo lavoro, ma mai compiaciuta o priva di quella sana ironia che non la abbandona mai. Il suo augurio? Farci ballare e cantare a squarciagola, veicolando un messaggio di amor proprio e serena accettazione di sé. Una ventata di leggerezza che, all'occorrenza, può trasformarsi in follia.

Con che stato d'animo ha affrontato questo Festival un pò impegnativo...

"Con senso di gratitudine, di bellezza e libertà. Rispetto alla mia ultima partecipazione (nel 2015), dove ero pervasa dall'apprensione di chi ha bisogno di sentirsi legittimato, quest'anno l'ansia da prestazione era completamente svanita. L'ottica con cui ho calcato il palco era: ce l'ho messa tutta. Se il mio lavoro non piacerà, pazienza".

Un Sanremo in cui la resa vocale non è stata delle migliori...

"Sono una di quelle interpreti che dà ancora valore alla qualità della voce. Per questo ho speso molto tempo, durante le prove, a sistemare i parametri tecnici grazie anche all'aiuto dei miei collaboratori che definisco "le mie orecchie".

Il suo brano, scritto da Pacifico, può considerarsi un inno all'autostima, al piacersi in modo sano ed equilibrato

senza cadere negli eccessi?

"Ti piaci così" mi rappresenta appieno, dipinge il momento che vivo e in cui mi sto davvero divertendo. È il frutto di un lavoro interiore che sto portando avanti da molti anni, praticando yoga e seguendo un percorso di psicoterapia. Attraverso quest'ultimo ho imparato la stretta corrispondenza tra corpo e anima: dedicarsi allo spirito rende tutto più facile anche esteriormente".

A proposito di apparenza, il suo outfit Armani, al Festival, ha incantato tutti... Che rapporto ha con la moda?

"Non solo sul palco, ma anche nella vita di ogni giorno, l'abito è un'estensione della nostra personalità, una parte di comunicazione non musicale, ma importante per rivelare noi stessi. Riguardo al mio look, è impossibile non essere eleganti se a vestirti è Re Giorgio".

Si parla tanto dell'importanza di imparare ad accettarsi...

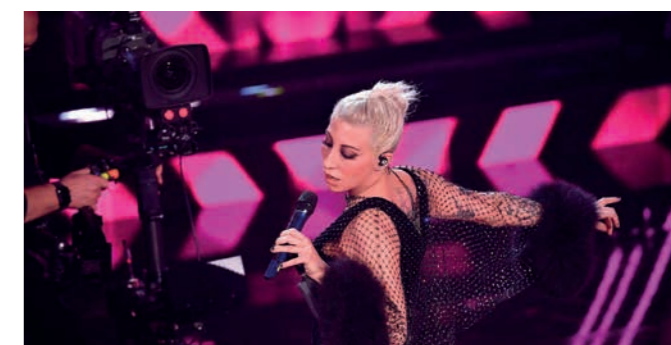
"Termine che, però, non mi piace, sembra una forma di rassegnazione. L'amor proprio, al contrario, è una glorificazione di sé, un celebrarsi non in modo edonico, ma sano. Non possiamo influire sul modo in cui gli altri ci vedono se non ponendoci, nei loro confronti, come vogliamo essere percepiti".

C'è stato un momento in cui ha sentito più fortemente un' esigenza di equilibrio interiore?

"Arriva un giorno in cui realizzi di non avere a disposizione un tempo infinito e, per questo, inizi a dare valore al presente. Ad ogni singolo istante".

"Ti piaci così" è l'ultimo tassello di un mosaico, rappresentato dall'album "Malifesto", uscito il 26 marzo...

"Il gioco di parole con il mio nome è



divertente! (Il suo viso si apre in un sorriso radioso) Rappresenta il proseguo dei due precedenti dischi e sottende un meticoloso lavoro autorale- che coinvolge professionisti come Pacifico, con cui collaboro abitualmente, ma anche Colapesce- Di Martino e altri- e di ricerca sull'estetica musicale della Francia contemporanea. Parlare di musica, comunque, risulta sempre difficile, meglio ascoltarla".

Molto particolare e ironico anche il video "casalingo" che ha realizzato per il brano di Sanremo...

"Lo definisco video cuscinetto. Durante la pandemia, invece di girarne uno professionale in fretta e furia, ho preferito coinvolgere delle amiche che si sono prestate a raccontare il mio pezzo. Questo fa capire come il confine tra la scena e la vita comune sia molto labile".

All'Ariston ha sofferto la mancanza del pubblico?

"Questa assenza ha portato ad un'idea di spettacolo diverso. Per quanto mi riguarda, è stato come cantare per qualcuno, ma anche con qualcuno: l'orchestra".

Chi, tra i suoi colleghi, l'aveva colpita favorevolmente?

"La Rappresentante di Lista e i Maneskin che, vincendo il Festival, si sono scrollati di dosso molti pregiudizi".

La pandemia è stata, per molti, tempo di bilanci... quali sono, a suo avviso, gli aspetti essenziali della vita?

"Le uniche cose che abbiamo sono: il tempo e le emozioni. Dobbiamo impegnarci a difendere tutto quello che c'è intorno".

Classy, outgoing, extravagantly elegant, and with a distinctive voice: that is Malika Ayane. Smiling, radiant, satisfied with herself and professionally, never complacent or without irony. A breeze of lightness that can be transformed into craziness.

How did you take this rather demanding Festival?

"With gratitude, beauty, and freedom. Compared to last time in 2015 I didn't have any stage fright. On the stage, I told myself that I had put everything into it. If they don't like my work, never mind."

Your song, written by Pacifico, is a hymn to self-esteem?

"This song represents me; it depicts the moment I'm living in and enjoying so much. It's the result of a longstanding interior work, between yoga and psychotherapy. I learned the correspondence between body and soul: devoting yourself to the spirit makes everything simple, including on the outside."

A lot is said about self-acceptance and inner balance...

"Self-acceptance seems like resignation, I don't like it. Self-respect, on the contrary, is self-glorification and not hedonistically, it's healthy. We can influence on the way we are seen only by appearing as we want to be perceived. One day you figure out that you don't have endless time and you start giving value to every single moment."

Your latest song completes the mosaic of "Malifesto", your album released on 26th March.

"It continues my previous two albums with meticulous authorial work, such as Pacifico and Colapesce-Di Martino, with research into today's French music. Talking about music is always difficult, better listen to it."

The pandemic was a time to take stock, what is essential in your life?

"The only things we have are time and emotions. We need to defend everything there is around us."



by Tobia Donà

OSVALDA PUCCI THE BLUE ANGLE OF THE SKY

L'ANGOLO BLU DEL CIELO

La struttura pittorica e compositiva di Osvalda Pucci si rivolge all'essenziale, come dimostrano i suoi cicli, dove convivono in perfetto equilibrio paesaggi solo accennati, eleganti forme sfuggenti che rimandano a cieli e abissi profondi. Emerge al contempo un linguaggio onirico

e simbolico ma che, come ebbe a notare Umberto Eco: ... non colla figurazione stravolta e stralunata dei surrealisti, ma con uno svolgimento istintivo ed estroso del gesto informale. Non manca infine l'esperienza e la suggestione della pittura senese del Quattrocento respirata

ed elaborata sin dai primissimi anni d'età nella sua Siena. Il risultato è una sinfonia di esperienze materiali e interiori trasformate in Pittura. Una Pittura che parla di sensazioni remote scritte sulla tela in cinquant'anni d'intenso studio e lavoro. Ella è al contempo artista e caparbia

ricercatrice in grado di riscoprire padroneggiandole, le tecniche pittoriche più preziose e antiche come quella dell'olio spanto o spanso, divenuta la modalità prediletta per realizzare la sua opera e portare al pubblico il suo mondo. E il critico e storico dell'arte Marchetti afferma, in

un testo che le ha dedicato: Osvalda Pucci osserva, guarda il mondo e dipinge; guarda la vita e dipinge. Lo definirei un pensiero che non rinuncia alla ricchezza del lato emotivo rendendo le sue opere immediate e riconducibili facilmente alla sua creatività. Una riscoperta continua la

sua, una dimensione contemporanea della funzione dell'arte, che non può non intrecciarsi con la spiritualità. Sue opere sono attualmente esposte alla IV Esposizione Triennale di Arti Visive a Roma dal titolo Anni Venti – Global Change, confermandola in quella stretta cerchia di autori

che meglio sanno narrare la nostra contemporaneità. Con la sua opera fa sentire pensieri ed emozioni, che sia un angolo blu del cielo, dove la vita diventa flebile e fragile, o dove la luce diventa speranza e i suoni ovattati. Per il cinquantenario della sua carriera Osvalda Pucci celebra la felicità della rinascita, la consapevolezza di un presente che è dovere prima ancora che dono. Maggiori informazioni al sito: www.op-arte.it.

1) HOLY FIRE, 2009
OIL ON CANVAS
COLORE SPANTO TECHNIQUE
CM. 60 X 40 X 3
MUSEO MAUI PROJECT OF CASERTA

2) KEEN, 2010
OIL ON CANVAS
COLORE SPANTO TECHNIQUE
CM. 90 X 90

3) MAREA, 2011
OIL ON CANVAS
COLORE SPANTO TECHNIQUE
CM. 40 X 40 X 4





Osvalda Pucci's pictorial and compositional structure addresses the essential with a dreamlike and symbolic language, as Umberto Eco put it. The fascination for the Siene painting of fifteenth has inspired her since she was a kid. A symphony of material and inner experiences is transformed then into painting. As art critic and historian Marchetti writes in a text devoted to her: she observes the

world, looks at it, and paints; she observes life and paints. I would define that as a thought that does not give up on the emotional side and makes her paintings immediate and recognizable. Pucci's painting is an ongoing rediscovery, a contemporary dimension of the function of art, which is intertwined with spirituality. Her artworks are currently exhibited at the Fourth Triennial Exhibition of Visual Arts in

Rome with the title "The Twenties – Global Change" and confirm her as an author most capable of talking about our contemporary age. To know more: www.op-arte.it

OSSERVO, OSSERVO...POI CREO, 2021
OIL ON CANVAS
COLORE SPANTO TECHNIQUE
CM. 80 X 80 X 4

Farsettiarte

GINO SEVERINI

GEOMETRIE E VISIONI

CORTINA, 1 AGOSTO - 5 SETTEMBRE 2021



Gino Severini, *Natura morta con tavolozza*, 1943, olio su tela, cm 100 x 81, n. cat. 33

PRATO, Viale Della Repubblica (area Museo Pecci)
Tel. 0574 572400 r.a. - Fax 0574 574132

MILANO, Portichetto di via Manzoni, ang. Via Spiga
Tel. 02 794274

CORTINA, Ex Funivia Pocol, Piazza Roma 10
Tel. 0436 860669

info@farsettiarte.it

www.farsettiarte.it

Programma aste 2021-2022
OTTOBRE / APRILE
Dipinti e sculture del XIX e XX secolo
Arredi e dipinti antichi

DICEMBRE / MAGGIO
Dipinti, disegni, scultura e grafica
Arte moderna e contemporanea



EIKE SCHMIDT AND GIUSEPPE PENONE

GIUSEPPE PENONE ALBERI IN VERSI

by Vera Agosti

Le Gallerie degli Uffizi ospitano fino al 3 ottobre la mostra "Alberi in versi" di Giuseppe Penone, celebre scultore italiano noto a livello internazionale. Abbiamo intervistato il Direttore dell'istituzione museale Eike Schmidt.

VA. _ Cosa rappresenta per Lei e per gli Uffizi questa nuova mostra?

E.S. _ Questa mostra mette a diretto confronto l'arte antica con il contem-

poraneo, insieme al ruolo essenziale dell'artista stesso, come abbiamo già fatto in precedenza con Gormley e a Palazzo Pitti con Kiki Smith. Giuseppe Penone è uno dei più rispettati artisti del XXI secolo a livello mondiale e si è confrontato direttamente con i nostri spazi e le nostre opere. Dopo vari sopralluoghi, ha selezionato i pezzi per l'esposizione e insieme abbiamo scelto gli accostamenti coi capolavori degli Uffizi.



Il titolo della mostra allude a un verso della "Divina Commedia" e infatti l'esposizione è stata idealmente anticipata nella giornata del Dantedì, il 25 marzo scorso, dalla collocazione dell'installazione "Abete" dell'artista in Piazza della Signoria.

VA. _ Che cosa apprezza maggiormente dell'opera dello scultore?

E.S. _ Personalmente apprezzo soprattutto il fatto che Penone utilizzi un essere vivo, non una particolare specie, ma l'albero in generale, da decenni, per una precisa riflessione filosofica che riguarda il tempo durevole, lunghissimo, ciclico, quasi eterno, quello della natura e delle stagioni.

VA. _ Quali sono i punti di forza di questa esposizione?

E.S. _ Secondo me l'apice assoluto di questa mostra si raggiunge nell'ultimo ambiente, la Sala dell'Ermafrodito, in cui la scultura antica, tanto definita illusionisticamente che sembra respirare, è messa in relazione con due lavori di Penone, in cui il respiro umano diventa universale.



The Uffizi Galleries hosted until 3rd October the exhibition "Alberi in Versi" (Trees in Verse) by Giuseppe Penone, an internationally renowned Italian sculptor. We interviewed the Museum director Eike Schmidt.

Vera Agosti: What does this new exhibition represent for you and the Uffizi?

Eike Schmidt: It does compare ancient art and contemporary, together with the essential role of the artist, as we have done before with Gormley, and at Palazzo Pitti with Kiki Smith. Giuseppe Penone is one of the most estimated artists of the Twenty-first century worldwide; he observed our space and artworks before the exhibition. After several visits, he selected the pieces to be displayed, and then we chose how to combine and show them next to the Uffizi masterpieces.

V.A.: What do you appreciate most in Penone's work?

E.S. – Personally, I like most of all the fact that he uses a living being not a single species, but the tree in general, and he's been doing that for decades, to reflect philosophically upon durable, long, cyclical, almost endless time, such as that of nature and the seasons.

V.A. – What are the strong points of this exhibition?

E.S. – I think the exhibition reaches its apex in the last room, the Hermaphrodite Room, in which ancient sculpture, so deceptively defined that it seems to be breathing, is put in relation with two Penone's works, in which human breathing becomes universal.

The title of the exhibition refers to a verse in the Divine Comedy; in fact, the exhibition was ideally anticipated on Dante's day on 25th March, with the installation "Fir" by the artist in Piazza della Signoria.

CONTEMPORARY&CO



Alighiero Boetti, *Mimetico*, 1968, mixed technique (camouflage fabric/board), cm. 21,5 x 30

Galleria Croce Bianca 7 - 32043, Cortina d'Ampezzo (BL) - Italy
T: +39 335 6753315 - info@contemporaryandco.com - www.contemporaryandco.com



ENDLESS AT THE UFFIZI IN FLORENCE

by Maria Oddone

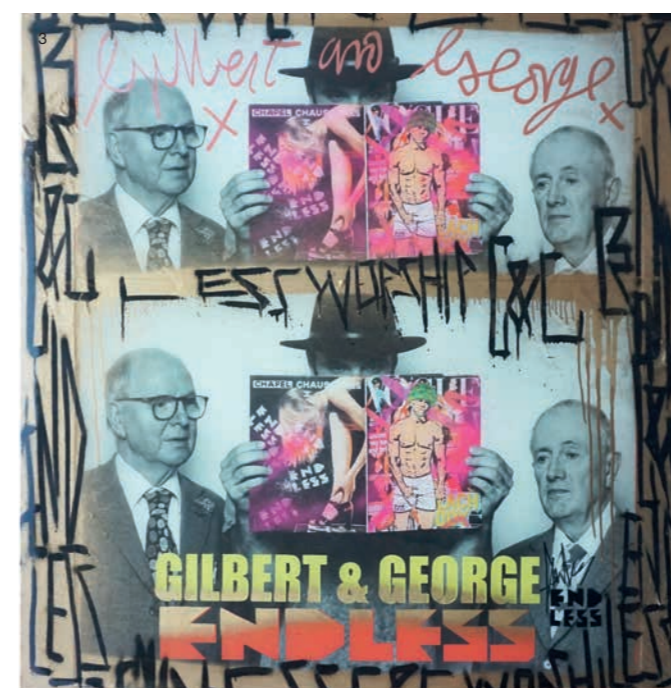
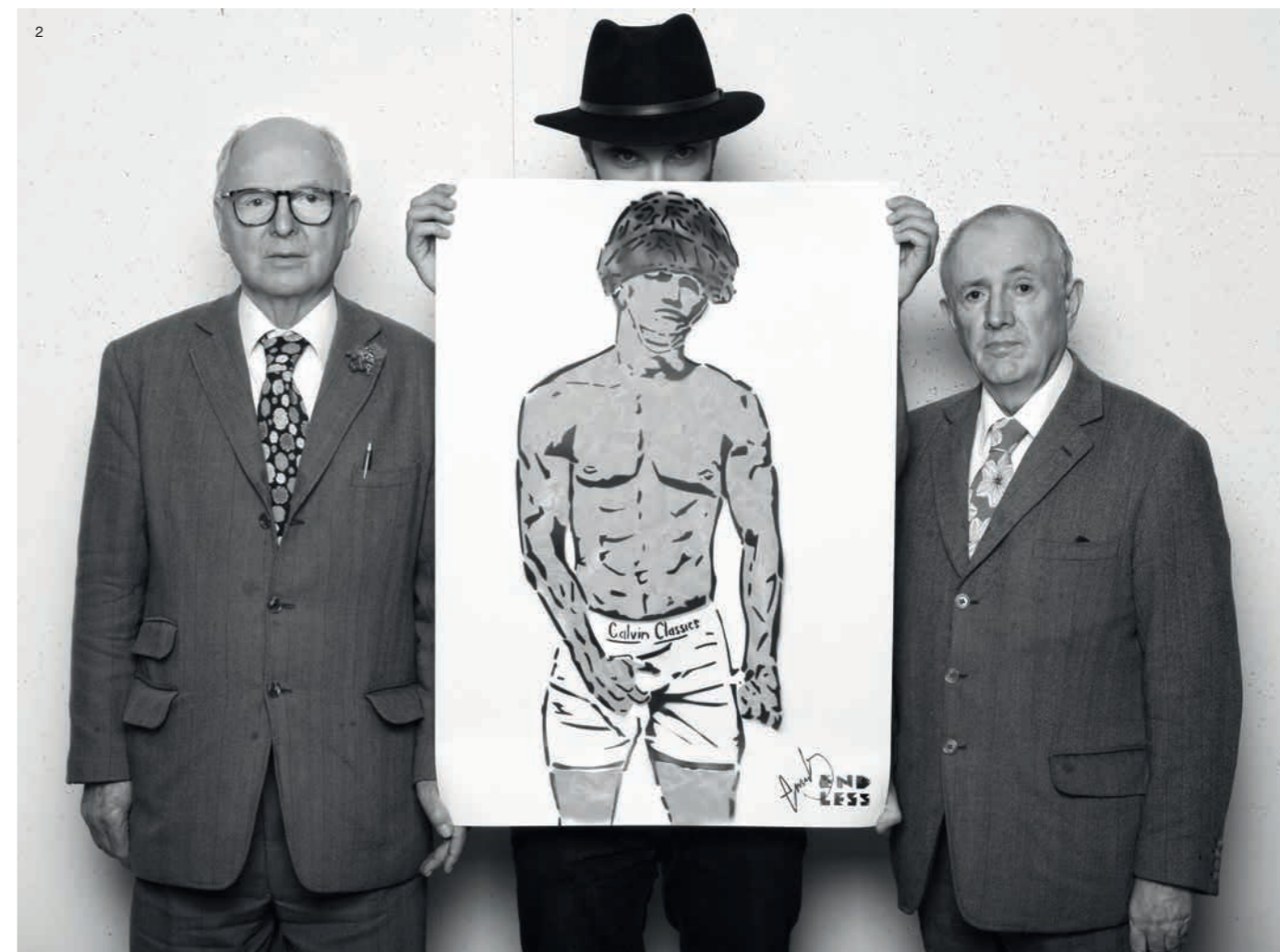
Lo scorso febbraio è avvenuta a Firenze una piccola grande "rivoluzione"! La street art è entrata per la prima volta nella prestigiosa collezione degli Uffizi con l'opera "Self Portrait" creata dall'irriverente artista britannico Endless in collaborazione con Gilbert & George, la coppia più provocatoria dell'arte inglese nonostante la loro area compassata da ineccepibili gentleman British style.

Questa acquisizione resa possibile grazie alla visione del direttore Eike Schmidt, è inoltre schedata da Project Marta-Monitoring Art Archive seguendo le linee guida del certificato PACTA (Protocolli per l'Autenticità, la Cura e la Tutela dell'Arte contemporanea). Potrebbe apparire come un'incongruenza, una vera contraddizione in termini, l'arte che nasce dalla strada per antonomasia viene accolta in una delle più famose colle-

zioni mondiali che annovera opere dei più grandi Maestri della Storia dell'Arte, ma ogni dubbio viene subito fugato dalla dichiarazione del Direttore Schmidt che afferma "I Medici, sempre all'avanguardia ai loro tempi e avidi di accaparrarsi le ultime novità - anche le più ardite - prodotte sulla scena artistica oggi sarebbero felici di vedere l'opera di Endless entrare nelle proprie raccolte". Chissà se lo avrebbe mai immaginato il giovane writer degli esordi quando usava le strade di Londra come ribalta per la sua arte, caratterizzata da una particolare tecnica mista che esalta e commenta ironicamente celebri brand del lusso e personaggi contemporanei. Un ingresso che apre un varco a tutti gli altri artisti provenienti da quello stesso background, raramente riconosciu-

ti da grossi Enti museali e fruiti dai loro enormi bacini di utenti, che in futuro potranno immaginare anch'essi di arrivare in una grossa collezione. Una piccola grande rivoluzione, appunto.

Last February a great little "revolution" took place in Florence! Street art entered the prestigious Uffizi collection for the first time with the work "Self Portrait" created by the irreverent British artist Endless in collaboration with Gilbert & George, the most provocative couple of English art, irreverent despite their area aurea of impeccable British style gentleman. This acquisition made possible thanks to the vision of the director Eike Schmidt, is also listed by



Project Marta-Monitoring Art Archive following the guidelines of the PACTA certificate (Protocols for the Authenticity, Care and Protection of Contemporary Art). It could appear as an incongruity, a real contradiction in terms, the art that comes from the street par excellence is welcomed in one of the most famous world collections that includes works by the greatest Masters of the History of Art, but any doubt is immediately dispelled from the declaration of Director Schmidt who states "The Medici, always at the forefront of their time and eager to grab the latest - even the most daring - products produced on the art scene today would be happy to see Endless' work enter their collections". Who knows if the young writer of his beginnings would have ever imagined it when he used the stre-

ets of London as a limelight for his art, characterized by a particular mixed technique that enhances and ironically comments on famous luxury brands and contemporary characters. An entrance that opens a passage to all the other artists from that same background, rarely recognized by large museum bodies and enjoyed by their huge bases of users, who in the future will be able to imagine themselves arriving in a large collection. A little big revolution, indeed.

- 1) ENDLESS AND EIKE SCHMIDT
- 2) GILBERT & GEORGE & ENDLESS PHOTO BY NOEL SHELLEY
- 3) ENDLESS SELF PORTRAIT WITH GILBERT & GEORGE



Tra gli effetti imprevisti della pandemia mondiale c'è quello inatteso della rivoluzione della comunicazione di alcune importanti istituzioni museali, esse hanno subito aperture a singhiozzo e calo vertiginoso dei visitatori, questo svantaggio ha creato una necessità di aprirsi al mondo esterno come mai prima d'ora. Ogni istituzione ha risposto a modo suo per attirare a sé un nuovo bacino di grande pubblico. Gli Uffizi di Firenze hanno creato un'iniziativa originalissima legando a doppio filo arte e gastronomia, grazie all'intuizione del Dipartimento Strategie Digitali del Museo fiorentino che ha visto in questa condizione un'opportunità per riscoprire il proprio patrimonio immenso sotto un nuovo punto di vista, invitando i protagonisti dei video a creare dei contenuti interessanti e particolarissimi in cui si associa un racconto o addirittura una ricetta ispirata da una serie di capolavori esposti. Nascono così una serie di video di chef, produttori vinicoli e altre personalità rappresentative del mondo della gastronomia contrassegnati dall'hashtag #uffizidamangiare.

Si parte ovviamente dai toscani, ed ecco Fabio Picchi, patron del Cibrèo di Firenze e celebre volto in tv della cucina toscana, confrontarsi con il 'Ragazzo con pesce' del settecentesco Giacomo Ceruti; Dario Cecchini, macellaio e ristoratore di Panzano in Chianti, "servirà" la sua versione della 'Dispensa con botte, selvaggina, carni e vasellame' di Jacopo Chimenti detto L'Empoli, pittore fiorentino del Cinquecento; anche la chef stellata Valeria Piccini, del ristorante Da Caino, a Montemerano nel grossetano, proporrà una sua ricetta da una 'Natura morta' dell'Empoli, mentre Marco Stabile, altro chef stellato di L'ora d'Aria a Firenze, "sfiderà" in tavola niente di meno che i 'Peperoni e uva' di Giorgio De Chirico, ma c'è spazio anche per altre regioni come la Campania con i contributi dello Chef Peppe Aversa de Il Buco di Sorrento con "Pomeriggio a Fiesole" di Baccio Maria Bacci o del pizzaiolo Franco Pepe con un approfondimento legato alla Regina Margherita e i suoi appartamenti in Palazzo Pitti. Un progetto culturale di livello, esperimento inedito di un approfondi-



mento sulla creatività artistica che si può anche gustare, ma riuscitissimo, che ha registrato visualizzazioni da

capogiro. La prova che agli Uffizi anche quando ci si diverte le cose si fanno sul serio.



Among the unexpected effects of the world pandemic is the unexpected one of the communication revolution of some important museum institutions, they have suffered sudden openings and a dizzying decline in visitors, this disadvantage has created a need to open up to the outside world as never before. Each institution has responded in its own way to attract a new pool of

the general public. The Uffizi in Florence have created a very original initiative by linking art and gastronomy with a double thread, thanks to the intuition of the Digital Strategies Department of the Florentine Museum which saw in this condition an opportunity to rediscover its immense heritage from a new point of view, inviting the protagonists of the videos to

create interesting and very special contents in which a story or even a recipe inspired by a series of masterpieces on display is associated. The result is a series of videos of chefs, wine producers and other representative personalities of the world of gastronomy marked with the hashtag #uffizidamangiare. We obviously start with the Tuscans, and here is Fabio Picchi, patron of the Cibrèo in Florence and the famous face on TV of Tuscan cuisine, confronting the 'Boy with fish' by the eighteenth-century Giacomo Ceruti; Dario Cecchini, butcher and restaurateur from Panzano in Chianti, "will serve" his version of the 'Pantry with barrel, game, meat and pottery' by Jacopo Chimenti known as L'Empoli, a Florentine painter of the sixteenth century; also the starred chef Valeria Piccini, of the Da Caino restaurant, in Montemerano in the Grosseto area, will propose her recipe from a 'Still life' of Empoli, while Marco Stabile, another starred chef of L'ora d'Aria in Florence, "will challenge on the table nothing less than Giorgio De

Chirico's 'Peppers and grapes', but there is also room for other regions such as Campania with the contributions of Chef Peppe Aversa of Il Buco di Sorrento with 'Afternoon in Fiesole' by Baccio Maria Bacci or the pizza maker Franco Pepe with an in-depth study on Queen Margherita and her apartments in Palazzo Pitti.

A high-level cultural project, an unprecedented experiment in an in-depth study on artistic creativity that can also be tasted, but very successful that has recorded staggering views, the proof that at the Uffizi, even when you are having fun, things are done seriously.

1) CATALOGUE COVER
WILLEM VAN AELST
STILL LIFE WITH POMEGRANATE

2) CARAVAGGIO
BACCO

3) JUSTUS SUTTERMANS
THE HOUSEKEEPER OF PRATOLINO WITH
HUNTERS AND COOKS OF MEDICI FAMILY

4) GIOVANNA GARZONI
STILL LIFE WITH GRAPES AND JUJUBES

HEAVEN AND EARTH ALBA GONZALES

by Vera Agosti

1



Nel mese di giugno, la celebre scultrice Alba Gonzales ha donato una sua opera al comune di Fiumicino. Il lavoro è stato posizionato all'ingresso del cimitero di Santa Ninfa di Focene. Si tratta de "Il grande abbraccio", un bronzo monumentale, in cui le forme si fanno sempre più astratte, pur conservando la sinuosità e la sensualità delle linee che contraddistinguono la ricerca della Gonzales. La croce rappresentata richiama naturalmente il simbolo cristiano, ma anche l'ideale unione tra cielo e terra, un abbraccio universale che tanto è mancato al mondo durante la pandemia, un saluto pieno d'amore per i cari scomparsi. Numerosi monumenti pubblici della Gonzales adornano piazze, rotonde, lungomari e istituti d'Italia. Ricordiamo, per esempio, "Il Pescatore di Ciel", sulla rotonda del Ponte 2 Giugno di Fiumicino, e "Chira, centaura di Enea", sul

lungomare di Fregene, dove costante e inconfondibile è il riferimento alla mitologia classica. Sulla Piazza dello Statuto di Pietrasanta, invece, è collocata la ieratica "Sfinge e colomba" del 2002. La Versilia è stata fondamentale per l'artista: con l'invito a esporre nella Piazza del Duomo di Pietrasanta nel 1978, nella mostra "Artigiani e Scultori in un Centro Storico", la Gonzales aveva avviato fortunate collaborazioni coi laboratori del marmo, in particolare con quello di Sem Ghelardini, Giorgio Angelia Querceta e Carlo Nicolia Carrara. Infine, l'opera "Costruzioni di tutti" si trova in Israele, a Herzliya, sul Ben Gurion Boulevard.

1) IL PESCATORE DI CIELI
COATED BRONZE
CM. 306 X 151 X 165
MUNICIPALITY OF FIUMICINO-
ROUNDOABOUT OF PONTE 2 GIUGNO -
FIUMICINO (RM)
PHOTO BY E.RUIZ



2) CHIRA CENTAURA DI ENEA, 2003
BRONZE
CM. 305 X 260 X 107
MUNICIPALITY OF FREGENE,
ROUNDOABOUT - FREGENE PROMENADE
FIUMICINO (RM)

3-5) IL GRANDE ABBRACCIO
BRONZE
CM. 300 X 200
FOCENE, MUNICIPALITY OF FIUMICINO
- VIA DELLE IDROVORE, ENTRANCE OF
SANTA NINFA CEMETERY

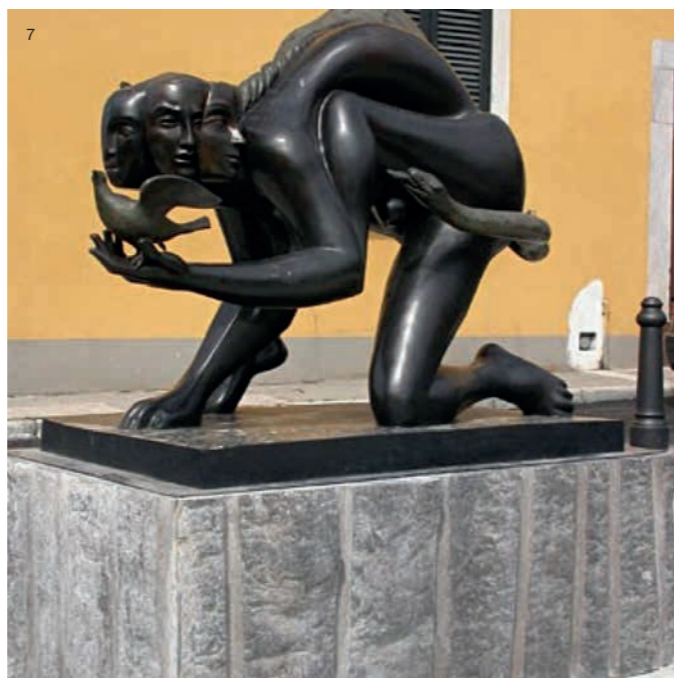


6) COSTRUZIONE DI TUTTI (EVERYBODY'S CONSTRUCTION)
BRONZE
CM. H.200
ISRAEL - HERZLIYA - BEN GURION BOULEVARD

7) SFINGE E COLOMBA (SPHYNX AND DOVE)
BRONZE
CM. 130 X 159 X 97
MUNICIPALITY OF PIETRASANTA - PIAZZA DELLO STATUTO - PIETRASANTA (LU)

In June, famous sculptor Alba Gonzales donated one of her artworks to the Town of Fiumicino. The artwork has been positioned at the entrance of Santa Ninfa di Focene cemetery. It is "A big hug", a monumental bronze in which the forms become more and more abstract, still maintaining the sinuosity and sensuality of lines characterizing Gonzales's research. The cross recalls the Christian symbol and the ideal union between heaven and earth – a universal hug that went missing during the pandemic, a greeting full of love for the beloved ones who passed away. Numerous public monuments by Gonzales decorate squares, roundabouts, waterfronts, and institutions in Italy. Worth to be recalled, for example, is "The Fisherman of the skies" on the roundabout of Ponte 2 Giugno in Fiumicino and "Chira, Enea's she-centaur" along Fregene's seafront, where the reference to classic mythology is

clearly recognizable. On the Piazza dello Statuto in Petrasanta, instead, there is the hieratic "Sphinx and dove" of 2002. Versilia was paramount for the artist. With the invitation to exhibit in Piazza del Duomo in Pietrasanta in 1978 at the exhibition "Artisans and sculptors in a historic centre", Gonzales started great collaborations with marble workshops, especially with Sem Ghelardini, Giorgio Angelia Querceta, and Carlo Nicolìa Carrara. Finally, "Everybody's constructions" is in Israel in Herzoliya on Ben Gurion Boulevard.



Guest House Bella Onda



GUEST HOUSE BELLA ONDA
Via Orlanda, 291, 30173 Venezia VE
500 m dall'aeroporto Marco Polo - Venezia



Per info:

Tel. +39 334 920 4554
Tel. +39 320 614 9454
booking@bellaonda.it
booking@ledimoredelbarone.it
www.bellaonda.it
www.ledimoredelbarone.it

www.ledimoredelbarone.it



by Barbara Carrer

MANESKIN NEITHER QUIET NOR GOOD, JUST WINNERS NÈ ZITTI NÈ BUONI, SOLO VINCENTI

Che i Maneskin fossero bravi musicisti, dotati di una contagiosa carica energetica, lo avevamo già capito da X Factor. Che Damiano si rivelasse uno straordinario frontman anche. Ma che sapessero tastare così bene il polso del paese, facendosi interpreti del suo grido di rabbia e desiderio di redenzione, è stata una scoperta. Così strabiliante da portarli alla vittoria della più tradizionale delle competizioni canore con un pezzo (Zitti e buoni) completamente antitetico ai canoni sanremesi e a trionfare, con lo stesso brano in italiano, all'Eurovision Song Contest dopo ben trentun anni. Questo inno di ribellione al conformismo e agli stereotipi, oltre che il primato europeo, si è aggiudicato il ventunesimo posto nella Top 50 mondiale di Spotify, facendo da apripista all'ultimo album della band "Teatro d'Ira - Vol I" e ad un tour di undici date che partirà a dicembre 2021, toccando i più importanti palasport italiani.

La vostra musica vive di emozioni. Qual è stata la più grande sul palco dell'Ariston?

Mi riferisco anche alla commozione di Damiano dopo la proclamazione...

(Damiano). "Esserci. Spesso, a causa della nostra immagine rock, ci si dimentica che siamo degli esseri umani con delle emozioni. Il mio pianto non è stato motivato nè da un senso di rivincita nè di rivalsa per il secondo posto ad X Factor. Vincendo proprio con quel pezzo, ho realizzato che avevamo costruito qualcosa di importante, una sorta di rivoluzione".

La vostra carta vincente?

(Damiano) "Crederci nonostante gli ostacoli esterni. E ce ne sono stati! Il più grosso consiste nell'essere una band. Agli inizi, ad esempio, avevamo difficoltà nel trovare un luogo dove suonare. Portare tutti gli strumenti è più scomodo che esibirsi da solisti".

Qual è stata, a vostro avviso, la forza di "Zitti e buoni"?

(Damiano) "E' un brano di rottura, un

grido di rabbia costruttiva e catartica che invita a liberarsi dalle sovrastrutture e dalle convenzioni sociali per vivere in modo autentico. Senza paura dei giudizi. Si tratta di un messaggio che incarna perfettamente l'essenza e i valori della band, aspetti che volevamo trasmettere non solo al pubblico che generalmente ci segue, ma a tutti. Per questo, nonostante fosse un pezzo scomodo e tutt'altro che in linea con i canoni della kermesse, lo abbiamo fortemente voluto. Abbiamo rischiato e... vinto".

In effetti il brano non incarna il prototipo sanremese...

(Damiano) "Era così sbagliato per il Festival da diventare giusto. Noi siamo questo: una band con un sound ed un'identità riconoscibili; non desideravamo omologarci ai canoni della manifestazione o ai brani che oggi dominano le classifiche".

Qual è la sua genesi?

(Thomas) "Zitti e buoni" nasce 4 anni fa, prima di X Factor. Nel corso del tempo, ha subito diverse modifiche e riadattamenti anche alla luce delle esperienze fatte a Londra e suonando in altri paesi, fino ad arrivare alla versione definitiva".

La prova del vostro valore musicale è stata la standing ovation dell'orchestra. Ve l'aspettavate?

(Ethan) "E' stato un onore ricevere un tributo da professionisti di quel calibro, il coronamento di un feeling che, nonostante la diversità di generi musicali, è durato per tutto il Festival. Fin dall'inizio siamo stati entusiasti di poter suonare con un'orchestra di sessanta elementi".

Determinante per la vittoria è stata anche la cover, forte e struggente, eseguita con il vostro ex coach Manuel Agnelli.

(Damiano) "E' stato bello condividere con Manuel, figura portante del rock italiano ma per noi anche riferimento da un punto di vista umano, questa esperienza.



Nell'interpretare "Amandoti" ci siamo sentiti molto liberi...".

Cosa ascoltate e quali sono i vostri riferimenti musicali?

(Vittoria) "I CCCP, band degli anni 80-90 che ha introdotto nel nostro Paese un rock alternativo post punk contro corrente. Seguiamo un filone underground, coltivato e perfezionato durante un prolungato soggiorno a Londra. Lì, seguendo molti live e familiarizzando con un panorama musicale eterogeneo ed innovativo, abbiamo avuto modo di crescere e sperimentare nuove sonorità. Il nuovo disco racconta questo percorso professionale ed umano".

Parliamo appunto di "Teatro d'Ira - Vol I", uscito il 19 marzo e subito certificato disco d'oro...

(Damiano) "E' il primo volume di un progetto più ampio che si svilupperà nel corso dell'anno e racconterà, quasi in tempo reale, i nostri sviluppi creativi

e le recenti esperienze. L'album è il risultato di ciò che abbiamo vissuto negli ultimi anni ed è stato registrato, tutto in presa diretta, al Mulino Recording Studio di Acquapendente (Viterbo), un casale del 1600 in cui è possibile anche alloggiare per cui potevamo scrivere e suonare a tutte le ore. Il risultato di questo considerevole impegno è un disco interamente suonato, crudo, impattante, capace di rappresentare lo stile e il sound della band".

Perché "Teatro d'Ira"?

(Damiano) "Nel titolo dell'album non facciamo riferimento alla rabbia contro un bersaglio o ad una collera distruttiva, ma costruttiva. Catartica. Si tratta di un'energia vitale che crea rivoluzioni e si ribella contro opprimenti stereotipi, dando vita ad una rinascita. Mediante una sorta di ossimoro, abbiamo voluto associare questa forza dirompente al teatro, luogo che, nell'immaginario comune, viene percepito come elegante, misurato e rappresenta l'arte".

Dopo trentun anni avete colorato di azzurro l'Eurovision Song Contest 2021 facendoci sognare...

(Damiano) "Non so davvero come spiegarlo, è una sensazione incredibile. Ci sentiamo come se tutto quello che abbiamo fatto dal giorno in cui ci siamo incontrati e abbiamo iniziato a suonare per strada, l'intero percorso musicale ed umano, abbia acquistato senso". (Vittoria) "Abbiamo reso felice anche il pubblico da casa trasmettendo, dopo mesi, l'energia di un concerto dal vivo".

Ricoprite dei ruoli all'interno del gruppo?

"Vittoria è quella precisa, sul pezzo; io (Thomas) il casinista, ma sempre positivo; Ethan il "maestro" e Damiano mette benzina".

Che rapporto avete con la famiglia?

(Damiano) "Viviamo alti e bassi, come tutti, ma nel percorso artistico siamo stati molto incoraggiati dai nostri genitori

che ci hanno educati alla buona musica. Se, nonostante la giovane età, abbiamo un back ground importante, è grazie a loro".

Dopo il "tifo" di Vasco, siete lusingati del "not bad" di Little Steven e della recensione positiva sul quotidiano inglese Guardian?

"Un gruppo rock dal look trasgressivo non è quello che, all'estero, generalmente si aspettano da noi. Il fatto che si comprenda che in Italia non c'è soltanto uno stereotipo musicale, ma tutti i generi, ci fa molto piacere".

Cosa rispondete a chi, riferendosi ai vostri quindici dischi di platino e al record mondiale di live sold out, vi definisce geni?

"Non siamo geni incompresi, ma solo dei musicisti con potenziale e talento che si raccontano in modo vero. E la sincerità, nella musica, paga".

Talented as they are, the Maneskin have a contagious energy that touched the heart of the country with a novel redemption desire which challenged the traditional style of Sanremo Festival's canon. Their latest victory is a hymn to rebellion against conformism and stereotypes, and conquered the 21st position in the world Top 50 of Spotify, paving the road to the band's latest album "Teatro d'Ira – Vol. 1" (Theatre of Wrath – Vol. 1) and to a tour of 11 eleven concerts starting in December 2021 in Italy's major cities.

Your music lives on emotions. Which was the strongest one on Sanremo's stage? I refer to Damiano's commotion after the proclamation.

(Damiano) "Being there. Too often, because of our rock image, people forget that we are human, emotional beings. I wasn't crying for payback after the second position at X Factor. With that song's victory, I realised that we had built some sort of revolution."

What was your winning card?

(Damiano) "To believe in it, despite so many obstacles! The biggest was to be a band. At the beginning, we struggled to find a place where to practice. Bring all the instruments is more uncomfortable than being soloist."

What is the strength of "Zitti e buoni"?

(Damiano) "It is a disruptive piece of music, a cry of constructive and cathartic anger inviting to break free of over-structures and social conventions to live authentically, with no fear or prejudice. It's a message reflecting the essence and values of our band – all aspects that we wanted not only to transmit to our audience but to all. Despite a troublesome and out-of-line song, we strongly wanted it. We risked and won."

In fact, the song is different from the usual songs at Sanremo's Festival.

(Damiano) "It was so wrong that it became right. We are a band with recognizable sound and identity. We didn't want to be the canonical ones or play mainstream music, so common today."

What's the song's origin?

(Thomas) "Zitti and buoni was born four



years ago, before X Factor. Over the years, it was changed and readapted in the light of the experiences we had in London and other countries before reaching its final version."

The proof of your value was the orchestra's standing ovation. Did you expect that?

(Ethan) "It was an honour to get such a tribute from professionals like them, the fulfilment of a relation that lasted throughout the festival, despite the different musical genres. Since the beginning, we had been enthusiastic of playing with a sixty-member orchestra."

What music do you listen to and what are your references?

(Victoria) "CCCP, a band from the 80s and 90s which introduced an alternative, post punk and counter cultural rock in our country. We follow the underground which we cultivated and refined in London where we went to live concerts and got familiar with innovative and motley music, and we could evolve and experiment. The new record shows this professional and human path."

Let us talk about Teatro d'Ira – Vol 1, released on 19th March which soon gained a music recording certification.

"It's the first volume of a wider project to

be developed this year. It will tell, in real time, our creative development and recent experiences. The album is the result of what we lived in the past years and was recorded live at the Mulino Recording Studio in Acquapendente (Viterbo). The result of this long commitment is a harsh, impactful record representing the style and the sound of the band."

Why Theatre of Wrath?

(Damiano) "We do not refer to rage against anything in the title, nor to a destructive anger; rather to a constructive, cathartic force. It's vital energy that creates revolutions and revolts against oppressing stereotypes, allowing for a rebirth. By this sort of oxymoron, we wanted to associate this disrupting force to theatre – a place that, in the collective imagination, is perceived as elegant, balanced, representing art."

After thirty-one years you raised the Italian flag to the Eurovision Song contest 2021 and made us dream.

(Damiano) "I don't know how to explain that – it's an amazing feeling. We feel as though everything we have been doing since the day we met and started busking, all our pathway, is making sense now." (Vittoria) "We also made the audience at home happy, after months of confinement, by transmitting the energy of a live

concert."

Do you have any roles in the band?

"Vittoria is the straight one; I am messy but always positive, Ethan is the master and Damiano is the fuel."

What relation do you have with your families?

"Sweets and low downs, as everybody else, but our parents encouraged us in our artistic paths and educated to good music. We have a background thanks to them."

After Vasco's support, are you flattered by Little Steven's "not bad" and the positive review on the Guardian?

"A rock band with a transgressive look is not the one that, abroad, is expected from us. We are glad that in Italy people understand that there is not only a music stereotype but all genres."

What would you answer to whom, referring to your fifteen platinum discs and world record of sold out live defines you as geniuses?

"We are not misunderstood geniuses, just musicians with potential and talent recounting themselves authentically. And sincerity in music pays back."



Parc Hotel Victoria

Corso Italia 1 - 32043 Cortina d'Ampezzo
Tel +39 0436 3246 - info@hotelvictoriacortina.eu

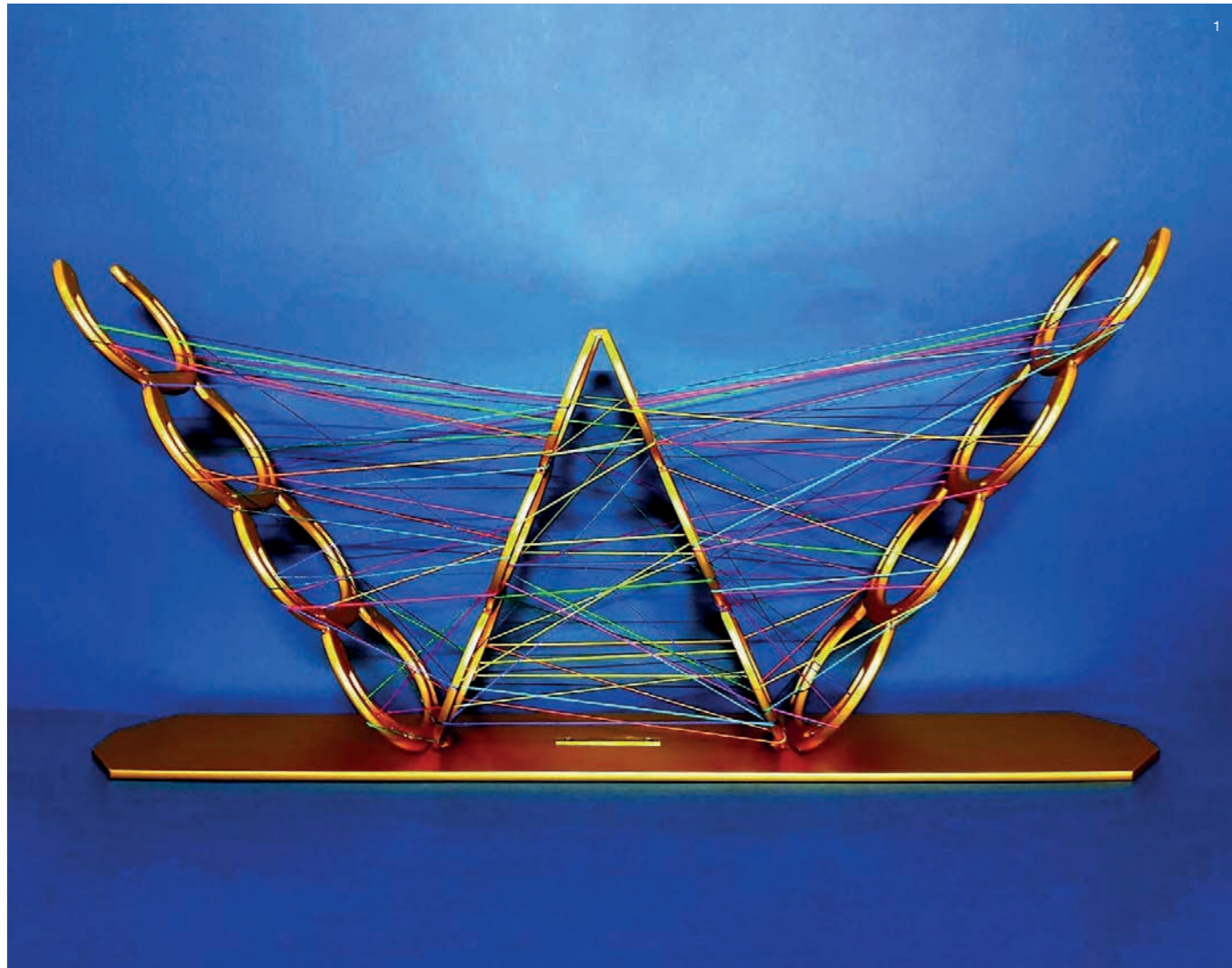
www.hotelvictoriacortina.eu



MYTHOS GROUP
HOTELS & RESTAURANTS

FREDERICA TACCARI MOTIVISMO CREATIVO

by Vera Agosti

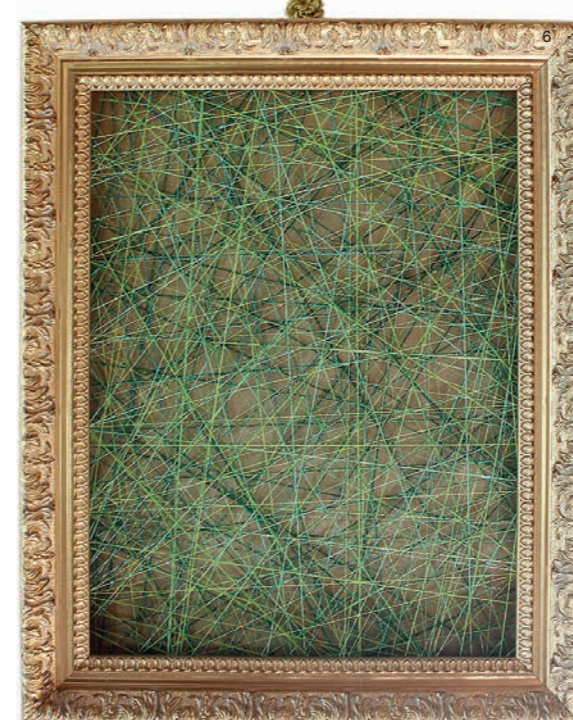
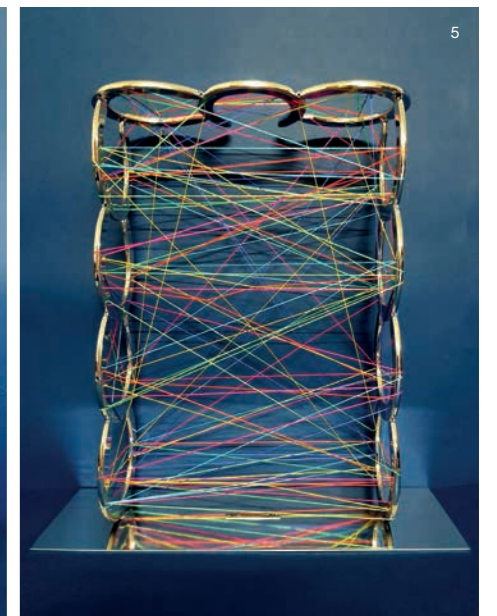


Fredericha Taccari è un'artista dei fili. Questi sono legati alle più antiche tradizioni e per lei assumono un significato profondo: rappresentano l'unione tra la materia e lo spirito, fulcro della sua arte. Simboleggiano l'impermanenza della vita e di noi stessi. Quante volte diciamo di essere appesi a un filo? Con i fili, l'artista realizza opere coloratissime, lucide e brillanti, giocando sull'alternanza cromatica per affascinanti composizioni astratte. Nelle sue sculture abbina sovente la

leggerezza dei fili alla forza del ferro o del marmo, sottolineandone il contrasto. Ama creare opere ispirate alla sua passione per i cavalli, utilizzando ferri di cavallo e fili, realizzando creazioni uniche di interior design. La Taccari con i suoi lavori desidera trasmettere positività, consapevolezza, forza ed energia; ispirata dal MOTIVISMO ha fondato una corrente artistico-letteraria e delle arti visive definendola su misura per lei MOTIVISMO CREATIVO. Realizza opere su misura in base alla personalità

di chi lo richiede o per gli ambienti dove andranno ad abitare per chi desidera qualcosa di unico, personale e speciale. Per la Taccari creare è oltrepassare quella linea invisibile tra realtà e immaginazione, dove la materia si fonde con lo spirito, lasciando l'anima libera di esprimersi. L'artista è anche scrittrice e nel 2020 ha pubblicato IL RISVEGLIO DELL'ANIMA, un libro introspeffivo in cui spiega le basi della sua ricerca.

www.frederichataccari.it



Artist Fredericha Taccari works with the threads. As in old traditions, threads assume a special meaning: they represent the union between matter and spirit; this union is at the heart of her art. Symbolically, they refer to the caducity of life. How many times do we say, "hanging by a thread"? With threads the artist makes colourful and shiny artworks, playing with the chromatic juxtaposition for fascinating abstract compositions. In her sculptures she joins

the lightness of threads with the force of iron and marble, highlighting the contrast between them. Her artworks are inspired by her love for horses – hence the use of horseshoes and threads for interior design creations. With her works, Taccari wishes to transmit positivity, awareness, force, and energy. Inspired by her motivational artistic-literary movement labelled motivismo creativo, she also makes works based on the customer's personality or for the houses where her

clientele wants to live. For Taccari, creation is to cross that invisible line between reality and imagination, where the matter melts into the spirit, leaving the mind free to express itself. She is also a writer, in 2020 she published "The soul's awakening", an introspective book on her research.

www.frederichataccari.it

1) PASSIONI CHE SI UNISCONO, 2019
CM. 90 X 42 X 12

2) FREDERICA TACCARI

3) SEMPRE VERSO L'ALTO, 2021
CM. 169 X 112 X 25

4) L'ACCHIAPPASOGNI, 2019
CM. 85 X 200 X 16

5) PASSIONI, 2019
CM. 50 X 15 X 51

6) LA POSITIVITÀ, 2019
CM. 40 X 50 - COLLEZIONE PRIVATA

7) ANDROMEDA, 2019
OPERA 3D
CM. 96 X 96

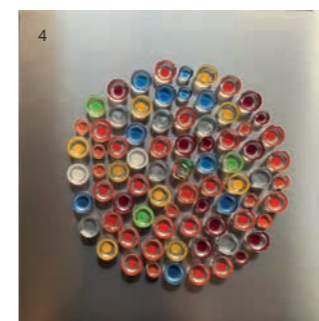


Corpi sferici che sono dentro di noi e ci compongono sotto forma di cellule, atomi e elementi invisibili, si ripetono in egual modo nell'intero universo, sino a dare forma al tutto. È il miracolo dell'arte e dell'artista, il processo generativo di un'opera che nasce per un'esigenza e un bisogno individuale d'espressione per tramutarsi finalmente, in un sentimento collettivo donato al mondo e alla fruizione di tutti. Sono queste considerazioni essenziali e per gran parte astratte ma che bene

si addicono al ciclo di opere dal titolo *I festosi*, con il quale Giuseppe Portella indaga concetti essenziali ai quali scienza e religione non sono sufficienti a svelarne il mistero. È nell'ambito di uno spettro infinito di alternative e possibili verità che il lavoro di Portella, artista affascinato dalla scienza, dallo spazio e dal simbolismo proprio delle antiche civiltà, acquista contemporaneamente senso e poesia, poiché quanto dall'artista è solo accennato in ciò che definiamo la nostra dimensione, rimanda conte-

stualmente a dimensioni altre, molto più grandi, molto più distanti, molto più misteriose. Per Giuseppe Portella la convenzionalità è essenzialmente una nozione da oltrepassare, è l'aderenza a un modello il cui compito dell'artista è quello di superare. Non è affatto ovvio, pensare che la logica sia soltanto una convenzione mentale, prodotta in assenza di un punto di vista alternativo che è per l'appunto quello privilegiato dell'arte e degli artisti. Ma non è unicamente ricerca concettuale la sua. La poetica

di Portella si sviluppa e cresce anche grazie ad una profonda e scientifica ricerca sui materiali e sulle tecniche che ha trovato nelle resine il materiale perfetto per esprimere l'immaterialità, la luce intesa come tempo, l'infinito. Proprio alla luce Portella dedica un ampio ciclo di opere dal titolo *OloLux*, al fine di - come egli stesso afferma - Inglobare la luce per renderla protagonista assoluta, utilizzarla come materia primaria e non come co-protagonista nell'opera d'arte. E questo suo procedere per



cicli indagando instancabilmente le tecniche i materiali con il piglio dell'alchimista, conduce Portella al ciclo della *Cinetica* nel quale luce e movimento, velocità e tempo, sono idealmente proiettati sulla superficie dell'opera che diviene essa stessa lo sguardo, il riflesso speculare e la rifrazione nel medesimo istante. Forse si potrebbe dire che proprio per la forza di questa sua pratica personale, nella sua opera diverse persone vi possono ritrovare non solo i loro molti passati, ma piuttosto i loro molti futuri. Una grande opera pubblica dell'artista intitolata *Tiamat*, è installata a Novate Milanese. Per approfondimenti visita il sito: www.giusepportella.it

Spheric bodies which are inside of us and make us in the form of cells, invisible elements repeat themselves in the entire universe, until they form a whole. It's the miracle of art and the artist; a generative process born out of an individual need of expression to be transformed into a collective gift to the world.

Such essential considerations complete the cycle of artworks "*I festosi*" (The joyful ones) with which Portella investigates concepts whose mystery cannot be revealed by science or religion. Portella's work gains sense and poetry in an infinite range of possible truths. For him, conventionality is a notion to be overcome completely; however, his research is not only conceptual. Portella's poetics is developed out of research on materials, in particular resin, as a perfect element to express immateriality, the intense light such as time, and infinity. An extended cycle of artworks entitled *OloLux* is devoted to light. Proceeding by cycles, with his incessant investigation into the techniques and materials like an alchemist, lead Portella to the cycle of *Kinetic* in which light and movement, speed and time, are ideally projected on the surface of the artwork which becomes gaze, specular reflection, and refraction at



the same time. Perhaps we could say that just for the force of his practice, diverse people may find their many pasts or even their many futures in

his work. An artwork is displayed to the public in Novate Milanese. To know more: www.giusepportella.it

1) 196 BUGIE - CICLO DELLA CINETICA RIVISITATA, 2019
SEMISPHERE IN RESIN ON BOARD
CM. 52 X 52

2) QUINTA DIMENSIONE - CICLO OLOLUX, 2021
RESINS AND STEEL ON BOARD
CM. 60 X 50

3) RISVEGLIO D'INVERNO - CICLO I FESTOSI, 2021
RESINS AND DIBOND ON BOARD
CM. 70 X 70

4) TRANSMANESIMO - CICLO DELLA CINETICA RIVISITATA, 2021
RESINS AND STEEL ON BOARD
CM. 70 X 70

5) QUANDO MI FACCIÒ IL TE - CICLO DELLE SFERE, 2019
SEMISPHERES IN RESIN AND DIBOND ON BOARD
CM. 70 X 70



by Barbara Carrer

ELODIE: BEING UP TO THE SITUATION IS NOT A PROBLEM

ESSERE ALL'ALTEZZA NON È PIU' UN MIO PROBLEMA

È stata senza dubbio la rivelazione dell'ultimo Festival di Sanremo per i suoi outfit, le esibizioni in stile pop star, la voce calda e graffiante. Dopo il successo riscosso sul palco dell'Ariston come cantante, Elodie Di Patrizi ha accettato il ruolo di madrina della seconda serata per mostrarsi sotto una nuova veste, raccontarsi, farsi un regalo. Ha superato la prova a pieni voti, raggiungendo il picco di share nel duetto con Fiorello e conquistando social (100 mila followers in 24 ore) e pubblico con un monologo che ha convinto ed emozionato. La sua è una storia di riscatto: "Se nasci in certi contesti, devi lavorare più degli altri per ottenere quello che già dovresti avere" che, come in ogni favola che si rispetti, contempla un lieto fine e una lezione di vita che la cantante romana si è "tatuata" sulla pelle e ha deciso di condividere con il pubblico: "L'importante non è sentirsi sempre all'altezza delle cose, ma farle".

Cosa l'ha indotta ad accettare la partecipazione al Festival in un ruolo per lei inusuale?

"L'ho considerata un'opportunità tanto grande quanto inaspettata. Sognavo la partecipazione a Sanremo come cantante, ma non avrei mai pensato di poter aspirare alla conduzione. La proposta è arrivata come un bel regalo che ho deciso di concedermi e l'ho affrontata con la spensieratezza di una dodicenne".

Come si è sentita su quel palco?

"Potente e, allo stesso tempo, fragile. Ovviamente la tensione era altissima: mi presentavo sotto una veste insolita, mettendomi in gioco con esibizioni fuori dalla mia zona comfort".

Che tipo di messaggio voleva far arrivare al pubblico?

"Mi sono ispirata alle primedonne dei varietà del passato come Raffaella

la Carrà della quale ho guardato centinaia di video. Volevo cercare di ricreare quella magia, un allure che va oltre un pezzo cantato o uno sketch".

Nel suo cliccatissimo medley di successi, che oltre alla mitica Raffaella ospitava Madonna, Beyoncé, Loredana Berté, Mahmood e altri, molti hanno visto un'esibizione in stile Jennifer Lopez con annessi coreografie e abiti da pop star...

"Avevo voglia di buttarmi con spensieratezza e sana incoscienza per regalare ad un pubblico sicuramente provato una ventata di freschezza. L'impresa era ambiziosa: c'era il rischio di commettere errori o peccare di presunzione, ma l'ottimo lavoro di Dario Faini è stato all'altezza delle aspettative".

Già lo scorso anno, al Festival, lei aveva ammalato tutti con un look femminile e sofisticato, aspetto che

anche quest'anno ha curato molto... Quanto è importante per lei l'immagine in un'artista?

"Lo considero un aspetto fondamentale della performance. Se mi sento bella è più facile esibirmi al meglio".

A questo proposito, come vive gli attacchi degli haters che troppo spesso sono donne?

"Più che attaccata, a volte, mi sento non compresa. Credo che noi donne dovremmo solidarizzare, essere più coese e meno giudicanti. Sembra, invece, che molte vivano nel timore che venga loro rubato qualcosa...".

Parliamo della magia che si è creata sul palco quando ha deciso di abbattere "il suo muro" e mettere l'anima a nudo davanti al pubblico...

"Come avevo detto, tutte le volte che sono riuscita ad abbattere un muro sono successe cose belle



CREDITS: GETTY IMAGES

nella mia vita. Quella sera, sul palco dell'Ariston, non ha fatto eccezione. Disponevo di uno spazio e ho deciso di utilizzarlo per mostrarmi per quello che veramente sono ed essere di aiuto ad altri che, trovandosi nella mia stessa condizione, potessero trovare la forza di non mollare e il coraggio di sperare in un cambiamento".

Si spieghi meglio...

"Per chi proviene da certi contesti è difficile focalizzarsi su cosa voglia essere da grande, come se quella lotta per la sopravvivenza portasse a dubitare di tutto e tutti, comprese le proprie capacità, e ad evitare di mettersi in gioco. Per questo tante volte non mi sono data delle possibilità: non ho finito il liceo, preso il diploma o la patente".

Una storia che, tuttavia, contempla una svolta (l'incontro con il pianista jazz Mauro Tre) e il lieto fine che tutti conosciamo...

"Quando tutto sembrava perduto e avevo lasciato la mia strada per una che non mi apparteneva, una sera, in un locale pugliese, ho incontrato Mauro. Mi ha proposto di collaborare, facendomi scoprire che il jazz non è un genere di nicchia e che dovevo rispettare me stessa e la mia vera natura. Da lì tutto è cambiato".

Being up to the situation is not a problem any longer for me, it's just a point of view. She was a revelation at the latest Sanremo Music Festival for her outfits, popstar-like performances, and husky, seductive voice. After the success obtained onstage as a singer, Elodie Di Patrizi accepted the role of patroness to show herself in a new shape and talk about herself. She passed the exam and conquered social media and the audience with a monologue that was

persuasive and emotional. Hers is a story of redemption just like in fairy tales, happy ending and life lesson included. "It's not important to be up to something – it's important to do it".

How did you feel on the Sanremo stage in that unusual role?

"I was dreaming of participating as a singer and never would I have thought of presenting it. The proposal was a nice surprise, and I took it with some

sort of teenager light-heartedness. On the stage, I felt powerful and fragile at the same time, obviously very nervous, too, with performances far from my comfort zone."

In your highly clicked medley of successful songs, in addition to Raffaella Carrà, you hosted Madonna, Beyoncé, Loredana Berté, Mahmood, and others. Many saw Jennifer Lopez-style in your performance...

"I wanted a carefree and merry performance to give the public a sense of novelty. The endeavour was ambitious and there was a risk of making mistakes or resulting pompous, but the job was great."

Let's talk about the onstage magic when you decided to break the barrier and bare your soul to the public.

"As I said, every time I did that something great happened in my life. I decided to use the stage to show myself for what I am and perhaps to be of help to others who, like me, want to change things and carry on."

A happy ending that also includes Mauro Tre.

"When everything seemed lost and I was going towards another way, I met Mauro. He proposed a collaboration, and everything has changed since then."





GIOVANNI SOCCOL'S EXHIBITION IN PARMA

GIOVANNI SOCCOL IN MOSTRA A PARMA

by Mirko Cassani

Il 22 maggio ha inaugurato a Fontanellato la mostra Umberto Eco, Franco Maria Ricci - Labirinti Storia di un segno, allestita nella straordinaria cornice del Labirinto della Masone, ed inserita nel programma delle attività di Parma 2020+21 Capitale Italiana della Cultura. Un'intera sala è dedicata a Giovanni Socol, nella quale è esposta una selezione dalla serie Labirinti d'invenzione, che condurrà i visitatori tra scenari affascinanti e simbolici che rappresentano una vera e propria indagine emotiva. Realizzati a partire dal 1996 i Labirinti sono per il maestro veneziano la proiezione di un pensiero, un

desiderio che trova sulla superficie dell'opera la sua realizzazione. Un ciclo di opere importante nella storia di Socol poiché è stato l'occasione per rimettere in discussione il suo operare, dalla struttura della superficie nel rapporto materia-segno, al contrasto cromatico sui valori di luce e luminosità, alle possibilità del tono e del timbro, per ottenere il massimo dei valori espressivi con una serrata sintesi di mezzi, senza rinunciare ad una ricchezza di valori plastici. Già nel 2019 la Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro a Venezia ha allestito una sua mostra personale e il Museo Mario Rimoldi

di Cortina d'Ampezzo ha promosso una sua mostra antologica, che ha messo a fuoco le principali tematiche che sono state oggetto della sua produzione pittorica negli ultimi vent'anni. L'esposizione parmense, che rimarrà aperta fino 26 settembre 2021, è corredata dal catalogo delle opere di Socol, con testo di Giandomenico Romanelli, unito al volume Labirinti, interamente curato da Franco Maria Ricci e pubblicato con Rizzoli - ristampa aggiornata della versione del 2013 - con la prefazione di Umberto Eco, il testo di Giovanni Mariotti, che porta il lettore alla scoperta della storia dei labirinti. La mostra

è realizzata con il patrocinio del Ministero della cultura, della Regione Emilia-Romagna, Comune di Fontanellato e Comune di Parma. Gli allestimenti sono a cura di Neo Tech.

1) LABIRINTO XLIII 668, 2021
CM. 150 X 200

2) LABIRINTO XXXVIII 662, 2020
CM. 150 X 200

3) LABIRINTO XXXII 655, 2019
CM. 150 X 200

4) LABIRINTO XXXVII 661, 2020
CM. 150 X 200

5) LABIRINTO XXXV 659, 2020
CM. 150 X 200

On 22nd May, the exhibition Umberto Eco, Franco Maria Ricci - Labyrinths, History of a Sign, staged at Masone Labyrinth, was opened and inserted in the program of activities of Parma 2020-21 - Italian Capital of Culture. An entire hall is devoted to Giovanni Socol with a selection from the series Labyrinths of Invention, which will lead the visitors amid fascinating and symbolic landscapes representing a truly emotional investigation. Started from 1996, the Labyrinths are for the Venetian master the projection of a thought, a wish that finds its fulfilment on the work surface. As far back as in 2019, Cà Pesaro International Gallery

of Modern Art in Venice prepared a personal exhibition of his artworks while the Museum Mario Rimoldi in Cortina d'Ampezzo promoted an anthology. The exhibition in Parma will be opened until 26 September 2021; it includes Socol's artworks catalogue with a text by Giandomenico Romanelli, together with the volume Labyrinths entirely edited by Franco Maria Ricci, and published by Rizzoli. The exhibition is patronaged by the Ministry of Culture and Emilia-Romagna Region; staging and preparation are curated by Neo Tech.





TERRY ATKINSON ART IS A LANGUAGE

L'ARTE È UN LINGUAGGIO *by Richard B. Browner*

Terry Atkinson nasce nel 1939 nel villaggio di Thurnscoe (Yorkshire). Ha fondato due dei gruppi di artisti più influenti: nel 1963 Fine Artz, con John Bowstead, Roger Jeff e Bernard Jennings e nel 1968 Art & Language, con David Bainbridge, Michael Baldwin e Harold Hurrell. Da quando ha lasciato Art & Language nel 1974, Atkinson ha continuato la sua pratica di artista attraverso la scrittura, la creazione di opere d'arte e l'insegnamento. Atkinson iniziò a insegnare nel 1964 al Birmingham College of Art, producendo opere concettuali, a volte in collaborazione con Michael Baldwin. Si trasferì poi nel 1966 al Coventry College of Art e dal 1977 al 2005 insegnò al Dipartimento di Storia dell'Arte della Leeds University 6 Fine Art. Ha esposto in importanti musei internazionali ed istituzioni pubbliche. Nel 1985 è stato nominato per il

Turner Prize. Le sue opere si trovano nelle più importanti collezioni private e pubbliche tra le quali Tate Modern, London - Irish Museum of Modern Art, Dublin - MoMA, New York (con Michael Baldwin). Poiché all'epoca, nel 1973, il concettualismo era ancora, ma solo da poco, considerato come una delle ultime "audaci" mosse nella linea della pratica artistica avanzata, e questo modello aveva caratterizzato il modernismo durante tutto il ventesimo secolo, avevo cominciato a pensare che i problemi che iniziavano ad emergere all'interno del concettualismo erano solo un sintomo. Il problema generale era lo slancio ideologico del modernismo stesso. Nella pratica artistica, la particolare forma attraverso la quale il modernismo si è espresso è rappresentata dal modello d'avanguardia del soggetto artistico (nel 1990 ho fatto



riferimento a questo modello con l'acronimo di AGMOAS). Così la ricerca che ho iniziato e sostenuto sin dal 1975 è stata mossa da ciò che pensavo fosse una sorta di determinata via negativa contro il modernismo.

In questo territorio di indagine, mi sono impegnato in quello che io chiamo "scommesse e tentativi". Ho condotto l'indagine attraverso una sorta di dispositivo della lista della spesa. Mi sono impegnato a tentare di pen-



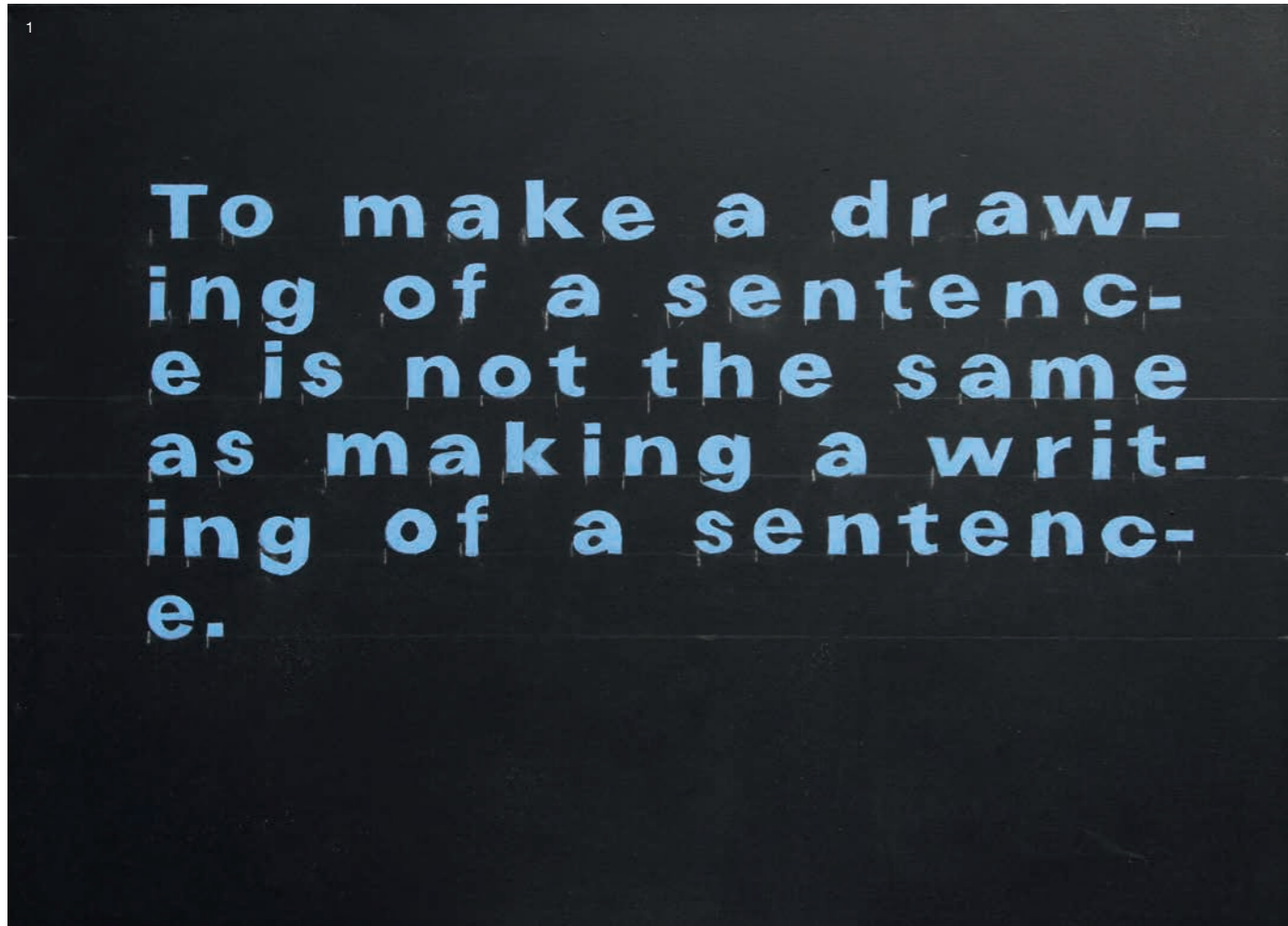
sare e provare a fare di un soggetto artistico, una critica al canone modernista, al modello d'avanguardia del soggetto artistico stesso. In ogni caso, ironie, contraddizioni, qualsiasi cosa, fanno parte della lista della spesa modernista.

1) 1986, GOYA SERIES 1 NO 6, LETTERS FROM THE REPUBLIC OPAQUE. BUT DECIPHERABLE HISTORICAL MESSAGE ON BLANKETSHIT DAUB. MIXED MEDIA ON CANVAS. CM. 152,2 X 213

2) TERRY ATKINSON IN THE 1980S WITH HIS OWN WORK

3) SENZA TITOLO, 1991 MIXED MEDIA ON WOOD. CM. 50 X 70

4) AMERICAN CIVIL WAR: STUDY 26, 2018 PENCIL AND COLLAGE ON WHITE PAPER. CM. 61 X 89



Terry Atkinson was born in 1939 in the village of Thurnscoe (Yorkshire). He founded two of the most influential art groups – in 1963 Fine Artz with John Bowstead, Roger Jeff and Vernard Jennings, and Art & language in 1968 with David Bainbridge, Michael Baldwin, and Harold Hurrell.

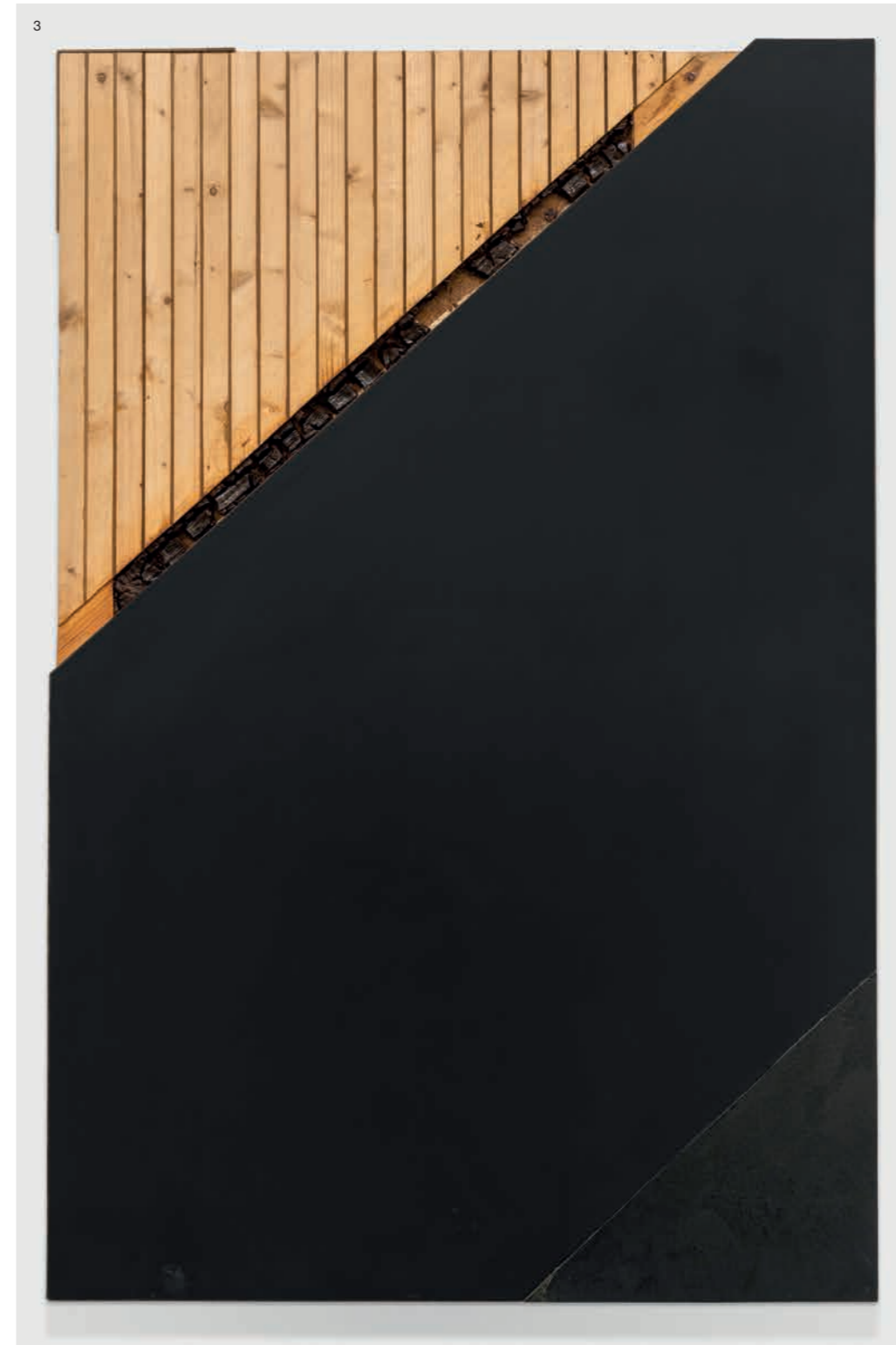
Since he left Art & Language in 1974, Atkinson has continued his practice as an artist in writing, artworks creation, and teaching. Atkinson started teaching in 1964 at the Birmingham College of art, producing conceptual artworks, sometimes in collaboration with Michael Baldwin. In 1966 he moved to Coventry College of art and from 1977 to 2005 he taught at the Department of history of art at Leeds University 6 Fine Art. He has exhibited in important international museums and public institutions.



In 1985 he was appointed to Turner Prize. His artworks are in the most

important private and public collections, including Tate Modern, London, Irish Museum of Modern

Art, Dublin – MoMA, New York (with Michael Baldwin). Since at that date - 1973, concep-



1) TO MAKE A DRAWING [...], 1995
MIXED MEDIA ON CANVAS
CM. 75 X 100

2) THIS WITH THIS-ES, 1994
MIXED MEDIA ON CANVAS
CM. 122 X 184

3) MUTE 4 GREASER, 1990
MIXED MEDIA ON WOOD
CM. 154 X 101 X 8

tualism was still being considered as one of the ultimate "bold" moves along the line of artistic practice and this pattern had characterized modernism during the entire Twentieth century, I had started thinking that the problems

which were starting to emerge in conceptualism were just symptoms. The general issue was the ideological thrush of modernism itself. In the practice of art, the specific form in which modernism expres-

sed itself is represented by the avant-garde model of the artistic subject (in 1990 I referred to this model with the acronym AGMOAS). So, the research I have started and sustained since 1975 was moved by what I was thinking was

a sort of negative way against modernism.

In this field of investigation, I committed myself to what I call "challenge and attempts". I have carried out the investigation with a sort of shopping list tool.

I committed myself to try to think and try to move a criticism to the modernist canon of an artistic subject - a criticism to the avant-garde model of the artistic subject itself. Anyway, ironies, contradictions, anything, are part of the modernist shopping list.

OMAR GALLIANI AND LORENZO PUGLISI SELF-REFLECTIONS

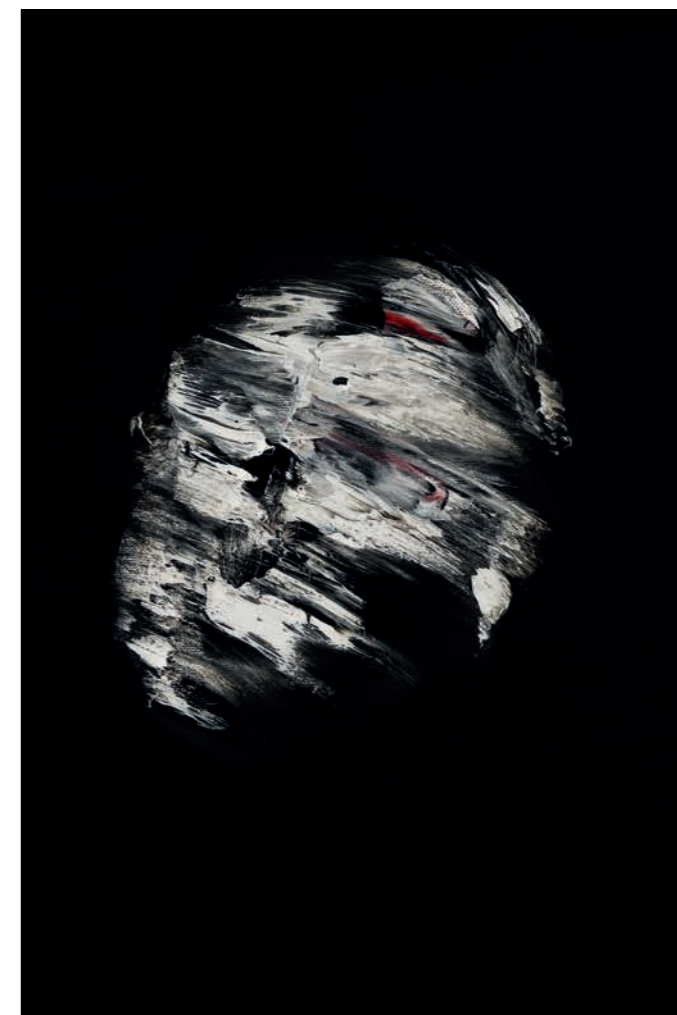
by Sara Galardi



LORENZO PUGLISI
LA PIETÀ, 2020
OIL ON CANVAS
CM. 300 X 200



LORENZO PUGLISI
ANNUNCIAZIONE, 2020
OIL ON CANVAS
CM. 300 X 200



LORENZO PUGLISI
LA PIETÀ (DETAIL), 2020
OIL ON CANVAS
CM. 300 X 200

Dal 20 agosto al 14 novembre 2021, la mostra Self-reflections. Omar Galliani and Lorenzo Puglisi - Tintoretto, si terrà presso il Museo d'Arte RIGA BOURSE di Riga, con gli artisti italiani contemporanei Omar Galliani e Lorenzo Puglisi. La mostra sarà incentrata sul "Ritratto d'uomo" di Jacopo Comin, Tintoretto 1518 - 1594, che sarà esposto per la prima volta a Riga insieme agli autoritratti di Omar Galliani e Lorenzo Puglisi, per gentile concessione e con il supporto della Galleria degli Uffizi. Galliani e Puglisi esporranno 7 opere che trovano le loro radici nei capolavori del grande Rinascimento italiano, e, con tecniche e approcci differenti, interagiranno tra loro riflettendo sull'esistenza umana, fatta di bene e male, pericolo e paura, coraggio e amore. L'autoriflessione e l'esplorazione

sostanziale dominano le opere di Omar Galliani e Lorenzo Puglisi, così come il gioco di luci e ombre e lo studio del chiaroscuro. Le figure di Galliani nascono dalla stratificazione e dall'accumulo di materiali di grafite e da un tratteggio ripetitivo, e fuoriescono dalla tela o dal pannello come apparizioni in un'atmosfera onirica. Le figure di Puglisi, invece, sono ridotte all'essenziale, è più un togliere che un aggiungere, e rappresentano tracce e ricordi di volti, corpi e mani, che emergono dal buio come una manifestazione dello Spirito. Entrambi gli artisti mescolano antico e moderno e il loro approccio e la loro tecnica dialogano perfettamente con i forti contrasti tra chiaro e scuro di Tintoretto, le composizioni altamente drammatiche, quasi teatrali, e le sue figure dall'acuta presenza psicologica.

From 20 August to 14 November 2021, the exhibition Self-reflections. Omar Galliani and Lorenzo Puglisi. Tintoretto. will be held at the Art Museum RIGA BOURSE in Riga, featuring the contemporary Italian artists Omar Galliani and Lorenzo Puglisi. The exhibition will focus on the "Portrait of a Man" by Jacopo Comin, Tintoretto 1518 - 1594, that will be exhibited for the first time in Riga together with the self-portraits of Omar Galliani and Lorenzo Puglisi, thanks to the Uffizi Gallery courtesy and support. Galliani and Puglisi will exhibit 7 works that find their roots in the masterpieces of the great Italian Renaissance, and, with different techniques and approaches, they will interact with each other reflecting on human existence, made of good and evil, danger and fear, courage and love. Self-reflection and substantial explo-

ration dominate Omar Galliani and Lorenzo Puglisi's artworks, as well as the play of light and darkness and the study of chiaroscuro. Galliani's figures are born from the stratification and accumulation of graphite materials and a repetitive hatching, and they come out of the canvas or panel like apparitions in an oniric atmosphere. Puglisi's figures, on the other hand, are reduced to the essential, it is more a taking away than adding, and they represent traces and remembrances of faces, bodies and hands, emerging from the darkness like a manifestation of the Spirit. Both artists mix ancient and modern and their approach and technique dialogue perfectly with Tintoretto's strong contrasts between light and dark, the highly dramatic, almost theatrical compositions, and his figures with an acute psychological presence.



Artigiani del vino. Wine artisans.



via Cucco, 99
31058 Collalto di Susegana (TV) - Italy

T. +39 0422 836790
E. info@2castelli.com

[tenuta2castelli](https://www.tenuta2castelli.com)



[2Castelli.com](https://www.2castelli.com)



ROVENA BOCCI ON THE THIN THRESHOLD

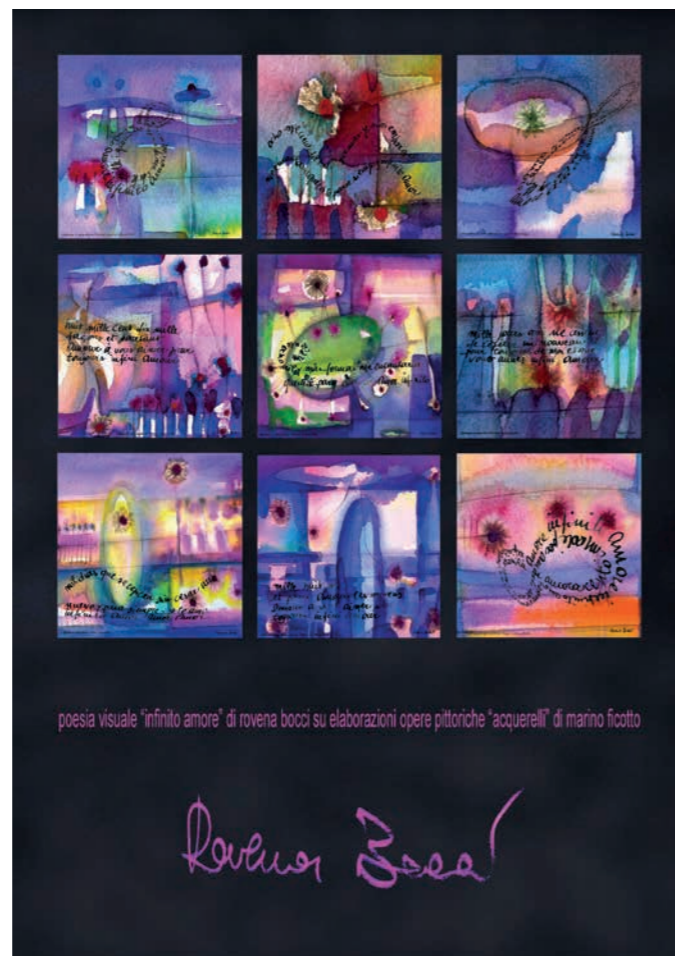
SULLA SOGLIA SOTTILE

by Tobia Donà

"Accettata la metafora per cui significante e significato sono le due facce di una stessa moneta, proviamo a lanciare per aria la nostra moneta: le probabilità di estrarre significante e significato sono uguali; ma quante sono le probabilità che la moneta rimanga ritta di taglio?"
Ugo Carrega

Indagare ciò che accade sulla soglia sottile tra significato e significante è il fulcro dal quale si dipana la ricerca artistica di Rovena Bocci, le cui doti di scrittura sono state evidenziate anche dal prestigioso Premio Casentino, un riconoscimento nazionale alla letteratura fondato da Emilio Gadda. Ma la poesia non è il solo medium utilizzato per realizzare le sue opere, nelle quali la fotografia, il disegno e l'elaborazione delle immagini, concorrono quali strumenti prediletti dell'artista che compone il suo lirismo visivo anche attraverso la collaborazione con altri autori, come nel caso del felice connubio con le

opere di Marino Ficotto, il quale ha contribuito in modo fondamentale nel percorso di formazione dell'autrice. Fu Ficotto - ha dichiarato Rovena - a fornirmi alcuni suggerimenti che ho messo in pratica come la scelta di adoperare la calligrafia piuttosto che la scrittura digitale nell'elaborazione e creazione delle mie opere. Importante per inquadrare questa straordinaria artista è anche l'invito ricevuto nel 2017 da Ruggero Maggi a partecipare al Padiglione Tibet, a Palazzo Zenobio, in occasione della Biennale di Venezia; un'idea che nella propria semplicità racchiude una forte carica emozionale, un sogno che ha lasciato il segno ponendosi l'obiettivo di far incontrare la sensibilità della cultura contemporanea occidentale con quella tibetana. Ci preme infine segnalare una mostra in corso, nella quale poter ammirare i lavori più recenti di Rovena Bocci. L'esposizione dal titolo L'Amazzonia deve vivere è curata da Ruggero Maggi e ospitata al Museo Diotti di



Casalmaggiore per celebrare i quarant'anni della fondazione dell'Archive of artistic works and projects about the Amazonic World e vede la partecipazione di un nutrito gruppo di artisti internazionali. Ulteriori approfondimenti sulla straordinaria opera dell'autrice è reperibile al sito www.rovenabocci.blogspot.com.

"Once we have accepted the metaphor for which signifier and meaning are two faces of the same coin, let us try to flip the coin. The probabilities of obtaining signifier and meaning are equal, how many probabilities are there, though, that the coin stands straight?"
Ugo Carrega

Investigating what happens on the thin threshold of signifier and meaning is at the heart of Rovena Bocci's artistic research, whose virtues with writing have been highlighted by



GEMINIANO COZZI

VENEZIA
1765



ENDLESS
for
Geminiano Cozzi Venezia 1765



Manifattura di Venezia | Via Sant'Antonino 352/B Treviso 31100 | T +39 0422 1916600
info@geminianocozzi1765.it | www.geminianocozzi1765.it



BARTORELLI AND HUBLLOT IN FORTE DEI MARMÌ

by Ilario Tancon

Un nuovo imperdibile indirizzo per gli appassionati di orologeria. È via Montauti 1, a Forte dei Marmi. È l'indirizzo della nuova boutique monomarca Hublot che Carlo Bartorelli, insieme a Ricardo Guadalupe, Ceo Hublot e ad Augusto Capitanucci, Regional director Hublot, hanno inaugurato ufficialmente lo scorso 12 giugno, con un evento di grande suggestione che ha visto la presenza di tanti ospiti vip (tra questi la conduttrice Diletta Leotta, il cantante Fabio Rovazzi e l'ex campione azzurro di sci alpino Giorgio Rocca) e durante il quale è stato lanciato il nuovo orologio Hublot Classic Fusion Chronograph Forte Dei Marmi in edizione limitata: 35 pezzi mondo. Con l'apertura dell'esclusiva boutique nel cuore della località versiliese, inizia una nuova era per il gruppo

Bartorelli Gioiellerie che ha messo in campo una nuova strategia di sviluppo per affrontare le sfide che il mercato pone quotidianamente nella distribuzione. Non solo punti vendita multibrand con l'insegna Bartorelli Gioiellerie ma, in un mercato che evolve sempre più rapidamente, la decisione di essere presenti nella distribuzione italiana in partnership con i brand più prestigiosi del lusso. E l'inaugurazione della nuova boutique Hublot a Forte dei Marmi rappresenta proprio il primo passo di questa nuova strategia. Localizzata nel cuore dell'esclusiva località turistica toscana, curata nei minimi dettagli per incarnare i valori del brand, sarà la nuova "casa" per gli appassionati della marca simbolo di eccellenza orologeria.



«Essere presenti nella distribuzione in partnership con i marchi più importanti dell'orologeria di alta gamma rappresenta per noi, oggi, una scelta strategica importante. La

collaborazione e la stima con Hublot e il gruppo LVMH è da sempre forte e reciproca. Siamo certi che faremo un ottimo lavoro di squadra» spiega Carlo Bartorelli - Presidente e Ammi-



1) FROM LEFT: FABIO ROVAZZI, GIORGIO ROCCA, CARLO BARTORELLI, DILETTA LEOTTA, AUGUSTO CAPITANUCCI, RICARDO GUADALUPE

2) RIBBON-CUTTING CEREMONY AT THE HUBLLOT STORE

3,5) SOME MOMENTS OF THE RIBBON-CUTTING AT THE STORE

nistratore delegato del Gruppo. «La gestione della boutique è affidata al nostro know-how e verrà seguita direttamente dalla mia famiglia per garantire professionalità ed eccellenza nel servizio al cliente. Essere partner distributivi dei grandi brand rappresenta oggi un'importante fase di crescita e consolidamento per la nostra realtà». «L'apertura del monomarca di Forte dei Marmi rappresenta una nuova pietra miliare per Hublot che nel risikio delle boutique ha trovato una location perfetta per qualità e visibilità, proprio all'ombra del Forte» sottolinea Augusto Capitanucci, Regional director Hublot. «La cittadina versiliese è da sempre punto di riferimento per i turisti italiani e per quelli stranieri, soprattutto provenienti dall'Est, che trovano al Forte un'ospitalità, esclusività e servizi di altissimo livello. Una opportunità difficile da non cogliere quella che ci si è presentata, visto anche il supporto del nostro storico partner

che della conoscenza del territorio ha una delle linee guide della sua attività. Siamo certi che i nostri clienti apprezzeranno il concept con cui abbiamo realizzato questa boutique, fortemente influenzato dai colori del mare e della sabbia fortemarmina, che si rivedranno anche in una serie limitata dedicata proprio alla località toscana».

A new must-go place for watchmaking lovers is in via Montauti 1, in Forte dei Marmi. This is the address of the new Hublot store that Carlo Bartorelli, with Ricardo Guadalupe, Hublot CEO, and Augusto Capitanucci, Hublot Regional Director, opened officially on 12 June with a great event full of celebrities (Diletta Leotta, Fabio Rovazzi, Giorgio Rocca). During the opening party the new watch Hublot Classic Fusion Chrono-

graph Forte dei Marmi was launched in a limited edition: only 35 pieces worldwide. With this opening in the heart of Versilian town, a new era started for Bartorelli Jewelry, which employed a new development strategy to face the challenges of market distribution. Not only a multi-brand selling point flagged Bartorelli Jewellery, but, in a rapidly evolving market, the choice to enter the domestic distribution in partnership with the most prestigious, luxury brand has played crucial. The opening represents a step beyond. Located in the heart of the Tuscan location, the store is finely designed and aims at being a new home for the brand's lovers. «To be present in the retail segment in partnership with the most important brands of top-notch watchmaking is an important strategic move. The collaboration and esteem with Hublot and LVMH Group have been strong and reciprocal for a long time. We're sure that we'll work excellently

together», says Carlo Bartorelli, President and CEO of the Group, «The store management is based on our know-how and will be taken care of by my family to guarantee professionalism and excellence for our clientele. Being distribution partners of great brands represents an important consolidation nowadays». «For Hublot, the opening of a flagship store in a location perfect for quality and visibility is a milestone», says Augusto Capitanucci, Hublot Regional Director, «With its excellent and exclusive services, the Versilian city is a reference to both Italian and foreign tourists, especially those coming from Eastern Europe. This is an opportunity that connected a longstanding partnership with knowledge of the territory. We're sure that our clientele will appreciate the concept and design of our store, influenced by the colours of the sea and the sand, which will be used for a limited edition devoted to the Tuscan location».

GEOMETRY OF EMOTION: GINO SEVERINI'S EXHIBITION AT FARSETTIARTE

GEOMETRIA DI UN'EMOZIONE: GINO SEVERINI IN MOSTRA DA FARSETTIARTE

by Serena Tacchini



1) STILL LIVES (STILL LIFE WITH WINE BOTTLE, JUG, AND PEARS), 1920
OIL ON CANVAS
CM 38,3 X 55, CAT. N. 25

2) RYTHME DE DANSE À L'OPERA, 1950
OIL ON CANVAS
CM 161,5 X 131, CAT. N. 15

3) GINO SEVERINI IN 1913 AT THE OPENING NIGHT OF HIS EXHIBITION AT THE MARLBOROUGH GALLERY, LONDON

Funambolo tra avanguardia e tradizione, forma e astrazione, ebbe il piglio sfuggente di una personalità mutevole ma dalla visione lucidissima sulla propria epoca: nato fisicamente a Cortona e spiritualmente a Parigi, Gino Severini [Cortona, 1883 – Parigi, 1966] sperimentò mezzo secolo

di -ismi senza sposarne nessuno. Nel suo Novecento praticò l'unanimismo, la dottrina che annullava l'individuo in nome di un'anima collettiva, e trovò la fede in Dio anche quando il suo silenzio era assordante. Ebbe cieca fiducia nella sezione aurea, convinto che avrebbe riordinato le macerie dell'umanità

geometrizzandole e salvato il mondo, almeno il suo. Ritratto, paesaggio, danza e natura morta sono i soggetti più cari alla pittura di Gino Severini e il fil rouge di Geometrie e Visioni, la monografica dedicata da Farsettiarte alle stagioni creative dell'artista toscano: sarà visi-

tabile a Cortona da domenica 1° agosto fino al 5 settembre per continuare nella galleria di Milano dall'11 settembre al 2 ottobre 2021. Se Roma e Giacomo Balla adottarono Severini giovanissimo per iniziarlo al Divisionismo, la sua pittura strinse il nodo tra l'Italia e la Francia, ritraendo

l'accattivante mondanità della Parigi che lo accolse per cinquant'anni. Nel 1910 firmò il Manifesto della pittura futurista, ma alla velocità delle macchine e alla 'modernolatria' preferì la tensione dinamica della danza: le sue ballerine, piroettando in un charleston di colori nei café-chantant, perdonano brandelli

di vita reale per approdare all'essenza del ritmo, all'astrazione cosmica delle Espansioni di luce. L'esplosione futurista di Severini confluisce nel Cubismo fino agli anni '20, quando si ricompose alla luce mediterranea del classicismo nella visione cristallina dei ritratti e delle nature morte. Nel suo "ri-

torno all'ordine" trovò le proprie radici nel girotondo bizzarro di Pulcinella-Pierrot e Arlecchini che lo trascinarono in un viaggio nelle memorie dell'infanzia, carnevalesca mitologia in fuga dal palcoscenico della Commedia dell'Arte. «Tutto corre, tutto volge rapido», si legge nel Manifesto futurista: proprio

come i cambi stilistici repentini ma raffinatamente eclettici di Severini, pittore instabile ma non incoerente, che appare e scompare tra le pieghe artistiche del Novecento nell'inquietante ricerca di un residuo di perfezione, quando ormai la contemporaneità era alla deriva.

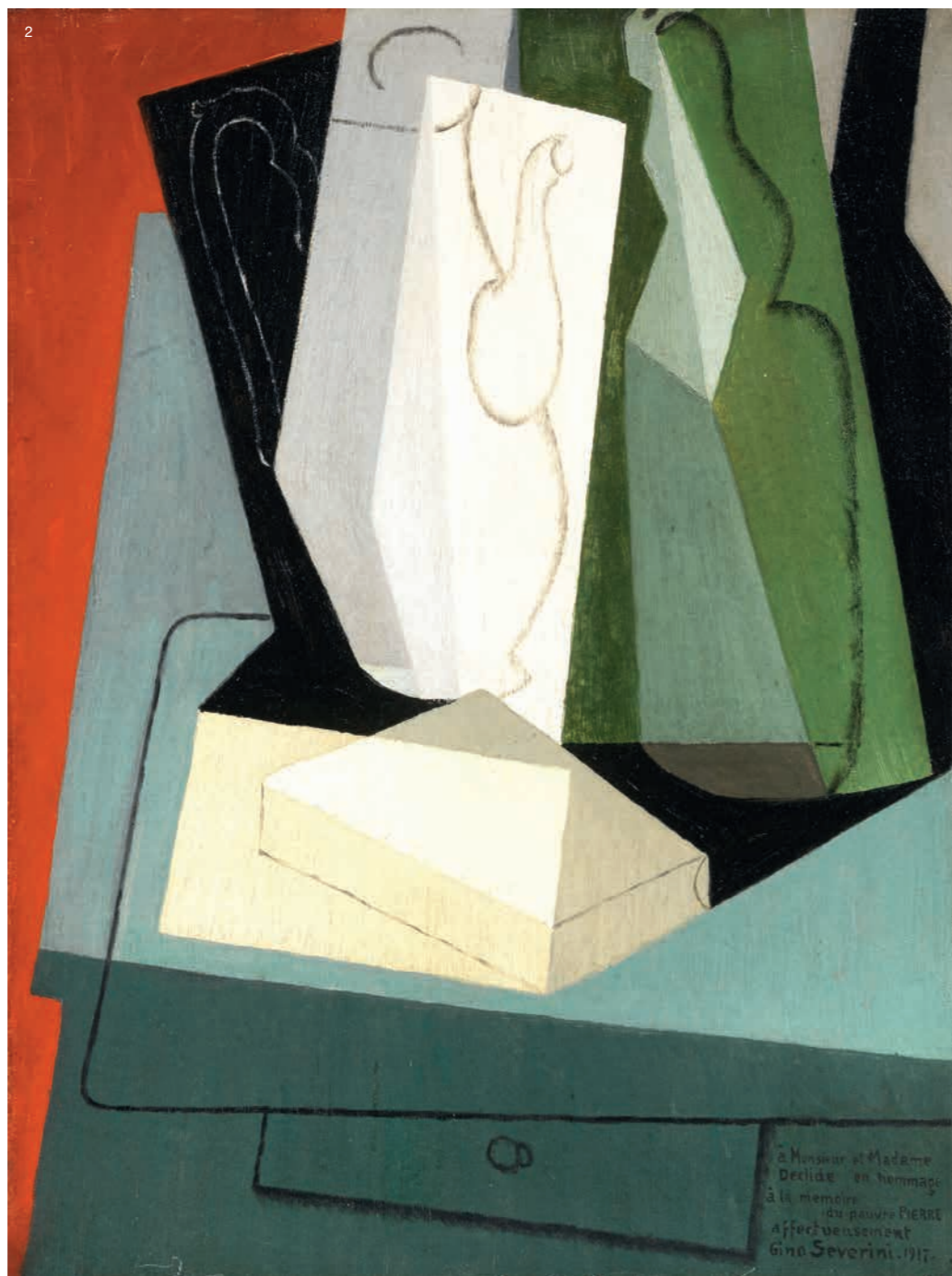


1) STILL LIFE WITH RUINS, PIGEON, AND STATUE, 1931
GOUACHE ON PAPERBOARD
CM 65 X 50, CAT. N. 8

2) STILL LIVES À LA CAFETIÈRE (STILL LIFE WITH COFFEEPOT), 1917
OIL ON CANVAS
CM 54 X 40, CAT. N. 18

A funambulist between avant-garde and tradition, form and abstraction, Gino Severini (Cortona, 1883 – Parigi, 1966) had the verve of a mutable personality with a clear vision on his time; he experimented many -isms without making anyone his own. In his Twentieth-century he practiced unanimism - a doctrine that annihilated the individual in the name of a collective soul and found faith in God even when his silence was thunderous. He trusted completely the golden ratio, convinced that it would tidy up the world's of debris by making it geometrical and save the world, at least his own.

Portrait, landscape, dance, and still life are his beloved subjects, while the common thread of Geometries and Visions, a monographic exhibition devoted by Farsettiarte to the artist's creative stages can be visited in Cortina from Sunday 1st of August until 5th of September, to continue at the Gallery in Milan from 11th September to 2nd October 2021. Rome and Giacomo Balla adopted young Severini and introduced him to Divisionism; his painting tightened the knot between Italy



and France, portraying Paris' alluring mundanity, which hosted him for fifty years. In 1910 he took part in the Manifest of Futurist Painting, but he preferred the dynamic tension of dance to machines and "machine-loving": his dancers, performing in cafés, lose pieces of real life to get to the essence of rhythm, to the cosmic abstraction of Light Expansion. Severini's Futurist explosion

converged in Cubism until the late Twenties when he embraced the Mediterranean light of classicism in his portraits and still lifes. In his "return to order," he found his roots in the bizarre Pulcinella, Pierrot-Harlequin that dragged him into childhood memories of carnival mythology from Comedy of Art. Everything is running, everything is changing quickly, one can read

in the Manifest: just like Severini's sudden, stylistic but finely eclectic change – an unstable but not incoherent painter, who appears and disappears in the creases of Twentieth-century art, in search for perfection, when contemporaneity was adrift.



*Il caffè
come piace
a noi*



AROMA VERO,
COME LO VOGLIONO GLI ITALIANI

199.303.900



www.aromavero.it



Punti vendita
in tutta Italia



FRANCESCO SCIALÒ THE SILENT POETRY OF OBJECTS

LA POESIA SILENZIOSA DEGLI OGGETTI

by Pasquale Lettieri

Il termine arte pura è sempre meno utilizzato nei contesti specifici, dell'alta cultura e delle disquisizioni teoriche, si parla di arte, di creatività, in termini che sempre meno sono in consonanza con la tradizione delle "belle arti", in quanto sono connessi, agli ormai strutturali termini di ricerca, di sperimentazione, di contaminazione. Ciò non significa che sia tramontata la dimensione teorica dell'arte, bensì essa appare collegata ad una sua molteplice applicabilità, che va dalla "metafisica" di una purezza laboratoriale, come una individualistica prova di sé e della propria esistenza in vita, nonostante la crisi concettuale dell'estetica e dello stile, nelle grinfie della società dello spettacolo e del sistema della moda, come modo d'essere del capitalismo postmoderno, all'utilizzazione di

tutte le gamme e le valenze che la portano a lavorare al design, all'architettura, alla vita dei tanti oggetti che accompagnano (e diciamo pure, fanno bella) la nostra difficile quotidianità. In questa direzione si colloca la traiettoria espressiva di Francesco Scialò, in assonanza con la rivoluzione concettuale e poverista, della miniaturizzazione e della scomparsa, in una concezione della materia, dialetticamente all'opposto rispetto ad ogni tematica di spreco e di disprezzo della cosa, di ogni cosa. La sua è una ricerca delle fondamenta, del luogo della scaturigine, in cui si attua il regno del silenzio degli oggetti, che richiama alla conservazione e all'ordine, alla consumabilità della materia, all'architettura della serialità e del riuso, che si espande in linee orizzontali e verticali, raccontando la novità di una geometria

esistenziale. In questo senso, la sua vita, il suo attraversamento da delicato raccoglitore seriale, assomiglia alla sua arte, allontanandolo dallo spirito consumistico del nostro mondo mercificato, di cui condivide, però, la condizione di fondo e la poeticità strutturale. Francesco Scialò è un mito, più che una reale conoscenza e la maggior parte di quelli che ne parlano, non hanno mai visto una sua opera, in prima persona, riferiscono "per sentito dire", per cui, la possibilità di poter vedere, in una riunione magica, il complesso fondante e originario, costituisce un vero e proprio avvenimento, di quelli che non infiammano il grande pubblico, ma che stabiliscono i punti fermi della complessità di un'epoca, che non può essere schiacciata su un linguaggio dominante, che tende ad essere alienante. Quella di Scialò è

una vera antitesi dialettica, fatta di un richiamo all'ordine, in tutti i sensi dalla compostezza delle linee e dalla freddezza, della forza di gravità e dello scorrere inesorabile del tempo, che connotano un'identità che tende alla razionalità, a recuperare dalla lezione modernista gli aspetti multivalenti della cultura materiale, che possono diventare essenzialità, bellezza, stile. Se pensiamo che tutto questo, sia contemporaneo della cosiddetta società dei consumi, della tenuta dialettica tra apocalittici e integrati, quando sembrava che dovessimo essere sepolti nella plastica e nelle cose inutili, riusciamo ad apprezzarne, ancora di più, la lezione progettuale e architettonica, di chi nel bel mezzo della festa e del frastuono, si isola, si apparta, inventa un mondo nuovo, compie primi passi in modo nuovo.



The term pure art is less and less used in specific contexts, high culture and theoretical disquisitions, we talk about art, creativity, in terms that are less and less consonant with the tradition of "fine arts", as they are connected, to the now structural terms of research, experimentation, contamination. This does not mean that the theoretical dimension of art has faded, but it appears connected to its multiple applicability, which goes from the "metaphysics" of a laboratory purity, as an individualistic proof of oneself and one's own existence in life, despite the crisis conceptual of aesthetics and style, in the clutches of the entertainment society and the fashion system, as a way of being of postmodern capitalism, to the use of all the ranges and

values that lead her to work on design, architecture, to the life of many objects that accompany (and let's face it, make beautiful) our difficult daily life. The expressive trajectory of Francesco Scialò is placed in this direction, in assonance with the conceptual and poverist revolution, of miniaturization and disappearance, in a conception of matter, dialectically the opposite of any theme of waste and contempt for the thing, for everything. His is a search for the foundations, for the place of the source, in which the realm of the silence of objects takes place, a realm which recalls conservation and order, the consumability of matter, the architecture of seriality and reuse, which expands into horizontal and vertical lines, recounting the novelty of

an existential geometry. In this sense, his life, the crossing as a delicate serial collector, resembles his art, distancing him from the consumerist spirit of our commodified world, of which he shares, however, the underlying condition and structural poetry. Francesco Scialò is a myth, more than a real knowledge and most of those who talk about him have never seen one of his works in the first person, they report "by hearsay", so the possibility of being able to see, in a magical meeting, the founding and original complex, constitutes a real event, of those that do not inflame the general public, but that establish the fixed points of the complexity of an era, which cannot be crushed on a dominant language, which it tends to be alienating. That of Scialò is a true

dialectical antithesis, made of a call to order, in all senses of the composure of the lines and coldness, of the force of gravity and the inexorable flow of time, which connote an identity that tends towards rationality, to recover from the modernist lesson the multivalent aspects of material culture, which can become essentiality, beauty, style. If we think that all this is contemporary with the so-called consumer society, with the dialectical seal between apocalyptic and integrated, when it seemed that we had to be buried in plastic and useless things, we can appreciate, even more, the design and architectural lesson of who in the midst of the party and the din, isolates himself, withdraws himself, invents a new world, takes his first steps in a new way.



THE SCULPTURE THAT SEDUCES BY GIONI DAVID PARRA

LA SCULTURA CHE SEDUCE DI GIONI DAVID PARRA *by Francesca Boschieri*

"Nessuno può penetrare il velo dei misteri/Nessuno sa nulla di questa macchina (dell'Universo). Non v'è altro albergo che in seno alla terra". Omar Khayyam, Quartine

Chi entra alla Versiliana, la villa che fu di D'Annunzio a Marina di Pietrasanta, non può rimanere indifferente. Potente è l'impatto estetico e psicologico delle opere esposte al suo interno e accolte come in grembo. Estetico perché l'allestimento, curato dallo stesso maestro Gioni David Parra, crea nelle sale novecentesche un dialogo talmente ben riuscito che è lo spettatore stesso a muoversi con garbo, in silenzio, quasi a non volerlo interrompere. Ogni opera è calibrata, essenziale e funzionale al racconto, con una cadenza timbrica appunto, da basso continuo, che vibra. E non è un caso che la sensibilità del curatore, Luciano Caprile, si sia immediatamente accordata a queste consonanze e dissonanze volute, dando il suggestivo titolo "Le seduzioni timbriche della scultura". Psicologico perché non c'è spettatore che non possa essere impattato dalla

forza di questo marmo luminoso, smaterializzato su tela e immerso in una luce di una nuova spiritualità laica, che recupera il sacro al di là della religione. E la sacralità è evidente nelle Stele che, con la loro ieraticità, inducono il visitatore a uno straniamento necessario: a posizionarsi all'interno di un sistema universale. Dalla ricerca cosmogonica del momento di conflazione universale, dove avevamo assistito a una disseminazione di atomi che in maniera democratica si univano in flussi ascendenti o discendenti a seconda della dimensione ontologica del vedente, adesso Parra si cala nel "seno della terra", della sua terra apuana, del suo marmo, e ne ricerca nella trascendenza, l'immanenza. Le lame marmoree che si dispongono liberamente nello spazio, danzano con elementi contemporanei, fino ad arrivare alla cronaca più recente, fino ad arrivare all'uomo dal respiro spezzato. Dal cosmo assente che il maestro contemplava alcuni anni fa, ora si fa breccia la foglia d'oro, che è segno storico, presenza e passaggio, "traccia madreperlacea di lumaca" direbbe Montale di un testamento che



pare minimale in ambito universale, ma vale la pena di essere registrato. Il passaggio dell'uomo faber, dell'uomo artista, delle sue mani che si permettono di modificare ciò che è stato creato e in un atto quasi prometeico, darne quella cifra essenziale e vivifica dell'ingegno sulla pietra, è questo che non può essere dimenticato. Ha detto bene Caprile, che in queste lame, ci si specchia, ma non esteriormente. In questi Nocube sca-

ramazzi e levigati allo stesso tempo, in questa frammentazione casuale, in questa sardana infernale dove l'uomo non sa dove andare, si può levare solo quella mano a sancire un atto evolutivo, e nella foglia d'oro percepire insieme alla propria fragilità di elitra, anche la propria resistenza, e la volontà dell'artista nel lenire il male del mondo. "In seno alla terra", dice Omar Khayyam. E così Parra che si cala nelle profondità per risalire,



in una sorta di eterno ritorno, in un circolarismo suo tipico di tratto e di movimento, e che si diverte ad annotare le nuances della vita in sale di luminosa bellezza, ci fa riflettere in una dimensione anche etica, e in una mostra da non perdere, perché chi entra, entra dalla fine per uscire all'inizio- in un viaggio di contemplazione e lenimento del dolore che ci attanaglia, che tanto ricorda quello che fu di Dante. Gioni David Parra- Le seduzioni timbriche della scultura, a cura di Luciano Caprile; Villa la Versiliana, Marina di Pietrasanta (Lucca) dal 10-07-2021 al 29-08-2021

"Nobody can penetrate the veil of the mysteries / Nobody knows anything about this machine (of the Universe). There is no other hotel than in the heart of the earth" Omar Khayyam, Quartine

Those who enter Versiliana, the villa that once belonged to D'Annunzio in Marina di Pietrasanta, cannot remain indifferent. Powerful is the aesthetic and psychological impact of the works exhibited inside and welcomed as if in the womb. Aesthetic because the staging, curated by the master Gioni David Parra himself, creates such a successful

1) BLADELIGHT'S THEATRE - POINT BREAK - 2021
BLACK GRANITE PLATE, WHITE MARBLE, AND GOLDEN LEAF ON IRON FRAMEWORK
CM. 193 X 285 X 6

2) FROM THE LEFT
BLADELIGHT CONCERT MONUMENTAL 3, 2021
AZUL BAHIA GRANITE AND GOLDEN LEAF
CM. 138 X 38,5 X 7
MATTERCONCEPTUAL II, 2021
ULTRAMARINE ACRYLIC ON CANVAS WITH INSERTIONS OF AZUL BAHIA AND GOLDEN LEAF
CM. 150 X 100 X 7

3) MATTERCONCEPTUAL XXVI, 2019
ROSE ACRYLIC ON CANVAS WITH INSERTIONS IN ROSE ONYX AND GOLDEN LEAF
CM. 150 X 100 X 2

4) BLADELIGHT CONCERT II, 2019
WHITE MARBLE, BELGIUM BLACK AND GOLDEN LEAF
CM. 113 X 56 X 7



dialogue in the twentieth-century rooms that it is the spectator himself who moves gracefully, in silence, almost not wanting to interrupt it. Each work is calibrated, essential and functional to the story, with a timbral cadence, from the basso continuo, which vibrates. And it is no coincidence that the sensitivity of the curator, Luciano Caprile, immediately agreed to these desired consonances and dissonances, giving the suggestive title "The timbral seductions of sculpture". Psychological because there is no spectator who cannot be impacted by the strength of this luminous marble, dematerialized on canvas and immersed in the light of a new secular spirituality, which recovers the sacred beyond religion. And the sacredness is evident in the Steles which, with their hieratic nature, induce the visitor to a necessary estrangement: to position themselves within a universal system. From the cosmogonic research of the moment of universal conflagration, where we had witnessed a dissemination of atoms that in a democratic way united in ascending or descending flows according to the ontological dimension of the viewer, now Parra descends into the "bosom of the earth", of his land apuana, of his marble, and researches its transcendence, its immanence. The marble blades that are arranged freely in the space, dance with contemporary elements, up to the most recent news, up to the man with a broken breath. From the absent cosmos that the master contemplated a few years ago, now the gold leaf is breached, which is a historical sign, presence

and passage, "mother-of-pearl trace of a snail" would say Montale of a will that seems minimal in the universal context, but is valid worth being registered. The passage of the faber man, of the artist man, of his hands that allow themselves to modify what has been created and in an almost Promethean act, give it that essential and vivifying figure of ingenuity on stone, this is what cannot be forgotten. Caprile said well, that in these blades, we are mirrored, but not externally. In these Nocube skirmishes and polished at the same time, in this casual fragmentation, in this infernal sardana where man does not know where to go, one can only raise that hand to sanction an evolutionary act, and in the gold leaf perceive together with one's own fragility of elitra, even her own resistance, and the artist's will to soothe the evil of the world. "In the heart of the earth," says Omar Khayyam. And so Parra who descends into the depths to go up, in a sort of eternal return, in a circularism of his typical trait and movement, and who enjoys noting the nuances of life in rooms of luminous beauty, makes us reflect in a also an ethical dimension, and in an exhibition not to be missed, because those who enter, enter from the end to leave at the beginning - in a journey of contemplation and alleviation of the pain that grips us, which remembers so much that of Dante. Gioni David Parra - The timbral seductions of sculpture, curated by Luciano Caprile; Villa la Versiliana, Marina di Pietrasanta (Lucca) from 10-07-2021 to 29-08-2021. info@criscontemporario.com



ALESSIO SERPETTI THE UNFATHOMABLE MYSTERY OF BEAUTY

L'INSONDABILE MISTERO DELLA BELLEZZA *by Tobia Donà*

Alessio Serpetti (Roma 1975) segue sin da giovanissimo un innato istinto artistico assolutamente fuori dal comune. Una dote naturale la sua, che ci induce a paragonare le sue qualità nel disegno, a Leonardo o Michelangelo. Due impostazioni apparentemente diverse che nascono però da una stessa attitudine precoce e straordinaria. Le sue opere sembrano strappate al tempo e profumano della bellezza e dell'insondabile mistero di significati profondi delle grandi tele del '500. Nascere vivere e studiare nella Città Eterna, ha certamente contribuito a coagulare in Serpetti lo stile austero delle sue immagini che appaiono quasi un invito a sollevare un drappo per scoprire la grande storia della rappresentazione. Il critico d'arte Paolo Levi, che più volte ha evidenziato come il suo linguaggio artistico affondi le radici nel Simbolismo storico del primo Novecento, lo considera l'erede del simbolista veneto Alberto Martini. Nel 2019, in occasione della grande mostra personale "Alessio Serpetti e i

Maestri del Simbolismo. Il Sogno e le sue Radici", curata da Giulia Ballerini presso "La Soffitta - Spazio delle Arti" a Sesto Fiorentino, le sue opere sono state esposte accanto a quelle dei Simbolisti storici europei attivi tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, tra cui anche Alberto Martini, in un dialogo sì straordinario, ma al tempo stesso estremamente naturale. L'arte di Alessio Serpetti incanta e trasmette all'osservatore un misterioso magnetismo che avvolge e domina le sue atmosfere. Abile conoscitore delle antiche tecniche incisive (soprattutto acquaforte e acquatinta), egli le sa impiegare con estrema perizia tanto da aggiudicarsi nel 2017 a Bassano del Grappa, il prestigioso premio della Biennale Internazionale di Incisione Contemporanea. L'immaginario simbolista di Serpetti, caratterizzato da una potente componente onirica, si materializza non solo attraverso l'incisione ma anche con l'impiego di grafite e carboncino, tecniche che la ricchezza del suo virtuosismo sa esaltare ai massimi livelli, nel suo caratteristico stile monocromatico.

Riguardo le fonti di ispirazione per queste sue opere allegoriche dal carattere surreale ed enigmatico, intrise di malinconia notturna e ricche di significati simbolici, lo stesso Serpetti spiega: "Füssli, così come Blake e Goya, sono artisti a me cari sin dall'inizio della mia produzione artistica. Oltre ai capolavori simbolisti di Redon e Moreau, tra le principali ispirazioni per le mie composizioni d'atmosfera onirica ci sono, infatti, proprio le opere di questi preromantici visionari, che da sempre hanno esercitato su di me un fascino particolare e suggestivo". Per un approfondimento visita il sito ufficiale dell'artista all'indirizzo: www.alessioserpetti.com

The drawing skills of Alessio Serpetti (Rome 1975) make him comparable to Leonardo or Michelangelo. The austere style of his images almost invites you to lift a cloth to discover the great history of representation. Art critic Paolo Levi has pointed out that his artistic language is rooted in the

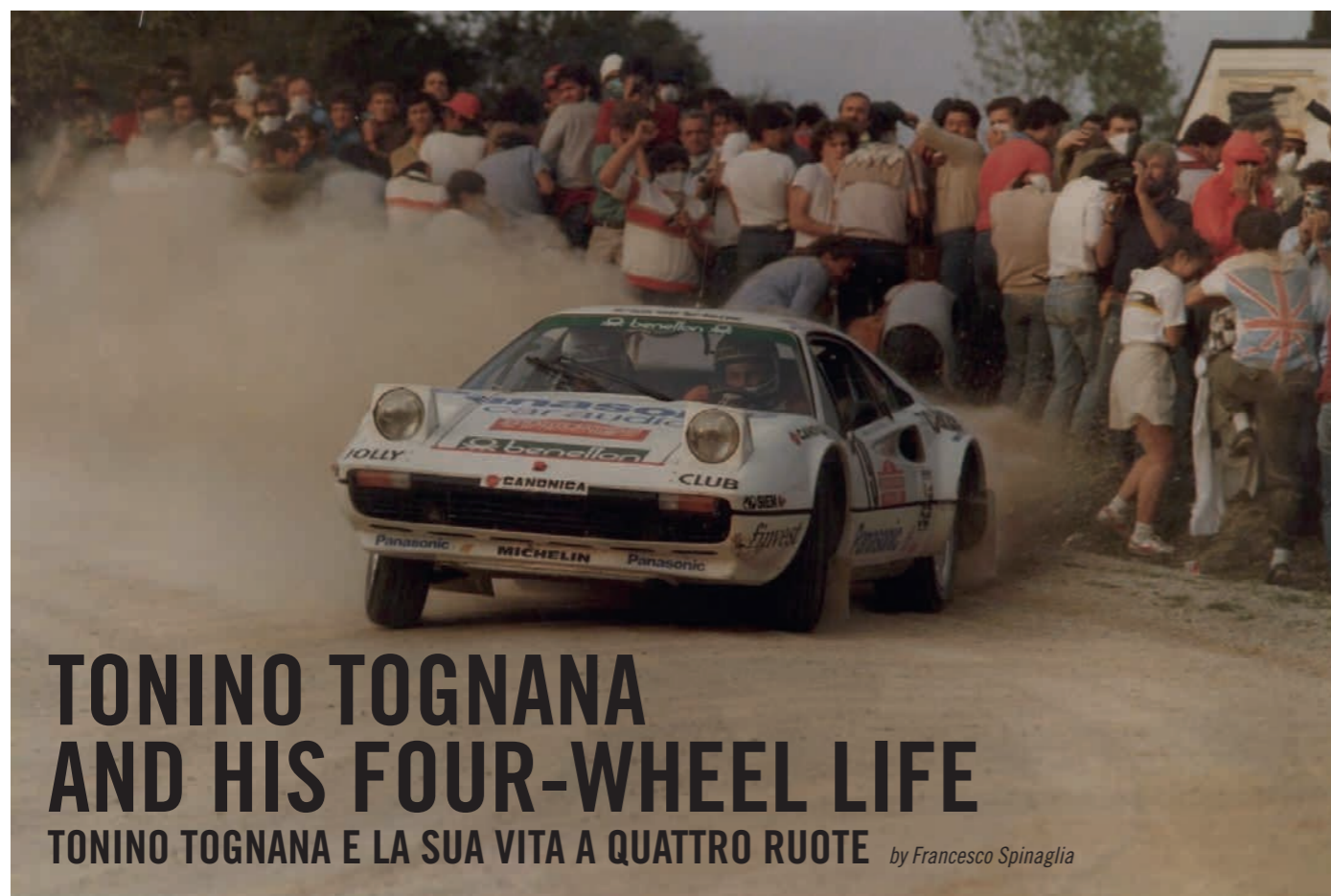
1) I SEGRETI DELL'ANIMA, 2013
GRAPHITE ON WHITE PAPERBOARD
CM. 21 X 26,7

2) IL CREPUSCOLO DELLA RAGIONE, 2014
GRAPHITE, CHARCOAL, AND COLOURED
PENCILS ON GOLDEN PAPERBOARD
CM. 60 X 76

historical Symbolism of the early 20th century and has described him as the heir of the Venetian Symbolist Alberto Martini. In 2019, in an exhibition in Sesto Fiorentino beside the Garret ("La Soffitta - Spazio delle Arti", curated by Giulia Ballerini), his works were exhibited alongside those of the Masters of Historical Symbolism of the late 19th century, including Martini. A skilled connoisseur of ancient techniques (especially etching and aquatint), in 2017 Serpetti won the prize of the International Biennial of Contemporary Engraving in Bassano del Grappa. His dreamlike imagery also materialises with graphite and charcoal, which his virtuosity enhances in his characteristic monochrome style. Serpetti points to the sources of inspiration for his allegorical works, imbued with nocturnal melancholy: "Füssli, Blake and Goya have been dear to me since the beginning of my artistic production. In addition to the Symbolist masterpieces by Redon and Moreau, the works of these pre-Romantic visionaries are among my main inspirations". For more: www.alessioserpetti.com



Via Lago Ghedina 2, Cortina d'Ampezzo (BL)
Tel: 0436060462 / Email: dabepi.lagoghedina@gmail.com
Instagram: @dabepi.lagoghedina



TONINO TOGNANA AND HIS FOUR-WHEEL LIFE

TONINO TOGNANA E LA SUA VITA A QUATTRO RUOTE *by Francesco Spinaglia*

Durante i lunghi scorsi mesi di clausura forzata dovuta al lockdown, un giorno Tonino Tognana ha tirato fuori dal cassetto una vecchia agenda, si è messo davanti al pc e ha cominciato a trascrivere i tanti appunti presi negli anni giovanili dedicati alle corse in auto. Sì, perché l'imprenditore trevigiano, quinta generazione di una famiglia di industriali (che dal settore dei laterizi ha poi diversificato nel 1946, grazie al padre, nel mondo della ceramica e porcellana da tavola), negli anni Settanta e Ottanta è stato un grande pilota di rally. È stato, tra le altre cose, l'unico pilota in storia Ferrari ad avere vinto un campionato internazionale su strada contro marche che si dedicavano al rally in maniera esclusiva o, per lo meno, preponderante. Da quel vecchio quaderno di appunti è nato **Quei rally con il cavallino**. **La Ferrari contro tutti: ricordi e aneddoti a briglie sciolte**. Si tratta di una pubblicazione a cura di Libreria Automotoclub Storico Italiano nella quale Tognana ripercorre

la sua carriera, raccontando della prima auto e della Targa Florio, dei rally mondiali di Sanremo, di quello di San Marino, di massacranti raid come la Transsiberia rally, di vittorie e incidenti, di grandi piloti e, perfino... di soldati dell'Armata Rossa. Una carriera agonistica, quella dell'imprenditore trevigiano, che lo ha visto alla guida di ben trentuno diverse vetture, riuscendo a vincere al debutto per ben dieci volte con altrettante diverse automobili, dimostrando una veloce adattabilità e versatilità, correndo nei rally, nei circuiti in pista, nell'off-road e rally raid, in Italia ed all'estero. Tonino Tognana è stato, come accennato, l'unico pilota nella lunga storia della Ferrari ad aver portato una vettura del Cavallino rampante alla vittoria, nel 1982, di un campionato internazionale di rally, da sempre dominato da tutte le altre case automobilistiche: dalla Lancia all'Alpine Renault, dalla Fiat alla Porsche, dalla Opel, alla Ford. Una carriera di prim'ordine, insomma, anche se mai vissuta del tutto a

livello professionistico. Professionale sì, professionista no, perché, come sottolinea lo stesso Tognana, «lo ho sempre corso per divertirmi, non per mestiere». «A volte mi domando quali traguardi avremmo potuto raggiungere se non avessimo considerato come prioritaria la nostra professione, decidendo a suo tempo quasi all'unisono di rinunciare ad una carriera da piloti professionisti» ricorda al proposito Massimo De Antoni, che di Tognana è stato in tante occasioni navigatore, seduto nel sediolino di destra a leggere note e a prendere tempi. Tonino si è infatti ritirato dalla carriera semi-professionistica all'età di 28 anni, per dedicarsi alla manifattura delle porcellane, avendo nell'ultimo decennio anche riportato in vita un marchio storico veneziano, la Manifattura Geminiano Cozzi, fondata a Venezia nel 1765. «La sua professionalità era innata. Tognana fu in grado di dedicarsi alle corse e allo studio, senza farsi distrarre troppo dall'attività sportiva. Dedicava allo studio il tempo giusto.

I suoi successi sportivi, scolastici e universitari sono venuti anche grazie alla sua capacità di separare gli impegni e di concentrarsi di volta in volta su ciò che doveva in quel momento realizzare» scrive nel libro l'amico (costruttore e preparatore della Ferrari da rally) Giuliano Michelotto. «La concentrazione gli è servita per vincere, ma la stessa concentrazione, dote naturale, egli ha impegnato anche nello studio: per questa sua capacità, Tonino ha saputo stupire Enzo Ferrari!» «Già a 6 anni avevo tra le mani un volante giocattolo che si attaccava con una ventosa al cruscotto della Citroen DS di mio papà, affiancandolo alla guida ed emulandolo in ogni manovra» ricorda Tognana. «La passione per le quattro ruote mi ha preso fin da piccolo e mi ha sempre accompagnato. In **Quei rally con il cavallino**. **La Ferrari contro tutti: ricordi e aneddoti a briglie sciolte**, ho messo nero su bianco i miei ricordi dei bei tempi delle gare, ricordi che sono intriganti per me e per chi con me li ha vissuti, ma che potrebbero



essere storie interessanti anche per un lettore appassionato di quattro ruote e motori. Almeno, lo spero!» **Quei rally con il cavallino**. **La Ferrari contro tutti: ricordi e aneddoti a briglie sciolte** conta 288 pagine, con oltre 350 fotografie. A corredo, il libro ha un bellissimo filmato DVD che racconta, con immagini originali ed inedite, la cavalcata vittoriosa nel Campionato Italiano dei rally e internazionali del 1982 con la Ferrari 308 GTB. È disponibile presso la Libreria Asi Service e nelle princi-

pali librerie delle catene Ibs, Ubik, Libreria Gilena, Giorgio Nada Editore e pure su Amazon. Per informazioni si può scrivere a queirallyconilcavallino@gmail.com.

During the confinement due to the lockdown, Tonino Tognana picked an old diary out of the drawer, sat down at the computer, and started transcribing the notes taken when he used to drive in car racing. The entrepreneur from

Treviso, the fifth generation of industry owners, was a great car rally pilot and the unique figure in the history of Ferrari to winning an international championship against brands devoting exclusively to rally. From that old notebook, a title was born: **Quei rally con il cavallino**. **La Ferrari contro tutti: ricordi e aneddoti a briglie sciolte**. It's a publication curated by Italian Automotoclub Storico in which Tognana recalls his professional career when he would drive thirty-one different cars, managing to win at the debut ten times with as many different cars, showing rapid adaptability and versatility in the rally circuits, the off-road and rally raid, in Italy and abroad. Tonino Tognana was the only pilot in the longstanding history of Ferrari to lead a Ferrari car to victory in 1982 in an international championship dominated by other car brands. A first-class career even though he never worked professionally. As he puts it, I've always raced to enjoy myself, not for work; professional but not career-oriented".

His professionalism was inbred. He was able to devote himself to rallies and study without being distracted. His career at school and in sport was successful thanks to his ability to distinguish the commitments and focus on what he had to accomplish, as his friend Michelotto writes in the book. Tonino retired from a semi-professional career when he was 28, to devote himself to porcelain production, since the acquisition of a historical Venetian brand such as Manifattura Geminiano Cozzi, established in Venice in 1765. **Quei rally con il cavallino**. **La Ferrari contro tutti: ricordi e aneddoti a briglie sciolte** has 288 pages, with more than 350 photographs. It includes a lovely DVD recounting, with original as well as new images of the victorious race in the Italian Championship of rallies and international of 1982 with Ferrari 308 GTB. The book is available at the Libreria Asi Service and in the main chain bookstore, Ibs, Ubik, Libreria Gilena, Giorgio Nada editore, and Amazon. For more information, write to: queirallyconilcavallino@gmail.com.

by Barbara Carrer

NOEMI BEHIND THE SECRET DOOR... A NEW GARDEN

DIETRO LA PORTA SEGRETA... UN NUOVO GIARDINO

Parola chiave: metamorfosi. Nel look, nello stile, nella ricerca musicale, nelle sfumature vocali. Anche chi conosce Noemi da sempre, oggi, ha bisogno di qualche istante per metterla a fuoco, per comprendere il viaggio che la cantante romana ha compiuto dentro di sé per essere quello che desiderava. Un percorso che parte dall'attuale condizione emotiva e si estrinseca nel desiderio di evolversi, raccontarsi sotto una luce completamente diversa. Senza però perdere la sua essenza. Troviamo tutto questo nel nuovo album (che non poteva non "rubare" il titolo all'opera di Ovidio), contenente il brano "Glicine", presentato dall'artista a Sanremo. Un brano delicato, ma dal messaggio forte, come il fiore a cui rende omaggio. Come il sacrosanto diritto di inseguire l'ideale, anche estetico, che meglio ci rappresenta.

Come definirebbe il suo genere musicale?

"Underground italiano che, come me,

si sta evolvendo attraverso l'incontro con autori come Neffa, i Muut, Ginevra, Arashi, Marcello Grilli".

Nel linguaggio dei fiori, il glicine simboleggia l'amicizia e la disponibilità, un portafortuna da regalare a chi ci sta più a cuore... E' il motivo per cui lo ha scelto?

"Questa pianta rampicante dal colore tenue ha fiori fragili, quasi evanescenti, ma possiede rami forti con radici lunghe e potenti che la tengono ben ancorata al terreno. Il glicine ha una sorta di doppia anima che avverto anche nel mio brano: una componente melodica ben inserita nel contesto attuale, classicità trasfigurata nella modernità".

In linea anche con la metamorfosi che sta vivendo e che dà il titolo al suo nuovo album...

"Sicuramente. Nel mio ultimo lavoro sono presenti testi e suoni nuovi, modulazioni vocali, colori e dinamiche inedite. Ho aperto una porta segreta

dentro di me e vi ho trovato un nuovo giardino".

Tutto parte dal suo desiderio di cambiamento, quasi di rinascita.

"Mi ritengo una persona equilibrata e mi sono sempre accettata con i miei difetti, ma ad un certo punto ho iniziato a non sentirmi più a fuoco: quello che ero diventata non mi rappresentava più, avevo perso passione. Anche verso me stessa. Una volta toccato il fondo, ho deciso di ripulire la mia testa e trovare nuovi obiettivi, una formula diversa per riappropriarmi di me stessa".

Qual è stato il fattore scatenante?

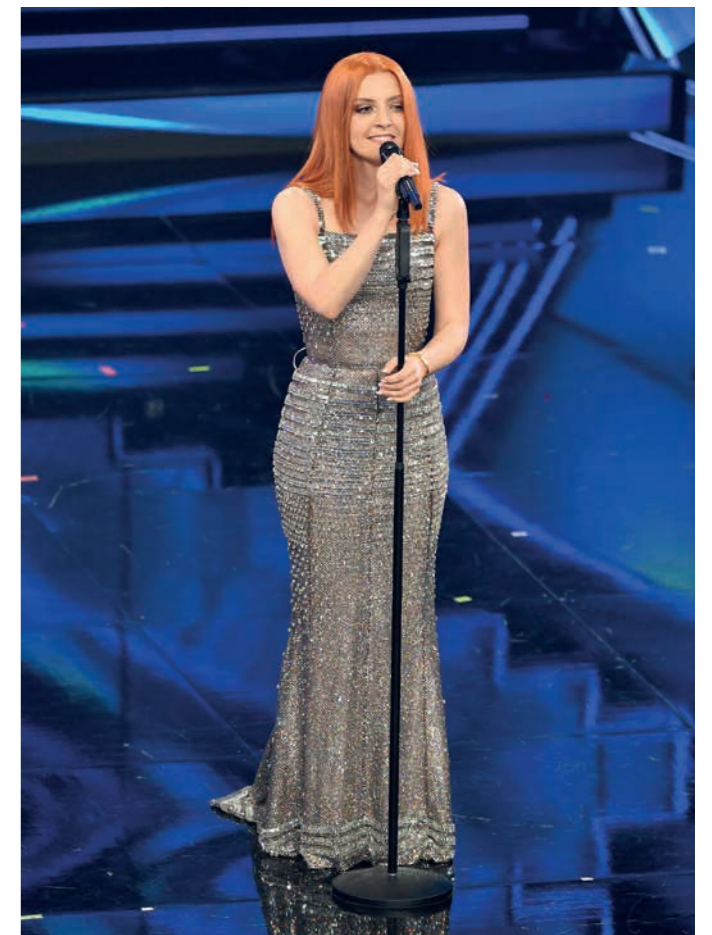
"Il periodo di "reclusione" dovuto al Covid ha avuto il suo peso: mi ha obbligata a riflettere su di me e mi ha dato la forza di trovare una soluzione. Dovevo guardarmi allo specchio e rimettermi in gioco, trovare la mia identità come artista e, prima ancora, come persona".

Come spesso accade, quello che ha colpito maggiormente è stato il cambiamento fisico...

"E' la cosa più evidente, ma parte tutto dalla testa. Conta ascoltarsi veramente e non accettare che qualcuno ti dica se e come cambiare. Vai bene solo se vai bene a te. La libertà di essere percepiti come si vuole è il più prezioso dei doni. Se la mia "metamorfosi" ha focalizzato l'attenzione su un tema così importante, sono felice. Anche se sotto c'è molto di più".

Da dove ha iniziato?

"Mi sono messa nelle mani di professionisti seri (cosa che reputo essenziale per chi vuole lavorare su se stesso) che mi hanno fatto comprendere l'importanza di uno stile di vita sano. Per prima cosa ho iniziato un duro allenamento grazie ad una disciplina simil militare chiamata Tacfit che mi impedisce di annoiarmi; poi ho rivisto il mio rapporto con il cibo con una nutrizionista competente che mi ha fatto superare l'incubo della dieta e il



senso di colpa se sgarravo. In un anno e mezzo ho perso 15 chili, ma mi sento ancora work in progress...".

La soddisfazione più intensa?

"Scegliere cosa vuoi indossare davvero. Per una che apriva l'armadio e si buttava addosso quello che capitava è molto gratificante. Quando inizi ad entrare nei vestiti che ti piacciono, gli eccessi alimentari poi li eviti. Non dimagrisci perché la società te lo impone, ma perché lo vuoi".

Ha parlato di un cambiamento anche a livello vocale.

"Un altro regalo che mi sono voluta fare è stato lavorare sulla mia voce con un maestro. Avevo sempre cantato d'istinto, senza una precisa disciplina. Grazie a lui sto esplorando nuove sfumature all'interno della mia voce".

Com'è stato esibirsi a Sanremo davanti ad una platea vuota?

"Una botta, ma doverosa per limitare il

rischio del contagio. E' stato importante, tuttavia, non rinunciare al sogno".

Ora si sente felice?

"E' una condizione ancora in divenire. Sono contenta di aver acquistato una mentalità dinamica. Non bisogna adagiarsi sulle proprie insoddisfazioni, ma smuovere sempre le acque e agire per raggiungere gli obiettivi che ci stanno a cuore".

Perché, a suo avviso, il dibattito sul corpo delle donne non si ferma?

"Viviamo in un paese in cui tutti, nel bene o nel male, dicono la loro. L'estetica rimane un argomento molto sentito dato che il corpo è uno specchio, la prima cosa che si percepisce. Quello che rattrista è il fatto che noi donne non andiamo mai bene, soprattutto a chi è del nostro sesso: "Se sei in carne, devi dimagrire; sei troppo magra, devi ingrassare. Sei sposata, non va bene, sei single, neppure. Invece dovremmo spegnere il brusio, amarci tra di noi. E fare gruppo".

Keyword: metamorphosis; in the look, in the style, in music research, in the vocal shades. Also, who has known Noemi forever needs some time to identify her and figure out the journey she did inside of her in fulfilling her dreams.

We find all of this in her new album Metamorphosis which includes the song "Glicine" (Wisteria) performed at Sanremo Music Fest. A delicate song with a strong message, just like the flower she celebrates.

How would you define your music?

"Italian underground that, like me, is evolving after the encounter with authors such as Neffa, Muut, Ginevra, Arashi, Marcello Grilli."

In the language of flowers, the wisteria is a symbol of friendship and helpfulness. Is that the reason why you picked it up for your song?

"Wisteria has a sort of double soul which I feel in my song; a melodic component in the current context:

classicism modified by modernity. In my last work, there are new texts and sounds, vocal modulations, unprecedented colours, and dynamics. I've opened a secret door inside of me and found a new garden."

Are you happy now?

"It's a condition in progress. I have a dynamic mentality now. We should never remain mired in our dissatisfaction; it's better to move ahead and act to reach the targets we care for."

Why the debate on women's bodies never stops?

"We live in a country where everybody voices their opinion. Aesthetics remains a deeply felt point because the body is a mirror, the first thing you perceive. What makes me sad is that we, as women, are never fine, especially for other women. We should turn down the buzz and love each other and be a group."



TINA LUPO NEW ICONOGRAPHIC MYTHOLOGY

NUOVA MITOLOGIA ICONOGRAFICA

by Tobia Donà

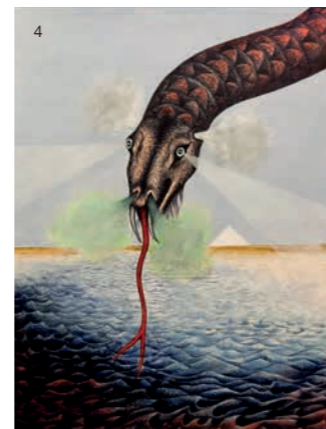
"Le sculture di Tina Lupo rievocano profili di miti antichi, simboli misteriosi racchiusi nella memoria di culture arcaiche..."

Da queste sculture si libera un'atmosfera che confonde i confini del tempo e dello spazio, contesto emotivo in cui lo spettatore si sente attratto, luogo dell'anima in cui ricostruire un contatto con il proprio io più profondo nell'eterna ricerca del sé."
Paolo Levi

L'artista Tina Lupo è da sempre refrattaria a qualsiasi incasellamento in schematiche e superficiali divisioni per genere artistico. Sin dai suoi esordi ella ha costantemente e coerentemente perseguito nella sua lunga ricerca poetica, la sperimentazione e l'originalità tanto da aprire nuove strade e definire un nuovo canone estetico capace di instillare inconsuete forme di espressività, concettualmente innovative sia nei confronti della tecnica che in quelli della tradizione, creando opere fortemente iconiche e riconoscibili. Alla definizione della forte identità della sua cifra stilistica hanno

sicuramente contribuito le cospicue esperienze internazionali che l'artista compie a partire dagli anni Settanta e successive agli studi all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Tra queste fondamentali saranno i lunghi soggiorni a New York, nel 1974 e 1976 proprio quando nella Grande Mela, reduce dalla Guerra in Vietnam il mondo dell'arte riscrive tutte le sue regole e il Lower East Side si afferma come la fucina di un'arte del tutto inedita e alternativa a quella sino ad allora ufficiale. In occasione della sua recente partecipazione alla IV Esposizione Triennale di Arti Visive di Roma, il prof. Gianni Dunil nel catalogo ha scritto: L'opera appare quasi come un obelisco posto a frontiera tra il mondo materiale e quello astrale, spingendo l'osservatore a fermarsi a meditare, elevando i suoi pensieri verso nuovi piani dell'esistenza.

Le opere di Tina Lupo quindi, non rappresentano unicamente una rilettura in chiave contemporanea di forme e stili classici, ma sono prima di tutto la scrittura ex novo di una nuova mitologia iconografica, ispirata dalle grandi e antiche civiltà mediterranee,



alle quali sono legate la memoria, l'infanzia e il DNA stesso dell'artista. A partire dalla fine di luglio e sino a settembre sue opere pittoriche saranno esposte alla White Space Chelsea Gallery di New York. Ulteriori informazioni sul sito www.tinalupo.it.

"Tina Lupo's sculptures evoke profiles of ancient myths, mysterious symbols embedded in the memory of archaic cultures."
Paolo Levi

Artist Tina Lupo has constantly pursued experimentation and originality. Surely, her stylistic code was inspired by her long sojourns in New York, during the Seventies, when the Big Apple was affirming itself as the factory of

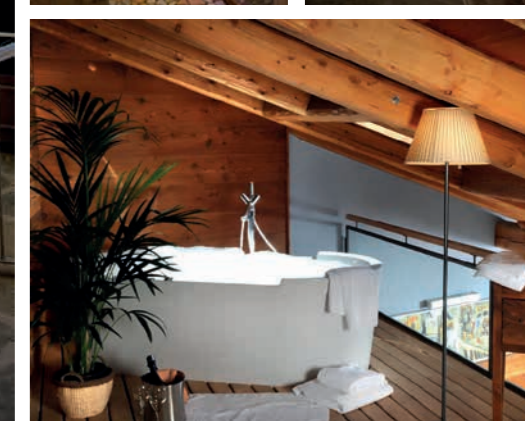
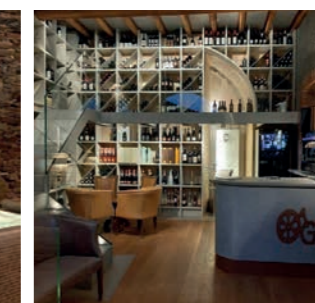
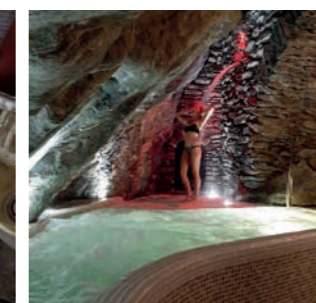
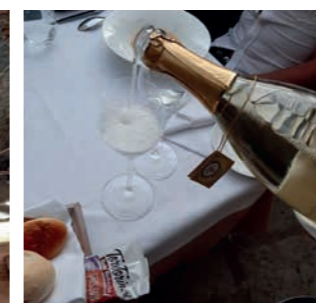
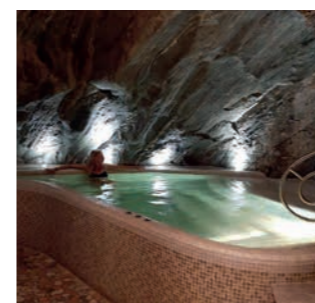
an unprecedented art style, alternative to the so-far official one. Recently she has been invited to the Fourth Triennial Exhibition of Visual Arts in Rome. Tina Lupo's artworks are a newly created writing of novel iconographic mythology, inspired by ancient Mediterranean civilizations to which the artist's memory, childhood, and DNA are connected. In September, her painting will be exhibited at the White Space Chelsea Gallery in New York.

1) PER ASPERA AD ASTRA, 2012
CANVAS CM. 63 X 50

2) COLLIER N. 2 - HYPNOS, 2008
YELLOW GOLD AND RUBY

3) BIN IL DISTRUTTORE, 1994
CM. 65 X 38 X 16

4) CORRUZIONE, 2011
CANVAS CM. 50 X 64



Hotel AD Gallias

Via Vittorio Emanuele II 5/7, 11020 Bard (AO)

Tel. +39 0125 809878 - info@hoteladgallias.com - www.hoteladgallias.com

DANZA CALEIDOSCOPICA LUIGI BEVACQUA

by Vera Agosti



RITMI ASCENSIONALI, 2021
FELT-TIP PENS ON CARDBOARD
CM. 35 X 50



ARCHETIPO, 2019
FELT-TIP PENS ON CARDBOARD
CM. 33 X 48

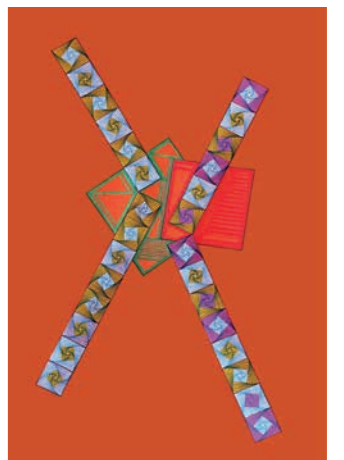


LUIGI BEVACQUA

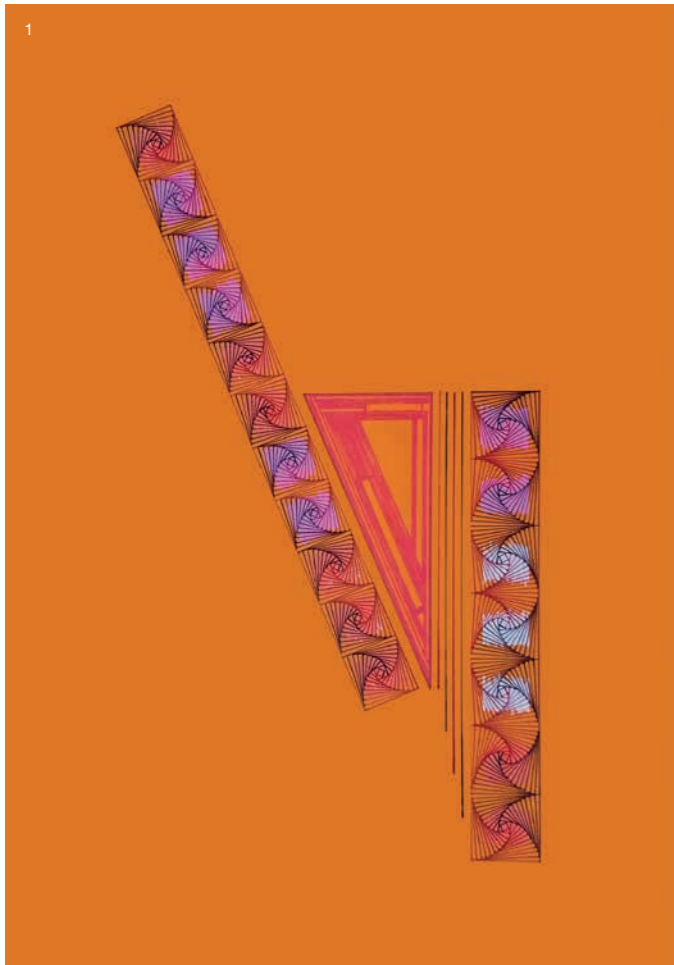
Luigi Bevacqua nasce a Catanzaro e scopre la passione e il talento per la pittura durante gli anni degli studi di architettura all'Università di Napoli, dove riflette anche sugli abbinamenti cromatici dei diversi materiali. Negli anni '80, oltre ad esercitare l'attività di architetto, si dedica alla figurazione; comincerà poi un lungo percorso per arrivare a una sintesi rigorosa del segno, ispirandosi a un suo prototipo del 1962, concepito per un corso universitario, con cui generare tante e diverse formule vincenti, con sfumature e bordo atonale. Oggi è un artista conosciuto anche all'estero. Quest'estate, infatti, ha partecipato a mostre a Copenaghen e a Vienna, presso la Publicartists

Space Exhibition. La sua ricerca parte dalla storia del primo Novecento, in particolare dall'astrattismo geometrico. Pensiamo a Manlio Rho, Mario Radice e Luigi Veronesi. I lavori più recenti di Bevacqua sono realizzati a pennarello su cartoncino (Ritmi ascensionali, Labirinto, L'urlo, Piccolo cosmo, Disco mood, Lanci immaginari...). Colori delicati o intensi, come gialli, rosa, arancioni e rossi, sfondi bidimensionali, forme definite, segni puliti, per una poesia che gioca sull'eleganza compositiva e l'alternanza cromatica, con schemi modulari dinamici e linee diagonali vibranti. Ogni studiato accostamento, di lirica suggestione, avviene in maniera serena ed armonica. Le linee di Bevacqua invadono

il centro della scena: rappresentano talvolta una danza spettacolare e caleidoscopica, altre volte una massiccia solidità architettonica, dove prevale il senso dello spazio. Nelle composizioni più aeree e sottili, lo sfondo traspare dalle linee sinuose: le diretti veline colorate, lievi, leggiadre nella perfezione del modulo. L'anima dell'artista si presenta nelle sue due facce solo apparentemente dicotomiche: la potenza dell'immagine nella sua interezza, la levità dei singoli segni, dunque l'uomo delle soluzioni e quello dei sogni, dei voli sopra la quotidianità. Inoltre, buona parte della critica ravvede, nelle sue opere, giustificati riferimenti al Suprematismo russo e a De Stijl.



DISCO MOOD 2021
FELT-TIP PENS ON CARDBOARD
CM. 35 X 50



1) LANCI IMMAGINARI, 2020
FELT-TIP PENS ON CARDBOARD
CM. 35 X 50

2) COMPOSIZIONE DINAMICA, 2021
FELT-TIP PENS ON CARDBOARD
CM. 35 X 50

3) PICCOLO COSMO, 2021
FELT-TIP PENS ON CARDBOARD
CM. 50 X 35

4) COMPOSIZIONE DINAMICA, 2021
FELT-TIP PENS ON CARDBOARD
CM. 50 X 35

5) RITMI ASCENSIONALI 2, 2021
FELT-TIP PENS ON CARDBOARD
CM. 35 X 50

6) L'URLO, 2021
FELT-TIP PENS ON CARDBOARD
CM. 35 X 50

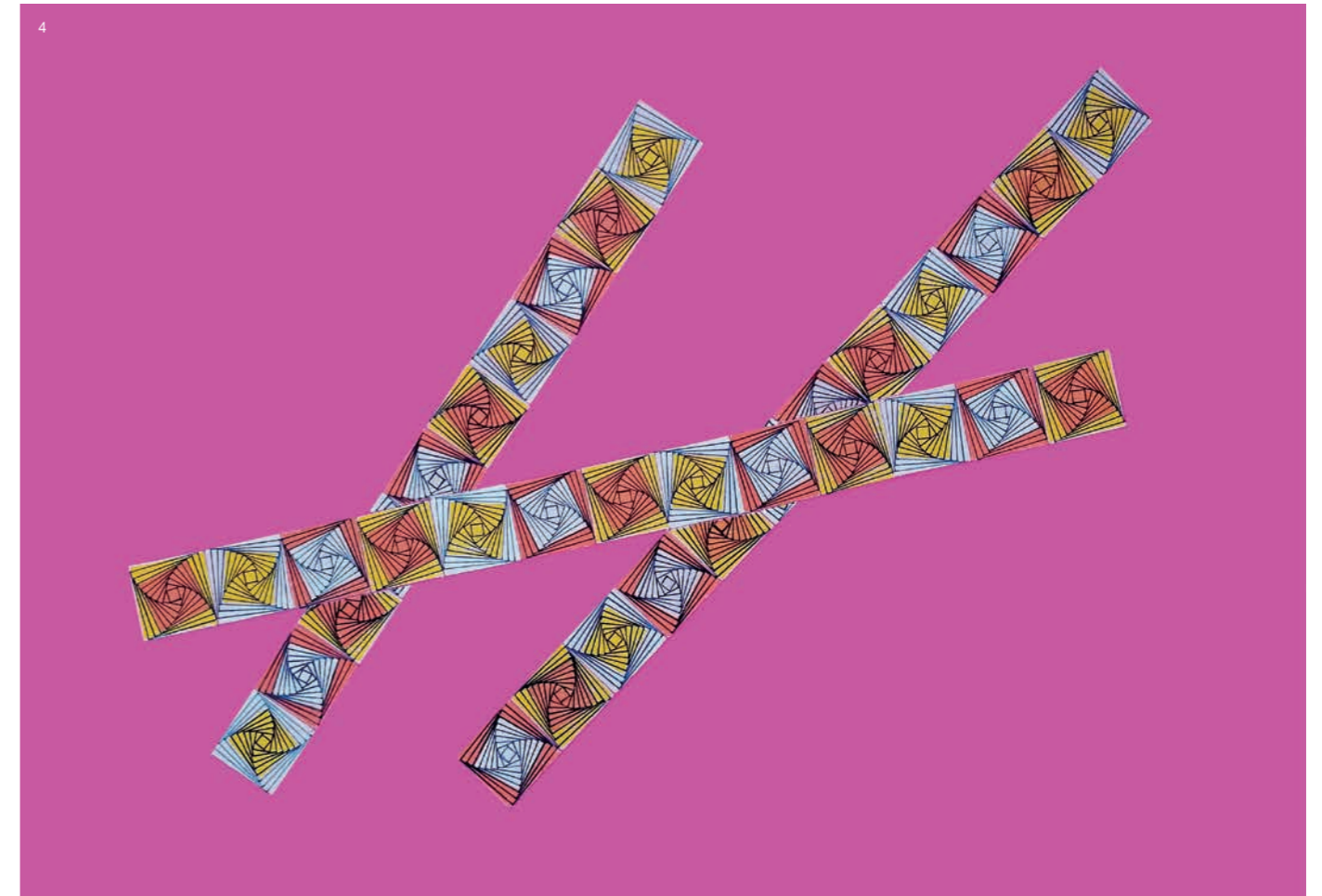
7) LABIRINTO, 2021
FELT-TIP PENS ON CARDBOARD
CM. 35 X 50

Luigi Bevacqua discovered his passion for painting while studying architecture in Naples, where he also reflected on the chromatic combinations of different materials. In the 1980s, in addition to his work as an

architect, he devoted himself to figuration; he then began a long journey to arrive at a rigorous synthesis of the sign, inspired by a prototype of his from 1962, created at university, with which he generated many

different winning formulas, with nuances and an atonal edge. Today he is a well-known artist abroad. This summer he took part in exhibitions in Copenhagen and Vienna, at the Publicartists Space Exhibition.

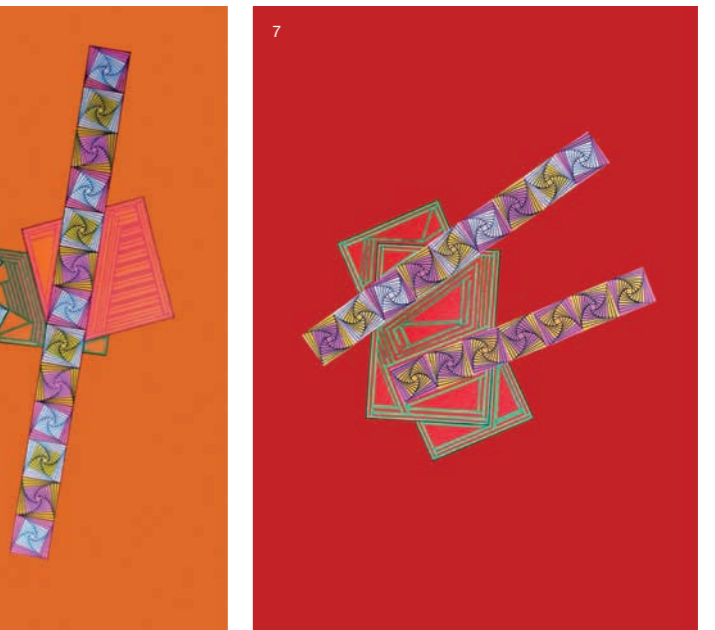
His research starts from the early 20th century, from geometric abstractionism. Bevacqua's most recent works are made using felt-tip pens on cardboard. With delicate or intense colours, yellows, pinks, oranges



and reds, two-dimensional backgrounds, defined shapes, clean lines, he creates a poetry that plays on compositional elegance and chromatic alternation, with dynamic modular schemes and vibrant diagonal lines.



Every combination is serene and harmonious. Bevacqua's lines invade the centre of the stage: at times a spectacular, kaleidoscopic dance, at others a massive architectural solidity, where a sense of space prevails.



In the more aerial compositions, the background shines through - almost coloured veils, light, graceful in the perfection of the module. These two faces are only apparently opposed: the power of the image in its entirety

and the lightness of the individual signs; the man of solutions and the man of dreams. That is the reason why critics find references to Russian Suprematism and De Stijl.

IMAGE BY NEROKUBO

THE HEART OF YOUR HOME

HC.08 HIGH KITCHEN COLLECTION

ASTRA

www.astra.it



by Marco Rossi

RENATO CASARO, THE ULTIMATE MOVIE BILLBOARD DESIGNER TREVISO, ROME, HOLLYWOOD

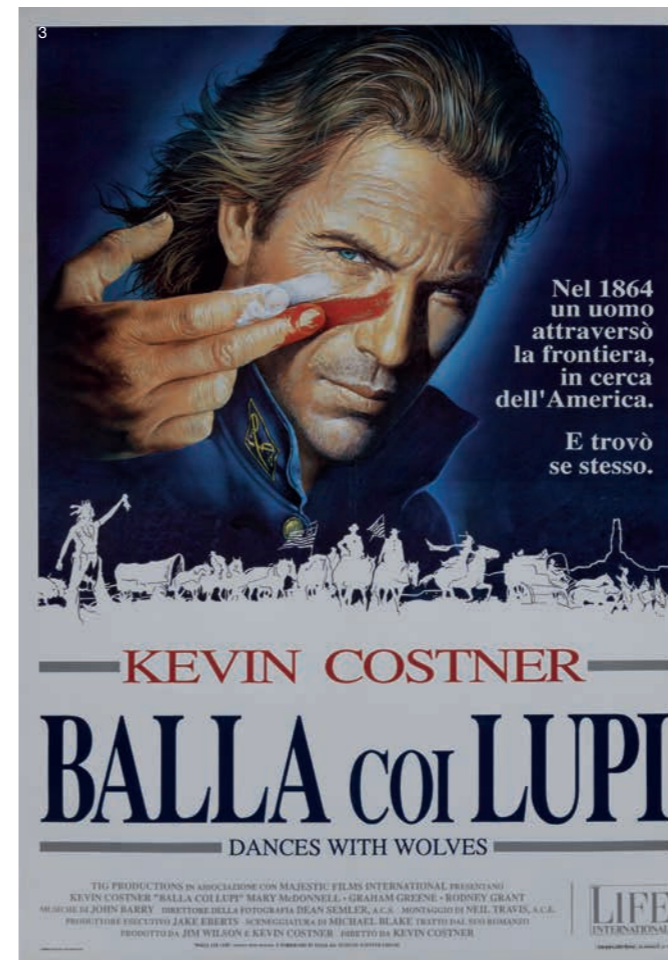
Una grande mostra a Treviso per celebrare Renato Casaro (Treviso, 1935), artista tra i più importanti e influenti innovatori della cartellonista cinematografica. Una mostra straordinaria che segna l'apertura della nuova sede del Museo nazionale Collezione Salce di Treviso, che sceglie proprio un'artista trevigiano per inaugurare la nuova location tanto attesa e desiderata a causa dell'incertezza dettata dalla pandemia. La mostra curata da Roberto Festi e Eugenio Manzato, con la collaborazione di Maurizio Baroni, già dal titolo mette in chiaro la statura dell'artista e il valore della sua opera: "Renato Casaro L'ultimo cartellonista del cinema. Treviso, Roma, Hollywood". E non potrebbe essere altrimenti per un artista che ha contribuito attivamente a rendere mitici ed immortali i film di autori

quali: Jean-Jacques Annaud, Dario Argento, Marco Bellocchio, Ingmar Bergman, Bernardo Bertolucci, Luc Besson, John Boorman, Tinto Brass, Liliana Cavani, Francis Ford Coppola, Milos Forman, Costa-Gavras, Pietro Germi, Claude Lelouch, Ugo Liberatore, Sergio Leone, Sidney Lumet, Anthony Mann, Mario Monicelli, Francesco Rosi, Alberto Sordi, John Sturges, Giuseppe Tornatore, François Truffaut, Carlo Vanzina, Carlo Verdone. Sino al 31 dicembre sarà possibile ripercorre la storia del cinema ed un po' anche la storia di tutti noi, fatta di ricordi, di eroi e eroine. In mostra non solo i manifesti originali di capolavori come, I magnifici sette, C'era una volta in America, Amadeus, Il nome della rosa, Il tè nel deserto, L'ultimo imperatore, ma anche i relativi schizzi e bozzetti originali dai quali è possibile apprezzare la magia



e l'abilità che hanno contraddistinto Renato Casaro, tanto da renderlo unico. La mostra oltre che nella nuovissima sede del Museo nazionale Collezione Salce presso il Complesso di San Gaetano, prosegue anche ai Musei civici di Santa

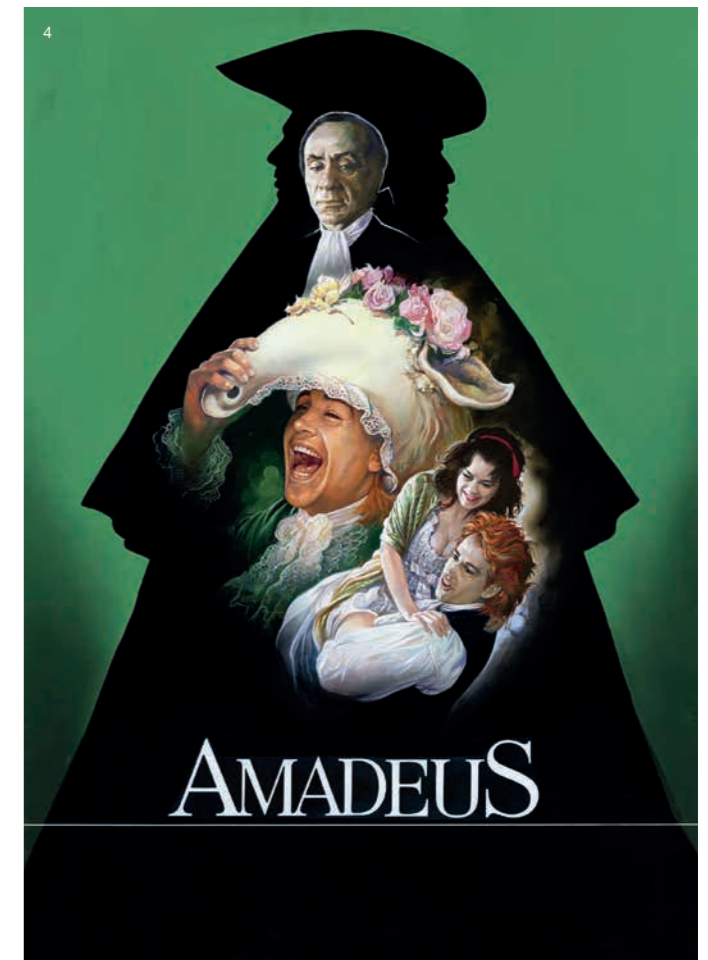
Caterina e nella restaurata Chiesa di Santa Margherita. Ricordiamo che La nuova sede del Museo Salce accoglie la più importante raccolta italiana di affiches, costituita da quasi 50mila pezzi e appartenuta a Ferdinando Salce il quale nel 1962,



1) EXHIBITION AT THE NATIONAL MUSEUM COLLEZIONE SALCE OF TREVISO

2) RENATO CASARO IN HIS STUDIO

3) BALLA COI LUPI



4) AMADEUS, 1984
USA, DRAMATIC ORIGINAL
CASARO ARCHIVE

5) LO CHIAMAVANO TRINITÀ, 1970
ITALY, WESTERN ORIGINAL
CASARO ARCHIVE



la donò al Ministero della Pubblica Istruzione, ma che rimase sempre a Treviso. Nel 2011 il Ministero per i Beni culturali destinò gli attuali spazi che oggi dopo un lungo restauro espongono in maniera definitiva l'intero lascito Salce.

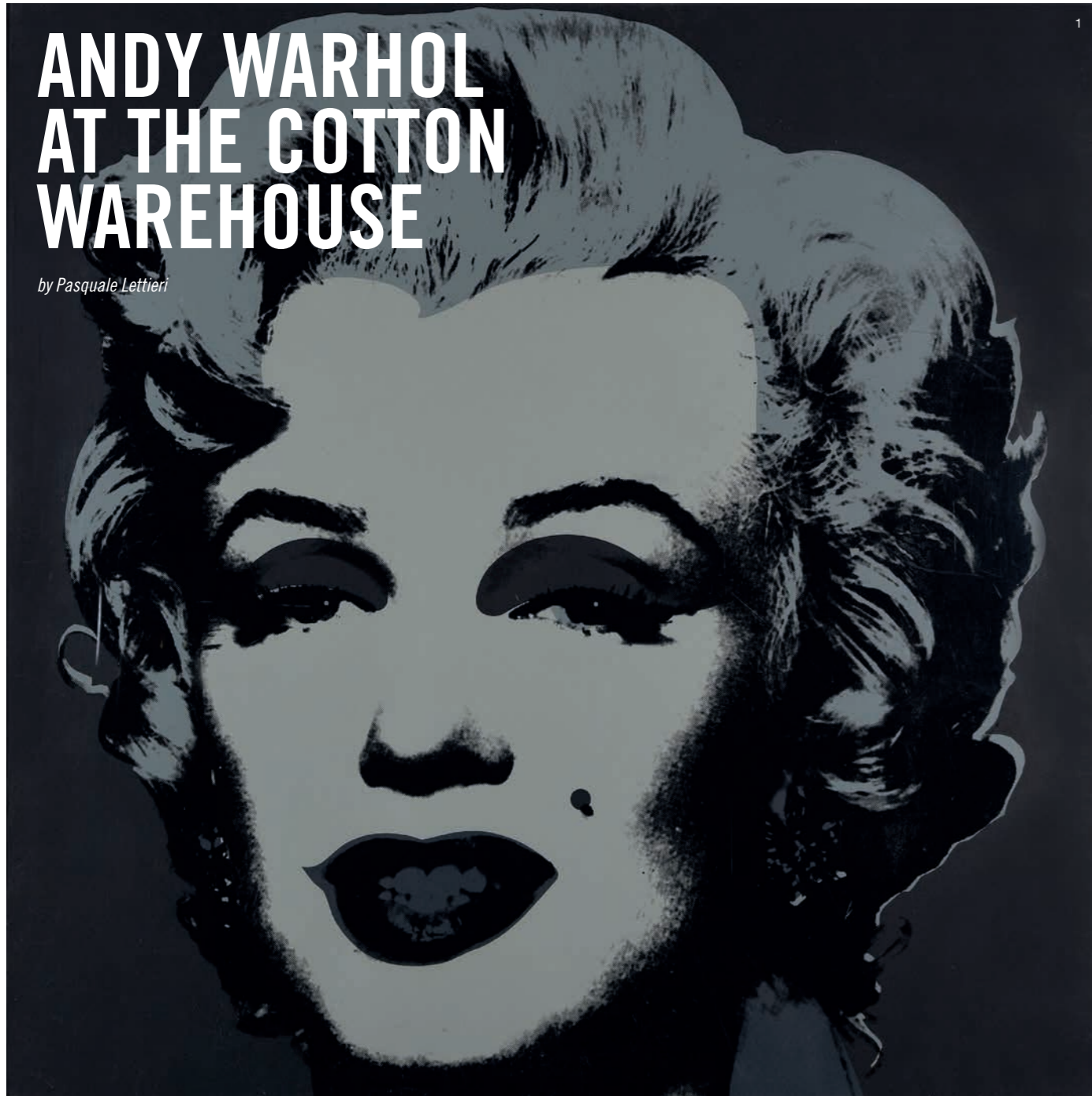
"Mi piace fare rete – ha affermato la direttrice Chiara Matteazzi –. Questo museo sarà un luogo dinamico, aperto, di sperimentazione, capace di accogliere arte, tecnologia e impresa".

Renato Casaro (Treviso, 1935), one of the most important and influencing artists of movie billboards, is going to be celebrated with a big exhibition in his hometown Treviso. This extraordinary event marks the opening of the new National Museum Salce Collection in Treviso, so long-awaited and belated because of the pandemic. The exhibition curated by Roberto Festi and Eugenio Manzato, with the collaboration of Maurizio Baroni, displays the artist's level and the value of his work – "Renato Casaro, the ultimate movie billboard designer. Treviso, Rome, Hollywood". How could it be otherwise for an artist who actively contributed to make immortal and iconic film graphics from, among others, Jean-Jacques Annaud, Dario Argento, Marco Bellocchio, Ingmar Bergman, Bernardo Bertolucci, Luc

Besson, John Boorman, Francis Ford Coppola, Costa-Gavras, Pietro Germi, Claude Lelouch, Ugo Liberatore, Sergio Leone, Sidney Lumet, Mario Monicelli, Francesco Rosi, Alberto Sordi, John Sturges, Giuseppe Tornatore, François Truffaut, Carlo Verdone. Until 31st December visitors can review the history of cinema and somehow the history of all of us – a tale made of memories, heroes and heroines. On display, there are not only original posters and billboards of masterpieces as The Magnificent Seven, Once Upon a Time in America, Amadeus, The Name of the Rose, The Sheltering Sky, Last Emperor but also sketches and maquettes to appreciate the charm and ability that made Renato Casaro a unique artist in graphic art.

ANDY WARHOL AT THE COTTON WAREHOUSE

by Pasquale Lettieri

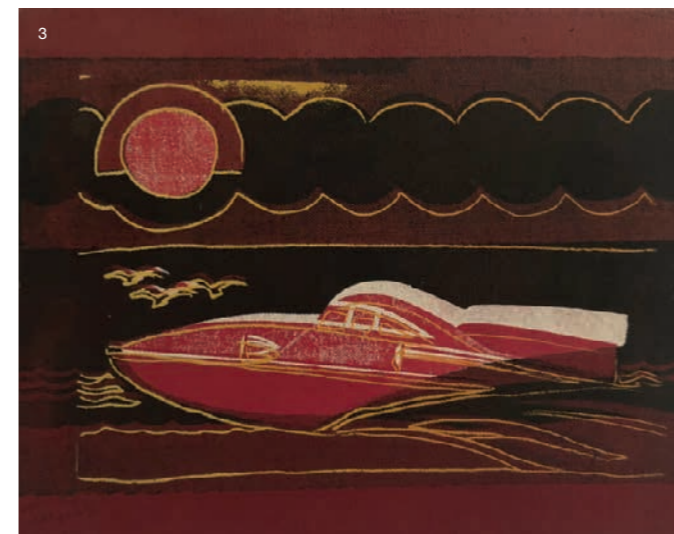


Allestire una mostra di Andy Warhol è un rischio piacevole, a costo di ripetersi e dire cose che tutti sanno, perché in tanto affermare, di sicuro viene fuori qualche cosa di nuovo, tanto è ricco di pause, di sospensioni, ogni suo discorso, tanto che niente può essere dato per scontato. Tanto più che spesso si constata che non c'è nulla di più ignoto, di una cosa nota a tutti, come la famosa favola del re nudo che tutti vedevano vestito ed elegante. Andy Warhol è

continuamente studiato e le cronache degli andamenti di mercato lo vedono, continuamente, protagonista, non solo di vendite record, ma di una richiesta che concerne ogni campo della sua attività, coinvolgendo la sua Factory, in un effetto desiderante che ha pochi rivali, nella pop art americana, in tutta la storia del suo produrre a getto in ogni creatività che gli capitasse a tiro, generata da progetto o pura casualità. Tanta opera di questo artista ineffabile è la presa d'atto della

fenomenicità dell'errore, del non finito, dello squartamento, metaforico, per carità, di ogni realismo, che trattato, con finta trascuratezza e con studiata sciatteria, diventa un laboratorio del nuovo, del diverso, dell'inconsueto. Il collezionismo internazionale si è tanto abituato al suo movimento ondivago, da considerarlo necessario ad ogni collezione che conti, pubblica o privata che sia, tanto che si potrebbe vendere anche l'aria che si respira. La mostra di Genova, evento straordinario di una

retrospettiva che è una vera rarità, che viene dal ventre della sua Factory, mette in scena l'uomo Warhol, come non siamo abituati a ricordarlo dalla nostra sponda europea, allora, molto più di ora, deformata da una chiave politicistica. In questo senso Andy Warhol è un affabulante propagandista del sogno americano, dove tutto può accadere, come è accaduto ad un brutto anatroccolo come lui, diventato, anche grazie a Leo Castelli, un principe az-



zurro con la chioma d'oro. A guardarlo, con attenzione il suo lavoro, rivela uno stato d'animo afflitto dalle malattie della grande metropoli, con le sue spuntate armi della cultura di massa, che non va mai alla radice dei problemi, ma rimane abbagliato dal gioco delle luci dello star system, di cui lui diventa parte integrante, delegando la sua arte di farsi media di un grande effetto di padronanza, cresciuto fino

a diventare strumentazione del suo successo. Ciò che non si può vendere, con i fori di fine rullo, è l'indifferenza per la qualità formale, che fanno parte dello spirito di Duchamp, secondo cui l'artista può imporre tutto, tanta è la sua nuova forza nell'eredità condivisa di Duchamp e la caricatura del borghese che può essere piccolo piccolo, ma può essere segmento della grande

borghesia, quella che compra i suoi volti famosi, le sue scene da crash, i suoi politici e tutto e tutti tradotti in icone della mediocrità, descritta da Tom Wolf nella sua maledizione del nostro mondo, a partire dai salotti della Grande Mela.

Il merito di questa mostra è quello di aprire gli occhi sull'effimero, riscattandolo dal proprio incidente temporale delimitato, per consegnarlo alla memoria individuale, in maniera del tutto diversa dalle opere immobili, in quanto diviene una memoria personale che si affida al ricordo, che diventa mobile e dinamico, come quello di chi l'ha conosciuto davvero, appreso dalla voce viva di Lucio Amelio o dalle fotografie di Dino Pedriali, che gli hanno rubato un po' della sua segretezza, di quella che ossessionava quando si spegnevano le luci della ribalta e si accendevano le luci da notte della camera da letto. In fondo, all'universo di Andy Warhol, tutto finisce col somigliarsi, come nella tradizione narrativa del Borges che è quanto di più lontano da lui, che si possa immaginare, perché sul filo della distanza, si attenuano le differenze, che finiscono con l'essere solo dettagli, mentre

restano le stigmate di un lavoro fatto di ossessione a ripetere, senza orpelli, senza dialoghi, senza colonne sonore, in scampoli di una grande prova della sua vita, sfuggita alla mediocrità di una vita di provincia e approdata a due passi dalle campane di Saint Patrick, che suonano il mezzogiorno, che può essere di ciascuno e di tutti, dicendo a tutti che può essere la propria ora radiosa, del sogno americano, anche tragico, che è stampigliato nel suo cinema e in tutte le sue opere, in maniera indelebile, anche se può sembrare incerto, fuori registro perché il suo "genio" è interessato al percorso e non alla meta, soprattutto quando il percorso non è perfettamente delineato e subisce le ingiurie dell'incertezza.

1) MARILYN MONROE, 1967
SCREENPRINT ON PAPER
CM. 91,4 X 91,4

2) FASHION (TWO FEMALE TORSOS), 1983
SYNTHETIC POLYMER PAINT AND
SILKSCREEN INK ON CANVAS
CM. 51 X 81,5

3) SPEED BOAT, 1983
ACRYLIC AND SILKSCREEN ON CANVAS
CM. 20 X 25,5



Setting up an Andy Warhol exhibition is a pleasant risk, at the cost of repeating oneself and saying things that everyone knows, because from time to time, something new certainly comes out, so much is it full of pauses, suspensions, every one of his speeches, so much that nothing can be taken for granted. Especially since it is often noted that there is nothing more unknown, than something known to all, such as the famous tale of the naked king that everyone saw dressed and elegant. Andy Warhol is continuously studied and the chronicles of every field of his activity, involving his Factory, in a desire effect that has few rivals, in American pop art, throughout the history of his production in one go in every creativity that came his way, generated by design or pure chance. So much work of this ineffable artist is the acknowledgment of the phenomenal nature of the error, of the unfinished, of the metaphorical quartering, for heaven's sake, of every realism, which treated, with fake neglect and studied sloppiness, becomes a laboratory of the new, of the different,

of the unusual. International collecting has become so accustomed to his wavering movement that it is considered necessary for every collection that counts, whether public or private, so much so that you could even sell the air you breathe. The Genoa exhibition, an extraordinary event of a retrospective that is a real rarity, which comes from the belly of his Factory, stages the Warhol man, as we are not used to remembering him from our European side, then, much more than now, deformed by a politicistic key. In this sense Andy Warhol is a captivating propagandist of the American dream, where anything can happen, as happened to an ugly duckling like him, who became, thanks also to Leo Castelli, a prince charming with golden hair. Looking at his work carefully, it reveals a state of mind afflicted by the diseases of the great metropolis, with its blunt weapons of mass culture, which never goes to the root of the problems, but remains dazzled by the game of lights of the star system, of which he becomes an integral part, delegating his art of becoming the media of a great mastery effect, which has grown to become the instrumentation of his success.



What cannot be sold, with the holes at the end of the roll, is the indifference to the formal quality, which are part of Duchamp's spirit, according to which the artist can impose everything, such is his new strength in the shared inheritance by Duchamp and the caricature of the bourgeois who can be small, but he can be segment of the big bourgeoisie, the one that buys his famous faces, his crash scenes, his politicians and everything and everyone translated into icons of mediocrity, described by Tom Wolf in his curse of our world, starting from the living rooms of the Big Apple. The merit of this exhibition is to open our eyes to the ephemeral, redeeming it from its own delimited temporal incident, to deliver it to individual memory, in a completely different way from immobile works, as it becomes a personal memory that relies on memory, which becomes mobile and dynamic, like that of those who really knew him, learned from the living voice of Lucio Amelio or from the photographs of Dino Pedriali, which have stolen some of his secrecy, of the one that obsessed when the limelight went out and they turned on the lights from bedroom night. After all, in the

universe of Andy Warhol, everything ends up resembling, as in the narrative tradition of Borges which is as far away from him as one can imagine, because on the edge of distance, the differences are attenuated, which end to be only details, while the stigmata of a work made of obsession with repeating remain, without frills, without dialogues, without soundtracks, in remnants of a great test of his life, escaped the mediocrity of a provincial life and landed a short walk from the bells of Saint Patrick, which ring noon, which can be for each and everyone, telling everyone that it can be their own radiant hour, of the American dream, even tragic, which is stamped in his cinema and in all his works, indelibly, even if it may seem uncertain, out of register because his "genius" is interested in the path and not in the goal, especially when the path is not perfectly delineated and suffers the injuries of uncertainty.

1) MONNA LISA, CA. 1978
SYNTHETIC POLYMER PAINT AND
SILKSCREEN INK ON VELLUM
CM. 101 X 70

2) SELF-PORTRAIT, 1986
POLAROID
CM. 10,8 X 8,6

WILHELM SENONER



UOMO CON GALLO/PIETRO (2019): Tiglio, acrilici, terre e colle | 240 cm

Opere di Wilhelm Senoner sono esposte a Cortina d'Ampezzo nella Galleria Contemporary&Co di Salvatore Puglisi Cosentino, oltre che a Londra presso la Galleria Cris Contini Contemporary.

MOSTRA - EXHIBITION
Fino al 30.12.2021

TYPAK CENTER | Arnaria 9a, St. Ulrich-Ortisei (Tennis)

ORARIO | Gio-Ven-Sab dalle 16:00 alle 19:00



Foto: Egon Dejori

SU APPUNTAMENTO FUORI ORARIO +39 338 5076 384
wilhelmsenoner.com



APERITIF WITH THE AUTHOR

STORIA, POLITICA E ATTUALITÀ SOTTO I RIFLETTORI A SAN VITO

by Eros Rampone

Da Bruno Vespa a Gennaro Sangiuliano, da Vittorio Feltri a Rosanna Lambertucci. È un agosto di grande intensità quello che vivrà San Vito di Cadore dove, alla sala polifunzionale Enrico De Lotto, va in scena "Aperitivo con l'Autore". L'iniziativa è a cura del commendator Santino Galbiati, in collaborazione con l'amministrazione comunale della cittadina della Valle del Boite e con Luciano Lucarini, della casa edi-

trice Pagine. «In questa estate 2021 abbiamo deciso di uscire dall'Hotel Marcora per avere un contatto e uno scambio più intensi con la cittadinanza e con gli ospiti di San Vito» sottolinea il commendator Galbiati. «L'Aperitivo con l'Autore vuole essere un'occasione per parlare di arte e letteratura, politica e attualità, un'opportunità per scambiare opinioni, con nomi noti e meno noti al grande pubblico, ma tutti di qualità».



Otto gli appuntamenti, tutti con inizio alle 18, realizzati in sinergia con la cantina Bosco del Merlo. Esordio l'8 agosto con Vittorio Feltri e il suo "L'Irriverente. Memorie di un cronista", libro nel quale il fondatore di Libero si svela facendo emergere tratti inaspettati della sua personalità.

Il 9 agosto, alla scoperta di Giovannino Guareschi e del suo "Mondo Piccolo" grazie ad Egidio Bandini, giornalista direttore di Candido. Il 10 agosto riflettori puntati su "Le omelie della pandemia di Papa Francesco", libro di Gianpiero Gamaleri, docente alla Pontificia Università della Santa Croce.



Il 16 agosto di scena la psicoterapeuta Maria Rita Parsi con "Stjepan detto Jesus, il figlio. Il romanzo dei bambini che vengono al mondo per salvarlo e per salvare i loro genitori". Il 17: "L'Italia in scena. La cultura, l'innovazione, la pandemia. Tre anni di battaglie fuori e dentro il palazzo per costruire la Destra di governo", pubblicazione a cura dell'onorevole Federico Mollicone, responsabile cultura di Fratelli d'Italia. Dall'Italia all'Oriente: il 18 agosto

appuntamento con Gennaro Sangiuliano, direttore del Tg2, per parlare de "Il nuovo Mao. Xi Jinping e l'ascesa al potere nella Cina di oggi". Si cambia genere il 19 agosto con la conduttrice televisiva Rosanna Lambertucci e il suo "La dieta delle diete": Chiusura affidata a Bruno Vespa, il 20 agosto. Luci puntate su "Quirinale. Dodici Presidente tra pubblico e privato".

From Bruno Vespa to Gennaro Sangiuliano, from Vittorio Feltri to Rosanna Lambertucci. In the intense atmosphere of San Vito di Cadore, in the polyfunctional room Enrico De Lotto, "Aperitivo con l'Autore" (Aperitivo with the Author) will be held between 8 and 20 August. The initiative is curated by Santino Galbiati, in collaboration with the municipal administration of Valle del Boite town, and with Luciano Lucarini, publisher of Pagine. The Aperitivo with the Author aims at being an occasion to talk about art and literature, politics, and current facts; an opportunity to exchange opinions with famous personalities. The program includes eight appointments starting at 6 pm in synergy with Bosco del Merlo winery. The start is on the 8 August with Vittorio Feltri and his irreverent memories of a columnist. On 9 August, an appointment to discover Giovannino Guareschi and his "Small World" thanks to Egidio Bandini, journalist and editor in chief

of Candido. On 10 August the spotlight is on "Pope Francis' homilies on the pandemic", a book by Gianpiero Gamaleri, professor at Pontificia University of Santa Croce. On 16 August psychotherapist Maria Rita Parsi will lecture on "Stjepan, also known as Jesus". On 17 August the appointment is devoted to Italy, culture, innovation, and the pandemic, by the cultural expert of Fratelli D'Italia. From Italy to Asia on 18 August, Gennaro Sangiuliano, TG2 director, will talk about the new Mao - Xi Jinping and power in today's China. A different turn in the program will be on 19 August with Rosanna Lambertucci and her book about diets. Bruno Vespa will conclude on 20 August with a talk on the President of the Republic between public and private.

ENDLESS SIGNS THE GEMINIANO COZZI VENEZIA 1765 TABLE PORCELAIN COLLECTION

ENDLESS FIRMA LA COLLEZIONE DI PORCELLANE DA TAVOLA GEMINIANO COZZI VENEZIA 1765 *by Ilario Tancon*

È di questi giorni l'annuncio della prestigiosa limited edition da tavola firmata dalla prestigiosa Manifattura di porcellane Geminiano Cozzi Venezia 1765 in collaborazione con il noto street artist britannico Endless. La street art londinese ed una tra le più raffinate tradizioni manifatturiere italiane si incontrano per dare vita ad una home collection imperdibile per gli appassionati dell'arte contemporanea e per tutti i collezionisti. Tre i soggetti che Endless ha reinterpretato per Geminiano Cozzi Venezia 1765. Si parte dall'ormai celebre ritratto della Regina Elisabetta, soprannominata "Lizzy Vuitton", che vede "l'ultima icona della moda" adornata con uno scialle di marca e intenta a fare un gesto irriverente con la lingua, come una moderna eroina punk, sullo sfondo della bandiera Union Jack. Il secondo soggetto riprende il logo di Endless combinato ai colori e alle

forme della Union Jack e alle trame di un muro dipinto, riferimento alle radici street art dell'artista. Per finire l'iconica bottiglia di profumo "Chapel" di Endless. Rappresentati sulla bottiglia due icone fashion, Karl Lagerfeld e Kate Moss, rappresentate come moderni simboli religiosi della società. La collezione presentata il 29 Luglio scorso con uno speciale happening artistico presso la Manifattura di Venezia a Treviso ha visto Endless, supportato dalla Cris Contini Contemporary, regalare al pubblico una live performance realizzando un maxi murale "Treviso Lizzy Vuitton" sulla parete del capannone industriale. Una installazione diffusa che rimarrà ad arricchire la città di Treviso. L'evento è stato organizzato con il patrocinio del Comune di Treviso e Assessorato ai Beni Culturali. Scoprite la collezione e molto altro al sito shop.geminianocozzi1765.it

These days the announcement of the prestigious limited edition table signed by the prestigious Geminiano Cozzi Venezia 1765 porcelain factory in collaboration with the well-known British street artist Endless. London street art and one of the finest Italian manufacturing traditions come together to create an unmissable home collection for fans of contemporary art and for all collectors. Three subjects that Endless has reinterpreted for Geminiano Cozzi Venezia 1765: It starts with the now famous portrait of Queen Elizabeth, nicknamed "Lizzy Vuitton", who sees "the latest fashion icon" adorned with a branded shawl and intent on making an irreverent gesture with her tongue, like a modern punk heroine, on the background of the Union Jack flag. The second subject incorporates the Endless logo combined with the colors and shapes of the Union Jack and the

textures of a painted wall, a reference to the artist's street art roots. Finally, the iconic "Chapel" perfume bottle by Endless. Two fashion icons depicted on the bottle, Karl Lagerfeld and Kate Moss, represented as modern religious symbols of society. The collection presented on 29 July with a special artistic happening at the Venice Manufacture in Treviso saw Endless, supported by Cris Contini Contemporary, give the public a live performance by creating a maxi mural "Treviso Lizzy Vuitton" on the wall of the industrial warehouse. A widespread installation that will remain to enrich the city of Treviso. The event was organized with the patronage of the Municipality of Treviso and the Department of Cultural Heritage. Discover the collection and much more at: shop.geminianocozzi1765.it




GEMINIANO COZZI
VENEZIA
1765



FROM THE LEFT
COUNCILOR FOR CULTURE LAVINIA COLONNA PRETI, MAYOR MARIO CONTE, TONINO TOGNANA, ENDLESS, CRISTIAN CONTINI AND FULVIO GRANOCCHIA



GEMINIANO COZZI
VENEZIA
1765



VENEZIA 1600

CON VENEZIA 1600, LE PORCELLANE DI GEMINIANO COZZI CELEBRANO LA STORIA MILLENARIA DELLA CITTÀ PIÙ BELLA DEL MONDO

Nel 2021 si celebrano i 1600 anni dalla fondazione di Venezia. Era infatti il 25 marzo del 421 quando, stando all'antica raccolta Chronicon Altinate dell'XI secolo, fu posata la prima pietra che diede inizio al processo di insediamento nella

zona di Riva Altus (Rialto) insieme alla consacrazione della Chiesa di San Giacomo. La laguna, con il suo dedalo di isole e isolotti, rappresentava un rifugio ideale nel quale ripararsi dalle incursioni dei barbari che stavano mettendo la parola fine a quello che era stato il glorioso impero romano. Quel 421 segnò l'inizio di una storia gloriosa anch'essa, quella di Venezia appunto.

Nel 2021 Venezia celebra quindi l'anniversario dei 1600 anni ab urbe condita e Geminiano Cozzi Venezia 1765, la cui storia è legata a doppio filo con la città lagunare, ha celebrato la ricorrenza dedicando alla città più bella del mondo una collezione speciale, esclusiva e ricercata. Lo storico marchio, la cui produzione di porcellane continua a splendere dopo oltre 250 anni dalla nascita della Manifattura, ponendo Venezia al centro delle sue creazioni e proponendo linee di prodotto ispirate alla tradizione della Repubblica di Venezia e al suo altissimo artigianato, ha dato ulteriore impulso a una storia ricca di fascino e colore, di



creatività e audacia. È nato così, ad esempio, il decoro "Le Loze dei bei palassi": l'architettura gotica dei prestigiosi palazzi veneziani, con influenze bizantine e orientalescanti, è una meraviglia unica al mondo: la Ca' D'Oro ed il Palazzo Ducale sono capolavori e simboli della città di Venezia. Ecco le balconate ed i fregi delle facciate e dei loggiati riprodotte su tazze, mugs, piatti, vassoi e svuotatasche, nel

tipico colore rosso ferro di Venezia. Ci sono anche "I veri de Ca' Rezzonico", riproduzione delle antiche vetrate a piombo del nobile palazzo di Ca' Rezzonico, sul Canal Grande con l'antico nome di Venezia, "Vinegia" appunto, così come si chiamava nel 421. Dalla tradizione marinara, che ha prodotto una tipologia vastissima di imbarcazioni che i veneziani utilizzano per spostarsi in laguna o in città,



con i canali molto stretti e i fondali bassissimi, anche con la particolare tecnica di voga ad un remo, ecco la nascita di "Remar nel canal". Arte e storia tornano a fondersi, per un'occasione speciale, nella collezione Venezia 1600. Collezione che Geminiano Cozzi Venezia 1765 ha presentato anche alla seconda edizione del Salone Nautico di Venezia che è andato in scena all'Arsenale tra maggio e giugno scorsi. Si è trattato di un evento di alto livello nel quale Geminiano Cozzi Venezia 1765 ha proposto anche le collezioni Modern Patterns, le linee della Tradizione e le collezioni Be Spoke, cioè le personalizzazioni esclusive per decorazioni che si rifanno alle caratteristiche stilistiche dei vari ambienti e ai gusti dei clienti più esigenti. In linea con una storia fatta di gusto, raffinatezza, prestigio ed esclusività.

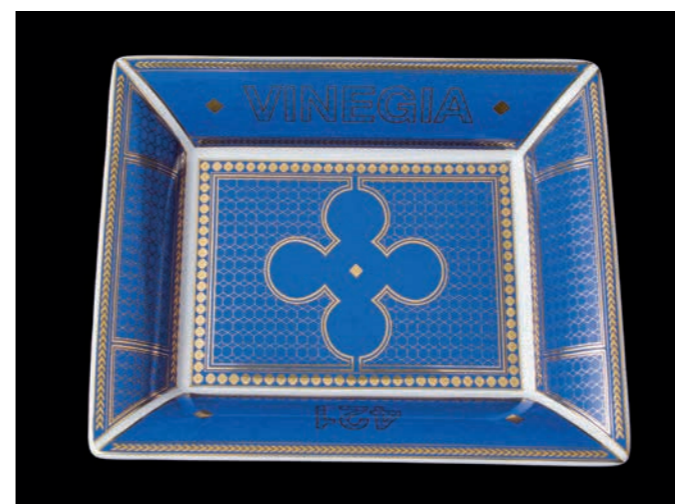
WITH VENICE 1600, GEMINIANO COZZI PORCELAIN CELEBRATES THE MILLENNIAL HISTORY OF THE MOST BEAUTIFUL CITY IN THE WORLD

In 2021, Venice celebrates its 1600th anniversary from its foundation, dating back to the 25th of March 421, when,



according to Eleventh century Chronicon Altinate, the first stone was laid of San Giacomo Church, and the settlement process in Riva Altus (Rialto) began. The lagoon islands and islets were an ideal refuge from the barbarians' incursions which were putting an end to the glorious Roman Empire. The year 421 marked the beginning of another glorious age - Venice's was born. With Venice anniversary - ad urbe condita - Geminiano Cozzi Venice 1765 celebrates its special relation to the city with a unique and fancy collection. The 250-years-old historical brand has given further impulse to a tradition rich in charm, colour, creativity, and audacity with creations inspired by the tradition of the Venice Republic and its top-quality craftsmanship. From this "Le loze dei bei palassi" was born: the gothic architecture of prestigious Ca' D'oro and Palazzo Ducale, with Byzantine and oriental influences, is a unique wonder whose balconies and

decorations of facades and porches are reproduced on cups, plates, trays, trinket bowls in the typical iron red of Venice. There are also "I veri de Ca' Rezzonico", reproductions of ancient stained-glass windows of the noble palace on Canal Grande, with the old-time name "Vinegia". The seafaring tradition with the single-oar rowing technique along the straight canals and shallow waters inspires "Remar nel canal" (Rowing in the canal). Art and history are joined again for a special occasion in the collection Venezia 1600 which Geminiano Cozzi Venezia 1765 presented at the Salone Nautico, which took place at the Arsenale this year. It was a high-profile event in which Geminiano Cozzi Venezia 1765 proposed "Modern patterns", "Tradition" and "Be Spoke", a collection with tailor-made decorations inspired by the styles and wicks of the most demanding clientele, in line with a history made of taste, refinement, luxury and uniqueness.





THE ESSENCE OF TASTE IN A CORNER OF PARADISE

L'ESSENZA DEL GUSTO IN UN ANGOLO DI PARADISO

by Mirko Cassani

La semplicità del gusto. In un angolo di paradiso. Un'esperienza gastronomica nella quale si fondono tradizione (anzi tradizioni, quelle italiane), qualità, sapori esclusivi. È quello che si può vivere al Ristorante da Bepi, sulle sponde del Lago Ghedina, a Cortina d'Ampezzo. È da sempre punto di riferimento per chi cerca relax e serenità in un luogo suggestivo e fuori dal tempo nel quale la natura regna incontrastata.

Un'oasi di gusto, un punto di incontro, un luogo in cui ritrovare il pieno contatto con la natura e liberare la mente dalle scorie della quotidianità.

«Mi piace pensare al nostro ristorante come a un luogo dove riappropriarsi del proprio tempo, dove ritrovare la semplicità di noi stessi» spiega il titolare, Francesco Saliola. «Ecco, semplicità è la chiave di lettura delle nostre proposte, semplicità abbinata

a estrema cura di ogni fase della preparazione, dalla scelta dei prodotti alla loro realizzazione».

In questo 2021, a coordinare la cucina del Ristorante da Bepi c'è una new entry, lo chef Vincenzo Zitarosa. Salernitano trapiantato in Ciociaria, Zitarosa ha lavorato in diversi ristoranti di eccellenza: ad esempio alle Colline Ciociare, ad Acuto, Da Rinaldo all'acquedotto, a Roma, da Benito al Bosco, a Velletri, dove ha avuto il piacere di cucinare per celebrità del cinema come Ugo Tognazzi e Vittorio Gassman ma anche per protagonisti della politica internazionale come il presidente russo Vladimir Putin. Zitarosa ha operato pure all'hotel Tripoli di Fiuggi e a Villa del Cardinale a Castel Gandolfo, dove ha preparato il pranzo per Giovanni Paolo II.

«Una vastissima esperienza quella di Vincenzo, chef che ha lavorato in



ristoranti di altissimo livello e che, oltre a essere tecnicamente al top, è fondamentale tra fornelli e pentole anche perché riesce a essere non solamente un riferimento per i suoi collaboratori ma anche un maestro che

trasmette insegnamenti e suggerimenti preziosi» dice ancora Saliola.

«Vincenzo, il cui piatto forte sono ... i piatti romani i cui segreti gli sono stati insegnati dalla celebre Sora Lella, ha sposato in pieno la filosofia della strut-



tura ampezzana. A partire, appunto, dalla semplicità. Per Vincenzo, e per noi, i sapori devono essere quelli reali, non artefatti da aromi che privano i piatti dal gusto base che costituisce la loro essenza. Piatti che nascono dalla accurata scelta delle materie prime che noi scegliamo esclusivamente italiane. Per limitarci a due esempi: le farine Caputo, che considero al top a livello mondiale e con le quali produciamo la nostra pasta e il nostro pane, alla fassona piemontese, che frolliamo per non meno di trenta giorni, in modo da sublimarne il gusto e garantire morbidezza assoluta».

«La nostra è una cucina che abbraccia tutte le tradizioni del nostro bellissimo Paese» prosegue il titolare del Ristorante da Bepi. «Qui al Lago Ghedina si possono gustare i casunzei ampezzani ma anche la mortadella d'asina siciliana, i tonnarelli cacio e pepe, con pecorino rigorosamente romano, il filetto di cervo fasciato al lardo di Colonnata su disco di polenta». Una gamma di proposte variegata quella dei piatti, così come quella della carta dei vini che pure abbraccia tutta

Italia. Ampio è anche il menù dedicato a liquori e cocktail dell'angolo bar. Un passaggio al Ristorante Da Bepi al Lago Ghedina, insomma, non può mancare per chi soggiorna o si trova di passaggio a Cortina. Sì, perché, come si diceva qualche riga più su, questo gioiellino incastonato tra le Dolomiti è, semplicemente, un angolo di paradiso.

There is a corner of paradise where the food experience is up to the expectations when you think of the Italian tradition(s), its quality, and unique flavours matched with simplicity. That is the experience to make at Restaurant da Bepi on Lake Ghedina in Cortina D'Ampezzo, a longstanding reference to enjoy relaxation and quietness in a suggestive place – an oasis surrounded by breath-taking nature. “Our restaurant is the place to take your time back and find simplicity in ourselves That’s the key to our proposal,



matched with extreme care of menu and preparations, from produce choice to cuisine,” owner Francesco Saliola says.

This year, Chef Vincenzo Zitarosa oversees the kitchen. Born in Salerno, he moved to Ciociaria and worked in several top-rated restaurants where he prepared dishes for film celebrities (such as Ugo Tognazzi and Vittorio Gassman) and famous politicians (Vladimir Putin). When working at the Tripoli Hotel and Villa del Cardinale in Castel Gandolfo, he cooked for Pope John Paul II. “Vincenzo has a longstanding experience; he is technically excellent and also greatly appreciated in the kitchen with his teachings and precious suggestions,” Mr. Saliola says. From Sora Lella he learned the secrets of Roman cuisine; in Cortina, he

learned Bepi's philosophy, which means simplicity and taste. “For us, flavours must be genuine and natural. Here at Bepi's the dishes are born out of an accurate choice of ingredients at the local level, which means Italy. From Caputo flours, the top choice at world level used to produce our pasta and bread, to Piedmontese fassona beef, which we ripen for thirty days at least to sublimate its taste and guarantee absolute softness. Our cuisine embraces all the Italian traditions,” Bepi's owner adds, “from local casunzei and donkey mortadella from Sicily to tonnarelli cacio e pepe, with original Roman pecorino cheese, venison filet wrapped in Colonnata lard on a polenta disk”. A wine list from all over Italy, liquors, and cocktails complete the experience in this corner of paradise.



IN FRAGMENTA MICHELANGELO GALLIANI



FROM LEFT: CRISTIAN CONTINI, MIGENA HAJDARI AND FULVIO GRANOCCHIA



Michelangelo Galliani è da luglio a ottobre al centro di tre importanti progetti artistici.

Fil rouge l'inconfondibile marmo di Carrara che caratterizza le sue opere e la sua poetica artistica, forte e personalissima, posta tra il classico e l'estrema sperimentazione, tra scultura ed installazione concettuale. Ad emergere da queste tre mostre, la capacità di Galliani di creare un dialogo

contemporaneo con un materiale per definizione tradizionale come il marmo, che sotto la sua gestualità espressionistica diventa linguaggio dalla forte attualità artistica.

Il primo appuntamento, dal 5 luglio al 15 ottobre, è a Porto Montenegro. "In Fragmenta", mostra en plein air, promossa da Cris Contini Contemporary Porto Montenegro

presenta quattro iconiche sculture dell'artista posizionate nelle suggestive cornici del porto, di piazza Santa Elena e del caratteristico porticciolo.

Dal 24 luglio al 15 settembre le sale settecentesche del Palazzo del Medico di Carrara ospitano "Nebula", mostra personale promossa da Vôte spazi contemporanei in collaborazione con Cris Contini Contemporary e Galleria

Giovanni Bonelli.

Per finire, dal 22 agosto al 26 settembre, le antiche mura del Castello di Caprese a Caprese Michelangelo, ospitano "Vertigo", mostra personale realizzata in collaborazione con Cris Contini Contemporary e Galleria Michelangelo e dal Museo Casa Natale Michelangelo Buonarroti. Testo critico di Pasquale Lettieri.

Michelangelo Galliani is at the center of three important artistic projects from July to October. The fil rouge is the unmistakable Carrara marble that characterizes his works and his strong and highly personal artistic poetics, placed between the classic and extreme experimentation, between sculpture and conceptual installation. To emerge from these three exhibitions, Galliani's ability

to create a contemporary dialogue with a material by definition traditional like marble, which under his expressionistic gestures becomes a language with a strong artistic relevance. The first appointment, from 5 July to 15 October, is in Porto Montenegro. "In Fragmenta", an en plein air exhibition, promoted by Cris Contini Contemporary Porto Montenegro

presents four iconic sculptures by the artist positioned in the evocative frames of the port, Piazza Santa Elena and the characteristic marina. From 24 July to 15 September, the eighteenth-century rooms of the Palazzo del Medico in Carrara host "Nebula", a personal exhibition promoted by Vôte contemporary spaces in collaboration with Cris Contini Contemporary and Galleria

Giovanni Bonelli. Finally, from 22 August to 26 September, the ancient walls of the Caprese Castle in Caprese Michelangelo host "Vertigo", a personal exhibition created in collaboration with Cris Contini Contemporary and the Galleria delle Arti, promoted by the Municipality of Caprese Michelangelo and the Michelangelo Buonarroti Birthplace Museum. Critical text by Pasquale Lettieri.



VERTIGO, 2021
BLACK MARBLE MARQUINIA AND STAINLESS STEEL
CM. 105 X 30 X 35

by Pasquale Lettieri

Sperimentazione e originalità sono diventate due ossessioni di un modo di vedere e concepire l'arte che, a volte, scivola nella metodica di costume, piuttosto che nelle variazioni molteplici dei linguaggi dell'immaginario, che si fanno carico dei risvolti della cultura di crisi, che deve continuamente affermarsi e negarsi per non rimanere schiacciata dalla crisi della cultura che non riesce a reggere il ritmo sempre più frenetico di cambiamenti e mutevolezze, che stanno mettendo in dubbio la sostenevolezza delle coordinate spazio tempo che sono alla base dello stesso senso comune e della ragionevolezza. Michelangelo Galliani si conferma una delle figure più creative e singolari dell'attuale panorama europeo, capace di esprimersi nei modi e nelle tecniche più diverse e affrontando tutte le tematiche che contaminano l'uomo e l'artista, l'arte e la società, senza fare perdere a nessuno di questi termini

la propria valenza di testimonianza, di documentazione, di premonizione, di profezia. La sua strutturazione scultorea, classica e concettuale al contempo del sistema espressivo, è una contrapposizione alle misure esatte di ogni produzione seriale, puntando sulla divina imperfezione di un lavoro fatto a mano, in cui l'artigianalità non è altro che la manifestazione visibile del dettato del pensiero, non corretto e messo in bella copia, ma proposto con tutti i suoi dubbi, le sue incertezze, le sue cancellature e riscritture. Frammenti. Nei suoi marmi c'è conservato il passato, l'attraversamento del presente, la memoria del futuro, in una sorta di aleph che unifica tutto e supera il non essere più, l'essere, il non essere ancora, in una corporalità spessa, nell'oggettività delle grandi sculture di marmo, pesanti anche tonnellate, come maestoso sepolcro in cui seppellire l'attuale concezione del tempo,

con la radicale eliminazione del futuro, a dimostrazione di quanto il senso comune modifica l'arte e viceversa. Ma non è solo marmo, questi monumenti postmoderni, arricchiti da frammenti di acciaio, di piombo, di ottone, di ceramica e di una sorta di polvere da catastrofe che li incolla ai piedistalli, si ergono giganti imprigionati, dalle mille sfumature intermedie, in una apologia del bianco, del grigio, del nero, che rimandano al tema della resurrezione, che contempla, come sua premessa, quella della catastrofe e della morte. La quiete dopo il diluvio, diventa così, la metafora del mito stesso, della nostra origine, che è impastata degli errori, del nostro essere umani, troppo umani, per differenziarci dall'essenza stessa della perfezione, che è proiettata dalla ineluttabile durezza della punizione. Un'enigmatica presenza quella delle opere di Michelangelo Galliani, in mostra al Museo Casa Natale di Miche-

langelo, trattate in modo da ottenere una visione fantasmatica, in grado di inquietare, come evocanti immagini misteriose ed impenetrabili, poste di fronte al peso della storia, che diventa la vera quinta scenica di apparizioni scultoree, di gestualità espressionistica, messa lì, a celebrare un contrappasso tra inconsistenza materia dell'evento plastico, quasi imprevedibile e questa evidenza scultorea di gusto classico. Mito della genesi e della distruzione nel grande valore del marmo scolpito, Michelangelo Galliani, a differenza di tanti sperimentatori, che fanno fuggire, ti tiene fermo fino al completamento della historia, che si chiude con un'auto ricostruzione da grande letteratura dell'epica: l'opera si raccomanda, anche, per l'estrema accuratezza nell'esecuzione, tutta giocata sulla scomposizione e sulla trasmutazione della materia.



VANITAS, 2021
BLACK MARBLE MARQUINIA, SILVER LEAF
AND STAINLESS STEEL
CM. 70 X 70 X 100

Experimentation and originality have become two obsessions of a way of seeing and conceiving art that, at times, slips into the method of costume, rather than into the multiple variations of the languages of the imagination, which take on the implications of the culture of crisis, which must continually affirm itself and deny itself in order not to be crushed by the crisis of the culture that is unable to withstand the increasingly frenetic rhythm of changes and mutations, which are questioning the sustainability of the space-time coordinates that are the basis of common sense itself and of reasonableness. Michelangelo Galliani confirms himself as one of the most creative and singular figures of the current European panorama, capable of expressing himself in the most diverse ways and techniques and addressing all the issues that contaminate man and artist, art

and society, without do lose to none of these terms its own value of testimony, of documentation, of premonition, of prophecy. His sculptural structure, classic and conceptual at the same time of the expressive system, is a contrast to the exact measurements of each serial production, focusing on the divine imperfection of a hand-made work, in which craftsmanship is nothing more than the visible manifestation of the dictation of thought, not corrected and put in a fair copy, but proposed with all its doubts, its uncertainties, its erasures and rewrites. Fragments. In his marbles there is preserved the past, the crossing of the present, the memory of the future, in a sort of aleph that unifies everything and overcomes the no longer being, the being, the not yet being, in a thick corporality, in the objectivity of the large marble sculptures, weighing even tons, as a majestic sepulchre in



VERGINE DEGLI INGANNI, 2014
CARRARA BARDIGLIO MARBLE AND SLATE
FROM BRASIL
CM. 300 X 80 X 60

which to bury the current conception of time, with the radical elimination of the future, demonstrating how much common sense modifies art and vice versa. But it is not just marble, these postmodern monuments, enriched with fragments of steel, lead, brass, ceramic and a sort of catastrophe dust that glues them to the pedestals, stand imprisoned giants, with a thousand intermediate shades, in an apology for white, grey, black, which refer to the theme of the resurrection, which contemplates, as its premise, that of catastrophe and death. The stillness after the flood thus becomes the metaphor of the myth itself, of our origin, which is mixed with errors, of our human being, too human, to differentiate ourselves from the very essence of perfection, which is projected by the ineluctable harshness of punishment. An enigmatic presence that of the works of Michelangelo Galliani,

on display at the Michelangelo's Birthplace Museum, treated in such a way as to obtain a ghostly vision, capable of disturbing, as evoking mysterious and impenetrable images, placed in front of the weight of history, which it becomes the true stage backdrop of sculptural apparitions, of expressionistic gestures, placed there, to celebrate a retaliation between the material inconsistency of the almost unpredictable plastic event and this sculptural evidence of classical taste. Myth of the genesis and destruction in the great value of sculpted marble, Michelangelo Galliani, unlike many experimenters, who make you flee, keeps you still until the completion of the historia, which ends with a self-reconstruction of great epic literature: the work is also recommended for its extreme accuracy in its execution, all played on the decomposition and transmutation of matter.



TINA MODOTTI: DONNE, MESSICO E LIBERTÀ

by Vera Agosti

Il Mudec di Milano ospita fino al 7 novembre la mostra "Tina Modotti. Donne, Messico e libertà", con un centinaio di scatti della celebre fotografa (Udine, 1896 - Città del Messico, 1942), stampe originali ai sali d'argento degli anni '70. L'esposizione racconta attraverso le immagini la sua vita avventurosa, appassionata e appassionante quanto le pagine di un romanzo. Inizialmente attrice in America, attivista e figura controversa del Comunismo, lotta dal Messico, sua patria d'elezione, per una società più libera e giusta. È amica di Frida Kahlo e Diego Rivera. Assiste nel 1929 all'assassinio del suo compagno rivoluzionario cubano Julio Antonio Mella, mentre lei è vittima di una campagna scandalistica. Nel 1935-'36 è a

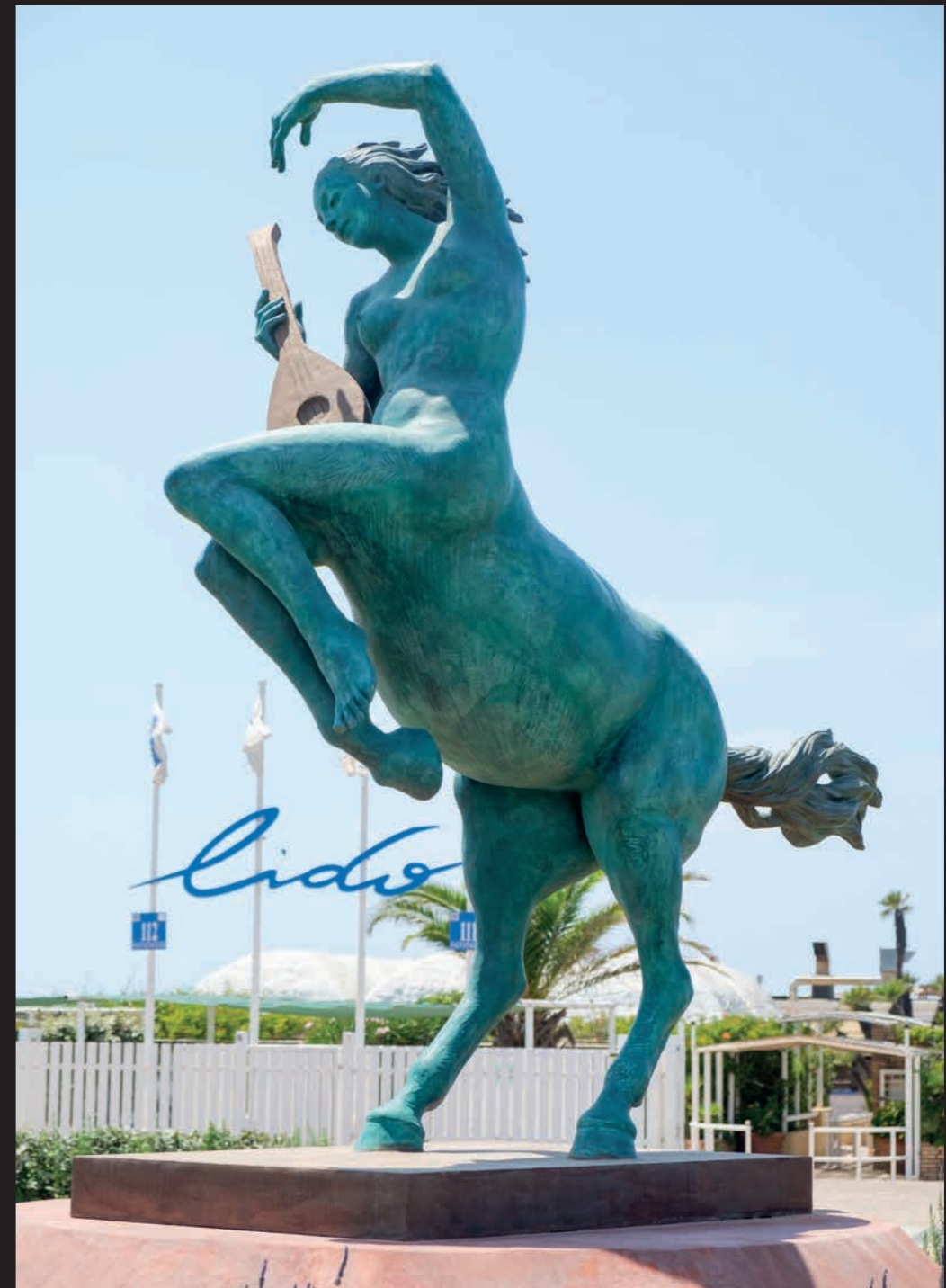
Madrid e soccorre i feriti della Guerra di Spagna insieme al partner Vittorio Vidali. La personale si apre con alcuni ritratti lirici dell'artista realizzati da Edward Weston, suo amante e maestro; si prosegue col raffinato bianco e nero della Modotti, che lavora sulle linee e la composizione ("Calle, 1924; "Prospettiva con fili elettrici", 1925). La fotografa documenta la realtà messicana tramite uno studio antropologico particolarmente dettagliato degli usi e dei costumi: donne di Tehuantepec in abiti tradizionali, lavoratori e poveri. E ancora oggetti in primissimo piano: "Sombrero, falce e martello" del 1926. Documenti e lettere esposti aiutano a ricostruire la sua vicenda. La mostra termina con la bellissima poesia di Pablo Neruda che le fa da epitaffio.

Mudec Museum in Milan is hosting the exhibition "Tina Modotti. Women, Mexico, and freedom" until 7th November with a hundred shots of the famous photographer (Udine, 1896-Mexico City, 1942), including original silver gelatine prints of the Seventies. The exhibition recounts her adventurous, passionate, and exciting novel-like life. After working as an actress in the United States, she became an activist and Communist controversial figure while fighting in Mexico, her country of choice, for a better and fairer society. She was friends with Frida Kahlo and Diego Rivera; in 1929 she was the witness of her partner's assassination, the Cuban revolutionary figure Julio Antonio Mella while she fell victim to a tabloid campaign. In 1935-26 she was in Madrid helping

ANONYM
TINA MODOTTI AT HER ARTWORK
EXHIBITION IN THE LIBRARY OF
UNIVERSIDAD NACIONAL AUTONOMA
YEAR: 1929, MEXICO CITY

victims in the Spanish Civil War together with her companion Vittorio Vidali. This solo exhibition opens with some lyric portraits of the artist made by Edward Weston, her lover and mentor, followed by Modotti's black and white experiments on lines and composition ("Calla lilies, 1924", "Perspective with electric wires" 1925). Modotti documents the Mexican reality with an especially detailed anthropological investigation into the customs and uses of Tehuantepec women in traditional dresses, labourers, and poor people. The pictures feature close-ups of objects as in "Sombrero, hammer and sickle" of 1926. The documents and letters exhibited help reconstruct her story. The exhibition ends with a wonderful poem by Pablo Neruda, as her epitaph.

ALBA GONZALES



Alba Gonzales, *Chira Centaura di Enea*, 2003, bronzo, cm. 305 x 260 x 107

STUDIO: Via Affogalasio, 41 - 00148 Roma
ESPOSIZIONE PERMANENTE: Lungomare di Ponente, 66 - 00054 Fregene (RM)
Via Stagio Stagi, 30 - 55045 Pietrasanta (LU)
www.albagonzales.it



ASTRA

HC.08 HIGH KITCHEN COLLECTION

by Armin R. Mengers

Un attimo prima del design interviene l'immaginazione: HC.08 di ASTRA Cucine nasce così, da un cenno di matita fino all'ingegnerizzazione, un sistema d'arredo integrato per l'intero ambiente cucina, costruito per essere unico, perché l'innovazione è la migliore delle energie rinnovabili. A tutto volume: il Progetto HC.08 porta in cucina numerose innovazioni progettuali che permettono di massimizzare lo spazio di contenimento perseguendo l'idea che non c'è forma senza contenuto, non c'è design senza materia. Il Living viene interpretato da ASTRA Cucine come valore di continuità proprio della cucina, una soluzione

integrata che ne mantiene l'estetica, l'ordine e l'uniformità dei moduli e degli spazi. Una sequenza di soluzioni per il contenimento verticale che riprendono le finiture e i materiali della cucina, a completamento di un ambiente che diventa unico e personale. Materia viva in grado di raccontare attraverso la sua superficie, i nodi e le venature, il legame con la terra e il passare del tempo, il legno resta sempre il più ammirato e desiderato. Nessun altro materiale è in grado di restituire la stessa sensazione al tatto e la sua superficie naturale è unica, irripetibile, esclusiva. Alcune essenze donano al mobile da cucina un'eleganza e un pregio



imbattibili, in particolar modo quando sono mani esperte a lavorarle artigianalmente. Peculiarità della Collezione TUTTOLEGGNO di ASTRA Cucine è la possibilità di realizzare la sartoriale finitura "in Biglia", quasi una rarità. Si tratta di un processo assolutamente artigianale che permette alle venature del legno di creare un disegno continuo ed uniforme nei diversi frontali in accosto, per un design ecosostenibile che dura nel tempo. Infatti tutte le numerose e pregiate essenze utilizzate nelle nostre creazioni derivano da materie prime provenienti da piantagioni, nel rispetto delle generazioni future.

A moment before the design, the imagination intervenes: this is how HC.08 by ASTRA Cucine is born, from a stroke of a pencil to engineering, an integrated furniture system for the whole kitchen environment, built to be unique, because innovation is the best of renewable energy. At full volume: HC.08 Project brings numerous design innovations to the kitchen that allow you to maximize storage space, pursuing the idea that there is no form without content, there is no design without matter. The Living is interpreted by ASTRA Cucine as a value of continuity of the kitchen, an integrated solution that maintains the aesthetics, order and uniformity of the modules and

spaces. A sequence of solutions for vertical storage that reflect the finishes and materials of the kitchen, to complete a room that becomes unique and personal. Living matter able to tell through its surface, knots and veins, the bond with the earth and the passing of time, the most admired and desired is always wood. No other material is able to give the same sensation to the touch and its natural surface is unique, unrepeatable, exclusive. Some essences give the kitchen cabinet unbeatable elegance and value, especially when they are handcrafted by expert hands. Peculiarity of the TUTTOLEGGNO Collection by ASTRA Cucine is the possibility of creating

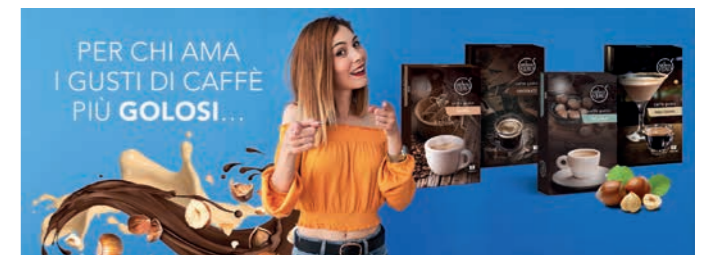
the tailored finish "in Biglia", almost a rarity. It is an absolutely artisanal process that allows the grain of the wood to create a continuous and uniform design in the different fronts, for a sustainable design that lasts over time. In fact, all the numerous and precious essences used in our creations result from raw materials coming from plantations, respecting future generations.

ASTRA Cucine srl
www.astra.it

AROMA VERO COFFEE A JOURNEY INTO THE FLAVOUR

IL VIAGGIO NEL GUSTO

by Marco Rossi



Un caffè sincero, corposo e che racchiude tutto il gusto in ogni singola tazzina. Vi presentiamo Aroma Vero, il caffè creato dagli italiani per gli italiani. Nato nel 2017 da un gruppo di amanti del caffè, Aroma Vero è un brand giovane che propone un caffè di alta qualità dal prezzo sempre concorrenziale. Entrare in questo nuovo mondo è qualcosa di inebriante, unico e soprattutto coinvolgente. Ci affidiamo ad una filiera di caffè selezionato con cura, ad una tostatura attenta e cerchiamo l'equilibrio perfetto in ogni nostra miscela.

Le miscele di Aroma Vero sono davvero tantissime. Scordatevi una scelta limitata e obbligata tra i soliti caffè classici o decaffeinati. Qui oltre a questi caffè ne troverete molti altri, per ogni mood, per ogni istante, per ogni gusto e per ogni italiano. I gusti classici come il Robusto e l'Intenso viaggiano di pari passo con le miscele TOP di gamma più ricercate e pregiate, fino ad arrivare ai caffè golosi come quelli al gusto cioccolato, nocciola o

ginseng. Studiamo le miscele con cura e prima di lanciarle sul mercato le facciamo assaggiare ai nostri clienti: questo ci permette di ottenere dei caffè selezionati e di soddisfare al meglio le esigenze della nostra clientela. Aroma Vero è caffè di qualità. È ampia scelta di gusti, miscele, esperienze di consumo. È la ricerca del buono, del gusto naturale e dell'equilibrio perfetto che avvolge palato e olfatto ad ogni sorso. Ma è anche attenzione al prezzo per permettere a chiunque, e sempre, di accedere ad un'esperienza quotidiana che per noi tutti è rito, tradizione e modernità. Ed ora un invito all'assaggio. Vi consigliamo di assaggiare uno dei caffè più amati dai nostri clienti: Cremoso TOP. Dal gusto morbido e pastoso, nasce da una miscela di Robusta dell'India meridionale e di Arabica etiopie. Cremoso TOP è un caffè che gratifica, appaga, conquista. Dopo il primo assaggio i nostri clienti tornano ad acquistarlo, ad assa-

pararlo e a cercare gli altri gusti Aroma Vero. Per assaggiarli tutti. Aroma Vero è passione, attenzione ed esperienza che vogliamo condividere con te, tazzina dopo tazzina.

A genuine, full-bodied coffee, to savour the full taste at every single cup. Let's introduce Aroma Vero, the coffee created by Italians for Italians. Born in 2017 by a group of coffee-lovers, Aroma Vero is a young brand that proposes high-quality coffee with a competitive price. Entering this new world is inebriating, unique, and especially involving. We rely on a carefully selected supply chain, and accurate roasting; we search for the perfect balance in each of our mixes. At Aroma Vero, we're plenty of mixes. Forget the limited choice of the usual classic or decaffeinated coffee. Here, in addition to this you will find many more types, for each shade of mood, taste and for each Italian. Classic flavours such as Strong

and Intense go along with the top-quality, premium mixes, up to gourmet coffee such as chocolate, hazelnut, and ginseng. Before launching our mixes on the market, we invite our customers to taste them and make sure that we have obtained types of coffee selected to satisfy our clientele wishes. Aroma Vero is quality coffee. It's a wide choice of flavours, mixes, and mouth feel. It's research into good, natural taste and perfect balance which makes your experience. It's also attention to price to let everyone live a daily ritual made of tradition and modernity. And now, an invitation to taste. Try one of our favourite coffees: TOP Creamy, with soft and creamy taste, it's a Strong mix from Southern India and Ethiopic Arabica. Top Creamy is a kind of coffee that gratifies, satisfies, and conquers. After the first sip, our clients want some more and try other flavours from Aroma Vero. To taste them all. Aroma Vero is passion, carefulness and experience we would like to share with you, cup after cup.

H-FARM, A PLATFORM FOR INNOVATION AND EDUCATION SINCE 2005

H-FARM, PIATTAFORMA DI INNOVAZIONE ED EDUCAZIONE DAL 2005

by Ilario Tancon



PHOTO BY MARCO ZANTA



H-FARM è la piattaforma di innovazione che supporta la creazione di nuovi modelli d'impresa, la trasformazione digitale delle aziende e l'educazione dei giovani, per prepararli ad affrontare le nuove sfide di domani. Nata a gennaio 2005, per prima in Italia ha adottato un modello in grado di unire in un unico luogo investimenti, consulenza e programmi di accelerazione, generando un ecosistema il cui valore e unicità sono dati proprio da questa continua contaminazione di esperienze e competenze. Dalla sua fondazione a oggi H-FARM ha investito oltre 28 milioni di euro a supporto di più di 120 startup, collabora attivamente con i più importanti brand al mondo e forma quasi 2 mila studenti all'anno attraverso tre scuole internazionali aumentate al digitale, una scuola

professionale e un'offerta universitaria comprensiva di lauree triennali e specialistiche, master e corsi executive. Sede principale e Campus di H-FARM si trovano a Ca' Tron (Treviso), all'interno di una storica tenuta agricola nel Parco Naturale del Sile, alle porte di Venezia. Il Campus, con i suoi 51 ettari di estensione, 28 dei quali occupati da un parco aperto al pubblico, è il più grande e importante polo di innovazione in Europa in grado di ospitare fino a tremila persone. In H-FARM, che ha sedi distaccate a Milano, Torino e Catania e tre scuole a Treviso, Vicenza e Rosà, lavorano complessivamente 600 persone. Dal 13 novembre 2015 è quotata nel segmento Aim (dedicato alle piccole e medie imprese) di Borsa italiana.

H-FARM is an innovative platform supporting the development of new business models, digital transformation of companies, and education for young people to prepare them to future challenges. Born in January 2005, it was the first platform in Italy to adopt a model which joined in the same place investments, consulting, and fast-paced programs, by producing an ecosystem whose value and uniqueness are obtained just through an ongoing exchange of experiences and competencies. Since its foundation, H-FARM has invested more than 28 million euros to fund more than 120 start-ups. It collaborates with the most important brands worldwide and develops about two-thousand students a year in three international schools with digital equipment, a

professional school, and academic programs including BA, specializations, and MA executive programs. H-FARM's main office and campus are in Ca' Tron (Treviso), in an old farming estate in the Natural Park of Sile, near Venice. The 51-hectare campus, with 28 of them open to the public, is the largest and most important innovation hub in Europe and may host up to 3 thousand people. With its offices in Milan, Turin, and Catania and three schools in Treviso, Vicenza, and Rosà, H-FARM employs 600 people. Since 13 November 2005, it has been quoted within the Aim segment (devoted to small to medium enterprises) of the Italian Stock Exchange.

TRA DIGITALE E FORMAZIONE, RICCARDO DONADON E LA SCOMMESSA SUI GIOVANI

Digitale è la parola che negli ultimi anni, e negli ultimi mesi ancor più, riempie i discorsi di tutti, i servizi dei tg, le pagine dei giornali. Digitale è la realtà con la quale, sempre di più, il mondo ha e avrà a che fare. Digitale è

la passione che ha animato e anima Riccardo Donadon, ideatore, fondatore, presidente e amministratore delegato di H-FARM, la piattaforma di imprenditoria, formazione e innovazione alla quale l'imprenditore trevigiano ha dato vita nel 2005 e che rappresenta il più noto incubatore italiano di startup. Il trattore rosso ne ha fatta tanta di strada e tanta vuole continuare a farne. Uno sviluppo costante che, dopo l'approvazione del piano industriale 2020-2024, punta a raggiungere i 126 milioni di euro (Ebitda positivo a 12 milioni di euro) nel 2024. Ma qui non vogliamo parlare tanto di business, quanto di digitale. Una realtà, è proprio il caso di dirlo, che negli ultimi mesi, in corrispondenza dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, sta facendo passi da gigante e di cui Donadon

potrebbe essere definito il "profeta". «Profeta io? No, profeta no. Credo che mi si possa definire incosciente. Anche folle, forse. Certamente testardo: non mollo un obiettivo che mi sono prefissato, voglio tagliare un traguardo che mi sono posto».

In quest'ultimo anno ha mai avuto la tentazione di dire... ve l'avevo detto?

«In questo ultimo anno e mezzo, il digitale e le sue potenzialità sono stati scoperti alla grande. Si è capito che l'infrastruttura digitale garantisce il mantenimento di un rapporto, nei più diversi ambiti, e che è divenuto non solamente utile ma anche indispensabile: nel mondo del lavoro e in quello della scuola in primis. Possiamo dire che sì, il Covid è stato un acceleratore per il

digitale che ha avuto una valorizzazione inaspettata. In H-FARM abbiamo vissuto e stiamo vivendo questo periodo, che indubbiamente è di difficoltà generalizzata, come la conferma che le nostre intuizioni e il nostro lavoro sono stati utili e necessari».

Non c'è il rischio di venire travolti da un eccesso di digitalizzazione?

«La fisicità è imprescindibile. La H di H-FARM non è lì per caso. H sta per human: per dire che è la tecnologia a servizio dell'uomo e non viceversa. Penso che siamo nella fase primitiva della tecnologia e che, con essa, abbiamo un rapporto compulsivo, la usiamo — parlo di noi adulti, vecchie generazioni — in maniera esagerata. Ci siamo presi e ci stiamo prendendo una



sbornia di tecnologia. La nostra generazione (Donadon è nato nel 1967, ndr) la vedo molto in difficoltà perché non ha ancora la piena consapevolezza di che cosa significhi digitale e si è accorta delle infinite possibilità che esso offre solamente, o in gran parte, per colpa di una tragedia quale è il Covid. Non è così per i più giovani che, ritengo, usino la tecnologia e il digitale per quello che serve. Verso le nuove generazioni io sono ottimista. Così come verso il futuro: credo che grazie al digitale e alle nuove tecnologie ad esso legate avremo più tempo da dedicare a noi stessi, al pensiero, a tutto ciò che ci fa stare bene. Avremo un mondo più piccolo e io questo lo vedo come un'opportunità: anche perché ci sarà un insieme ampio di persone che lavora insieme per costruire qualcosa e non il singolo. Certo, ci si dovrà preparare perché la frequenza è cambiata e i cambiamenti avranno un aumento di velocità considerevole. Tra una decina di anni ci sarà un'altra esplosione, quella del quantum computing (i computer quantistici che puntano a sfruttare le proprietà della fisica quantistica, "ragionando" in modo diverso da quelli attuali, non lineare ed elaborando le informazioni a

una velocità di molto superiore, ndr). Il salto sarà inimmaginabile».

H-FARM e i giovani, un rapporto speciale.

«Tre sono le direttrici del lavoro di H-FARM: la consulenza per le aziende, la nascita e la crescita delle startup, la formazione e l'educazione. Grande è, indubbiamente, il senso di responsabilità verso le nuove generazioni. A me piace dire che negli ultimi quindici anni mi sono drogato di bella gioventù. Noi qui abbiamo la fortuna qui di avere un campione di giovani che ci cerca per fare un'esperienza particolare, nuova, dinamica, con un atteggiamento imprenditoriale. Io vedo una generazione che vuole essere padrona del proprio futuro. I punti fissi delle generazioni precedenti non ci sono più. E anche il mito del posto fisso ha perso di consistenza. Vedo, inoltre, una generazione che ha maggiore attenzione verso quello che accade intorno: noi vecchia generazione avevamo un'attenzione più sfumata».

A proposito di giovani, lo scorso giugno Depop, l'app per vendere e comprare

prodotti unici fondata da Simon Beckerman nel Campus H-FARM nel 2011, è stata acquisita daEtsy, il marketplace americano quotato al Nasdaq, per 1.625 miliardi di dollari. Genererà per noi un incasso di circa ulteriori 6 milioni di euro, con un ritorno di 15.5 volte rispetto all'investimento iniziale. Numeri incredibili.

«È una delle tante soddisfazioni di questi anni. Ma noi guardiamo sempre al futuro e per il futuro mi piacerebbe nascesse un'esperienza di successo per un ragazzo che è qui ora a studiare. Sarebbe il coronamento di un percorso di dialogo, collaborazione e crescita

tra il mondo della scuola e quello del lavoro. Ma gli obiettivi, i sogni, sono anche altri.

Dica.

«Oggi si parla tanto, e giustamente, di inclusione. Ecco, sempre rimanendo in ambito scuola, mi piacerebbe si riuscisse a studiare e attuare percorsi specifici, concreti per quei ragazzi che hanno delle disabilità, penso – solo per fare un esempio – a quelli affetti da sindrome di Asperger, che, se lavorassero in un certo modo, potrebbero diventare degli artisti incredibili».



BETWEEN DIGITALISATION AND TRANSFORMATION, RICCARDO DONADON AND HIS WAGER MADE ON YOUNG PEOPLE

The passion for digitalization inspires Riccardo Donadon, president and CEO of H-FARM, the renowned Italian incubator of start-ups. With its 2020-2024 industrial plan, the company aims to reach 126 million euros (Ebitda positive at 12 million euros) in 2024. We would like to talk about digitalization especially. "The digital infrastructure helps maintain relationships and this is indispensable, first at work and at school. Covid has been an accelerator. This period, difficult to everybody, confirms that our insight revealed as necessary".

Isn't there a risk of excess in digitalization?

"Physicality is paramount. The H in H-FARM stands for "human": technology serves humans and not the other way around. We are at the beginning: we have a compulsive relation to technology; we adults use it excessively. Our generation (Donadon was born in 1967) has not yet understood digitalization; we came to realize its possibilities, or most of them, thanks to Covid. Young people use IT technology for what it's necessary. I'm an optimist: we'll have more time for ourselves. The world is smaller, and this is an opportunity: many people are working together to build something. We'll need to be prepared because changes will have a considerable acceleration. In ten years from now, the quantum computer (which exploits the properties of quantum physics, working in a nonlinear way and processing information at high speed) will take off. The leap will be unimaginable."

H-FARM and the youth, a special relationship.

"H-FARM works in three directions: consulting for companies, start-ups, and training. Over the past years, I was

surrounded by great youth. We look for young people to have new, more dynamic, entrepreneurial experiences: a generation willing to grab the future. The references of old generations are over now, including life-long employment. I see a younger generation keener on what's happening now."

Last June, Depop, established by Simon Beckerman in H-FARM in 2011 was acquired by Etsy for 1.625 billion dollars. It will yield another 6 million euros with a return 15.5 times higher than the investment.

"It's a great accomplishment. Let's look to the future, though. I'd like that a young man studying here to be successful. It would be the completion of a pathway made of dialogue, collaboration, and growth at school and work. We have other targets and dreams, though. Today a lot is said about inclusion. I'd like to create real pathways for disabled kids, I'm thinking, for example, about Asperger cases that, if they worked in a certain way, they would become amazing artists".



PAINTING IS BACK

by Vera Agosti



Painting is back. Anni Ottanta, la pittura in Italia è il titolo della mostra alle Gallerie d'Italia-Piazza Scala di Milano, fino al 3 ottobre, con la curatela di Luca Massimo Barbero. Senza pretesa di esaustività nella ricostruzione storica, buona parte delle opere esposte appartengono alle collezioni di Intesa-San Paolo. Ampio spazio è dato alla Transavanguardia, il movimento

fondato dal critico Achille Bonito Oliva, che ha avuto grande successo all'estero, segnando il ritorno alla pittura, dopo la fortuna dell'arte concettuale. Sono presenti anche lavori di intensa libertà creativa dal 1977 con Gino De Dominicis e Luigi Ontani. E ancora le rovine classiche di Salvo; Mario Merz, Carol Rama, Mimmo Rotella. Quindi la nostra Pop Art con Mario Schifano e Franco

Angeli. Infine, Valerio Adami, Emilio Tadini, un focus su Enrico Baj con l'opera di 19 m, Il mondo delle idee del 1983, dipinta a spray, e Aldo Spoldi. Al centro dell'esposizione, un'immensa installazione di Studio Azzurro del 1984, Il Nuotatore va troppo presto ad Heidelberg: due file di 12 televisori sono attraversate da un nuotatore che si sposta di schermo in schermo. Un centinaio di piccoli

eventi vivacizzano il flusso ipnotico, fatto di musica e di quiete azzurra. A lato, staccato, un monitor mostra un orologio che batte frenetico il tempo, saltando da un'ora all'altra e facendo nascere interrogativi nel pubblico. L'esposizione è particolarmente godibile per alcuni magnifici lavori monumentali mozzafiato.



1) ENZO CUCCHI
STIGMAS, 1980
OLIO SU TELA
CM. 208 X 135
COLLEZIONE D'ERCOLE, ROMA
PEDRINI PHOTOGRAPHY, ZURIGO

2) EXHIBITION VIEW

3) MARIO SCHIFANO
OBSERVATORY, 1985
ACRYLIC AND ENAMEL ON CANVAS
CM. 300 X 400
EMILIO MAZZOLI COLLECTION, MODENA
© MARIO SCHIFANO, BY SIAE 2021
PHOTO PH©ROLANDOPAOLLOGUERZONI

4) VALERIO ADAMI
THE MOST BEAUTIFUL HOUSE IN THE
WORLD, 1989
ACRYLIC ON LINEN
CM. 198 X 147
PRIVATE COLLECTION
COURTESY FONDAZIONE MARCONI,
MILAN
PHOTO FABIO MANTEGNA, MILAN

5) SANDRO CHIA
THE PAINTER, 1978
OIL ON CANVAS
CM. 50 X 40
PRIVATE COLLECTION, VICENZA
© CHIA, BY SIAE 2021

6) LEFT
ENRICO BAJ
THE WORLD OF IDEAS, 1983
SPRAY PAINT ON CANVAS
CM. 240 X 1.900
BAJ ARCHIVE, VERGIATE
COURTESY ARCHIVIO ENRICO BAJ,
VERGIATE

RIGHT
MIMMO ROTELLA
PAINTING, 1990
OVERPAINTING ON SHEET-METAL
CM. 150 X 300
ROTELLA FAMILY, MILAN
© 2021 MIMMO ROTELLA BY SIAE

Painting is back. The Eighties, Painting in Italy is the title of the exhibition held at the Gallerie d'Italia-Piazza Scala in Milan, until 3 October, curated by Luca Massimo Barbero. Without claiming to be exhaustive in its historical reconstruction, most of the works on display belong to the Intesa-San Paolo collections. Ample space is given to Transavanguardia, the movement founded by the critic

Achille Bonito Oliva, which had great success abroad, marking a return to painting after the success of conceptual art. There are also works of intense creative freedom from 1977 with Gino De Dominicis and Luigi Ontani. And again, the classical ruins of Salvo; Mario Merz, Carol Rama, Mimmo Rotella. Then our Pop Art with Mario Schifano and Franco Angeli. Finally, Valerio Adami,

Emilio Tadini, a focus on Enrico Baj with his spray-painted work of 19 m, The World of Ideas of 1983, and Aldo Spoldi. At the centre of the exhibition, an immense installation by Studio Azzurro from 1984, The Swimmer Goes Too Soon to Heidelberg: two rows of 12 television sets are crossed by a swimmer who moves from screen to screen. A hundred small events enliven the hypnotic flow, made of

music and blue stillness. To the side, a detached monitor shows a clock that frantically beats time, jumping from one hour to another and raises questions in the audience. The exhibition is particularly enjoyable for some magnificent, breath-taking monumental works.



by Ilario Tancon

JULY 2021, THE START OF THE SPACE ERA

LUGLIO 2021, L'INIZIO DELL'ERA DEL TURISMO SPAZIALE

Carlos Martorell racconta l'impresa di Richard Branson

L'era del turismo spaziale è cominciata. Sì, inaugurata da Richard Branson, il magnate britannico fondatore di Virgin Group (realità che comprende oltre 400 società), che lo scorso luglio ha raggiunto lo spazio a bordo della navicella spaziale VSS Unity della Virgin Galactic con un lancio dal deserto del New Mexico. Un'esperienza incredibile. Che ci viene raccontata da Carlos Martorell, il "Peter Pan di Ibiza", il poliedrico public relations manager e giornalista spagnolo che è stato uno dei primissimi PR al mondo e la cui definizione migliore potrebbe essere "genio delle relazioni pubbliche". Proprio per il suo lavoro, Martorell ha conosciuto da vicino il magnate

inglese (secondo la rivista Forbes, nel 2020 il suo patrimonio ammontava a circa 4,3 miliardi di dollari) e il suo progetto di voli spaziali suborbitali per il mercato commerciale. Un progetto, evidentemente, che nasce da lontano e con il quale Carlos ha cominciato ad avere a che fare nel 2008. «Quell'anno organizzai un evento per la presentazione di Virgin Galactic a Barcellona. Nel 2010, organizzai un evento analogo a Madrid» spiega il poliedrico professionista iberico. «Nel 2013, poi, fui invitato a Beirut dall'amico George Zard Abou Jaoude per il vernissage di Virgin Radio Lebanon, al quale intervenne lo stesso Branson. Durante una cena con grandi imprenditori, funzionari e membri del



governo, ebbi l'occasione di conversare a lungo con il magnate britannico che, scherzando, mi disse che mi avrebbe invitato a uno dei suoi voli spaziali, del costo di 200 mila dollari

a persona». «Scettico, sì ero scettico ma ora, di fronte all'evidenza dei fatti non lo sono più» sorride Martorell. «Lo scorso 11 luglio la navicella spaziale VSS Unity



è decollata dalla base operativa della Virgin Galactic situata all'interno dello Spaceport America, nel deserto del New Mexico. A bordo, insieme a Branson un equipaggio composto da due piloti, Dave Mackay e Michael Masucci, e tre dipendenti della Virgin Galactic. Nel volo suborbitale, la navicella di Virgin Galactic ha raggiunto un'altezza di 80 chilometri, per rientrare poi alla base con un atterraggio perfetto dopo un viaggio durato una novantina di minuti. «Un momento storico, unico, ha definito Branson questa sua esperienza che l'ha visto, tra le altre cose, battere Jeff Bezos, il fondatore di Amazon, l'uomo più ricco del mondo» dice ancora Martorell. «Sì, credo davvero che l'era del turismo spaziale sia cominciata in questa estate 2021. E che a breve ne vedremo uno sviluppo importante dal momento che lo stesso Branson,

poco dopo l'atterraggio, ha annunciato che a partire dal 2022 ci saranno quattrocento voli commerciali spaziali all'anno di Virgin Galactic e che ne ha già venduti oltre seicento». «Imprenditore poliedrico, nel 2023 Branson aprirà un hotel rurale a Maiorca, una country house che sarà la più lussuosa del Mediterraneo» conclude Martorell. «Che dite se lo invitassi a Ibiza?»

1,3) VIRGIN GALACTIC PRESENTATION EVENT BY CARLOS MARTORELL, BARCELONA 2008

2) RICHARD BRANSON AND CARLOS MARTORELL AT THE VIRGIN RADIO PRESENTATION IN BEIRUTH, LEBANON

4) FROM LEFT TO RIGHT HADI NAHAS, GEORGE ZARD ABOU JAUDE, CARLOS MARTORELL AND RICHARD BRANSON

5) CARLOS MARTORELL AT THE VIRGIN RADIO PRESENTATION IN BEIRUTH, LEBANON



Carlos Martorell recounts Richard Branson's undertaking

The era of space tourism has started with Richard Branson, the British tycoon founder of Virgin Group (which includes more than 400 companies) who last July reached space on board of spacecraft VSS Unity of Virgin Galactic, launched from New Mexico. An incredible experience that Carlos Martorell, the "Peter Pan from Ibiza" and multi-talented, brilliant public relations manager, and Spanish Journalist recounts us. In his career, Martorell met Branson (according to Forbes, his wealth amounted to 4.3 billion dollars in 2020) and his project of space suborbital flights for the commercial market. A project that, apparently, was born years back and with which Carlos started to deal in 2008. "That year I organized an event for the presentation of Virgin Galactic in Barcelona and in 2010 another one in Madrid" he explains. "In 2013 I was invited to Beirut by George Zard Abou Jaoude for the Vernissage of Virgin Radio Lebanon and Branson was there. During a dinner with great entrepreneurs, officials, and members of the government, I had a chance of talking with the British tycoon who made jokes about an invitation he would extend to me on one of his space flights, by the cost of 200 thousand dollars per person".

"I was skeptical then but now, with the proof of that, I'm not anymore", he smiles. "On the 11th July, the VSS Unity took off from the Virgin Galactic base inside the Spaceport America, in the desert of New Mexico. Onboard, together with Branson, there was a crew including two pilots, Dave Mackay and Michael Masucci, and three employees of Virgin Galactic. During the suborbital flight, the spacecraft reached 80 km of height and then flew back to the base after 90 minutes with a perfect landing. Branson defined it as a historical, unique experience which also made him win over Jeff Bezos, the richest man in the world and Amazon founder", says Martorell, "I really think that the space tourism era has started this summer and then soon we will see it to be developing as Branson himself, after the landing, announced that. From 2022 there will be four hundred commercial space flights a year by Virgin Galactic. He has already sold more than six hundred of them". "Versatile as he is, Branson is going to open a rural hotel in Maiorca; a country house which will be the most luxurious of the Mediterranean", Martorell concludes, "What about inviting him to Ibiza?".

SANDRA BERTOCCO

by Andrea M. Campo

BLU, 2019
ACRYLIC ON CANVAS
CM. 100 X 90

Emilio Vedova l'aveva voluta così, con tutte le pareti dipinte di nero per esaltare i lavori degli studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Venezia. Ed è lì in quell'aula, in quei viaggi quotidiani nelle grigie giornate invernali in treno tra Padova e Venezia che Sandra Bertocco, pittrice classe 1968, ha sentito, per la prima volta, in una sorta di contrappasso, il richiamo verso quei colori accesi che oggi sono elemento imprescindibile della sua produzione e sua cifra stilistica. L'artista che vanta già numerose personali in tutta Italia - tra queste ricordiamo "La pittura è morta, Viva la pittura", presso lo stand VinciArte ad ArteFiera Vicenza nel 2018 e "Un'astrazione possibile" del 2019 curata da Daniel Buso presso il Chiostro di San Francesco di Treviso con il patrocinio del comune di Treviso - racconta i suoi esordi.

"Dopo il primo anno di liceo classico ho lottato per andare all'Accademia - spiega l'artista che da tempo collabora con VinciArte (Via Castelfidardo 22 - 35141 Padova; <https://www.vinciarte.it/>) brand di proprietà di Vito Vinci - e lì ho cercato me stessa e il mio mondo. Inizialmente ero molto cauta forse poco spontanea ma con il tempo è venuto fuori il mio carattere e insieme ad esso anche colori più brillanti e decisi. Un atteggiamento che ancora oggi porto con me cercando sempre qualcosa di nuovo". Il lavoro dell'artista padovana si muove per stratificazioni e in alcuni casi per sottrazione agendo sulla tela come su una partitura musicale partendo non da un soggetto ma da un'intuizione o da un turbamento come in "Una ferita aperta", acrilico su tela che narra di una grave perdita, o in "Luogo" del 2017 dove ricorda la casa in cui ha trascorso la sua infanzia.

"Ho fatto mia la lezione di Leonardo Da Vinci che vedeva in una semplice macchia su un muro le varie invenzioni di ciò che l'uomo vuole cercare in quella. Seppur onirica la mia pittura parte quindi dalla realtà, da uno stato d'animo; che sia un ricordo o una sensazione voglio veicolare allo spettatore una sensazione, così come accade per la musica: che sia Mozart o Rachmaninov, la fusion degli anni settanta o i Pink Floyd, alcuni tra i miei musicisti preferiti, è ciò che provo a portare sulla tela. Prima di mettermi all'opera inoltre medito molto, tendo ad essere molto introspettiva."

Sandra Bertocco, le cui opere sono già patrimonio di diverse importanti collezioni private con un archivio digitale in corso di realizzazione nel sito di Vinciarte che cura anche la comunicazione e la visibilità dell'artista, lavora prevalentemente sulla tela orizzontale: nelle sue leggere campiture emerge l'influenza dei pionieri dell'astrattismo. "Kandinskij per i colori e il valore della musica e Klee per il discorso sulla realtà mi hanno influenzato fortemente. Sovrappongo i colori, amo le trasparenze e l'effetto acquerello ma evito quegli eccessi di certa pittura astratta che sembra riprodurre la decorazione di un tessuto. Per questo a volte inserisco elementi materici come gesso o carta velina creando una sorta di humus che dà corpo a tutto il dipinto oppure dei segni di carboncino che vengono inglobati nel colore. Utilizzo la posizione orizzontale della tela per evitare le gocciolature ma anche in questo caso, come già ho sperimentato, non escludo di farlo in futuro: non amo la ripetitività e cerco sempre un elemento nuovo da aggiungere". L'artista padovana, che sarà presente ad ArteFiera di Padova



nel 2021 e a Lucca Artfair nel 2022 prende spesso spunto dalla sua quotidianità e dalle sue esperienze come in "Respiro" del 2020, chiaro riferimento alla pandemia e cerca nella quotidianità lo spunto per le sue tele. "Cerco di prendere ciò che la vita offre e dentro i miei quadri cerco di mettere me stessa: da qualche anno sono passata dietro la cattedra e insegno discipline pittoriche presso liceo artistico Pietro Selvatico di Padova cercando di offrire questa conoscenza ai ragazzi".

On those journeys by train on grey winter days between Padua and Venice, Sandra Bertocco, born in 1968, felt the call to those bright colours that today are an essential element of her production and her signature style. After the first year of classical high school, I fought to go to the Academy," explains the artist, who has long collaborated with Vinci Arte (Via Castelfidardo 22 - 35141 Padova; <https://www.vinciarte.it/>), a brand owned by Vito Vinci, "and there I searched for myself and my world. Initially, I was very cautious, then

my character came out and, together with it, brighter and more decisive colours".

Bertocco's work proceeds in layers or by subtraction on the canvas, like a musical score that starts with an intuition as in "Una ferita aperta" (an open wound), acrylic on canvas that narrates a serious loss.

"I learned from Leonardo Da Vinci, who saw in a simple stain on a wall the various inventions of what man wants to look for in that one. Although dreamlike, my painting starts from a state of mind, a sensation, a memory, just like music, this is what I try to bring to the canvas. I am very introspective before painting." Sandra Bertocco works mainly on the horizontal canvas. The influence of abstractionism can be seen in her light backgrounds. "Kandinsky for colours and music; Klee for the discourse on reality. I superimpose colours, I love transparencies and the watercolour effect but I avoid the excesses of certain abstract paintings. This is why I sometimes insert material elements such as chalk or tissue paper, or charcoal marks that are incorporated into the colour to give body to the whole painting, The horizontal position of the canvas helps me avoid dripping, in the future, I could also use it".

ARTE
NETWORK
ORLER

DAL 1958 UNA FAMIGLIA PER L'ARTE
SINCE 1958 A FAMILY FOR ART



Hermann Nitsch, 2005, Olio su tela, cm 100 x 80

Segui il nostro palinsesto dedicato all'arte su www.artenetwork.it

Milano
Strada privata Publio Rutilio, Rufo 8
Tel. 392.6956.046

Orbetello
Via Corso Italia, 35
Tel. 366.159.0217

Venezia
Spazio Eventi
Via Porta Est, 9 Marcon (VE)
Sede Centrale
Tel. 041.456.7816

☎ Linea diretta: 348.42.31.091

Punta Ala (GR)
presso centro commerciale Il Gualdo
Tel. 392.695.6046

San Martino di Castrozza
Via Passo Rolle, 71/73 (TN)
Tel. 043.968.480



IN BARBERIA BOTTEGA OTTICA PASSION FOR EYEWEAR IN THE HEART OF TREVISO

PASSIONE OCCHIALE, NEL CUORE DI TREVISO *by Richard B. Browner*

Il negozio è nuovo di zecca. La qualità e il cuore sono quelli di sempre.

Stiamo parlando di In Barberia bottega ottica, laboratorio e negozio per la produzione e vendita di occhiali su misura, di Marco Andreoni e Antonio Battaglia.

«Siamo sempre in Via Barberia ma ci siamo avvicinati ancora di più a Piazza dei Signori, il cuore di Treviso» spiegano i due titolari. «Avevamo l'esigenza di una nuova sede che ci permettesse di garantire ai nostri clienti maggiore comfort. In particolare, la nuova struttura offre uno spazio riservato per la misurazione e prova dei nostri prodotti, mentre prima lavoravamo in open space. Siamo convinti che questa

nuova location, con una struttura che anche nell'aspetto richiama le antiche botteghe del passato, sia un ulteriore piccolo grande mattone nel cammino di crescita che la nostra azienda vuole fare, nella ricerca della qualità e nel solco della tradizione».

Fulcro di In Barberia bottega ottica rimane il laboratorio – vetrina dove Antonio che taglia, lima, lucida i diversi pezzi, senza l'ausilio di alcun macchinario, come facevano gli artigiani di un tempo. I passanti possono vederlo all'opera mentre realizza, a mano, prodotti unici, pensati per ogni singolo cliente.

In un mondo nel quale la grande produzione e la standardizzazione ad essa

legata la fanno da padrone, In Barberia bottega ottica va controcorrente, sia per quanto riguarda la produzione sia per quanto riguarda la vendita.

«Relativamente a ciò che noi costruiamo, la gamma dei prodotti va dai modelli storici agli occhiali senza tempo a occhiali che rispondono e esigono e desideri specifici del cliente» sottolinea Marco Andreoni. Ogni occhiale, così come l'astuccio che lo accompagna, è esclusivo: ogni pezzo è realizzato su misura, tarato sul volto del cliente e realizzato tenendo conto di moltissimi parametri. La loro realizzazione richiede una trentina di ore di lavoro e prevede uno studio accuratissimo che va dalla morfologia

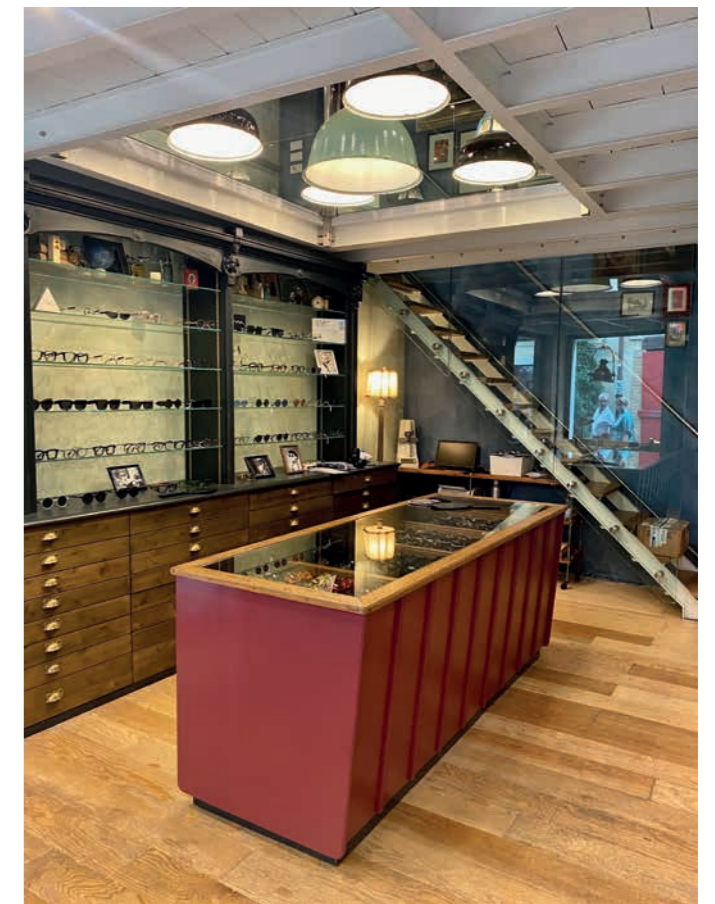
del viso al tipo di attività lavorativa del cliente.

Da In Barberia bottega ottica si possono trovare non solo occhiali artigianali prodotti dall'azienda ma anche occhiali rari e pezzi unici. «Fondamentale, in ogni ambito e in ogni momento del nostro lavoro, è il rapporto con i clienti» conclude Andreoni. «A noi piace pensare che l'occhiale che produciamo lo realizziamo non solo per il cliente ma insieme al cliente e che l'occhiale che commercializziamo è il frutto di una ricerca e di un confronto che abbiamo costantemente con chi viene a trovarci qui a Treviso».



The store is brand new. The quality and the heart are the same as always. We're talking about In Barberia bottega ottica, a laboratory and store for the production and sale of custom-made eyewear, owned by Marco Andreoni and Antonio Battaglia. "We're still in Via Barberia but we've moved even closer to Piazza dei Signori, the heart of Treviso," the two owners explain. "We needed a new location to provide our customers with greater comfort. The new structure offers a reserved space for measuring and testing our products, while

before we worked in open space. This new location is another small but great brick in the path of growth that our company wants to make, in the search for quality and in the wake of tradition". The fulcrum of In Barberia bottega ottica remains the laboratory - showcase where Antonio cuts, files, polishes the different pieces, without the help of any machinery, as did the craftsmen of the past. Passers-by can see him at work while he makes, by hand, unique products, designed for each individual customer.



In a world in which large-scale production and the standardization linked to it are the masters, In Barberia bottega ottica goes against the tide, both in terms of production and sales. "The range of products goes from historical models to timeless eyewear that responds to specific customer needs and desires," Marco Andreoni points out. Each pair of glasses, and the case accompanying it, is exclusive: each piece is tailor-made, calibrated to the customer's face, and created considering many parameters. Their

realization requires about thirty hours of work and involves an accurate study that goes from the morphology of the face to the type of work activity of the customer. "Fundamental, in every area and in every moment of our work, is the relationship with customers," concludes Andreoni. "We like to think that the eyewear we produce is made not only for the customer but together with the customer, and that the eyewear is the result of research and comparison that we constantly have with those who come to visit us here in Treviso."



MICHAL JACKOWSKI: WHO DO YOU WANT TO BE TOMORROW?

CHI VUOI ESSERE DOMANI? *by Sara Galardi*



Dal 18 giugno al 31 agosto 2021, quando Warka celebra il giubileo della città di 700 anni, il Museo Casimir Pulaski di Warka in Polonia ospita la mostra personale di Michał Jackowski "Chi vuoi essere domani? Michał Jackowski. Sculture". L'artista presenta 28 opere in marmo e distribuite in tutto il parco, il palazzo e la sala espositiva del centro museale. Jackowski focalizza la sua ricerca

sul desiderio umano e le emozioni, sui valori che ci modellano e sulle relazioni che costruiamo con gli altri, esplorando anche aspetti del consumismo e della cultura di massa. Utilizza l'estetica classica senza tempo, in quanto considera l'arte classica un linguaggio universale utile ad esprimere eterne questioni e dilemmi che coinvolgono gli uomini e la società moderna. L'artista poi combina elementi classici con quelli

della cultura pop americana per dare un carattere contemporaneo e specifico al suo lavoro. Una delle opere più iconiche esposte è costituita da due volti in marmo, uno maschile e uno femminile, collegati da un panno rosa avvolto intorno agli alberi del parco, che ricorda la sua famosa "Sticky Pink", dove due volti in marmo sono uniti da una gomma da masticare in marmo rosa: Che tipo di connessione stabiliamo

con le persone, matura e solida o temporanea e superficiale? Il filo che unisce due persone può essere facilmente rotto o no? Michał Jackowski ci invita a partecipare a un viaggio che esplora l'essere umano nella sua bellezza e fragilità, elevando i suoi soggetti a divinità classiche nelle forme, ma con una sensibilità tutta umana.

From 18 June to 31 August 2021, when Warka celebrates the jubilee of the 700-year-old town, the Casimir Pulaski Museum in Warka, Poland, hosts the exhibition of sculptures by Michał Jackowski "Who do you want to be tomorrow? Michał Jackowski. Sculptures". The artist presents 28 works in marble and bronze that are spread around the park, the palace and the exhibition hall of the museum center. Michał Jackowski focuses his

research on human desired and emotions, on the values that shape us and the relationships we build with others, but he also explores aspects of consumerism and mass and popular culture. Jackowski uses timeless, classical aesthetics as he considers classical art a universal language to express everlasting eternal questions and dilemmas involving men and modern society. The artist then combines classical elements with those

from American pop-culture to give a specific and contemporary character to his work. One of the most iconic works exhibited consists of two marble faces, one male and one female, connected by a pink cloth wrapped around the trees of the park, which recalls his famous "Sticky Pink", where two marble faces are united by a pink marble chewing gum: What kind of connection do we establish with people, a mature and solid one

or a temporary and superficial one? Can the thread connecting two people be easily broken or not? Michał Jackowski invites us to take part in a journey that explores the human being in his beauty and fragility, elevating his subjects to classical deities in forms, but with an all-human sensibility.

info@contemporaryandco.com

ELISA CANTARELLI WE ARE PLASTIC, MESSAGE IN A BOTTLE

by Sandra Sanson

Oltre 3000 bottiglie decorate, 50 volontari, 200 metri quadrati allestiti, centinaia di migliaia di puntini per una sola grande idea condivisa volta a porre l'attenzione sul problema ambientale legato alla sostenibilità e più specificamente all'utilizzo e al riciclo della plastica. Parma Capitale della Cultura si è presentata quest'anno con un grande progetto artistico site-specific frutto dell'idea green dell'artista parmigiana Elisa Cantarelli e del coordinamento di Simona Manfredi e Irene Toscani per Quadrilegio. Il progetto, partito all'inizio del 2020 e costretto a fermarsi a marzo a causa dell'emergenza Covid, prevedeva un workshop pensato per educare il bambino al riciclo della bottiglia di plastica: donare nuova funzione e significato a questo oggetto tipico del quotidiano attraverso la tecnica 'dotting', puntini, propria dell'artista,

sensibilizzando al problema con un'azione ripetitiva come l'obliterazione utilizzata dalla famosa artista giapponese Yayoi Kusama. Ogni bottiglia sarebbe quindi diventata elemento di nuovo significato andando a comporre l'installazione finale. Il tempo sospeso dall'emergenza sanitaria ha dato modo al progetto iniziale di prendere una nuova forma, arrivando finalista al Rossana Orlandi Plastic Prize 2020 e diventando "We are Plastic - Message in a Bottle", dedicato non solo al mondo della scuola, ma alla totalità della cittadinanza. Ogni bottiglia ha custodito infatti un messaggio diverso, un pensiero da parte di chi ha realizzato la bottiglia stessa che è poi stato svelato una volta disinstallata l'opera, momento in cui ciascun partecipante ha potuto ritirare una delle bottiglie protagoniste dell'installazione e scoprirne il messaggio contenuto.



1) ELISA CANTARELLI
PHOTO BY TOBIA FORNACIARI

2) INSTALLATION

3) DOTTING BOTTLES

4) ELISA CANTARELLI AND HER
INSTALLATION

5-6) DISTRIBUTION KIT

Over 3000 decorated bottles, 50 volunteers, 200 square meters set up, hundreds of thousands of dots for one big shared idea aimed at focusing attention on the environmental problem linked to sustainability and more specifically to the use and recycling of plastic. Parma Capital of Culture presented itself this year with a large site-specific artistic project resulting from the green idea of the Parma artist Elisa Cantarelli and coordination by Simona Manfredi and Irene Toscani for Quadrilegio. The project, which started at the beginning of 2020 and was forced to stop in March due to the Covid emergency, included a workshop designed to educate the child in recycling the plastic bottle: to give new function and meaning to this typical object of everyday life through the artist's 'dotting' technique, raising aware-

ness on the problem with a repetitive action such as obliteration used by the famous Japanese artist Yayoi Kusama. Each bottle would then become an element of new meaning by composing the final installation. The time suspended by the health emergency gave way to the initial project to take a new shape, arriving as a finalist at the Rossana Orlandi Plastic Prize 2020 and becoming "We are Plastic - Message in a Bottle", dedicated not only to the world of school, but to the totality of citizenship. In fact, each bottle contained a different message, a thought on the part of those who made the bottle itself which was then revealed once the work was uninstalled, a moment in which each participant was able to collect one of the protagonist bottles of the installation and discover its message content.



by Lionella Bianca Fiorillo

La XVI edizione di Cortinametraggio, non si fermata e, grazie al sostegno di tanti volti noti del nostro cinema, si è svolta dal 22 al 28 marzo 2021. Il festival diretto da Maddalena Mayneri si è realizzato a Cortina nel pieno rispetto delle normative anti Covid-19. Completamente online per il pubblico da casa che ha visto i corti in concorso in streaming su MYmovies.it ma in presenza per i talent e i giurati che si sono ritrovati al Parc Hotel Victoria di Cortina. Dirette live giornalieri sono andate in onda grazie a MYmovies e canaleeuropa.tv. Strisce quotidiane sul web riprese dai vari canali social di Cortinametraggio e MYmovies. Ogni mattina, su canaleeuropa.tv ma anche in diretta Facebook sulla pagina di Cortinametraggio, ci sono stati incontri con i registi in concorso al festival. Su MYmovies la sera le dirette del festival presentate da Anna Ferzetti, Liliana Fiorelli e Niccolò Gentili. a presentare i giurati e i registi in concorso. Un nutrito parterre di giurati ha animato la kermesse in un'edizione

virtuale ricca di incontri e ospiti attesi. Tra i giurati di quest'anno presenti a Cortina Claudia Gerini e Milena Vukotic insieme alla regista Cinzia Th Torrini e alla giovane attrice Giusy Buscemi, con loro Gianluca Guzzo, co-founder e CEO di MYmovies. La casting director Teresa Razzauti ha assegnato il Premio al Miglior Attore e alla Miglior Attrice, lo scenografo Premio Oscar Gianni Quaranta il Premio alla Miglior Scenografia e Daniele Cipri il Premio alla Miglior Fotografia. Mentre per la giuria della sezione Corti in Sala, in partnership con Vision Distribution è stato presente Alessio Boni. Per la prima edizione del Premio Ann'Amare, istituito in onore di Annamaria Petrassi e indetto dalla famiglia Moretti Petrassi, fortemente voluto dal figlio Daniele. In giuria Daniele Moretti Petrassi con l'attrice Chiara Baschetti, la regista Luna Gualano, lo sceneggiatore e giornalista Jacopo Sonnino e il produttore Duilio Simonelli. Tra gli ospiti presenti anche Paolo Genovese, Francesca Fabbri Fellini, Christian Marazziti e Nancy Brillì ospite



d'onore della XVI edizione del festival. 28 sono stati i titoli in concorso con 7 anteprime mondiali e 2 anteprime italiane. Tra i molteplici temi che hanno accomunato quest'anno la selezione dei corti in concorso quello della famiglia nelle sue varie declinazioni, il futuro legato alle nuove tecnologie. Ma anche cortometraggi girati all'estero a testimoniare una visione internazionale del nostro cinema breve. Tra i protagonisti dei corti Milena

Vukotic, Regina Orioli, Angela e Donatella Finocchiaro, Vinicio Marchioni, Lino Guanciale, Luigi Diberti, Enzo Salvi, Maurizio Casagrande, Fabrizia Sacchi e Alessandro Haber nel ruolo di regista. Nei vari lavori girati all'estero anche nomi internazionali come Sean Buchanan, Ross McCall, Elizabeth Henstridge, Simon Kassianides, Kathleen Chalfant e Ksenia Rappoport. Cortinametraggio ha rinnovato anche quest'anno la partnership con il Centro



Sperimentale di Cinematografia. Tra gli eventi speciali del festival anche 4 corti fuori concorso: *Zombie* di Giorgio Diritti, *La Fellinette* di Francesca Fabbri Fellini, *Dorothy non deve morire* di Andrea Simonetti e *Fenice* di Lena e Lorenzo Mariotti. A vincere il premio Cortinametraggio 2021 "La tecnica" di Clemente de Muro e Davide Mardegan. Il Premio Rai Cinema Channel è andato a "Estranei" di Federico Mottica. Il Premio MYmovies dalla Parte del Pubblico è andato a "L'ultima habanera" di Carlo Licheri. Il miglior corto in sala in partnership con vision distribution è stato assegnato a "Sola in discesa" di Claudia di Lascia e Michele Bizzi che ha vinto anche la menzione speciale della giuria e il premio Anec-Fice. Il premio Ann'Amare è andato a "Come a Micono" di Alessandro Porzio il Premio Canaleeuropa.tv è andato a Enzo Salvi per la sua interpretazione in "Solamente tu" di Emiliano Locatelli e a Il gioco di Alessandro Haber. Tra i Partner Istituzionali della XVI edizione di Cortinametraggio il MiBACT - Ministero dei Beni e delle Attività

Culturali, la Regione del Veneto, la Provincia di Belluno con Rete Eventi Cultura, il Comune Cortina d'Ampezzo con Cortina Marketing, NuovoIMAIE, FICTS - Federazione Internazionale Cinema Television Sportifs, Anec-Fice, il SNGCI - Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani, il CSC - Centro Sperimentale di Cinematografia, CNA Cinema e Audiovisivo. Main Media Partner Ciak il magazine del cinema italiano. Main Partner Lux Vide, Dolomia, Vibeco, Dream Film e Moretti & Petrassi Holding, Vision Distribution, Carpené Malvolti, Rai Cinema Channel. Gold Partner Parc Hotel Victoria, Forst, Kevin Murphy, Tralci di Vita. Silver Partner I Volpini, Perfidia, Pride Eyewear. Sponsor tecnici IVDR, SuMa Events, Le Giornate del Cinema Lucano, Bagus, Domotika Project. Media Partner MYmovies, CanaleEuropa.tv, Pathos Magazine, Cinecittà News, Art Style, Radio Cortina. Da ricordare che il ricavato delle quote di iscrizione al concorso sulla piattaforma Filmfreeway è stato in parte devoluto all'associazione di beneficenza cortinese Emma's Children ONLUS.



The 16th edition of Cortinametraggio was held from 22 to 28 March 2021. The Film festival, directed by Maddalena Mayneri, took place in streaming on MyMovies.it and in-person for talent and jurors at the Parc Hotel Victoria. Every morning, on canaleeuropa.tv and on Cortinametraggio Facebook page, there were interviews with directors in competition. On MyMovies, in the evening, the events went live. The jury included Claudia Gerini, Milena Vukotic, Cinzia Th Torrini, Giusy Buscemi and Gianluca Guzzo, CEO of Mymovies. For the first edition of Premio Ann'Amare in honour of Annamaria Petrassi, the jury included Daniele Moretti Petrassi with Chiara Baschetti, Luna Gualano, Jacopo Sonnino and Duilio Simonelli. Amid the guests: Paolo Genovese, Francesca Fabbri Fellini, Christian Marazziti and Nancy Brillì, guest of honour. There were 28 films in competition with 7 previews and 2 Italian. This year Cortinametraggio has

renewed its partnership with Centro Sperimentale di Cinematografia. Short films out of competition were *Zombie* by Giorgio Diritti, *La Fellinette* by Francesca Fabbri Fellini, *Dorothy non deve morire* by Andrea Simonetti and *Fenice* by Lena and Lorenzo Mariotti. "La tecnica" by Clemente de Muro and Davide Mardegan won the award Cortinametraggio. The Rai Cinema Award Channel was given to "Estranei" by Federico Mottica. MyMovies Award was given to "L'ultima habanera" by Carlo Licheri. The best short film was *Sola in discesa* by Claudia di Lascia and Michele Bizzi, which also had a special mention of the jury and Anec-Fice Award. Ann'Amare award went to "Come a Micono" by Alessandro Porzio. Canaleeuropa.tv award was given to Enzo Salvi for "Solamente tu" by Emiliano Locatelli and to *Il gioco* by Alessandro Haber. The money from the registration fees was partially donated to Association Emma's Children ONLUS.



Da un Ferragosto stellare con Eshkol Nevo, scrittore israeliano autore di capolavori quali "La simmetria dei desideri" e "Tre piani" (Neri Pozza), da cui sta per uscire l'adattamento cinematografico di Nanni Moretti, agli incontri con il francese Olivier Guez e con Patrick McGrath, autore del classico "Follia", che a Cortina presenterà il nuovissimo "La lampada del diavolo" (La nave di Teseo) è particolarmente ricca di appuntamenti di prestigio la 24. edizione di "Una Montagna di Libri", la festa internazionale della letteratura ormai tradizionale protagonista della Regina delle Dolomiti. Sino al 29 agosto, il programma prevede oltre 50 appuntamenti fra presentazioni di libri, eventi speciali e pomeriggi all'insegna della montagna, come quello con Reinhold Messner.

"Torniamo a incontrarci di persona, a respirare l'aria della montagna, in sicurezza e con tutto l'entusiasmo e l'amore per le idee che Cortina sa dimostrare, con alcune delle voci più interessanti in Italia, in Europa e dal mondo", sottolinea Francesco Chiamulera, responsabile del festival. Il programma completo è visibile cliccando su "Una montagna di libri, estate 2021".



La Biennale di Venezia assegnerà il Leone d'oro alla carriera, durante la 78. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (1-11 settembre 2021), a Roberto Benigni, un riconoscimento che celebra una grande carriera tra teatro, televisione

e cinema. Il regista, Premio Oscar per *La vita è bella*, nell'accettare la proposta ha dichiarato: "Il mio cuore è colmo di gioia e gratitudine. È un onore immenso ricevere un così alto riconoscimento verso il mio lavoro dalla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia". La Mostra del Cinema ha scelto così di celebrare un attore simbolo del nostro cinema che di recente abbiamo tutti ammirato nei panni del Geppetto di Matteo Garrone. Per il direttore Alberto Barbera, Benigni, autore di film di enorme impatto popolare, ha saputo trasformarsi da ultimo nel più apprezzato interprete e divulgatore della "Divina Commedia" dantesca. Pochi artisti hanno saputo come lui fondere la sua comicità esplosiva, spesso accompagnata da una satira dissacrante, a mirabili doti d'interprete – al servizio di grandi registi come Federico Fellini, Matteo Garrone e Jim Jarmusch – nonché di avvincente e raffinato esegeta letterario".



Torna la grande fantascienza alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia, diretta da Alberto Barbera.

Alla 78. Edizione (1-11 settembre 2021) sarà proiettato, fuori concorso e in prima mondiale, *Dune*, diretto da Denis Villeneuve.

Prodotto da Warner Bros. Pictures e da Legendary Pictures, è l'attentissimo adattamento per il grande schermo dell'omonimo, famoso romanzo di fantascienza del 1965 di Frank Herbert. Il film sarà proiettato venerdì 3 settembre nella Sala Grande del Palazzo del Cinema al Lido di Venezia.

Dune, ambientato sul più pericoloso

pianeta dell'universo, è interpretato da un cast stellare composto da Timothée Chalamet, Rebecca Ferguson, Oscar Isaac, Josh Brolin, Stellan Skarsgård, Dave Bautista, Sharon Duncan Brewster, Stephen McKinley Henderson, Zendaya, Chang Chen, David Dastmalchian, con Charlotte Rampling, Jason Momoa e Javier Bardem.

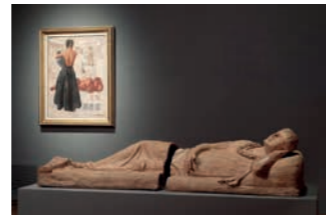
Il regista franco-canadese Denis Villeneuve (1967, Trois-Rivières, Québec, Canada) è uno dei più importanti registi contemporanei. È noto per aver diretto *Blade Runner 2049*, *Arrival*, *Sicario*, *Prisoners* e *Incendies*.



È tornato a Cortina d'Ampezzo il progetto *Pupille*, seconda edizione della rassegna artistica *Sentieri d'arte*, con la partecipazione di Benni Bosetto, Cuoghi Corsello, Dado e Maurizio Mercuri, con la curatela di Fulvio Chimento e Carlotta Minarelli. Le opere, collocate all'aperto, accompagnano il visitatore alla scoperta del sentiero di Pian de ra Spines, con partenza presso il Camping Olympia.

Promossa da Associazione Controcorrente, Regole d'Ampezzo, Liceo Artistico di Cortina, in collaborazione con Quiqueg agenzia creativa di Milano, *Pupille* è una mostra ispirata al ricco patrimonio di leggende e fiabe connesse alla storia delle Dolomiti, che rappresentano un corpus di rilievo all'interno della letteratura italiana di genere. Il progetto artistico riflette l'immaginario delle narrazioni fantastiche ambientate lungo l'arco dolomitico, legate al territorio di Cortina e alle zone limitrofe.

Dopo il 3 novembre, termine della mostra, le opere rimarranno esposte in modo permanente, compresa quella realizzata dagli studenti del Liceo Artistico di Cortina.



A Venezia appartiene alla serie delle grandi mostre il dialogo fra trentacinque opere di Massimo Campigli (Firenze, 1895-Saint-Tropez, 1971) con una cinquantina di reperti risalenti al periodo etrusco, con cui l'artista condivide atmosfere, segni, colori, emozioni. Le sue composizioni, dall'impostazione chiaramente arcaica, spaziano dal 1928 al 1966.

La mostra, curata da Franco e Alessia Calarota è allestita a Palazzo Franchetti, sul Canal Grande.

Le famose figure femminili di Campigli hanno in comune quel senso di felicità caratteristico di molte sculture etrusche.

Lo stesso artista dopo aver visitato, nel 1928, il Museo Etrusco di Villa Giulia, a Roma, disse: "Nei miei quadri entrò una pagana felicità tanto nello spirito dei soggetti che nello spirito del lavoro che si fece più libero e lirico".

Sino al 30 settembre.



Aperto al pubblico, sull'Isola di San Giorgio, il *Labirinto Borges*, dedicato a uno degli scrittori e poeti più famosi del Novecento e realizzato nel 2011 dalla Fondazione Giorgio Cini su progetto dell'architetto inglese Randoll Coate. È un omaggio a Jorge Luis Borges e in particolare a una sua opera, *Il giardino dei sentieri che si biforcano*. Il labirinto, composto da oltre 3200 piante di bosso alte novanta centimetri, è stato realizzato per volere della vedova di Borges Maria Kodama.

La visita, su prenotazione, sarà accompagnata dalle musiche appositamente composte da Antonio Fresa,

e eseguite e registrate con l'Orchestra del Teatro La Fenice.



Georg Baselitz è presente a Venezia in una seconda mostra, "Archinto", al Museo di Palazzo Grimani, a cura di Mario Codognato e prodotta da Gagosian in collaborazione con Venetian Heritage.

Esposte, al piano nobile del Museo, dodici tele realizzate appositamente per la Sala del Portego.

Il dipinto rimarrà in comodato a lungo termine al museo per concessione dell'artista, instaurando un dialogo continuo tra l'arte classica e contemporanea che arricchisce ulteriormente l'offerta culturale di Palazzo Grimani.

La mostra sarà visitabile sino al 22 settembre.



È stato attribuito all'attrice statunitense Jamie Lee Curtis il Leone d'oro alla carriera della 78. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia.

La consegna avrà luogo mercoledì 8 settembre nella Sala Grande del Palazzo del Cinema, al Lido di Venezia, prima della proiezione fuori concorso di *Halloween Kills*, diretto da David Gordon Green e interpretato dalla stessa Jamie Lee Curtis. Il film sarà nelle sale il 15 ottobre.

A proposito di questo prestigioso riconoscimento, il Direttore del Festival Alberto Barbera ha dichiarato che: "Jamie Lee Curtis, discendente in linea diretta dall'aristocrazia del cinema americano, poiché figlia di due star indimenticabili come Tony Curtis e Janet Leigh, è la naturale incarnazione della star capace di calarsi in ruoli di attrice versatile e

disponibile, con grande carisma e personalità non comune. L'insieme di queste qualità, unito al suo lavoro di scrittrice di libri per l'infanzia e al suo impegno filantropico, hanno cementato nel tempo il suo status di artista internazionale."



È partito domenica 25 luglio da Santa Severa, la decima edizione dell'International Tour Film Fest 2021 che, in forma itinerante, toccherà l'intero territorio a nord di Roma. Il prestigioso appuntamento, divenuto un punto di riferimento culturale e glamour, si presenta quest'anno particolarmente ricco di eventi e film di ottimo livello, suddivisi in 4 sezioni di cortometraggi e una di lungometraggi, insieme ad opere fuori concorso.

Il tutto all'insegna della creatività e del dialogo. L'ITFF si articolerà in 9 tappe tra cui (martedì 6 settembre) la Mostra di Venezia per chiudersi (dal 29 al 3 ottobre) a Civitavecchia con numerosi ospiti legati al mondo del cinema e della televisione. Seguirà un tour internazionale in via di definizione.

www.internationaltourfilmfest.it

From a stellar fifteenth of August with Eshkol Nevo, the Israeli author of masterpieces such as "World Cup Wishes" and "Three floors up" which inspired the film adaptation by Nanni Moretti, to the meeting with French Olivier Guez and Patrick McGrath, author of "Asylum" who in Cortina will be for his book signing with his latest "Last Days in Cleaver Square" (published in Italian as "La lampada del diavolo" by La Nave di Teseo), the 24th edition of "Una montagna di libri" is particularly rich in prestigious appointments.

Until the 29th of August, the traditional must go of Cortina

D'Ampezzo, with its international celebrations of literature, includes more than 50 appointments from book presentations to special events and afternoons in the mountains, such as the one with Reinhold Messner.

"Let's get back to meet face to face, to breathe the mountain's air, safe and with the enthusiasm and the love for ideas that Cortina is so good at inspiring, with some of the most interesting voices in Italy, Europe, and the world", declares Francesco Chiamulera, organizer of the festival. To know more about the complete program, go to "Una montagna di libri", summer 2021.

Roberto Benigni will be awarded the Golden Lion to career at the 78th Venice International Film Festival (1-11 September 2021): an acknowledgement that celebrates a longstanding and great career between theatre, television, and cinema. The director, Academy winner for "La vita è bella", in accepting, stated, "My heart is full of bliss and gratitude. It is an immense honor to receive such an important recognition of my work from the Venice International Film Festival".

The festival has chosen to celebrate an actor who is a symbol of Italian cinema and that recently we saw as Geppetto in Matteo Garrone's film *Pinocchio*. For Alberto Barbera, the Festival's director, Benigni is an author of greatest popularity and has been able to transform himself into the most appreciated interpreter and popularizer of Dante's Divine comedy. Few artists have been able to mix, as he did, explosive comedy, desecrating satire, and exceptional virtue as interpreters, at the service of great directors such as Fellini, Garrone and Jarmusch. Moreover, he is a fascinating and refined literary interpreter".

The great science fiction is back at the Venice International Film Festival, directed by Alberto Barbera. In the 78th edition (1-11 September 2021) *Dune* by Denis Villeneuve will

be projected as an out-of-competition film and as a world premiere.

Produced by Warner Bros Pictures and Legendary Pictures, the film is an adaptation of Frank Herbert's famous science fiction novel of 1965. The projection will take place on Friday 3rd September in the Sala Grande of Cinema Palace at the Venice Lido.

Dune, set on the most dangerous planet of the universe, is interpreted by a stellar cast including Timothée Chalamet, Rebecca Ferguson, Oscar Isaac, Josh Brolin, Stellan Skarsgård, Dave Bautista, Sharon Duncan Brewster, Stephen McKinley Henderson, Zendaya, Chang Chen, David Dastmalchian, also starring Charlotte Rampling, Jason Momoa, and Javier Bardem.

French-Canadian director Denis Villeneuve (born in 1967 in Trois Rivières, Québec, Canada) is one of the most important contemporary directors. He is famous for directing *Blade Runner 2049*, *Arrival*, *Sicario*, *Prisoner*, and *Incendies*.

The project *Pupils* is back in Cortina d'Ampezzo, as the second edition of the art program "Sentieri d'Arte" with the participation of Benni Bosetto, Cuoghi Corsello, Dado and Maurizio Mercuri, curated by Fulvio Chimento and Carlotta Minarelli. The works, shown in open air, accompany the visitor to discover the pathway of Pian de ra Spines, starting from Camping Olympia.

Promoted by "Controcorrente Association, Regole d'Ampezzo, Artistic High School of Cortina, in collaboration with Quiqueg, a creative agency in Milan, "Pupils" is an exhibition inspired by the rich heritage of legends and fairy tales about the Dolomites, representing a relevant body in the Italian literature fantasy genre. The art project reflects the imagination of fantasy tales set on the territory of the Dolomites, connected to the area of Cortina and the nearby areas.

The dialogue between thirty-five works by Massimo Campigli (Florence 1895, Saint Tropez

1971) belongs to Venice with about fifty artifacts dating back to the Etruscan age, with which the artist shares atmospheres, signs, colours, and emotions. His compositions, with a clear archaic allure, belong to a period between 1928 and 1966.

The exhibition, curated by Franco and Alessia Calarota is set up in Palazzo Franchetti on the Great Canal. Campigli's famous female figures have a sense of happiness in common, characteristic of many Etruscan sculptures.

After visiting in 1928 the Etruscan Museum of Villa Giulia in Rome, the artist said: "A pagan bliss was introduced in my paintings both in the spirit of the subjects and in the work which became more lyric and free".

Until 30th September.

Opened to the public on San Giorgio's Island, the Borges Labyrinth is dedicated to one of the renowned writers and poets of the Twentieth century and was realized in 2011 by the Foundation Giorgio Cini based on British architect Randall Coate's project. It is a homage to Jorge Luis Borges and to one of his works in particular – the garden of bifurcating pathways. Composed by 3200 ninety centimetres high, plants of box tree the labyrinth was made at the behest of Borges's widow Maria Kodama. The visit, upon reservation, will be accompanied by the music specially composed by Antonio Fresa, played and recorded with the Fenice Theatre orchestra.

Georg Baselitz is in Venice for a second exhibition entitled "Archinto" at the Museum of Grimani Palace, curated by Mario Codognato and produced by Gagosian in collaboration with Venetian heritage.

On the Museum's main floor, twelve canvases will be exhibited, which were purposely made for the Sala del Portego. The paintings are the artist's long-term loan to the museum and create an ongoing dialogue between classic

and contemporary art, furtherly enriching the cultural offer of Grimani Palace. The exhibition will be open until 22nd September.

American actor Jamie Lee Curtin will be awarded a Golden Lion lifetime achievement at the 78th Venice Film Festival 2021. The ceremony will take place on Wednesday 8th September in the Sala Grande of Cinema Palace at the Venice Lido, before the out-of-competition world premiere screening of Halloween Kills directed by David Gordon Green and featuring Lee Curtis. The film will be released on 15th October. Regarding the prestigious award, the festival's director Alberto Barbera stated that "Jamie Lee Curtis

is a scion of American film aristocracy, as she was the daughter of Tony Curtis and Janet Leigh; she is the natural incarnation of a star, able to play versatile and effective roles, with charisma and uncommon personality. Together with these qualities, her work as a writer of children's books and her philanthropic commitment have incremented her status as an international artist".

From Sunday 25th July from Santa Severa beach, the tenth edition of International Tour Film Fest 2021 started its tour, touching the entire territory in the north of Rome. The prestigious appointment – a cultural and glamorous reference, is especially rich in events and excellent movies, divided into 4

sections of short films and one feature film, together with films out of competition. All of them are devoted to creativity and dialogue. ITFF is organized into 9 stages including the Venice Film Festival (Tuesday 6 September) to be concluded (from 29 to 3 October) in Civitavecchia with numerous guests from cinema and television. An international tour will follow, stay tuned.

www.internationaltourfilmfest.it

Via Duca della Vittoria 129/131
55045 Marina di Pietrasanta (LU)
Tel. +39 0584 745911
Fax +39 0584 745575

hotel@hmondial.com
sales@hmondial.com
www.hmondial.com

E' aperta la nuova SPA
Mondial Wellness Center



BLANCO
LUXURY RESTAURANT

MONDIAL
RESORT & SPA
MYRA HOTELS
★★★★L



Grand Hotel

COURMAYEUR MONT BLANC




MYTHOS HOTELS



45 camere comfort, superior e deluxe | 27 junior suite e suite | Ristorante con vista sul ghiacciaio del Brenva
Lounge Bar con terrazza panoramica | Smoking room | Garage privato | Centro Benessere di 500mq | Piscina coperta con cascata cervicale e getti idromassaggio, sauna, bagno turco, docce cromatiche, docce sensoriali e doccia scozzese | Sala riunioni fino a 50 persone | Pista di sci privata | Noleggio e vendita attrezzature



Strada Grand Ru 1 - 11013 Courmayeur (IT) - tel +39 0165 844542 - info@ghcmontblanc.it - www.grandhotelmontblanc.it



B ■ RARE AND UNIQUE

BARTORELLI
1882

■ GIOIELLERIE ■